

PIETRO FOSCARI
COMMISSARIO IN CAMPO
A PALMA(NOVA)

DISPACCI
1617-1618

a cura di
FAUSTO SARTORI



Venezia 2010

Omaggio della Giunta regionale del Veneto

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2010
Tutti i diritti riservati

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE IX

NOTA AL TESTO XXV

DISPACCI AL SENATO

1. <i>Palma, 24 marzo 1617</i>	3
2. <i>Palma, 29 marzo 1617</i>	4
3. <i>Palma, 28 aprile 1617</i>	7
4. <i>Mariano, 12 maggio 1617</i>	9
5. <i>Palma, 14 maggio 1617</i>	9
6. <i>Palma, 15 maggio 1617</i>	11
7. <i>Palma, 2 giugno 1617</i>	12
8. <i>Palma, 8 giugno 1617</i>	15
9. <i>Palma, 9 giugno 1617</i>	16
10. <i>Palma, 13 giugno 1617</i>	17
11. <i>Palma, 27 giugno 1617</i>	18
12. <i>Palma, 8 luglio 1617</i>	19
13. <i>Palma, 6 agosto 1617</i>	20
14. <i>Palma, 13 agosto 1617</i>	21
15. <i>Palma, 31 agosto 1617</i>	22
16. <i>Dal campo nel quartiere di Farra, 15 settembre 1617</i>	23
17. <i>Nel campo in Farra, 15 settembre 1617</i>	25
18. <i>Palma, 20 settembre 1617</i>	27
19. <i>Palma, 27 settembre 1617</i>	29
20. <i>Palma, 13 ottobre 1617</i>	29
21. <i>Palma, 13 ottobre 1617</i>	30
22. <i>Dal campo in Mariano, 17 ottobre 1617</i>	32
23. <i>Palma, 29 ottobre 1617</i>	36
24. <i>Palma, 27 novembre 1617</i>	38
25. <i>Dal campo in Farra, 13 dicembre 1617</i>	39
26. <i>Dal campo in Farra, 28 gennaio 1617, m.v.</i>	41
27. <i>Dal campo in Farra, 19 marzo 1618</i>	43
28. <i>Palma, primo aprile 1618</i>	44

<i>DISPACCI A GENERALI E PUBBLICI RAPPRESENTANTI</i>	49
TAVOLA SINOTTICA (<i>Dispacci a generali e pubblici rappresentanti</i>)	205
INDICE DEI NOMI	215

INTRODUZIONE

Quando il 21 marzo 1617 all'età di trentacinque anni il commissario Pietro Foscari¹ giunge in campo a Palma, l'esercito veneziano, già al secondo anno di guerra contro gli arciducali, versa in uno stato di grave crisi: decimato dagli ammutinamenti, stremato per mancanza di effettivi e di adeguati rifornimenti, uscito con scarsa gloria da recenti combattimenti e diviso da rivalità tra gli alti comandi, continua tuttavia disegni e offensive, avanzando difficoltosamente su nuove posizioni.² Nel proseguo del conflitto, anche rinvigorite con contingenti freschi, le forze della repubblica non raggiungeranno l'obiettivo principale, ossia la ripresa della fortezza di Gradisca, eretta dagli stessi veneziani alla fine del XV secolo, e ceduta agli imperiali nel 1511.³

1. Profilo biografico completo di Pietro Foscari, in *Foscari. Biografie*, estr. da: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana Fondata da Giovanni Treccani, Catanzaro 1998, pp. 54-55 (voce a cura di G. Gullino). Se, come scrive Gullino, il neo commissario in campo procrastinò "con ogni mezzo" la propria entrata in servizio presso Palma nonostante la natura dell'incarico non presentasse seri pericoli, d'altra parte sembrò invece manifestare sin dall'inizio dell'attività ottimi propositi; con parole non di mera circostanza Antonio Lando, provveditore generale delle armi in Terraferma e Istria, così descrive al Doge e al Senato l'insediamento del suo sottoposto: «Terzo giorno gionsi qui l'illustrissimo signor Pietro Foscari commissario in campo, si applicò subito nelli affari del suo carrico: tiene ottimi pensieri, ha spirito et isperientia, farà il servitio compitamente bene, con molto vantaggio publico; ha tolto in inventario le munitioni di questo quartiere et di Lucinis et d'altri, et vuole sapere tutte le cose che le spettano particolarmente». Anche in seguito, note favorevoli commenteranno l'attività del Foscari. Archivio di Stato di Venezia (d'ora in poi ASV), *Senato*. Dispacci dei provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari, f. 56, 25 marzo 1617; *ivi*, 18 maggio 1617.

2. M. Vigato, *La Guerra Veneto-arciducale di Gradisca (1615-1617)*, in «Ce fastu?» (Bollettino della Società filologica friulana), LXX, 2 (1994), Udine, pp. 219-220.

3. Il 31 marzo, pochi giorni dopo l'arrivo di Pietro Foscari, le truppe venete lanciano un'offensiva su più punti, tentando di passare l'Isonzo dirimpetto la fortezza di Gradisca. La manovra fallisce, e porta solo all'espugnazione della fortezza di San Floriano. A maggio, tremila soldati olandesi si aggiungono ai reparti della repubblica e nei primi di giugno sono occupati il forte Imperiale (o Generale) e il forte delle Donne, mentre falliscono i tentativi di prendere Doberdò e il forte Stella. Nel mese di settembre, dopo una recrudescenza dei combattimenti, a Parigi viene firmato l'armistizio, ma gli eserciti di ambo le parti non abbandonano lo schieramento fino alla piena esecuzione delle capitolazioni di pace, che si concludono solo

La guerra di Gradisca (fine 1615-1617), nota anche come guerra degli Uscocchi o del Friuli, si combatté tra la repubblica di Venezia e l'arciducato d'Austria lungo la frontiera orientale dal Tarvisiano all'Istria, ma ebbe il suo epicentro nella regione tra il medio Isontino e il Carso, dove avevano sede gli alti comandi e dove accaddero i combattimenti più sanguinosi. Origine e causa della guerra stavano però da tutt'altra parte, sul litorale dalmata, nel Quarnaro, da cui muoveva l'attività piratesca degli uscocchi, profughi di origine morlacca e sudditi asburgici con base a Segna, presso Fiume. Con l'implicita approvazione e protezione di Ferdinando I, devastazioni, saccheggi e incursioni uscocche condotte sia per mare sia per terra disturbavano acerbamente traffici e rotte commerciali dell'alto Adriatico, in aperta sfida alla sovranità veneziana del Golfo.

I dispacci di Pietro Foscari costituiscono parte cospicua nel novero delle fonti sulla guerra di Gradisca conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia. L'eterogeneità e l'importanza stessa dei destinatari, ovverosia Senato, vertici militari e autorità governative periferiche conferiscono alle missive un valore documentale non trascurabile, incentrato sugli aspetti logistici e organizzativi della macchina bellica veneziana da terra, in una fase storica contraddistinta da importanti innovazioni tecnologiche e tattiche nell'arte della guerra.

Ammirata in tutta Europa, la stessa fortezza di Palma, sede del commissario in campo, era espressione architettonica ideale della più avanzata scienza militare. Edificata *ex novo*, e non dunque su un insediamento urbano preesistente – come invece l'affine Gradisca, a cui peraltro si ispira – la sua fondazione (1583), avvenuta pochi anni prima lo scoppio del conflitto, sembra tradire la specifica vocazione antiaustriaca prima della dichiarata e ufficiale funzione antiturca. Se la struttura della cinta e dei terrapieni, con mura bastionate basse e molto spesse, rispondeva a un principio balistico di difesa proporzionale a fronte dell'accresciuta potenza di fuoco

l'anno successivo. [F. Di Manzato], *Annali del Friuli ossia raccolta delle cose storiche appartenenti a questa regione compilati dal conte Francesco di Manzato*, VI, Udine 1868, pp. 409-410. Dettaglio degli eventi bellici durante la guerra di Gradisca in M. Vigato, *La Guerra Veneto-arciducale*. . . cit.

dell'artiglieria, la sistemazione interna della nuova fortezza soddisfaceva invece esigenze di riorganizzazione bellica complessiva. In Palma, la città è al servizio di una fortezza che, a sua volta, è posta al centro di una regione tanto fortemente connotata dal punto di vista geopolitico, quanto scarsamente rilevante dal punto di vista tattico-bellico. La sua storia, durante diversi regimi, non annovera combattimenti diretti, in coerenza con l'orizzonte strategico del Rinascimento, basato sulla deterrenza piuttosto che sull'utilizzo effettivo della forza.⁴ Troppo lontana dal mare come dai confini dello stato o da quelli geografici di fiumi o rilievi montuosi, si configura innanzitutto come centro strategico-logistico tanto a difesa dell'entroterra quanto a sostegno delle fortezze periferiche prossime alle frontiere nazionali.

Nella guerra di Gradisca ambedue i contendenti rifuggono lo scontro campale dall'esito imprevedibile, che avrebbe potuto decidere in modo definitivo le sorti dell'intero conflitto. In effetti, la principale posta in gioco non è di natura territoriale e, se questa si manifesta pur sempre come guerra di conquista, essa deriva bensì da una controversia diplomatica e giuridica, la questione uscocca appunto, che grave affronto portava alle insegne della serenissima, asserita padrona del Golfo e garante della navigazione internazionale in Adriatico. Non è sul campo di battaglia, in definitiva, che si decide l'esito di una guerra in cui l'obiettivo politico trascende il fine militare. Nella guerra di logoramento, tra contendenti che si equivalgono sul piano delle forze in essere, non è tanto la potenza di fuoco o la strategia bellica a decidere le sorti dello scontro, ma la capacità di resistenza sul campo. E quest'ultima, in pratica, dipende dall'efficienza dell'apparato logistico.

Già nei diversi teatri di guerra del nord Europa e nelle Fiandre nel corso del Cinquecento, la guerra di logoramento aveva esaltato la dimensione dell'arte ossidionale, con sviluppo parallelo di funzioni logistiche atte a sostenere, da assediati o da assediati, ac-

4. L. Di Sopra, *Alcune considerazioni sulla composizione del progetto di Palmanova*, in *Palma la nuova 400°*, 1593-1993, Colloqui internazionali, Palmanova, 24-25 settembre 1993, Università degli Studi di Udine, Comune di Palmanova, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, Udine [s.d.], p. 39.

cerchiamenti prolungati.⁵ Per la costruzione in breve tempo di insediamenti tattici e posizioni difensive (fortini, trinceramenti, *posti*, fossati, ecc.) si ricorreva all'opera dei *guastadori*, da Venezia così intensivamente reclutati tra i contadini da far mancare manodopera per il taglio del fieno.⁶ Nella guerra friulana matura insomma l'applicazione attiva di quella "rivoluzione" dell'arte militare avviata in Europa nel corso del '500 sugli sviluppi tecnologici generati dalla polvere da sparo, di cui la costruzione della fortezza di Palma non è che la conseguenza più evidente.⁷ Il grande spazio urbano organizzato nel suo perimetro stellato, la viabilità radiocentrica, le numerose ampie piazze della prima fondazione, rincorrono l'ideale di città milite, con attività e funzioni diversificate a uso di una nuova grande organica, e ideale, macchina da guerra.⁸ Qui è il perno attorno al quale ruota, o dovrebbe ruotare, la reale efficienza del moderno esercito, che ha nel proprio apparato logistico, ossia nel complesso di strutture, materiali, mezzi e uomini a servizio e sostegno dei reparti combattenti, il principio della propria superiorità. Ma, nello stesso tempo, Palma sancisce la subalternità permanente del potere militare a quello civile e politico che, controllando anche dall'interno l'intero dispositivo bellico, garantisce a se

5. L. Pezzolo, *La rivoluzione militare: una prospettiva italiana 1400-1700*, in *Militari in età moderna. La centralità di un tema di confine*, a cura di A. Dattero e S. Levati, Milano, p. 20.

6. Nell'esercito austriaco poteva sopperire alla mancanza di manodopera il lavoro delle donne, impiegate anche in mansioni per consuetudine maschili come la costruzione di edifici. Faustino Moissesso, a proposito del forte delle Donne, scrive che esso: «si chiamò dagli arciducali con parola militare il forte Diana. Fu questo forte per la penuria de' guastatori lavorato in gran parte dalle donne, che molte sempre sogliono essere negli esserciti tedeschi, nonostante qualche divieto, essendo da uso inveterato di quella natione condur seco alla guerra le donne loro, trahendo da esse gran profitto e gran sollevamento nelle fatiche. Esse preparano gli alloggiamenti, custodiscono e conservano il bagaglio, apparecchiano il ristoro del cibo, del riposo et delle consolazioni agli affaticati dalle fazioni, e intrepide sotto gran pesi marciano con l'essercito ad ogni maggior rischio indefessamente. Queste fabbricarono il forte Diana, e però i venetiani lo chiamarono il forte delle Donne, havendolo veduto dalle donne lavorare». F. Moissesso, *Historia della ultima guerra nel Friuli*, in Venetia 1623, Libro II, pp. 49-50.

7. Cfr L. Pezzolo, *La rivoluzione militare*. . . cit.

8. Cfr G. Nuti, *Palmanova, la città fortezza e la città del divenire*, in *Palma la nuova*. . . cit., pp. 570-572.

stesso la funzione primaria di comando persino in caso di guerra. Con risultati tuttavia poco convincenti se guardiamo agli esiti strettamente militari della guerra gradiscana. La decisione di delegare a rappresentanti del potere civile la gestione tecnica del conflitto, insieme con le contrapposizioni intestine degli stessi organi direttivi e con l'assenza di una figura militare davvero autorevole, sfavorì infatti il buon coordinamento delle diverse forze in campo, che non seppero approfittare delle occasioni favorevoli.⁹

La qualifica di commissario, nell'ambito amministrativo della repubblica veneta, appare in uso solo a partire dal XVII secolo, quando il termine comincia a essere utilizzato per indicare diversi uffici e magistrature con prevalenti competenze in materia bellica.¹⁰ A questa figura, come intermediaria civile tra le istanze degli alti comandi da una parte e la suprema autorità politica dall'altra, è affidata implicitamente anche una funzione statale di controllo. Affiancato alle massime cariche sul campo, più vicino alle urgenze operative dei condottieri che alle esigenze economiche del governo, Pietro Foscari, «commissario sopra i viveri della soldatesca in campo»,¹¹ alle dirette esclusive dipendenze del provveditore generale delle armi in Terraferma e Istria, deve comunque dettagliare al Senato stato e progresso delle attività, avanzando nel caso richieste e occorrenze di presidi e reparti. Molteplici le funzioni e i poteri esercitati dal commissario in campo, cui spetta in sostanza dirigere flusso e addensamento dei rifornimenti – in realtà, non solo viveri,

9. M. Vigato, *La Guerra Veneto-arciducale...* cit., p. 230.

10. Vedi in Da Mosto le seguenti ricorrenze: Commissario in Armata e Commissario sopra viveri (1603), Commissario in Istria (1616), Commissario e Pagatore in campo (1616), Commissario di Terraferma (1624), Commissario sopra la rassegna delle milizie (1629), Commissario sopra i viveri di qua dal Mincio (1630), Commissario ed inquisitore in armata (1643), Provveditore e Commissario in Terraferma (1643), Commissario in campo della lega (1643), Commissario sopra le munizioni da guerra (1644), Commissario straordinario in Terraferma (1706), Commissario Inquisitore Provveditore (1732). A. Da Mosto, con il concorso dei funzionari dell'Archivio, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, I, *Archivi dell'amministrazione centrale della repubblica veneta e archivi notarili*, Bibliothèque des «Annales Institutorum», V, Roma 1937, *passim*.

11. La commissione a Pietro Foscari è approvata in Pregadi il 14 marzo 1617 con 129 voti a favore, nessuno contrario e due *non sinceri*. ASV, *Senato*. Terra, f. 223, 14 marzo 1617.

ma generi e mezzi diversi - nelle diverse destinazioni. La sua azione amministrativa si svolge a tutto tondo investendo la sfera pubblica e privata, esigendo corretta contabilità da parte di tutti gli attori, controllando e richiamando città e ville ai propri obblighi di fornitura, sorvegliando l'attività di coloro che, dai rettorati in giù, sono chiamati a svolgere con solerzia i propri compiti istituzionali o a contribuire con servizi o mezzi. Tali funzioni conferivano dunque poteri specifici sulle autorità governative periferiche, come podestà, capitani, provveditori e altri rappresentanti pubblici.

Il progresso dell'arte militare se da una parte richiede soldati sempre più specializzati, edotti a nuove tattiche e tecniche di combattimento, addestrati all'uso di armi sofisticate e potenti, dall'altra comporta innanzitutto forti trasformazioni della macchina da guerra: approvvigionamento, distribuzione, trasporti, gestione burocratica, materie rientranti tutte nell'orbita amministrativa del commissario in campo, da cui in sostanza dipende buona parte dell'efficienza di un apparato bellico via via più imponente, che richiede capacità di conduzione e di coordinazione nuove e peculiari. Doti di cui Venezia, nonostante la modernità di Palma, sembra essere ancora in buona parte sprovvista. Sebbene l'esito della guerra non possa dirsi sfavorevole alla repubblica, fu proprio l'impreparazione sul piano della gestione organizzativa a suscitare in patria le maggiori critiche e perplessità, emblematicamente espresse in quel giudizio "Venezia non è da guerra" pronunciato da quegli stessi ambienti sarpiani che avevano insistito per la belligeranza.¹² Giudizio ribadito nel merito tra gli altri in sede storica da John R. Hale, che addebita alle gravi disfunzioni dell'apparato bellico l'inefficacia dell'azione offensiva veneziana nelle fasi finali del conflitto (mancata conquista di Gradisca), nonostante l'elevata capacità del sistema militare acquisita dalla serenissima nel corso del '500.¹³

Dal centro alla periferia, come perno attorno a cui ruota tutta la fornitura, lo smistamento e la distribuzione del materiale, Pietro Foscari è sottoposto a innumerevoli e spesso tra loro contrastanti

12. A. Zannini, *Introduzione a « Venezia non è da guerra ». L'Isontino, la società friulana e la serenissima nella guerra di Gradisca (1615-1617)*, a cura di M. Gad-di e A. Zannini, Udine 2008, p. 18.

13. J. R. Hale, *L'organizzazione militare di Venezia nel '500*, Roma 1990, p. 49.

pressioni gerarchiche provenienti a un tempo dalla capitale e dai massimi comandi di guerra. Il carico di responsabilità è notevole: ne rende in qualche modo dimostrazione la grande diligenza con cui è stato vergato il copiaro («Libro di littere agli eccellentissimi signori generali et altri publici rappresentanti»), memoria amministrativa atta anche a fronteggiare possibili rivendicazioni o accuse di negligente condotta. Per la natura stessa degli affari trattati, l'ufficio restava inevitabilmente esposto a sospetti di malversazione e frodi. Mormorazioni avevano già toccato, senza alcuna conseguenza né penale né di carriera, Andrea Paruta, un predecessore del Foscarini nell'incarico.¹⁴ Se ogni guerra genera di per sé appetiti smisurati, la crescita dell'apparato logistico militare, come intuibile, non può che aumentare in proporzione le possibilità e le occasioni di arricchimento e vantaggio personale. Assai diffusa doveva essere da parte dei capitani la pratica di rivendere alla propria compagnia i viveri a prezzo così eccessivo da indurre i soldati medesimi alla fuga o alla consegna al nemico. Il depauperamento, per questa ragione, delle truppe, arrivò a un punto di tale gravità nella metà del 1617 da far temere il completo disfacimento dell'esercito veneto, in particolare nei ranghi olandesi, «con allegrezza degli inimici communi che con tanto dispiacere videro la venuta di queste truppe in Italia, et hora giubileranno sentendo che si vadano così miseramente e così presto disfacendo».¹⁵ Don Giovanni Medici, il condottiero toscano assoldato dalla repubblica nella seconda fase del conflitto, denuncia apertamente, seppure in modo generico e strumentale: «Regna in questo esercito un universal desiderio d'arricchire, e perché molti non trovano la strada per condursi a questo possesso per la via ordinaria, vanno per i tragetti et fanno cose et tendono insidie tali alla borsa della serenissima repubblica che il pensarvi genera horrore, e fa concludere che l'abondanza del denaro e la profusa liberalità con la quale si dispensa, faccia maggior

14. P. Emigliani [pseudon. di N. Miniani?], *Guerre d'Italia tra la Serenissima Repubblica di Venetia e gli Arciducali di casa d'Austria et tra Filippo III re di Spagna e Carlo Emanuele duca di Savoia, seguite dall'anno 1615 fino alla capitulatione di pace*, in Poistorf [Venezia 1618], p. 11.

15. Così il segretario Barbaro rivolto al comandante delle truppe olandesi Giovanni Ernesto di Nassau, in una conversazione citata dal provveditore generale delle armi Antonio Lando. ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 57, 2 luglio 1617.

guerra che le truppe arciducali». ¹⁶ La guerra, che fu in effetti dispendiosissima, richiese uno sforzo finanziario assai ingente, tutto sommato sproporzionato rispetto ai risultati conseguiti sul campo. È probabilmente questa la ragione per cui essa fu giudicata dai contemporanei, e generalmente anche dalla storiografia attuale, deludente rispetto all'investimento economico, nonché alle speranze che aveva sollevato di conquista e di ridefinizione territoriale del confine orientale. ¹⁷

A Palma, dove confluivano e si conservavano le derrate da consegnare ai campi e alle fortezze avanzate, ultimo presidio prima di giungere ai fortini e ai *posti* dislocati in linea, i viveri giungevano via terra dalle rive di Portobuffolè e di Concordia. In seguito, con l'occupazione dell'enclave austriaca di Cervignano, questa divenne il principale approdo per lo scarico dei burchi provenienti dalla capitale. Qui i trasporti incontravano il primo nodo critico della rete distributiva, il più esposto a ritardi e disservizi. I barcaioli con il loro carico erano costretti a sostarvi settimane per mancanza di carri. Presso la fortezza di Palma erano stoccate le *biave*, come sommariamente si indicavano semole, frumenti e granaglie varie (segala, miglio, sorgo turco, sorgo rosso) destinate al consumo uma-

16. ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 242, 20 agosto 1617. La fama di prodigalità della "borsa" veneziana sembra divenire arma di seduzione delle forze nemiche. Rith di Colenberg scrive come lo stesso Medici, attraverso la diffusione di *biglietti* nel campo avverso, prometta "con lusinghevoli proferte" a chi fosse passato nelle schiere venete, l'intera corresponsione dello stipendio maturato e di quello che «havessero d'havere dalla maestà dell'Imperatore». I messaggi austriaci destinati alla seduzione dei soldati di lingua tedesca e francese al servizio di Venezia, nel promettere sostanzialmente le medesime cose (denaro e salvacondotti), prefigurano per chi restasse fedele alla repubblica di "Pantalonì" un destino di prigionia ed esilio. Una *scrittura* in lingua francese ritrovata addosso a un soldato morto, esorta (nella traduzione coeva in italiano): "Compagnioni aprite gl'occhi che alla fine se non sarete ammazzati, se non morirete di miseria in servizio di questi Pantalonì, la fine della vostra fortuna sarà una galera, o che restarete confinati il resto dei vostri giorni in Candia". B. Rith di Colenberg, *Commentari della guerra moderna passata nel Friuli e ne' confini dell'Istria e di Dalmatia...*, Trieste 1629, pp. 239-240; ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 57, 7 luglio 1617.

17. Sulla questione dei confini orientali, a partire dai Capitoli di Worms (1521) fino allo scoppio della guerra gradiscana, vedi C. L. Bozzi, *La guerra di Gradisca del 1616-1618. Un'importante riedizione*, in «Bollettino della Società filologica friulana Ce fastu?», a. 12 (1936), n. 5-6, pp. 89-93.

no e animale. Come per le altre varietà di alimenti (fave, fagioli, vecchia, formaggio, panbiscotto, ecc.) depositati in quantità ingenti, la loro salubre conservazione rappresentava un problema di ardua soluzione. Il caldo danneggiava le granaglie, che dovevano essere rivoltate in continuazione, mentre si tentava di recuperare il formaggio salato troppo secco, divenuto immangiabile, immergendolo nella salamoia. Al suo arrivo in campo, Pietro Foscari fa bruciare centocinquanta sacchi tra pane e panbiscotto giudicato dai medici nocivo per la salute. Atto questo rivelatore di una condizione di relativa agiatezza quanto a disponibilità di approvvigionamenti se, come è vero almeno per i cereali, lo stato veneziano raggiunse l'autosufficienza alimentare già alla fine del Seicento.¹⁸

Insomma, non sembra tanto la carenza quanto, paradossalmente, la sovrabbondanza dei generi a ipersaturare la capacità funzionale della macchina logistica veneziana, perennemente afflitta da disorganizzazione e lacune nel sistema dei trasporti. Gli alimenti marciscono perché giungono a destinazione con settimane e mesi di ritardo, fermandosi ben oltre il dovuto per mancanza di carriaggi in corrispondenza dei passaggi dall'acqua alla terra (Cervignano, Portobuffolè, ecc.) e dei principali depositi di stoccaggio (Palma e Monfalcone). Privazioni incipienti e condizioni croniche di penuria lamentate dai destinatari per mancanza delle provvigioni più diverse (alimenti, fieno, vestiario, tendaggi, attrezzatura varia, ecc.) possono derivare solo in parte da un'insufficiente disponibilità di risorse (siano esse finanziarie, materiali, umane), mentre appare invece determinante la condizione di grave costante insufficienza dei trasporti. L'arrivo di migliaia di soldati olandesi tra le fila veneziane nel maggio del 1617, appena un mese dopo l'insediamento di Pietro Foscari, accompagnandosi a una ingente richiesta di viveri, fieno e apprestamenti vari, sovraccaricò ancor più le residue capacità logistiche dell'esercito marciante, impreparato ad affrontare, con la nuova domanda, la crescente massa delle merci da mobilitare.¹⁹

18. A. Zannini, *L'economia veneta nel Seicento. Oltre il paradigma della crisi generale*, estr. da: *La popolazione italiana nel Seicento. Relazioni presentate al Convegno di Firenze, 28-30 novembre 1996*, Bologna 1999, p. 2.

19. Al riguardo, Antonio Lando, provveditore generale delle armi, esprime chia-

Altre volte invece, le proteste per mancanza di viveri sembrano mosse non tanto da uno stato di effettiva grave necessità, quanto dall'intenzione di ottenere sempre migliori condizioni di sostentamento.²⁰ Il cattivo funzionamento del sistema logistico, nel quale Pietro, come esecutore di direttive altrui, appare dibattersi animato dalla migliore volontà, risulta per certi versi alimentato dalla notevole disponibilità di risorse economiche, che finiscono a loro volta col favorire sprechi e accumuli superflui.²¹ Custodia e inventario

ramente in un dispaccio al Senato i propri timori: «Il pensiero che ho havuto grande e continuo de' carri, carrette et animali (...) si è fatto hora tanto maggiore quanto sarà per il doppio maggior bisogno con la venuta in questo essercito di tante militie (...) che vorrei più tosto perder la vita mille volte che vedermi condotto a termine tale (...) non potemo haver se non centosettanta carri della Patria, cinquanta dal Trivisano et sessanta del Padoano, sono in tutto duecentottanta, ma non vengono, né veniranno mai tutti, seben ho scritto et replicato mandati, ordini rigorosi et ho fatto et farò tutto quello sarà possibile, ma supposto anco che venissero tutti non basteranno di gran longa». ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 56, 9 maggio 1617 (2.da).

20. Indicativa a questo riguardo la conversazione (riferita in un suo dispaccio dal provveditore generale delle armi Antonio Lando) tra il segretario Barbaro e il comandante delle truppe olandesi Giovanni Ernesto conte di Nassau. Alle «essagerate assai» proteste per la scarsità dei viveri manifestate da quest'ultimo, il Barbaro, invitando a una maggiore sobrietà, ribatte che «il pane è miglior mercato che in Fiandra, et che in quelle parti costa tanto la bira quanto fa qui il vino, ma che bisognaria li soldati si contentassero di non haverne tanto come fanno, che se havessero tre volte più paga non le suppliria a questo solo, et di adacquarlo per vantaggio della spesa, et per non rendersi, come sono gran parte del giorno inutili per il soverchio, che nel rimanente non mancano delle grassine, di carnaggi et cose simili, et anco di queste ci vuol moderazione, et raccordarsi di esser soldati alla guerra, nelle cime dei monti». Il conte sembra ammettere che se, in effetti, il vino costa quanto la birra in Fiandra, e similmente il pane, non altrettanto però avviene per la carne, assai meno abbondante (e dunque, è lecito dedurre, nel Friuli molto più costosa). ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 57, 7 luglio 1617.

21. Il provveditore generale delle armi Antonio Lando, alle proteste di Don Giovanni Medici che riferiva ai provveditori in campo di non essere stato prontamente sovvenuto con le provvisioni richieste, così ribatte: «Desidero solamente che vostre signorie illustrissime considerino a sua eccellenza [Don Giovanni Medici] esser tanto lontano che le habbiano mancato delle cose necessarie quanto che anzi si trova con mano esserne state fatte molte con grandissima spesa, che non sono poi state adoperate, come punti di tela, di legno et tante altre invenzioni et machine che restano tuttavia inutili; di artiglierie et munizioni ne sono poi state portate tante sopra questi monti che hora siamo intricati a farle condur via; de' viveri poi et altri bisogni tante volte sua eccellenza ha detto che si stava benissimo et in altri eserciti non haveva veduto mai tanta abbondanza; de' guastadori poi se ne condusse-

dei beni in deposito, fossero armi o viveri, erano sotto il controllo del *monitioner publico*, cui occorreva rivolgersi per prelevare il dovuto. Nonostante l'attributo pubblico, il munizioniere, come privato appaltatore di un servizio, svolgeva la propria funzione in relativa autonomia. Al suo arrivo, Pietro Foscari deve provvedere a riordinare la munizione pubblica del campo di Mariano, sotto sequestro e in stato di abbandono in seguito a gravi irregolarità commesse dai concessionari.²²

Eccezione fatta per le armi, Pietro Foscari deve reperire e distribuire secondo richieste e necessità materiale d'ogni genere e natura: forza motrice animale (buoi, cavalle, muli, ecc.), viveri, vestiario e attrezzatura per soldatesca e guastatori, prodotti e utensili per la costruzione di fortificazioni e l'allestimento di campi volanti (baracche, tende, padiglioni, ecc.), e soprattutto fieno e semola per la cavalleria. Insomma deve provvedere a tutte le esigenze di sosten-

ro in questi Carsi dal principio fino a 700 uniti, quelli poi che si sono andati di mano in mano provvedendo lo mostrano le opere grandissime che si sono fatte di terreno, sebene restano gettate et inutili, et oltre alli guastadori ci è il conto delli molti dinari che per lavori de' forti et di trinciare si sono pagati ad olandesi et greci et altri soldati (...). Deve anco raccordarsi (...) quello che sua eccellenza rispondeva di tenersi tanto sicuro sopra questi monti che l'esercito di Xerse con tutta la potenza del turco non ve lo haverebbe scacciato, che li soldati stavano meglio et più sani che altrove, che bisognava andar col piede di piombo, che non sapeva far presto e bene, che prometteva vinta la guerra in pochi giorni senza sangue, che si saria fatto anche senza gli olandesi, et cose simili tante volte in presentia della consulta tutta dette et replicate, che veramente io convengo risentirmi di sentir hora si attribuisca tutto a mancamento nostro et dell'assistenza che dovessimo per le provisioni». *Ivi*, 8 agosto 1617 (lettera allegata a disp. con la stessa data).

22. Disastrose le condizioni riferite da Antonio Lando: «il mal stato in cui si trovano queste munizioni, la confusione et dissipamento di esse (...) molte pezze di armatura che in quantità considerabili stavano sparse per le stalle et per le stradde di questo quartiere, senza che se ne tenesse più conto; hora che è seguita la sententia contra li Bernardi, che sono sbollati li magazzeni, (...) ho subito fatta principiar la revisione et inventario, et è una compassione veder il danno et la ruvina di tanta robba che costa sì gran summa d'oro; si sono ritrovate quaranta tende ben grandi di fustagno, di canevazza, di griso, ma tutte sobbollite et immarcite; erano sepolte nel fango et nella oblivione (...) ci sono picche (...) cose che bisognano, se ne patisce et non si sapeva che ci fossero; delle armi poi non si può esprimer la confusione (...) si dividano le munizioni da guerra, da quelle de' viveri, et come a queste soprintende il signor commissario, et vi ha tanto da fare et da sudare che quattro certo non potriano supplir a tutte le cose». ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 56, 18 maggio 1617.

tamento per uomini e animali, dacché senza pane e senza fieno verrebbe a mancare ogni energia e ogni possibilità di resistere o combattere. Se relativamente agevole risulta raccogliere quantità e qualità sufficienti di alimenti, più arduo come detto è raggiungere con tempestività i reparti di linea in zone impervie del Carso, su strade difficili e rischiose, con carri poco adatti al trasporto su malagevoli sentieri di montagna. Venezia combatte su un suolo di cui ha scarsa pratica, il Carso appunto, regione la cui asprezza mette a dura prova forza e salute di animali e uomini.

Apparato mobile per eccellenza, la macchina bellica può dispiegare tutta la sua potenza solo se in grado di spostarsi con adeguata celerità e agilità da un punto all'altro del territorio, superando ostacoli naturali che, all'epoca, sono costituiti non solo dalla particolare orografia, ma ancor più dalle sfavorevoli condizioni meteorologiche: il freddo intenso, le elevate escursioni termiche d'estate²³ unite a fatiche e privazioni provocano la diffusione di epidemie, con elevata mortalità fra animali e uomini; le piogge rallentano o impediscono il cammino dei carri e l'attraversamento dei guadi, oppure infradiciando il carico danneggiano irrimediabilmente alimenti e farine facilmente deteriorabili.²⁴ Nel raccordo logistico tra differenti mezzi di trasporto e lungo una catena distributiva sempre esposta ad impreviste e violente interruzioni come naufragi, alluvioni, rovesciamento di carri, scontri con il nemico e più frequentemente ancora con bande di soldati 'amici', la stremante condotta di merci e viveri non poteva conoscere pause, in una guerra che si giocò proprio tra attese e sfinimenti reciproci, e che si concluse,

23. Il provveditore generale delle armi Antonio Lando ai primi di luglio così scrive a Venezia: «Del mal tempo poi non so più che dire, credo sia universale, ma qui habbiamo un fredo particolare, che non cede a quello di dicembre; temo della salute delle genti perché sarà subito seguitato da un estremo caldo». ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 57, 2 luglio 1617.

24. Don Giovanni Medici addebita anche alle cattive condizioni meteorologiche i mancati progressi bellici durante l'estate del 1617, quando «la stagione ancorché nei primi giorni di luglio divenne talmente diluviosa, non che piovosa che per circa 40 giorni non si stette mai sei hore continue senza pioggia ruinosa. Onde ogni munizione et recapito et provisione fu ritardata assai, la soldatesca notabilmente afflitta et i fiumi talmente ingrossati che divennero del tutto impassabili et impraticabili, et i ponti, barche et passaggi furono rotti, portati via et impediti». *Ivi*, 29 luglio 1617.

come logico, per esaurimento delle parti contendenti e senza un reale vincitore.

Dalla barca al carro, dalla soma equina alle spalle umane, attraverso un percorso accidentato di centinaia di chilometri, era sempre il sacco, unità minima irriducibile, a viaggiare dalla laguna al Carso colmo di viveri o granaglie, di chiodi o altra ferramenta. Esso, come mero involucro, era non meno prezioso del suo contenuto. Senza sacchi, ogni invio e trasporto si arrestava. Di tela resistente, venivano ricuciti e riparati quando necessario recuperando il tessuto di quelli inservibili, sicché il loro numero decresceva progressivamente. Poco valeva la raccomandazione di restituirli, una volta svuotati, al mittente. Pietro Foscari, su ordine dei provveditori alle Biave che lamentano la mancata restituzione di oltre seimila sacchi, disporrà ad un certo punto che siano cercati «squisitamente per tutti i luochi et busi dove ne possano esser». Quello per il mulo aveva la capienza di uno *staro* e mezzo,²⁵ e doveva essere costruito «di robba salda, che non si rosega», atto a non consumarsi per il giro di corda che lo legava stretto al fianco dell'animale.

L'efficienza dei trasporti risentiva della salute e della forza degli animali da traino o da soma. Logorati dalle fatiche, dalla cattiva alimentazione, dal clima e dalle scarse cure, il parco buoi richiedeva di essere rinnovato in continuazione per cronica diffusa inabilità delle bestie.²⁶ I comuni, obbligati alla contribuzione di carri e animali da traino, inviavano non certo i loro capi migliori. Dalla salute di cavalli e buoi dipendeva la velocità degli spostamenti, fondamentale in una guerra di posizione e di attrito come questa, fatta di scaramucce e piccole manovre, combattuta tra rapide incursioni e ancor più veloci arretramenti, attuata secondo una strategia logoratrice che richiedeva trasferimenti e arroccamenti quanto più svelti possibili su un fronte in continua ridefinizione e lungo vie esposte al fuoco nemico. Malattie ed epidemie tra i buoi che servono sul

25. Lo stajo, o staro, veneziano corrispondeva a 83,317 litri.

26. Il provveditore generale di Palma Antonio Grimani, nel dispaccio del 17 gennaio 1617, lamenta la perdita di due terzi degli animali bovini che, secondo quanto scrive, da sessantamila sono scesi a ventimila. A. Prelli, *Milizie ed armamento della Repubblica di Venezia nella fortezza di Palma. 1593-1797*, Reana del Royale 1988, p. 131.

Carso consigliano infine di adottare i muli, dai quali si spera di ottenere migliore servizio, rendendosi con essi superfluo l'uso di carri. Nell'attesa dei muli, il cui impiego Foscari non cessa di caldeggiare, per condurre ai forti del Carso il pane e l'acqua necessari vengono utilizzate cavalle, che tuttavia patiscono assai la fatica della soma. Foscari calcola in circa duecento il numero dei muli necessari per rifornire di viveri e armi i presidi sulle alture, dai forti più grandi, con una guarnigione di trecento fanti, ai minuscoli *posti* di poche unità, per complessivi duemila fanti. Tuttavia, ancora nell'ottobre del 1617 i duecento muli non sono giunti e il commissario in campo denuncia come carri e animali vadano incontro a «total estermínio»: distrutti o inservibili, non si riesce a soddisfare le crescenti esigenze dovute all'aumento della soldatesca e dei presidi al di là dell'Isonzo. I muli giungono, sebbene mancanti di otri per il trasporto del vino, solo alla fine del mese, a guerra praticamente finita. Il loro impiego, mediante appalto, è subito proficuo: docili e agili suppliscono «comodamente» alle occorrenze.

I carri sono forniti dai territori assieme a buoi, fieno e guastatori, mediante la *compartita*, sistema impositivo che assegnava a ciascun comune e villa l'obbligo di contribuire con una determinata quota di risorse. Il solo trasporto del fieno richiedeva un ingente numero di carri e carrette, e un corrispondente numero di conducenti. Quando prende servizio a Palma, Pietro Foscari non trova mezzi di trasporto per sovvenire di fieno la cavalleria del provveditore generale delle armi, essendo gli uomini fuggiti a casa con i loro carri per le feste pasquali. In qualche giorno, battendo a cavallo le campagne, riesce a radunare centocinquanta carri. L'indisponibilità dei quali si aggrava durante il periodo della vendemmia, quando le milizie, abusando della licenza militare, abbandonano il servizio attratti dagli utili della raccolta delle uve.²⁷ Boaro, carro e buoi costituiscono un'unità facilmente disgregabile da malattie, fughe, guasti, depredazioni del nemico e anche da improvvise quanto a prima vista inspiegabili sparizioni nel nulla. Sempre all'inizio del mandato, Pietro con grande sconcerto registra la scomparsa di sessantacinque carri inviati a Cervignano per carica-

27. ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 58, 5 ottobre 1617.

re fieni. Tali improvvise sparizioni, vere e proprie diserzioni in massa, sembrano imputabili sia a latitanza e frammentazione dell'autorità militare, sia a mancati o ritardati pagamenti della diaria. Il carro del resto rappresenta un'ambita comodità: dopo che agli olandesi, verso i quali si usava maggiore riguardo, fu concesso un carro per ogni capitano, accadde che anche le altre compagnie di fanteria e cavalleria ritenessero proprio diritto possederne alla stessa stregua, giungendo a procurarseli anche con la rapina stradale. L'affannosa ricerca di carri affatica Pietro Foscari e angustia lo stesso provveditore generale delle armi Antonio Lando, secondo cui questa è «certo una delle maggiori cure che mi travagliano et opprimono in estremo». ²⁸

Il fieno costituisce un capitolo a parte tra tutti i generi. Se la cavalleria era il nerbo dell'esercito, il fieno era il combustibile che ne garantiva vita e movimento. Dalla raccolta al trasporto alla somministrazione, impegnava grandi attenzioni e cura estrema, con spese ingenti per segatura e trasporto, calcolate in trentamila ducati l'anno per un consumo di circa diecimila carri. Tutta la gestione del fieno, dalla segatura al trasporto alla consegna è affidata, mediante *partito* a un appaltatore. Più soddisfacente di quello inviato dai provveditori alle Biave era il fieno proveniente direttamente dalle campagne delle ville circostanti. La penuria di manodopera quando si tratta in breve tempo di provvedere al taglio dell'erba è aggravata dal fatto che i contadini sono già in gran parte arruolati come *guastadori*. Per tagliare le praterie del territorio di Vipulzano fresco di conquista e con l'erba «alta alla pancia del cavallo», si sopperisce tramite impiego diretto di segatori fatti venire appositamente dalla Schiavonia.

Il fieno inviato dalla capitale, invece, «grosso e di mala qualità (...) smagra et indebolisce i cavalli». Davanti alla cattiva natura di quello inviato dai provveditori alle Biave, Foscari non si trattiene dall'inviare messaggi polemici e ironici a Venezia («non di fieno, né di paglia, ma di bastoni dovrebbe più propriamente portar il nome»), minacciando di rimandare indietro i burchi con il pessimo carico. Che rifornimento e distribuzione non funzionassero a do-

28. ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 56, 25 maggio 1617.

vere è testimoniato dalle frequenti razzie di fieno «che dalla furia de' soldati ne viene posto a sacco» con minacce, snudamento di spade, assalti e rapine con feriti. Sono cappelletti e olandesi in particolare i saccheggiatori, con episodi così frequenti da richiedere scorta armata ai carichi.

Il vino, utilizzato non tanto e non solo per le sue proprietà energetiche e corroboranti, è genere di primaria necessità soprattutto per i reparti di presidio sul Carso, dove la vita è più dura e dove l'esposizione al nemico è maggiore. L'abbondanza di alcolici, irrinunciabile incentivo alla vita militare, è testimoniata dal numero di soldati che affollano l'ospedale di Medea, quasi tutti olandesi «amalati più di vino che di altro» scrive Pietro che, preoccupato per gli effetti dell'alcool, ordina la messa al bando di malvasia e acquavite. L'eccitazione provocata dal vino, soprattutto nei giorni di riposo, accende lo spirito predatorio dei soldati, che si abbandonano frequentemente ad atti di rapina, anche contro vivandieri e munizionieri pubblici. Dall'altra le delizie del vino dispongono all'indolenza e all'insubordinazione, trattenendo per esempio a Farra gli olandesi discesi dalle alture, che ricusano di fare ritorno alle proprie insegne sul Carso, dove la vita è dura e dove persino l'acqua viene venduta a caro prezzo.²⁹ I soldati olandesi, che risentivano del più elevato gradiente alcolico del vino rispetto alla birra cui erano avvezzi, godono di particolari privilegi anche nelle stanze d'ospedale, in primo luogo riservando loro spazi separati dai soldati delle altre nazioni, poi procurando ogni possibile comodità affinché, scrive il nostro rassicurando il Senato, restino in ogni caso «sodisfattissimi».

Foscari rimane in carica fino al marzo 1618, quando ancora le truppe mantengono la propria posizione in linea, ben oltre dunque la cessazione delle ostilità vere e proprie (novembre 1617) e la ratifica degli accordi parigini di pace avvenuta a Madrid il 26 settembre.

FAUSTO SARTORI

29. Nel Carso l'acqua si rivenderebbe a otto soldi il boccale. ASV, *Senato*. Dispacci... cit., f. 57, 2 agosto 1617.

NOTA AL TESTO

L'edizione contiene i dispacci di Pietro Foscari (1582-1629) inviati tra marzo 1617 e maggio 1618 in qualità di commissario in campo a Palma(nova), divisi in: 1) *Dispacci al Senato* 2) *Dispacci a generali e pubblici rappresentanti*. I *Dispacci al Senato* raccolgono le 28 lettere mandate a Venezia e conservate in originale presso l'Archivio di Stato di Venezia. Alla filza successiva della medesima serie archivistica appartengono i *Dispacci a generali e pubblici rappresentanti*,¹ trascrizione integrale del «Libro di lettere agli eccellentissimi signori generali et altri pubblici rappresentanti», copiaro di missive indirizzate a una pluralità di soggetti, comprendente vertici militari, autorità governative periferiche, cariche pubbliche diverse, collaboratori, agenti, ecc. Non trascritti gli allegati dei *Dispacci al Senato*,² di cui si offre invece la citazione comprendente numero progressivo, oggetto/titolo, data e luogo se presenti.

I criteri di trascrizione, come per gli altri volumi del curatore appartenenti alla Collana, sono gli stessi generalmente richiesti per le edizioni interpretative di testi di carattere amministrativo o pratico, a un solo testimone, comunque non letterari o d'autore, ove, come nel presente caso, risulti intrinsecamente irrilevante la distinzione tra originale e copia, che è per lo più unica. La copiatura degli antigrafì è avvenuta circoscrivendo le operazioni di normalizzazione, secondo l'uso moderno, alla divisione o separazione delle parole, alla riduzione delle maiuscole, alla disposizione critica della punteggiatura, all'ubicazione degli accenti e degli apostrofi, allo scioglimento di tutte le abbreviazioni e dei *compendia*, all'imposizione dell'unica forma di *i* in luogo della variante grafica *j*. Piena aderenza agli antigrafì invece nell'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di uno stesso vocabolo, compresi nomi di persona e di luogo, e obbedienza alla suddivisione dei paragrafi voluta dallo *scriptor*.

Nella trascrizione sono state omesse le formalità di chiusura (nei *Dispacci al Senato* invariabilmente «Gratie»), nonché la sottoscrizione autografa («Pietro Foscari commissario» o «Pietro Foscari commissario») sempre apposta con poche varianti su ciascun dispaccio originale, e assente invece nel copiaro.³ Le indicazioni riguardanti il destinatario (nome e/o carica e/o titolo, luogo), ma anche date e luoghi di invio (negli antigrafì poste in fine di lettera), sono

1. Archivio di Stato di Venezia, *Senato*. Dispacci, Provveditori da terra e da mar e altre cariche e loro rubricari, ff. 239-240.

2. Fatta eccezione per l'allegato al dispaccio n. 22 del 17 ottobre 1617 («Copia del partito di fieni». 1617, 15 ottobre. Farra).

3. Non trascritti gli attergati di segreteria, apposti nell'ultima pagina di ciascun dispaccio, con le indicazioni per uso d'ufficio scritte al momento del ricevimento.

riportate all'inizio della missiva in carattere corsivo e, tranne i nomi di persona, sono uniformate, integrate e corrette nell'ortografia anche dei toponimi,⁴ omettendo appellativi di onore e formule di cortesia dell'intestazione (per esempio, «Illustrissimi et eccellentissimi signori signori colendissimi», «All'illustrissimo et eccellentissimo signor», ecc.). Nella trascrizione del copiaro, si è sostituita, nell'intestazione, la locuzione «Al medesimo», sovente utilizzata dallo *scriptor*, con il nome e/o la carica completa del destinatario. Sempre mantenuto l'anno veneto («more veneto», «m.v.»), con inizio al primo marzo.⁵

Assente negli antigrafì, la numerazione dei *Dispacci al Senato* assegnata dal curatore riprende l'ordine cronologico dei medesimi. Nei *Dispacci a generali e pubblici rappresentanti* la numerazione, anch'essa del curatore, segue passivamente la disposizione stabilita dallo *scriptor*, che allinea le lettere, tranne rare eccezioni, in successione cronologica.

In buono stato di conservazione, gli antigrafì non presentano per lo più che rari e ininfluenti rifacimenti di singole lettere o parole. In generale nell'opera di trascrizione si è dovuto ricorrere assai raramente a interventi d'interpolazione, indicati tra parentesi uncinata < >, all'integrazione del testo con parentesi quadre [] per guasti del supporto cartaceo, e all'ammissione di lacuna meccanica [...] nei casi di non incontrovertibile scioglimento. Tre asterischi *** indicano spazio bianco nel testo.⁶

4. In alcuni casi, individuabili dal carattere tondo, si è preferito non alterare la forma testuale.

5. Come sussidio alla trascrizione dei dispacci e alla compilazione dell'indice dei nomi, vedi: *Archivio di Stato di Venezia*, estr. da: *Guida generale degli archivi di stato italiani*, Roma 1994; *Gran Dizionario teorico-militare contenente le definizioni di tutti i termini tecnici spettante all'arte della guerra...*, Italia 1847; *Lessico universale italiano di lingua lettere arti scienze e tecnica*, Istituto della enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma 1981; S. Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino 1961 (rist. 1970); G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856 (rist. anast., Firenze 1983); D. Durante, GF. Turato, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, Padova 1975; N. Papadopoli Aldobrandini, *Le monete di Venezia*, Venezia 1919.

6. Nella scelta dei convenzionali segni diacritici, si è seguita la normativa, relativa ai documenti medievali, stabilita in *Folia Caesaraugustana. I, Diplomatica et Sigillografica*, Zaragoza 1984.

DISPACCI AL SENATO

Palma, 24 marzo 1617.

Al Principe.

Alli 21 del corrente giunsi al campo et con le ducali che tenivo di vostra Serenità mi presentai all'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi col quale conferii la commissione che da lei tengo, et in essecutione di esse mi fu coll'ordine di sua eccellenza consignato dall'illustrissimo signor Marc'Antonio Michiel questo carico di commissario che si sono compiacciate l'eccellenze vostre appoggiar alla mia persona, nel quale siano elle certe ch'io invigilarò con ogni spirito et procurarò coll'ardor della mia sviscerata volontà superar la debolezza delle mie forze per ben et fruttuosamente servirle, lasciandomene anco così degno et honorato esempio l'illustrissimo Michiel mio precessore, che nello studio delle sue attioni et nelle piene et particolari informationi che m'ha dato, non saprei qual maggior lume desiderare. Mi tratteni quel giorno et il seguente al campo et ivi con participatione et ordine dell'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi ho cominciato a riveder quelle munitioni, et havendo trovato certa quantità di biscotti et parte delle munitioni che havevano in consegna li Bernardi fracido et marcio, l'ho fatto riveder da due medici; et essendo stato conosciuto per tale et pericolosissimo alla salute et al corpo humano, come appar per fede fatta con giuramento dalli predetti medici, l'ho fatto coll'ordine di sua eccellenza abbruggiare, et questa fu circa centocinquanta sacchi tra biscotto et pane. Operato di là quanto il tempo mi concedeva mi sono conferito coll'illustrissimo Michiel qui a Palma per continuar a riveder queste restanti munitioni et far altre provisioni spettanti alla carica nelle quali, per esser molteplici, tuttavia mi sono applicato; et quanto prima haverò dato fine, mandarò a vostra Serenità un diligente ristretto di tutte le cose che s'appartengono a viveri, come mi viene imposto nella mia commissione. Fratanto m'occorre supplicarla a dar ordine che senza dilatione mi sia inviata quella maggior quantità di semole che sia possibile, poichè non havendone io trovata

qui che faccia per un giorno solo, mi trovavo molto confuso se hoggi non ne riceveva soccorso dalli illustrissimi signori alle Biave di stera duicentocinquantadui; ma perché questa provisione è molto debole al bisogno, non potendo supplir se non per tre o quattro giorni soli, è necessaria una nova, presta et buona provisione; la medesima istanza ho fatta alli predetti illustrissimi signori alle Biave, tuttavia, perché se venisse ritardata et differita la povera cavalleria che hora si trova in molto bisogno patiria estremamente, ho voluto rappresentar il bisogno anco a lei acciò sia accelerata la provisione col commandamento di vostra Serenità alla quale, et a cadauna dell'eccellenze vostre, auguro prospero et felici queste santissime feste di Pasqua.

2

Palma, 29 marzo 1617.

Al Principe.

Mentre io continuavo a riveder e tuor in consegna dall'illustrissimo signor Michiel mio precessore le biave che si trovano qui a Palma, mi capitarono littere dall'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi con le quali efficacemente m'ordinava che dovessi far provisione di carri per inviar al campo quella maggior quantità di fieni che fosse possibile per sovvenimento di quella cavalleria, essendo che tutti li huomini ch'erano al servitio del campo con loro carri se n'erano fuggiti per far le feste di Pasqua alle case loro; onde mi convenne montar a cavallo et scorrer per queste campagne et ville, et con quelle difficoltà che porta seco la distanza di luochi, et in particolare questi giorni santi, messi insieme cento e cinquanta carri, et li inviai tutti carichi di fieno al campo, il quale n'è restato abbondantemente provveduto et sommamente consolato.

In questa occasione mi valse dell'opera delli clarissimi signori Zuanne Moro fu dell'illustrissimo signor Alvise et Vicenzo Corrado dell'illustrissimo signor Marc'Antonio kavalier, che in questa mia venuta sono venuti ad honorarmi; li quali cavalcarono separata-

mente diversi luochi della Patria, et con grandissima diligenza et fatica il giorno di Pasqua fecero raddunanza di così gran quantità di carri, onde il servitio publico, che appoggiato alle mie deboli forze in tanta difficoltà haverebbe patito, coadiuvato dal valor et dalla diligenza di questi signori fu ottimamente essequito con consolatione dell'eccellentissimo signor generale et di tutto il campo, per il patimento nel quale si trovava. In simil occasione si essercitò anco Alvise mio nipote, figliolo di messer Lorenzo mio fratello.

Proveduto il campo di quanto per all' hora fu bisogno, ritornai hieri sera a Palma, et questa mattina mi sono stati consignati dall'illustrissimo Michiel li formenti et altre biave che sono nella quantità descritta nell'occluso foglio. Et perché la Serenità vostra m'ha espressamente nella commissione imposto che le mandi un diligente et particolar ristretto di tutte le biave che si ritrovano de qui, m'occorre significarle che in queste munitioni si trovano anco di ragione publica vintimille stera di biave tra segalla, miglio, sorgo turco, sorgo rosso, fava fasuoli et vezza, cioè seimille in questa fortezza et il resto diviso in più ville circonvicine; delle quali robbe il sorgo turco et il rosso patisce assai, et chi non lo smaltisce avanti il caldo, corre risico al sicuro di guastarsi affatto; che l'altra robba con governo et col voltarla spesso si potrebbe conservare. Ho di ciò avvertito il munitioner Obbizzi, acciò vi applichi qualche provisione.

Queste biave, serenissimo Precipe, m'affirma l'illustrissimo Michiel mio precessore di non haverle havuto in consegna, ma sono state sempre in mano dell'Obbizzi munitioner, et che dalla Serenità vostra è stato dato il carico di smaltirle a questo eccellentissimo signor generale di Palma, il quale ha fatto anco li proclami per distribuirle alli communi, ma non si trova alcuno che le voglia, come questa sera m'ha sua eccellenza confermato a bocca, onde acciò non vadino di male è risoluto di compartirle fra i communi più commodi, dandoli un tempo conveniente di pagare, che quando non avesse pigliato questo partito, al sicuro tutte col caldo andarianno di male. Ho veduto anco in questa munitione molta quantità di formaggio salato, che per quanto m'ha riferrito il munitionero sono alla summa di pezze mille e cento malissimo trattato e tutto arrido et secco. Questo io procurarò, serenissimo Precipe, di

far governar con salamora et come meglio sarà possibile per ricuperarne più che si potrà per farne poi esito al campo.

Non ho potuto ancora per la brevità del tempo riveder in che stato si trovano le munitioni di viveri nelli forti, ma con altre mie ne darò conto particolare alla Serenità vostra. Hoggi sono cominciati a venir li carri della nova compartita della Patria giusto l'obbligo volontario che hanno tolto li deputati, et spero che in doi o tre giorni verranno tutti al servitio del campo, il che mi giova creder per esser questo servitio rilevantissimo della Patria, poiché dove per il passato una villa sola mandava quattro o cinque carri, al presente quattro cinque ville fanno un carro solo, sì che essendo sicuri che il restante delli carri non sarà molestato, potranno hora allegramente comprar quantità d'animali in luoco delli morti, et così riempir il paese, che avanti la compartita essendo si può dir comandati indistintamente non si curavano di comprarli, dubitando esser anco questi sottoposti. Mi affermano questi delle ville che l'obbligo è leggiero et che allegramente tutti concorrono. Spero pertanto, serenissimo Prencipe, che quando saranno arrivati tutti li carri della compartita, come delli luochi essenti et separati, il negotio delle condutte si redrizzarà in gran parte per li buoni ordini che si sono messi et si vanno mettendo alla giornata dall'eccellentissimo signor general Lando, quali saranno da me con ogni spirito et puntualità essequiti. Né perveniranno più agli orecchi dell'eccellenze vostre tante lamentationi come si sono sentite per il passato. Et per coadiuvar maggiormente al servitio publico, ritrovandosi in buon esser quelli trenta pera di manzi che già furono comprati col danaro della Serenità vostra in Cadore, faccio ogni mio sforzo per metter insieme^a trenta carrette di quelle ch'erano delle comunità, le quali sono state usurpate da molti particolari et parte impegnate sull'hostarie, havendo anco ricuperato molte ferramenta et ruode che erano delle carrette bresciane che si sono abbruciate nel stallone di questa fortezza li giorni passati. Et queste carrette disputerò parte all'uso di pistori da condur formenti al molin, et parte al discarico delle robbe a Cervignano dalle barche

a. le *cancellato*.

che vengono da Venetia, sì che con questo assignamento fermo di carri ne rissulterà doppio beneficio, prima per conservation delli animali che haveranno poca fatica et buon governo, poi per levar le occasioni di lamentationi alli poveri barcaruoli, che prima per mancamento di carri stavano molti giorni per non dir mesi senza esser discaricati.

Allegato:

1. «*Consegna fatta in Palma de formenti e biava dall'illustrissimo signor Antonio Michiel commissario all'illustrissimo signor Piero Foscari commissario suo successore*». 1617, 24 marzo.

3

Palma, 28 aprile 1617.

Al Principe.

Mando a vostra Serenità il conto et la dispensa delle biave del primo mese che io mi trovo a questa carrica. Vi sarà anco una nota delle robbe che ho trovato in queste munitioni, delle quali però a me non è stata fatta consegna alcuna; ma chiamandosi li ministri debbitori, ne ho fatto far da loro una confessione in scrittura, et la tengo appresso di me per cautione di vostra Serenità.

Ricerca il bisogno del campo provisione di formento et farina, però sarà contenta vostra Serenità far inviar per hora duemillia stara di formento et cinquecento di farina, che servirà per Chiaveredo et altri luochi, dissegnand'io di far un forno a Floriano, perché essendo situato in monte, riesce difficile et lunga la condotta, et si potrà più commodamente supplir alli altri luochi. Stimo che sarà bene far inviar il detto formento et farina a parte a parte in barche piccole di trecento stera, perché arrivando queste a Muscoli, verranno avvanzar la metà della strada, et con maggior facilità et prestezza saranno discarricate con consolatione delli poveri barcaruoli, li quali per mancamento di carri solevano star li mesi interi alle rive di Cervignano. A questo disordine ho provveduto, havendo con consenso dell'eccellentissimo signor generale consignato a

questi pistori vintiquattro pera di buoi in stima di quelli comprati già per nome di vostra Serenità in Cadore con le sue carrette, con obbligo a detti pistori di mantenerle sempre in servizio publico nel discarricar dalle barche li formenti et portarli alli graneri in termine di giorni otto; et finita la guerra, che debbano contar li danari giusta la stima fatta restando a loro gli animali, sì che la Serenità vostra venirà a rimborsarsi del danaro speso senz'altro interesse, et intanto schiffarà le spese che si convenivano fare nel mantenimento di essi animali. L'eccellentissimo signor generale havendomi commesso che provveda di una quantità di segaline per far barrache per i olandesi, mi sono applicato con ogni diligenza a questo servizio, et di già ne ho inviato settanta carri al quartiere di Romans, et si continuerà ad inviare quella maggior quantità che si potrà. Ha sua eccellenza scritto alli mesi passati a vostra Serenità che bisognavano per il campo quaranta tende; di queste si trovano molte in queste munitioni così marcie che mi duole il cuore a vederle in quel stato. Io procurarò di repezzarne alcuna per supplir in qualche parte al bisogno; Ma perché la grandezza delle ordinarie non riesce, et anco l'eccellentissimo signor Don Giovanni afferma esser spesa superflua, m'ha commesso detto eccellentissimo signor general Lando che scriva alla Serenità vostra che può restar di mandarne. Ma ben la si compiacerà commetter che siano mandati sessanta pontali lunghi quattordici piedi, perché quelli che vi erano sono stati abbrucciati, et senza questi restano inutili dette tende et al presente ve n'è bisogno grande. Saranno necessarii alcuni padiglioni di tela per salvar le munitioni da guerra, come polvere et altro; se trovandosi al campo nelle compagnie di svizzeri alcuni sartori che la sapranno tagliar et cusire, ho fatto venir da Udine un mercante da tele, et dimani lo condurrò meco dall'eccellentissimo signor generale per ricever li ordini in questo proposito, stimando più ispediente il far de qui, quanto si conoscerà esser necessario. Il fieno che viene mandato da Venetia è grosso et di mala qualità, smagra et indebolisce i cavalli, e tanto più che con questi tempi piovosi è tutto sobogito; se di questi primi dieci burchi si è convenuto mettere da parte come affatto inutile più di quaranta carra, onde di questa qualità non occorre certo più mandarne, perché ogni spesa sarà gettata al vento. In questo punto che sono le 22 ho-

re mi capita avviso dell'arrivo d'olandesi a Cervignano. Ho di subito spedito Alvise, figliolo di messer Lorenzo mio fratello, con una quantità di carri carichi di carnazi et di tutte le cose necessarie alli viveri, et in un istesso tempo ne ho dato avviso all'eccellentissimo signor general delle armi, et io dimani mattina monterò a cavallo et andarò a Cervignano per supplir alli bisogni di quella gente.

Allegato:

1. «Conto primo de' mese uno del commissariato dell'illustrissimo signor Piero Foscarei commissario in campo da' 24 marzo 1617 fino 23 april susseguente».

4

Mariano, 12 maggio 1617.

Al Principe.

Dalle lettere dell'eccellentissimo signor general dell'arme intenderà la Serenità vostra l'urgente bisogno di robbe conforme alla nota qui inclusa havuta in questo ponto de hore 22 da sua eccellenza, senza le qual provigioni afferma il signor Don Giovanni non potersi mover la soldatesca a far impresa alcuna; onde con la medesima dilligenza spedisco subito le presenti alla Serenità vostra et insieme mando persona a ricever esse robbe, acciò che con barca apostata se ne venga immediate senza perdita di tempo.

Allegato:

1. *Nota di fabbisogno.*

5

Palma, 14 maggio 1617.

Al Principe.

Con le mie delli 12 del corrente notificai a vostra Serenità l'istan-

te bisogno delle robbe descritte nella nota che le mandai. Et se bene voglio creder che siano di già in viaggio, tuttavia ad ogni buon fine le repplico l'urgentia del bisogno. Io fui coll'eccellentissimo signor proveditor Errizzo a Monfalcon per veder in qual stato si trova quel luoco di viveri per le genti olandese che nel venir d'Istria doveranno fra otto giorni capitarvi. Abbiamo trovato che quell'illustrissimo signor proveditor Barbaro ha con molta diligenza fatto cominciar due forni da pane, et vi è assistente un pistor mandato dagl'illustrissimi signori proveditori alle Biave, il quale non havendo provisione alcuna né di huomini né di cose necessarie per far il pane, mi ha detto esso illustrissimo Barbaro haverne fatto istanza a quelli illustrissimi signori. Ma non essendo per ancora comparse, convengo supplicar la Serenità vostra a commetter che senza dilatione siano inviate a Monfalcon con barca apostata le sudette provisioni, quali sono conforme alla nota datami da detto illustrissimo proveditor, che qui occlusa le mando.

Aspetta esso signor proveditor di giorno in giorno che vostra Serenità li mandi li due millia stara di farina che con sue littere le ha richiesto per dover da quella banda sovvenir et mantener in parte l'essercito di pane, poi che per la via di Palma le condutte riescono troppo lunghe, et uscendo particolarmente l'essercito in campagna, vi sarà strettezza di carri, onde il campo potria alcune volte patirne. Attendo ancor io li due millia stara di formento et la farina che le ricercai con le mie delli 28 del passato, essendomi io in questa tardanza valso di quello della fortezza; però la supplico far che sia sollecitata la sudetta provisione, perché subito giunta m'occorrerà farle nova istanza; et questi la mi farà inviar per la città di Cervignano, acciò che et dall'una et dall'altra banda si possa opportunamente sovvenir alli bisogni dell'essercito. Per instantissimo bisogno del campo sono necessari dodici callaffai, sei marangoni et le robbe descritte nell'inclusa polizza, però sarà contenta vostra Serenità commetter che subito siano inviate. Ho revisto l'hospital di Medea dove vi sono da centovinti amalati con male di poca consideratione, et più vi sono sessantaquattro olandesi del collonello Vassè Noven amalati più di vino che di altro; se havend'io ordinato che per medicina li sia dato poco vino e tutto acqua, ne sono scampati otto et ritornati alle loro compagnie, et li altri guariscono;

un solo n'è morto, che la notte in Romans cascò giù di un tetto della casa, credo come imbricato; gli altri sono sanissimi. Ho fatto bandir dal loro quartiere l'acqua de vita et la malvasia. A Medea faccio accommodar stanze per altri trecento amalati, disegnando in quelle di metter gli amalati olandesi, per separarli dalle altre nationi, et li faccio dar tutte le commodità possibili acciò restino soddisfattissimi.

6

Palma, 15 maggio 1617.

Al Principe.

Ho scritto hieri con la staffetta ordinaria a vostra Serenità et questa mattina ricevo lettere da' miei fratelli con avviso che la farina che ricercai sotto li 28 del passato era di già tutta messa in barca et inviata a questa volta. Ma li duemillia stera di formento non solo non erano stati caricati, ma quelli signori illustrissimi alle Biave non li havevano ancora comprati, cosa che ha messo confusione nel mio animo, vedendo che una provisione tanto necessaria al sustentamento dell'essercito venghi preparata con tanta lentezza, e tanto più che accrescendosi all'essercito tutte le genti olandese del signor conte di Nassau, bisogna radoppiar le provisioni.

Ricevo hora lettere dall'eccellentissimo signor general delle armi con le quali commette che debba inviar della farina a Monfalcon come anco a Gradò, acciò che per tutto si possa far del pane per la soldatesca, e per via di barche possa esser provisto al viver di quella gente; sì che convengo di novo spedir le presenti con un corriere alla Serenità vostra supplicandola a commetter che siano subito inviati li duemillia stera di farina a Monfalcon, come anco li due millia stera di formento qui a Palma, de' quali dovendo io render una parte alla fortezza, sarà contenta vostra Serenità farne nova provisione di altri duemillia stera; et quando per l'avvenire si potesse mandar farina in luoco di formento, tornarebbe molto a comodo, et in particolare questi due mesi che dovendosi campeggiar

riesce di grande incommodo ricever li formenti per doverli poi mandar a molino, non potendo li pistori supplire.

Aspetto anco le robbe che ho ricercato con le due ultime mani di littere et di più anco li sessanta pontali per le tende, che con altre mie delli 28 del passato riverentemente le ricercai.

7

Palma, 2 giugno 1617.

Al Principe.

Essendomi convenuto tutti questi giorni star posso dir giorno e notte in campagna per questa mossa d'arme, che piaccia al signor dio proteggerla con la sua gratia et con felici progressi, non ho potuto prima dar conto a vostra Serenità dell'operato da me così in questa congiuntura come circa le altre cose della mia carica. In questa mossa dell'essercito ho senza risparmio di fatica et diligenza provveduto a tutte quelle cose che si sono sapute desiderare, havendo dato a tutti li capi maggior numero di carri di quello mi hanno richiesto. Vado tuttavia prevedendo et provvedendo di altre provisioni acciò nelle occorrenze che potrà portar il tempo et il caso, possa opportunamente sodisfar alle dimande, le quali quanto frequenti siano in tanta multiplicità et varietà di negotii intende benissimo cadauna dell'eccellenze vostre illustrissime.

Sebene questi così gravi negotii interrompono il segar li fieni per essermi levati gli huomini, tuttavia ho fatto un partito di quattromillia carra de misura di piedi dodici longo, alto sei, et largo sei, condotto et misurato a Meriano et a Romans a tutte loro spese et interessi compreso anco il carreggio; et gli lo pago parte a lire dieci il più vicino, et il più luntano lire quattordici; e tutto che per questa mossa d'arme essendo levati gli huomini per servir guastadori viene difficultato, il lavoro si va non di meno continuando. Con questa occasione mi sono ingegnato di smaltir in qualche parte la robba che va di male a vostra Serenità, cioè la segalla et quel formaggio salado, dandoli la maggior parte di questa robba a conto del

pagamento. Anco nel territorio di Monfalcone si è dato principio a segarne gran quantità, et ho inviato carri a quell'illustrissimo provveditore acciò lo faccia condur a San Piero, luoco commodo all'esercito, ch'è in campagna. Il commun di Précenis^a et altre ville hanno medesimamente cominciato, et ve n'è di segato da cento carra, et ho mandato burchi a levarlo. Io non abbandonerò questo negotio certo stimato da me importantissimo per il grave interesse di vostra Serenità in questa materia di fieni che vengono comprati per la via di Venetia; perciò che havend'io fatto misurar un burchio venuto da Treviso, benissimo condizionato, coperto di paglia segalina et di stuore, colmo quanto poteva esser, con polizza di cargo di quarantaotto carra, misurato nell'istesso burchio, si è trovato solamente carra vintiotto de misura ordinaria; et dopo scarricato, havendolo fatto misurar anco sopra li carri per chiarrirmi del vero, si è trovato mancar un altro carro per il consumo di animali, et per quello è andato in acqua nel discarricare; sì che condotto a Meriano, ove si vende a soldi trenta il cento, creda la Serenità vostra che non si cava il danaro che si spende nei carreggi solamente, onde si può dir con verità che il costo del fieno, il nollo di burchi et altre spese, cede il tutto a danno di vostra Serenità, perciò che col ritratto si rimborsa a fatica di quello la spende nella condotta da Cervignano al campo. Mando agl'illustrissimi essecutori le pertegationi del burchio sodetto, nel quale si è trovato il svario. Il formaggio de' Grisoni inviato da vostra Serenità fu da me compartito alli vivandieri di Meriano sebene si mostravano renienti; pur per essequir la volontà dell'eccellenze vostre, feci che lo ricevessero. Et perché era malissimo condizionato et rendeva pessimo odore, come anco li medici fecero fede all'eccellentissimo signor generale che una parte era di cattivo et pernicioso alli corpi, con questo pretesto in gran parte ragionevole svaniva tutto questo cavedale alla Serenità vostra, onde fatti venir a me tutti li vivandieri, mi sono a fatica accommodato in questa maniera: che di tutto il formaggio netto di tarra li sia dato debbito a ragion di soldi quattordici la lira, et per il guasto et fetente se li debba batter et rilasciar il terzo, con termine di giorni otto a pagar gli altri due terzi in cassa dell'illustrissimo pa-

a. Précinis.

gador Giustiniano, il che fu approbato dall'eccellentissimo signor generale delle armi. Del medesimo formaggio ho mandato quattro carri all'illustrissimo proveditor di Monfalcone, acciò nella maniera istessa lo smaltisca. Ma per fatica che habbia fatto quel signore non ha trovato chi lo voglia, sì che finirà andar di male, come dubito che debba seguir di questa altra barca arrivata a Cervignano, rendendo cattivissimo odore; et quel ch'è peggio è stato caricato in un burchio et gli hanno messo di sopra una quantità di stuurre che ha caggionato che scaldato tanto più facilmente s'imarcesca; tengo ordine dall'eccellentissimo signor generale di non mandarlo più al campo, però lo farò condur in questa fortezza et procurarò di ricuperarlo al meglio che sarà possibile per smaltir quello si potrà nelle opere. Dico ben riverentemente a vostra Serenità che se fusse capitato già un mese nei tempi più freschi, s'haveria smaltito senza suo danno. Per riverente essecutione dell'ordine di vostra Serenità in littere delli 27 del passato si mandaranno con questa ultima barca di farina che si discarica tutti li sacchi inviati dagl'illustrissimi alle Biave, et sono al numero di quattrocento; et havendone mandato cento a Monfalcon et a Graò con la farina, scriverò subito a quelli signori l'ordine che tengo dall'eccellenze vostre illustrissime. È giunta una barca a Cervignano de altri duicento e cinquanta, et subito che sarà discaricata rimandarò anco questi. Io mi trovo senza formento, havendo restituito una parte a questo eccellentissimo signor general di Palma, inviatone a Monfalcon, a Graò, a San Floriano, et supplito a tanti altri bisogni straordinarii; supplico pertanto la Serenità vostra a commetter che senza dilatione mi sia inviato il supplimento delli cinque millia stera che con le precedenti mie le ricercai.

Ho fatto venir a me questi pistori, et per il conto che fanno trovo che non vi vuole manco di stara quattromille al mese di formento qui a Palma, et a Monfalcone duimille e cinquecento di farina per hora; et dovendosi fra due giorni principiar a lavorar con un altro forno, com'anco andand'io hoggi per abboccarmi con quel signor proveditore per far fabricar il quarto, acciò insieme con quelli di particolari si possa far pane per ducati cinquecento al giorno, bisognerà crescer anco la sudetta summa di farina; però la Serenità vostra commetta che siano accelerate così queste provisioni come

quelle che di mano in mano m'occorrerà rappresentarle, perché essendosi cominciato a campeggiare, cresceranno li guastadori, boari, soldati et altra gente, onde il bisogno si farà molto maggiore di quello era nelli quartieri che havevano un assignamento ordinario; et commetta che siano inviate in barche grandi, perché il bisogno stringe et non permette dilatione alcuna. Per ordine dell'eccellentissimo signor general delle armi ho inviato al campo tutta la corda che si trovava in queste munitioni, però sarà contenta vostra Serenità farne inviar quantità, acciò non venghi a mancare nelle occorrenze.

8

Palma, 8 giugno 1617.

Al Principe.

Delli felici et gloriosi progressi che vanno facendo le armi di vostra Serenità mi rallegro seco con quel maggior et più riverente affetto che può capir nell'animo mio. La soldatesca ha convenuto fermarsi sopra quelli Carsi, ricoverandosi dal diluvio di pioggia caduta tutti questi giorni sotto le stuore inviate da vostra Serenità; onde si può dir che siano state la salute di quella gente, poiché paglie segaline non era possibile condur sopra le balze di quei monti. Con questi cattivi tempi mi è convenuto star giorno e notte a cavallo a proveder de viveri per via di Monfalcone, havendo'l Lisonzo per l'escrescenza dell'acque portato via il ponte novo dove passò il cannone. Et perché a Monfalcone non vi è provisione per sei giorni di farina, sono venuto qui a Palma, di dove ne ho inviato trecento stera. De qui medesimamente non ne resta per sei giorni, havendo intaccato la fortezza di ottocento stera et più, li quali ero per restituir a questo eccellentissimo signor generale, come scrissi alla Serenità vostra, ma accrescendomi il bisogno ho retrattato il mandato. Vado sperando che ne possi esser in viaggio, havendo con tante mie rappresentato la necessità all'eccellenze vostre; ho però scritto subito all'illustrissimo proveditor di Marano che spedisca

sei barchette con buoni huomini cercando per tutti i porti fino a Caorle per rimmurchiar le barche trovandole, poiché in tanti travagli et disconci che caggionano questi tempi così malagevoli, l'eccellentissimo signor general delle armi non ha passion maggiore del dubbio che venghi a mancar il pane, materia che tanto preme, onde la Serenità vostra m'iscuserà del tedio che convengo darle con istanze così repplicate. La sarà contenta far capitar una parte di farine a Monfalcon et così anco a Palma con peotte in diligenza; et poi seguitar ad inviar di formenti in barche grandi alla summa di seimillia stera al mese tra qui et Monfalcone, che tanto riesce necessario per hora, come le ho riverentemente notificato con le precedenti mie delli 2 del corrente.

9

Palma, 9 giugno 1617.

Al Principe.

Nella tardanza che viene fraposta nelle provisioni di formento, de' quali con tante littere mie ho rappresentato a vostra Serenità il bisogno, mi consolava in qualche parte la speranza ch'almeno potesse esserne in viaggio alcuna barca, al qual effetto scrissi all'illustrissimo proveditor di Marano che mandasse barche per rimmurchiare, come diedi riverente notitia a vostra Serenità con le mie di hieri. Ma venendomi rifferito da persone venute con barche non esser in viaggio alcuna barca di formenti, non posso se non restar molto travagliato prevedendo alli gravi disordini che può caggionar il mancamento di vito. Da Chiaveredo ho continue istanze di formenti, et più di una volta ho convenuto rimandar indietro vuoti li carri inviati dall'illustrissimo proveditor Bragadino a questo effetto. Anco a San Floriano ove feci li forni et deputai pistori, non si lavora per non esservi robba. Io non posso far altro che repplicar le istanze, le quali saranno anco più vivamente rappresentate in voce a vostra Serenità dal clarissimo signor Zuanne Moro, che venirà alle porte di quell'eccellentissimo Colleggio; il quale dopo es-

ser stato qui con me tre mesi continui, hora chiamato da' suoi interessi ritorna a Venetia col merito che con virtuose attioni et proffitevoli fatiche fatte in campo in diverse occorrenze si è acquistato.

10

Palma, 13 giugno 1617.

Al Principe.

Con la devuta mia riverenza ricevo le littere di vostra Serenità delli 6 del corrente con ordine che non debba far provisione di biava da cavallo sino a tanto che non siano smaltiti li ottomillia stera che si trovano ammassati dall'illustrissimo magistrato alle Biave. Per risposta di che m'occorre riverentemente dirle che dalli clarissimi rettori di Sebenico, Spalato, e Traù mi è stata inviata una quantità d'orzo, come ultimamente con littere delli 20 maggio ne venne una barca inviata dal clarissimo signor conte et capitano di Traù con stera quattrocento ottantanove, che io mandai a Monfalcon; scrivendo quelli signori rettori haver fatto e dover continuar in queste provisioni, in virtù di ordini che tengono da vostra Serenità et dall'eccellentissimo signor proveditor generale in Dalmatia. Essendo stati inviati anco dall'illustrissimo signor podesta et capitano di Treviso cinquecento stera di vena di ragion della città di Feltre sì che essendome soprabundato da tante parti non mi è occorso far le richieste ordinarie alli signori alle Biave, alli quali hora mando copia delle littere delli predetti clarissimi rettori di Dalmatia. Potrà pertanto la Serenità vostra dar quelli ordini che pareranno alla somma sua prudenza.

La provisione delli stera quattromille tra formento e farina che ha commesso vostra Serenità dovermi esser inviata tra qui e Monfalcone, si può dir che servirà più tosto per restituir quello che s'è havuto ad imprestido da questo eccellentissimo signor general di Palma, che sono stera mille e cento, et con il restante trattarsi qualche giorno, che esser provisione ferma da sustentar una quantità così grande di gente: poiché il giorno di hoggi, compresi li cen-

to e settanta stera di farina hoggi giunta a Cervignano, trecento stera imprestatimi hoggi dall'eccellentissimo signor general Grimani et quella poca farina che si trova dai pistori, non mi serve per più di sette giorni a fatica; et dopo che io mi trovo a questa carrica, ch'è dalli 23 di marzo in qua, sono stati inviati solamente dagl'illustrissimi alle Biave formento stera milletrecento e trentadoi lire 30, et farina stera milleseicento e sessantaotto, compresa la sodetta hoggi giunta a Cervignano. Della qual farina ne ho mandato a Monfalcon stera quattrocento e trentadoi,^a et cento a Grado; sì che per uso di tutto questo tempo ne sono restati tra formento e farina duemillequattrocento^b e nonantaotto lire 30; et la sodetta robba è arrivata con grandissima strettezza, credo per causa di mali tempi, essend'io stato necessitato mandar fino a Marano messi apostata per rimurchiar con barchette quelle barche che trovassero. Mi rifferisce il sudetto patron, hoggi giunto, esser state in conserva sua molte barche carriche di farina inviate a Monfalcone. In sostanza sappia la Serenità vostra che vi vuole duicento stera di farina al giorno tra qui et Monfalcone. Hieri l'altro, subito giunta la barca con la polvere et corda inviata da vostra Serenità, mandai quantità di carri per condurla in fortezza, com'anco hoggi alcuni apprestamenti d'artiglieria mandati dall'Arsenale.

11

Palma, 27 giugno 1617.

Al Principe.

Hieri sera tornai dal campo ove moltiplicando gli affarri che richiedono la mia assistenza ho rissolto subito rassetate qui alcune cose, che sarà fra due giorni, formar casa a Monfalcone et ivi fermarmi quanto ricercherà il bisogno, per poter con la vicinà attendere tanto meglio alle cose della mia carrica, riuscendo tanto più

a. trenta *correzione su altra parola.*

b. quattrocento *correzione in soprilinea di cinquecento.*

necessaria la mia persona quanto che gli animali et carri si vanno ogni giorno più consumando sopra quei monti, onde mi convenirà pensar di continuo alle provisioni et supplir di momento in momento alli bisogni.

È giunta quantità di farina et formenti già deliberati da vostra Serenità, et ne va giogendo alla giornata. Si attrova da questi pistori una summa di biscotto per il valsente di mille ducati in circa, fatto di pane mandato già al campo et bagnato per il viaggio, et perciò rimandato dal campo; il qual biscotto si cominciò a fare sia sotto l'illustrissimo mio precettore, così qui come a Monfalcone. De qui non è possibile smaltirlo, pertanto questi pistori supplicano vostra Serenità che questo pane spedito già per servitio del campo et recuperato in questa maniera, essendo hora biscotto di buona qualità, sia smaltito o nell'armata di mare o come a lei parerà, et io ne mando hora la mostra agl'illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave.

Piacerà alla Serenità vostra far inviar cinquecento stera di vena, poiché in questi due mesi che regnerà il caldo la cavalleria non vorrà altra sorte di biava. Per servitio di misurar molte robbe che si vendono in diversi porti, sono necessarie le infrascritte misure: piacerà a vostra Serenità dar ordine che anco queste siano quanto prima inviate.

Stari veneziani	Mezze quarta	
Mezzi stari	Quartaruoli, et	Dodici per sorte
Quarte	Mezzi quartaruoli	

12

Palma, 8 luglio 1617.

Al Principe.

Mentre mi trovavo in campagna con ordini espressi dell'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi di far alcune provisioni straordinarie importantissime per il publico servitio, dove

mi è convenuto star sino al presente, mi sono capitate lettere da' miei fratelli con l'avviso dell'honor fattomi da vostra Serenità et dall'eccellenze vostre illustrissime con straordinaria benignità, di savio di Terraferma; il quale come è stato inaspettato dalla poca pretensione delle mie fatiche, così mi fa conoscer a qual segno mi conviene arrivare per aggiustarmi a meritarlo degnamente. Intanto rendo le dovute humili gratie alla Serenità vostra et all'eccellenze vostre illustrissime, et procurarò con le continue fatiche et vigilie senza riguardo alla propria vita, dar segno quanto stimo un dono così grande et singolare conferritomi dalla publica munificenza.

13

Palma, 6 agosto 1617.

Al Principe.

Li buoi padoani si vanno ogni giorno infermando, onde fra pochi giorni si restarà privi di ogni servitio che da essi si riceveva. Dopo haverne inviato a Padoa cinquanta, come diedi riverente conto a vostra Serenità con le mie delli 30 del passato, ho convenuto mandarne altri trenta, poichè essendo inutili affatto et non potendosi qui cavar di essi danaro, si procuri di là farne qualche esito a sollevatione di quel territorio. Questi animali ho procurato con ogni diligenza di conservare, anzi essendo stati otto o dieci giorni sopra li monti del Carso, dubitand'io che l'asprezza di quelle strade caggionasse il dissagio loro, li feci venir alla pianura dandoli commodità di pascolo et di coperto. Ma in effetto si vede haverli giovato poco et che non riescono in questo paese. Anco li boari padoani si sono amalati quasi tutti et dubito che dal cibo delle carni di buoi morti si siano infettati, onde ho convenuto licentiarli et mandar alle case loro.

La medesima infirmità di buoi si estende in qualche parte sopra gli animali di questa Patria. Dalle caggioni sodette deriva il mancamento di carri et per indeffessa et esata diligenza che io essercito non trovo modo di supplir alle continue istanze che me ne ven-

gono fatte et alle necessarie occorrenze. Però vedend'io il bisogno presente, et prevedendo il futuro, il quale ogni giorno si andarà facendo più urgente, sono necessitato supplicar l'eccellenze vostre illustrissime a porger quel pensiero che richiede negotio di tanta importanza.

A questo effetto raccordo riverentemente quel partito di mulli rappresentato dall'eccellentissimo signor general delle armi a vostra Serenità, stimand'io che con la commutatione al territorio Padoano dell'obbligo di buoi nella contributione di tanto danaro, il quale servirebbe per la spesa di essi mulli come le ho riverentemente accennato nelle sodette mie delli 30 del passato, et per la qualità di essi animali da' quali si può sperar ottimo servitio, et la Serenità vostra venirebbe ad avanzarsi nel suo interesse, et si supplirebbe assai meglio che con carri alli bisogni del suo essercito, rimmettendomi sempre alla somma sapienza dell'eccellenze vostre illustrissime.

14

Palma, 13 agosto 1617.

Al Principe.

Con la solita mia riverenza ho ricevuto le littere di vostra Serenità delli 3 del corrente. Intendo la volontà sua che il territorio Padoano non sia liberato dall'obbligo di buoi. È stata essequita questa sua intentione, perciò che sebene io convenni dar licenza ad uno delli soprintendenti di carri di esso territorio di condur a Padoa molti di essi buoi che infermati erano divenuti inutili affatto et qui non si poteva far alcun'essito di essi, come diedi riverente conto a vostra Serenità con le mie delli 30 del passato et 6 del corrente, aspetto però il cambio di essi conforme all'ordine dato da me alli soprintendenti di quel territorio. Nella materia di fieni faccio tenir conto distinto et particolare delle spese che si fanno nella segatura, onde con la dispensa di detto fieno verrà la Serenità vostra a rissarcirsi non solo delle spese di segatori, ma di falze et d'ogni altro interesse.

Essendo hora la cavalleria a Farra et parte della fantaria et essendo in quel quartiere tutte le case distrutte et discoperte m'è convenuto copprirle di tavole. Ma non potendo supplir a tanta quantità di gente, sarà contenta vostra Serenità dar ordine che quanto prima siano inviate duemille stuore per far barache alli soldati, che sarà con manco spesa et interesse di lei.

15

Palma, 31 agosto 1617.

Al Principe.

Oltre li mille stera di biava già deliberata da vostra Serenità a conto della quale ne hanno inviato finhora gli illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave stera duemille in circa, il bisogno del campo richiede che ne sia fatta nova provisione. Però sarà contenta vostra Serenità ordinar che finita d'inviar la sodetta summa, me ne siano mandati altri duimille stera tra vena et orzo. Le piacerà commetter anco che siano inviati a Monfalcone cinquecento stera di farina, acciò da quella parte ancora si possa suministrar alli bisogni dell'essercito. Raccordo alla Serenità vostra la provisione delle duemille stuore, come le feci istanza con le riverenti mie delli 13 del corrente, poichè la soldatesca nel quartier di Farra, in tempo che haveva bisogno di restauro dopo li dissaggi delli monti del Carso, patisce più che mai, convenendo star al discoperto, per il che me ne vengono fatte continue et efficacissime istanze.

16

*Dal campo nel quartiere di Farra,
15 settembre 1617.*

Al Principe.

L'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi mi ha commesso che debba dar conto a vostra Serenità dello stato nel quale si trovano le carrette et carri del campo, con quello di più che possa esser di bisogno. Per riverente essecutione di che mando qui alligata a vostra Serenità l'informatione nella quale vederà particolarmente così lo stato nel quale al presente siamo, come nel resto della sua volontà il senso mio. Haverà vostra Serenità ricevuto in littere di esso eccellentissimo signor proveditor generale delle armi la polizza de' ministri assignatimi dall'eccellenza sua pagati col danaro publico per servizio di questa carrica nel corso di mesi sei ch'io mi trovo in campo. Ascende la detta spesa alla summa di ducati mille e trecento in circa, che sono in ragion di ducati duicento al mese. Tra questi vi sono un munitioner del campo et altri ministri, che per gli accidenti delle mosse di essercito diviso in tante parti et di qua et di là da Lisonzo, s'è convenuto tenere havendo cadauno di detti ministri tenuto tre et quattro persone alle spese proprie per la multiplicità di affarri, li quali quanti et quali siano stati nelli frangenti di questa estate, lascio considerar all'eccellenze vostre, oltre che nel predetto numero di salariati vi sono di quelli non attinenti ma aggregati alla mia carrica che hanno atteso alli bisogni dell'artiglieria per l'absenza del signor Zuanne Martinengo. Confesso ben a vostra Serenità che per indefessa diligenza essercitata da me senza risparmio di sudori sarebbe stato impossibile il poter supplir a tante occorrenze et così urgenti bisogni col sodetto numero di ministri, se dalli clarissimi Zuanne Moro, Vincenzo Carraro et Piero Loredan mio cuggino, che in più volte si sono tratti con me hora l'uno et hora l'altro parecchi giorni, non fussi stato sollevato nelli importantissimi affarri di questa carrica, come anco da Alvise mio nipote figliolo di messer Lorenzo mio fratello, il quale spinto da vero affetto di devotione et di zelo venne con me, et

per molto tempo si trattenne ancora essercitandosi in diverse occorrenze senza emolumento, né salario di sorte alcuna imaginabile come dalla detta polizza di raggionati pubblici, sottoscritta da sua eccellenza, si vede chiaramente. Ho voluto questo tanto rappresentar ad ogni buon fine all'eccellenze vostre illustrissime. In questa congiuntura delle vendemie io, serenissimo Principe, continuando il mio solito zelo essercitato a beneficio di vostra Serenità nella materia di fieni, feci propositione di far quantità di vini sopra li terreni di quelli che sono in Gradisca et Goritia, a fine che la ne ricevesse quel sollievo che l'occasione porge et le spese immense che conviene fare richiedono. Mi persuase a questa rissoluzione il zelo dell'interesse publico et l'obligo della mia carica che come commissario de' viveri stimo convenirmisi di procurar il beneficio dell'eccellenze vostre illustrissime, et haverei sperato di apportarne frutto grande al publico, come m'è avvenuto nelli fieni. Ma in tempo che io andavo preparando arnasi et altro necessario viene interrotta questa mia volontà et attraversata da più parti. È venuto principalmente il clarissimo marescalco di Udine sopra questi luoghi et coll'auttorità di quell'illustrissimo luogotenente, anco col nome istesso di vostra Serenità, si è interessato in questo negotio. Sopra di che, sicome la volontà dell'eccellentissimo signor general delle armi sentiva vivamente il mio zelo, così vedendo io non premer nell'inhibir che altri non s'ingerriscano, io rissolvo dessister da ogni operatione in questa materia; procurarò però di rissarcir se potrò qualche spesa che finhora havevo di già fatta di arnasi et di altro a questo effetto. Di questo tanto ho voluto dar riverente conto all'eccellenze vostre illustrissime per discarrico mio.

Il bisogno del campo richiede provisione di formenti, però supplico vostra Serenità farne inviar quattromille stera, come anco tremille stara di biava tra vena et orzo, come con altre mie le ne ho fatto istanza, et particolarmente di semola in quantità, perché essendo hora il tempo fresco è necessariissimo per sostentamento di cavalli, di che ho fatto istanza anco agli illustrissimi alle Biave. La sarà contenta anco far inviar mille stera di farina a Monfalcone.

17

Nel campo in Farra, 15 settembre 1617.

Al Principe.

L'informatione commessami dall'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi dello stato nel quale si trovano le carrette et carri del campo sarà qui sotto dichiarita.

Le carrette cinquanta del signor kavalier Roncali sono tutte in esser.

Quanto alle cavalle al numero di duicento sono divise in questo modo.

Al presente lavorano con trentasette carrette; le altre una parte ne ha tenuto a Monfalcone per metter avanti li carri del paese nell'andar sopra li Carsi essendo impossibile che con quattro buoi possano ascender e transitar sopra le balze di quei monti. Et l'altra parte ne tiene al presente qui in Farra per condur con la somma pane et acqua sopra il monte alli forti fino che vengano li mulli. Et perché a questa fatica si rissentono assai, ha promesso di mandarne a far una levata per tenir sempre pieno il suo numero, et di una parte anco ha servito per tirar l'artiglieria.

Le carrette veronese si trovano al numero di vintiquattro, cioè undici del territorio e tredici della città, tutte bonissime che lavorano ogni giorno; et queste si conserveranno perché essendo di appaltadori ne hanno cura particolare per proprio interesse.

La città di Verona ha protestato alli detti appaltadori che non lavorino, non intendendo di mantenerli più, ma esser fuori d'obbligo; et essendo venuti li appaltadori per esser licentiati, io non ho voluto farlo senza licenza dell'eccellentissimo signor proveditor generale delle armi, parendomi che la città non possa liberarsi senza consenso dell'eccellentissimo Senato; et al sicuro si patirebbe restando privi di questa commodità, havendo li appaltadori buone carrette; anzi per non partirsi hanno diminuito il precio, che de lire 14 che havevano al giorno per caretta, si contentano di lire 10.

Le carrette della città di Bressa ne sono avanzate dal fuoco tre sole, et queste sono in cattivo stato, ricevendosene poco servitio.

Li carri trevisani et padoani sono in gran parte mancati per le fatiche patite delli animali per tre mesi continui sopra li Carsi, oltre che molti buoi sono stati depredati dall'inimico. S'ha scritto a quell'illustrissimi rettori, acciò li territorii debbano rimmetterli conforme all'obbligo loro.

Li sopradetti carri padoani e trevisani non durano così facilmente sopra li monti del Carso poiché sono animali vecchi, et oltre di ciò governati con poco amore dai boari, che per andar alle case loro hanno goduto della distruzione di essi; non havend'io mancato di applicar a sù fatto disordine quel pensiero che maggiormente si è potuto et che ne ho havuto lumi, castigando con pena di prigionia et di corda essi boari. All'incontro quelli di appaltadori sono ben governati per proprio interesse, come ho ditto di sopra.

Quelli della Patria vanno continuando la compartita lentamente, declinando ogni giorno dall'obbligo, poiché il paese è indebolito assai, essendone andati di male in quantità sopra li medesimi monti del Carso. Oltreché vi è stata anco la mortalità nei animali, onde non continuano con la prontezza di prima, né con tutto il numero per la sodetta mortalità. Convenendo tenir di continuo huomini per la Patria a solleccitarli et con forza e tema di mandati penali farli venire al servitio, et pur non se n'ha mai il compito numero.

Quanto al bisogno di questo inverno, essendovi al presente sopra li Carsi dieci pressidii tra forti et posti, non vi vorrà meno di cento e vinti mulli per portar viveri, munizioni da guerra et altro. Vi sarà inoltre San Floriano et Vipulzano et li doi forti sopra Lucinis, cioè quel della Stella et San Ternita. A questi bisogneranno altri trenta mulli, che fanno centocinquanta, sì che compresi quelli che per accidenti d'infirmità o di altro non lavoraranno, concludo che per la quantità di posti, per la disagevolezza delle strade del Carso, nel presente stato ci vorranno quasi tutti li duicento mulli, poiché li forti sono grandi, che per difesa vorranno trecento fanti per uno oltre le bocche inutili. Inoltre pensandosi far nove fortificationi, in quel caso tutti essi duicento mulli bisogneranno al sicuro per i monti del Carso solamente.

Quanto al sostentar l'essercito nella pianura di qua da' Lisonzo, mentre li territorii di Padoa et di Treviso adempiranno li loro oblighi, et così la Patria, questi doveranno convenientemente bastare.

Ma vi concorre una eccezione. Cioè dopo che sono venuti gli olandesi tutte le compagnie vogliono un carro per capitano, et non gli dando lo pigliano per forza per le strade, et similmente molti personaggi ne vogliono per loro particolar uso; il che se li sarà concesso così alla fantaria come alla cavalleria il sodetto numero non basterà al sicuro; et il volerli levar questa commodità, dubito che vi sarà della difficoltà per l'uso già introdotto.

18

Palma, 20 settembre 1617.

Al Principe.

Si trovano al servizio del campo tredici carrette mantenute sempre dalla città di Verona, et sicome hanno prestato et prestano servizio fruttuoso, così il privarsene riuscirebbe d'incomodo grande. È parso alli signori provveditori della detta città far un protesto alli appaltadori di esse che non lavorino non intendendo più di mantenerle, come nell'informatione mandata con le mie delli 15 del corrente ho dato riverente conto a vostra Serenità, et mettendo in executione questa volontà loro, non li somministrano più salario di sorte alcuna. Questi dimandano o licenza o pagamento non potendo viver senza guadagno. Però in caso tale ho risoluto di spedir uno di essi appaltadori innanzi la Serenità vostra, acciò ella termini quanto parerà alla sapienza sua in questa materia. Con le sodette precedenti mie ho ricercato per servizio del campo quattromille stera di formento, tremille di biava da cavallo et semola in quantità. Repplico di novo la medesima istanza, come ho fatto anco agli illustrissimi alle Biave, havendone estrema necessità non che bisogno, anzi ho convenuto pigliarne ad imprestido da questo eccellentissimo signor general di Palma. Il partito accordato dalla Serenità vostra delli duicento mulli riesce hora necessarissimo per il mantenimento delli dieci posti che sono sopra le montagne del Carso, ove sono più di duemillia fanti da sumministrarli il vito, et con questi cattivi tempi le strade sopra quelli Carsi sono intransita-

bili per i carri. Et quando al presente non venghi una parte di essi mulli, potrebbe al sicuro nascer qualche disconcio. Repplico anco l'istanza già fatta di mille stera di farina per Monfalcone, anzi la supplico a farne inviar duemillia stera. Et sarà bene che la sia inviata quanto prima, perché dovendo per l'avvenire regnar tempi cattivi, potrebbe ritardar il suo necessario arrivo, trovandosene al presente pochissima quantità. Et il bisogno di vostra Serenità richiede che detto luoco di Monfalcone sia ben munito per somministrar vittuarie sopra li monti così alla gente che al presente vi pressiede come a quel maggior numero di essercito che potrà portar l'occasione da mantenersi da quella parte, come può considerer cadauna dell'eccellenze vostre illustrissime.

19

Palma, 27 settembre 1617.

Al Principe.

Ricevo con la solita mia riverenza le littere di vostra Serenità delli 21 del corrente con avviso che dall'offitio illustrissimo alle Biave sarà supplito alle istanze fatte da me per li formenti, biava et semola per bisogno del campo. Voglio sperar che quelli signori illustrissimi mandaranno la biava da cavallo particolarmente buona, per ovviar i lamenti della cavalleria. Quanto alli sacchi che comanda vostra Serenità che siano rimandati, m'occorre dirle riverentemente che tutti li sacchi mandati dall'offitio illustrissimo delle Biave dalli 24 marzo ch'io subintraì a questa carrica sino al giorno presente sono al numero di duemilletecento e sessantadoi, de' quali sono stati rimandati milleseicentocinquantaquattro, come potrà veder la Serenità vostra particolarmente dal conto che mando qui alligato, copia del quale mando anco a quelli signori illustrissimi alle Biave. A Monfalcone ne furono mandati con farina duicento e vinticinque. Al clarissimo signor podestà di Grado, per far pan per Monfalcone, cinquanta, havend'io scritto più volte a questi signori che li rimandino, et hora repplicarò l'istesso di novo;

si che non restano de qui per intiero saldo della sodetta summa se non sacchi quattrocento e tredici in tutto, comprese anco sessantadue bissache venute hieri; et questi con prima occasione si rimandaranno, nonostante che ve ne sia bisogno grandissimo per mantenimento di tanti posti, a quali si conviene sumministrar il pane et biava et senza sacchi non si può mandarlo.

Ben dirò riverentemente a vostra Serenità che scrivendo essa esser stata spedita grossa quantità di sacchi et ritornatosene pochissimi, dall'illustrissimo mio predecessore non è stata fatta a me consegna pur di un sacco solo, come si vede dal conto et consegna che mandai il primo mese alla Serenità vostra, né io so ove si siano. È ben vero che quando venni a questa carrica ne trovai in queste munitioni circa quattrocento rotti et marci; et per cavarne qualche construtto, ho fatto con li tristi rippezzar li migliori riducendoli alla metà in circa; et questi sono adoperati nelle continue occorrenze del campo, facend'io usar ogni diligenza et menar scrittura di essi sacchi, così a debito di munitioneri come di altri, ove alla giornata si convengono mandare con pane, formenti et farine. Sono arrivate mille schiavine inviate dagli illustrissimi signori essecutori, quali mi scrivono che non si debbano dar in credenza, ma in contadi, e tanto sarà essequito.

Si compiacerà la Serenità vostra ordinare che siano inviati de qui cinquecento stera di fava, che servirà per la cavalleria questo inverno.

Allegato:

1. «Conto di tutti li sacchi mandati dall'officiali illustrissimi delle Biave et essecutori delle deliberationi dell'eccellentissimo Senato all'illustrissimo signor Piero Foscari commissario in campo da' 16 maggio fin 26 settembre presente et farine semola et risi».

20

Palma, 13 ottobre 1617.

Al Principe.

Dopo haver scritto le altre mie a vostra Serenità, che qui saranno

aggiunte, ricevo in lettere delli signori miei fratelli avviso che tutti li quattromille stera tra formento et farina ricercati da me con littere delli 15 di settembre et deliberati da vostra Serenità, sono stati inviati, cioè duemille di farina a Monfalcone et duemille di formento a Cervignano. Però supplico la Serenità vostra dar ordine che senza dilatione siano inviati altri quattromille stera di formento et quattromille di farina come nelle aggiunte mie le faccio riverente istanza; et di più la sarò contenta commetter che siano inviati altri duemille stera di farina a Monfalcone perché accrescendosi la gente al campo et avvicinandosi l'inverno è bene haver buona munitione per poter supplir opportunamente all'essercito.

21

Palma, 13 ottobre 1617.

Al Principe.

Sono stato tutti questi giorni aspettando che principiassero a giunger li duicento mulli destinati per sostentamento delli posti che sono sopra li monti del Carso, ma non comparendo difficilmente si può somministrar vito a quella gente et riesce con incomodo grandissimo per non dir con total estermínio delli carri di questa Patria, quali non puono più resister, né mantenersi sopra le balze di quei monti. Et hora tanto più si rissent di questa strettezza di carri quanto che con la venuta dell'illustrissimo signor Giacomo Nani, commissario delle armi, per l'essercitio della sua carrica, nella quale con la singolar sua virtù et valore mi viene a sollevar di quelle fatiche che, non comprese nella mia commissione, convenivo fare per ubbidir all'eccellentissimo signor general delle armi; resta in parte diminuito anco quel poco numero di carri che mi trovo, convenendo darne una parte a sua signoria illustrissima, onde moltiplicando li posti et crescendo ogni giorno la soldatesca al campo, sono costituito in strettezza così grande di carri che dalla sola gratia del signor dio riconosco il poter supplir a tante parti.

Pertanto convengo supplicar la Serenità vostra ad haver riguardo a negotio così importante et che vivamente preme al suo interesse, essendo necessaria una presta provisione di centocinquanta carri per questo inverno, altrimenti il campo patirà in estremo, come del tutto ne può dar piena informatione all'eccellenze vostre illustrissime per isperienza praticata l'eccellentissimo signor proveditor Lando, il quale se con la sua providenza non havesse commandato di carri straordinarii, sarebbe stato impossibile il poter supplir alle occorrenze. Sono arrivate le otto carrette di Rovigo, et quelle subito ho consignato all'illustrissimo Nani, commissario delle armi, per bisogno del suo carrico. Li quattromille stera di formento che con l'ultime mie delli 15 del passato ricercai all'eccellenze vostre illustrissime, cominciano a comparire, ma dovendone restituire una parte a questo eccellentissimo signor general di Palma, supplico la Serenità vostra a commetter che con ogni diligenza siano inviati de qui altri quattromille stera di formento et quattromille di farina, essendo ragionevole far una munitione in Palma per dui mesi almeno, per poter somministrar a Chiaveredo e tanti altri luoghi, poiché sopraggiungendo l'inverno le barche potranno ritardar il necessario arrivo. Delli ottomille stera di biava che vostra Serenità con littere sue delli 6 zugno passato mi scrisse trovarsi ammassati dall'illustrissimo magistrato alle Biave, sino al presente giorno da quelli signori illustrissimi ne sono stati mandati da quattromille stera, sì che restandone altri quattromille potrà commetter la Serenità vostra che sia inviata tutta de qui; né voglio restar di dirle riverentemente ch'essendo ditta robba la maggior parte spelta di pessima qualità, la cavalleria ne fa condoglienze grandissime; onde non stando in me il rimedio, nel mio intimo convengo cruciarmi. Aspetto da quelli signori illustrissimi quella maggior quantità di semola che si potrà per interzar con la sodetta biava, venendomene fatte istanze dalla cavalleria et dalli carrettieri, come anco di mille stera di fava. L'orzo mandato li mesi passati dalli clarissimi rettori di Dalmatia è riuscito bonissimo, et la cavalleria ne sentiva beneficio grande. Pertanto dovendo terminar in poco tempo li quattromille stera che restano ancora dagli illustrissimi signori alle Biave, potrà la Serenità vostra dar buoni ordini alli sodetti clarissimi rettori perché ne facciano provisione di seimille stera, inviando con diligen-

za alle rive di Cervignano; et spero che li riuscirà facile, intendendosi che questo anno ne sia abbondantia in quelle parti.

22

Dal campo in Mariano, 17 ottobre 1617.

Al Principe.

La materia di fieni che tanto preme a vostra Serenità, et per la conservatione della cavalleria principal nervo delle forze di questo esercito, et per il grave interesse di molti migliaia de ducati che si spendevano nella compreda di esso, noli di burchi, ministri et altre spese fino a Cervignano, m'è stata tanto a cuore che per servizio della Serenità vostra ne ho fatto una conserva di consideratione; et le munitioni al presente si trovano piene, con sollevamento et consolatione dell'essercito, essendo fieni esquisitissimi et di gran nutrimento ai cavalli. Et perché la Serenità vostra in littere del li 3 agosto passato mi scrive che si debba far la compartita di esso fieno alli soldati detratte le spese, considerando io che oltre le spese della segatura vi è l'interesse delle condotte, de' carriggi, che importa da ducati trentamille in circa all'anno, poichè a condur un carro de misura di piedi venetiani dodici longo, sei largo et alto sei vi vogliono quattro carri di questo paese, a quali si dà fino a Meriano et Romans lire sei, et fino a Lucinis et Farra lire otto del viaggio, che viene a costar parte lire vintiquattro et parte lire trentadue di condotta il carro, che in una summa di carri diecimillia che si consumano in un anno, importa di spesa li sopradetti trentamille ducati. A questo così grave interesse havend'io applicato l'animo per risparmiare alla Serenità vostra anco questa importante spesa, ho accordato un partito col signor Bartholamio Gusa, cittadino venetiano, che ha servito sempre in campo et che hebbe l'appalto di far li fieni, et col consenso et decreto dell'eccellentissimo signor general Barbarigo ho convenuto con esso Gusa nel modo et forma come dalla qui alligata scrittura intenderanno l'eccellenze vostre illustissime, liberando prima la Serenità da ogni sorte d'interesse di

condotte, di ministri et di qualsivoglia altra spesa; secondariamente si viene a redintegrar il publico di tutte le spese che sono state fatte per occasione di detti fieni; il terzo beneficio è che il detto Gusa resta obligato di comprar tutto il fieno che bisognasse al campo fino tutto maggio venturo; et per maggior cautione depositarà in cassa di vostra Serenità nelle mie mani ducati duemille a requisitione di comprar fieni, il tratto de' quali torni sempre in deposito per comprarne di novi se occorrerà; et la cavalleria anco resta avvantaggiata nel precio et nella qualità, poiché dove sempre è stato venduto a lire vintidue e mezzo il carro, hora si vende solamente a lire dicid'otto; et la bontà di questo non è comparabile col fieno che veniva esser mandato da Venetia; et la Serenità vostra fa un avanzo al sicuro tra tutte le sopradette spese et interessi di più di sessantamille ducati, come particolarmente si può veder dai libri; et siano sicure l'eccellenze vostre che io non ho altro fine che il risparmio et avanzo del danaro publico, come ho sempre fatto; anzi che non voglio restar di dire che ho commesso alli munitioneri che non diano più in credenza, ma tutto a danari contadi, che riesce con dispiacer di molti; onde io che ho più a cuore l'interesse della Serenità vostra che l'applauso altrui, procuro che con il fallimento di alcuno di questi, la Serenità vostra^a non resti intaccata, com'è successo per il passato. Con le ultime mie scrissi riverentemente alla Serenità vostra che dovendo gli illustrissimi alle Biave inviar de qui il resto delli ottomille stara di biava da cavallo, era necessario far nova provisione col scriver alli clarissimi signori rettori di Dalmatia che comprassero seimillia stera di orzo; ma perché per la stagion del verno si potrebbe prolungar più del bisogno, stimo che sia necessario che quelli signori illustrissimi comprino de li quattro millia stara di orzo, perché se ne consuma assai; et se mandassero de qui quella quantità di semola che diverse volte ho ricercato, si risparmiaria più della metà della biava, et tornarebbe più a comodo alla cavalleria; ma quelli signori illustrissimi s'iscusano di non haver sacchi; et io ho fatto rimandar tutti quelli che sono stati mandati in queste munitioni dal tempo che io mi trovo a questa carica, come appar per li riceveri appresso di me, sì che non resta

a. la Serenità vostra *ripetuto e cancellato*.

debitrice la munitione più di sacchi trecento e dicisette comprese le bissache; et assicuro l'eccellenze vostre che se non se manda, come si faceva l'anno passato, cinquecento stara di semola alla settimana, non si può mantenere questo essercito, crescendo sempre la cavallaria. Le cavalle delle carrette vanno in malhora per mancamento di semola, e tante altre di particolari; i capeletti in particolare esclamano, però supplico vostra Serenità a far riflesso sopra questo negotio stimato da me importantissimo acciò questo inverno non s'incorra in qualche inconvenien<te>.

Allegato:

1. «Copia del partito di fieni col Gusa». 1617, 15 ottobre. Nel campo di Farra. 1617. Alii 15 di ottobre. Nel campo di Farra.

Essendo stata fatta d'ordine dell'illustrissimo signor Piero Foscari, commissario in campo, una quantità considerabile di fieni per servitio della cavallaria nelli paesi che erano di arciducali et ritrovandosi hora le munitioni piene, detto illustrissimo signor commissario invigillando con la solita diligenza et zelo al servitio publico, in virtù anco delle commissioni che tiene in littere ducali delli 3 agosto passato di compartir il fieno alla cavallaria detratte le spese, considerando che oltre il danno di molti migliera di ducati che riceveva sua Serenità dalli fieni che erano inviati da Venetia si veniva anco a ricever il secondo danno nella spesa delle condutte di carriggi, perciò che un carro di fieno condotto da Cervignano a Lucinis et Farra per mercede alli carradori veniva a costare lire trenta di condotta, poiché quattro carreggi di questo paese conducono apena un carro di misura, che in una summa di carri diecimillia che si consuma nel campo, vi è di danno di trenta in quarantamille ducati, onde sua signoria illustrissima per schivar anco questo notabilissimo danno al publico, è convenuta col signor Bartholamio Gusa all'infrascritto accordo, con obligo di mantener il campo di fieno, avvantaggiando anco la soldatesca nelli precii passati di lire vintidue e mezza che lo pagava il carro, a quello che al presente lo paga a lire ducid'otto pur il carro di giusta misura oltre la bontà di esso.

Primo.

Che detto domino Bartholamio Gusa sia obligato mantener di fieno tutta la cavallaria et ogni altra sorte di animali che servono nel campo in Friuli, sì che ve ne sia in abbondanza sino a' fieno novo a tutte sue spese, danni et interessi, a precio di lire ducid'otto il carro de misura di piedi dodici di lunghezza, piedi sei di larghezza et piedi sei di altezza, et a peso a soldi vintiquattro il cento; con che sia venduto a danari contadi.

Secondo.

Che l'illustrissimo signor commissario promette a detto Gusa di renontiarli tutta la quantità di fieno che si trova esser fatta da lui, pagando però alla gior-

nata tutto quello che per qualsivoglia causa avesse sua signoria illustrissima speso per occasione di esso fieno; parimenti li renoncia tutto quel fieno che li communi sono obligati condurre per servitio publico, come anco d'ogni altra ragione ch'esso illustrissimo commissario si trovasse in esser, pagando però esso Gusa alli communi di condotta quel tanto ch'è ordinario et che sono rimasti d'accordo con sua signoria illustrissima per il fieno et carreggio.

Terzo.

Che detto Gusa si obliga pagar del suo tutti li carreggi, condotte, operarii et ministri che per tal effetto saranno necessari per distributione et condotta di esso fieno, senza mai poter pretender dal Prencipe cosa alcuna.

Quarto.

Che detto Gusa si obliga, non bastando per servitio della sodetta militia et animali il sodetto fieno, provederne per il bisogno sufficiente a tutte sue spese.

Quinto.

Che l'illustrissimo signor commissario promette ad esso Gusa che il fieno dato per commodo di soldati con mandati dell'eccellentissimo signor generale in credenza et con polizze delli eccellentissimi signori proveditori per le loro case solamente, farglelo buono nelli suoi conti, dando però di mese in mese li debbitori di esso in camera, consignando li mandati alli raggionati facendosi far la ricevuta.

Sesto.

Che l'illustrissimo signor commissario promette a detto Gusa che tutti li carri di fieno che saranno svalisati e tolto a forza da soldati, tanto nelle teze, quanto nel viaggio del condurli et anco quello che fusse abbruggiato da nemici, li sia dato debbita di tanti carri di manco di fieno, sì che debba pagar quella quantità che restarà.

Settino.

Che l'illustrissimo signor commissario promette a detto Gusa che trovandosi nel quartier di Romans una quantità di fieni et essendosi fatte molte spese in custodirlo per esser vicino all'inimico, farli consegnar trenta soldati per guarda di essi et di altri luochi, come anco per accompagnar li carri dove farà bisogno et mantenerli durante detto accordo, con che non possa pretender altra guarda, né compagnia.

Ottavo.

Che l'eccellentissimo signor generale Barbarigo promette a detto Gusa farli consignar dal signor Paulo Fabritio deputato sopra li carri della Patria, et sempre mantener durante detto obligo, carri ottanta per condur dove bisognerà esso fieno, et più quantità di carri quanto ad esso Gusa sarà dimandata maggior summa di fieno che essi carri ottanta potranno supplire, ma che non possa adoperar essi carri in altro che nella condotta di detti fieni.

Nono.

Che l'illustrissimo signor commissario promette a detto Gusa in caso di suspension d'arme overo di pace o di altra causa per il che si levasse la cavalleria, che il Principe li doverà far buono tutto il fieno che per detta provisione si trovasse in esser, cioè a ragion di lire dieci il carro di quello che si troverà esser in miede et nelle teze, et quello che haverà comprato in ragion di quanto esso Gusa mostrerà legitimamente di haver speso in esso, dovendo restar il fieno a requisition del Principe.

Decimo.

Che detto Gusa sia obligato tenir munitione di fieno solo a Romans, Meriano, Farra, Lucinis et a Palma occorrendo, overo in quei luochi ove sarà l'essercito accampato.

Forma circa il negotio della piezaria et sicurezza della presente conventione. Che del tratto del fieno resti in cassa dell'illustrissimo commissario ducati duemille, quali si debbano spender da esso Gusa in comprar fieni conforme al bisogno et secondo a quello che sarà ricevuto da detto illustrissimo signor commissario, et medesimamente il tratto di esso fieno comprato si torni a metter in cassa dell'illustrissimo signor commissario, acciò il Principe resti sicuro che non sii mai per mancar fieno sino a tutto maggio prossimo, al qual tempo le debbano esser contati liberamente essi duemillia ducati.

(...).

23

Palma, 29 ottobre 1617.

Al Principe.

Dell'operato da me nella materia di fieni et dell'appalto ultimamente stabilito col Gusa, come ne diedi riverente conto a vostra Serenità, non potevo desiderar consolation maggiore quanto d'incontrarmi nella sodisfattione dell'eccellenze vostre attestatami dalla publica benignità in littere delli 21 del corrente.

Scrisi già con le mie delli 13 che dovendo terminar in breve tempo li quattromillia stera di biava da cavallo che restavano nell'offitio delle Biave, si poteva con il mezzo delli clarissimi rettori di Dalmatia far provisione di seimillia stera di orzo, poichè quello mandato li mesi passati da quelli signori è riuscito bonissimo et di

sodisfattione alla cavallaria. Repplicai con le mie delli 17 che potendo per la stagion dell'inverno l'arrivo di essa robba di Dalmazia prolungarsi più del bisogno, stimavo esser necessario che l'illustrissimo magistrato delle Biave comprasse costì quattromillia stara di orzo, et in conformità ne scrissi a quelli signori illustrissimi, i quali notificandomi hora con littere delli 23 del corrente non haverne per ancora havuto commissione da vostra Serenità et facendosi il bisogno sempre più urgente, poichè delli 24 di settembre fino li 24 del presente ne sono consumati stara duimillettecento in circa, vengo di novo a raccordar la necessità grandissima di biava da cavallo di ogni sorte, la quale si fa sentir maggiormente non potendosi haver della semola, della quale vi vogliono cinquecento stera alla settimana, tutto che io non habbia mancato di farne continue istanze all'offitio illustrissimo delle Biave, anzi per questo effetto rimando hora settantasette sacchi delli trecento e dieci che in tutto questa munitione resta debitrice dal tempo ch'io mi trovo a questa carrica. Li ottomille stera di formenti et farine deliberati ultimamente da vostra Serenità vanno comparendo lentamente, essendone caricati stera milletecentosettantadoi solamente, come per littere di quelli signori illustrissimi alle Biave delli 25 del corrente sono avvisato; et di questi è giunta una barca sola di cento stera, sì che mi trovo in estremo bisogno poichè in Palma solamente si consuma cento e ottanta stera al giorno per il campo. Però prevedendo io che per li tempi cattivi che da qui innanzi regnaranno, le provisioni potranno ritardar l'arrivo; et dovendo restituirne una buona summa a questo eccellentissimo general di Palma, il quale è risoluto di non volermene dar più ad imprestido dicendo haverne bisogno per la fortezza, vostra Serenità si compiacerà commetter che mi siano inviati altri seimillia stara di formenti oltre li sodetti già deliberati, acciò il tutto col favor di questi buoni tempi capiti quanto prima.

24

Palma, 27 novembre 1617.

Al Principe.

Diedi conto a vostra Serenità, con le riverenti mie delli 20 di settembre passato, che trovandosi al servitio del campo tredici carrette della città di Verona, li signori proveditori di quella città havevano fatto un protesto agli appaltadori di esse che non lavorino, non intendendo più di mantenerle; i quali dopo esser comparsi innanzi vostra Serenità alli giorni passati sono andati a Verona per far istanza del solito pagamento; ma con difficoltà hanno potuto ottenir la mercede di un mese solo delli tre mesi che avanzavano, intendendo la città che non continuino più nel servitio. Questi essendosi indebitati qui grossamente per sostentar se medesimi et le carrette, riddutti hora in questa calamità senza poter conseguir il pagamento delle fatiche fatte, sono tornati per vender le cavalle, non havendo con che altro rasseccar li debbiti contratti. Io considerando al grave pregiuditio che venirebbe a ricever il servitio di vostra Serenità con la privatione di queste carrette, le quali hanno prestato servitio così fruttuoso che senza di esse confesso che non so in qual maniera s'haverebbe potuto supplir alli bisogni dell'esercito, per l'indispositione dell'eccellentissimo proveditr generale delle armi ho rappresentato agli eccellentissimi signori proveditori in campo questo disordine; i quali havutane la devuta consideratione, hanno stimato esser servitio publico di trattenirli et di farli dar cento e cinquanta ducati del danaro publico in sovventione, acciò possano mantener le carrette fino a tanto che comparano alli piedi della Serenità vostra, alla quale mi hanno commesso che debba darne conto, come faccio riverentemente, perché udita la loro istanza si compiaccia dar quelle commissioni che alla sapienza sua pareranno necessarie in questo proposito.

25

Dal campo in Farra, 13 dicembre 1617.

Al Principe.

Nelle littere di vostra Serenità delli 9 del corrente ricevo l'ordine che mi dà coll'eccellentissimo Senato in essecutione del quale sovverirò gli huomini delle carrette di Verona con quel manco interesse che si potrà. Et sicome questi si sono resi meritevoli della pietà publica, così le cinquanta carrette del partito del cavallier Roncali prestando poco servitio per la cattiva qualità delle cavalle, ho ridotto in vinticinque solamente; sì che con la diminutione della metà, havend'io scielto le migliori cavalle, viene alleggerita la spesa che vostra Serenità conveniva fare nello mantenimento di esse. Et col medesimo zelo dell'avvantaggio publico vado ogni giorno^a rasecando in quanto posso le spese, massime in questi mesi d'inverno, col devuto riguardo però alli bisogni dell'essercito. Mentre le armi stanno sospese vado facendo li conti con questi pistori et munitioneri per ricuperar tutti li cavedali, particolarmente nel negotio importantissimo di formenti, nel quale ha vostra Serenità sentito per avanti danno considerabile per occasione del pane grosso che si faceva a ragion di lire 13 lo staro che si cavavano cento e trenta pani da soldi tre l'uno, ma per ordine publico si dispensava a soldi doi solamente alle cernide et fantaria italiana. Il secondo calamiero era a lire 19 lo staro, et questo si dispensava alla cavalleria et alle genti oltramontane. Da questa distintione nascevano molte confusioni et la carità publica non haveva il devuto effetto, perciò che dall'avaritia de' capitani n'era introdutta una publica mercantia; oltre di ciò essendoli per ordine degli eccellentissimi signori generali dato in credenza, sebene li pistori presentavano ogni mese in camera il debbito delli sopradetti capitani, il riscuoter poi era difficile, et molti crediti sono restati inesigibili con grave pregiuditio publico per la morte, fugga et altri accidenti de' capita-

a. giorno *aggiunto in soprilinea.*

nii. A questo disordine procurai di provvedere rappresentandolo all'eccellentissimo signor general Lando, il quale con una terminatione fatta sotto li 19 di luglio levò il detto pane grosso, restando il calamiero ordinario a lire 19 lo staro; et al secondo abbuso providi commettendo alli munitioneri che non dovessero più dar in credenza. Questa ugualità diede sodisfattione a tutta la soldatesca, vedendosi esser stimata di pari conditione; et hora io trovo, serenissimo Prencipe, che nella summa delli stera 2.254 di formento et farina, la Serenità vostra oltre il costo di esso, come si vede dalle polizze del carrico, viene ad avanciar lire cinquantamille, dalle quali detrahendo lire vintimilleseicento e trenta che ha sentito di danno, dalli 24 marzo ch'io subintraì a questa carrica sino li 23 luglio, nel pane grosso che all' hora si levò di fare, restano lire vintinovemille trecento e settanta di utile: che se si continuava a fare, non solo si perdeva questo avancio, ma altrettanto et più di cavedale ancora.

Di questo tanto ho voluto dar riverente conto a vostra Serenità, restand'io consolato di essere stato proffitevole ministro. Et qui alligato mando il calculo, nel quale vederanno chiaramente l'eccellenze vostre illustrissime tutto questo negotio.

Ho ricercato parimenti all'illustrissimo proveditor di Monfalcone Barbaro il conto del pane fatto in quel luoco; et mi ha mandato una nota di haverlo fatto fare a diversi calamieri per servitio delle milite olandesi et altra soldatesca che si trovava sopra le montagne del Carso a lire 14, 15, 16 et 18 lo staro; sì che nella summa di stara ottomille e sessantauno inviati a quella parte di farina a lire 19 soldi 10 lo staro, la Serenità vostra riceve di danno lire vintimilleseicento e dicisette soldi 14, come la vederà particolarmente dall'istesso calculo qui aggiunto. Però essend'io formato debbitor anco di tutte esse farine all'offitio illustrissimo delle Biave, ho voluto ragguagliar l'eccellenze vostre illustrissime dell'esito, per loro informatione et per iscarrico mio.

Notificai a vostra Serenità con le riverenti mie delli 27 di giugno passato che trovandosi da questi pistori una summa di biscotto fatto di pane mandato per servitio del campo, che sendosi bagnato per il viaggio fu rimandato indietro, et per il manco male ridotto in biscotto; né potendosi de qui smaltire, supplicavano essi pistori che fusse mandato nell'armata da mare, et il tratto posto a loro cre-

dito; et a questo effetto ne mandai la mostra agli illustrissimi signori sopraproveditori e proveditori alle Biave. Da vostra Serenità io non ho havuto ordine alcuno in questo proposito. Questi di novo fano le medesime istanze; pertanto essendo questo cavedale di mille e cinquecento ducati et più, ho stimato esser debito mio raccordar di novo a vostra Serenità riverentemente lo smaltimento di questa robba mentre si trova in stato di poterne far riuscita, perché col progresso di tempo andarà di male et la pretensione de' pistori restarà viva di doverli esser bonificato dal publico come di accidente occorso per occasione del campo. Aspettarò dunque quell'ordine che parerà alla somma prudenza dell'eccellenze vostre illustrissime di darmi in questa materia.

Allegato:

1. «In littere del commissario Foscari in campo de 13 dicembre 1617 // Calculo per occasione del danno che riceveva la Serenissima signoria per causa del pane grosso che si faceva per il campo (...) // Di Monfalcone. / Calculo sopra la farina mandata dall'offitio illustrissimo alle Biave a Monfalcone all'illustrissimo signor Cornelio Barbaro proveditor (...).»

26

Dal campo in Farra, 28 gennaio 1617 m.v.

Al Principe.

Con più mani de littere ho sollecitato gl'illustrissimi signori alle Biave di mandar li formenti, farine et biave da cavallo che mancano al supplimento delle parti di quell'eccellentissimo Senato. È comparso anco più volte il signor Zuanne mio fratello a farne istanza: con tutto ciò già tempo non giunge robba a queste rive. Mi scrivono quelli signori sotto li 20 del corrente, ch'essendo capitati a Cervignano vascelli con formenti d'Albania^a sentivano dispiacer ch'io non li habbia comprati, così per restar privi di quelli grani, come per il risico che passino a Goro o altri luochi senza venir a

a. d'Albania *aggiunto in soprilinea.*

Venetia. Soggiungendomi che per l'avvenire io non lasci tali occasioni, et quando l'auttorità non mi servisse, l'haverebbono procurata. Confesso di restar non poco perplesso che per tal occasione si sia restato d'inviar le provisioni così necessarie al campo, per il qual accidente ho convenuto con incomodo restringermi de qui per supplir alli estremi bisogni di Monfalcone inviando trecento stera di farina a quella volta, anihilandosi di tal modo quella poca provisione che si trovava in Palma.

Vederà la Serenità vostra nelle alligate fedì dei ministri alle Biave che per supplimento della parte di 14 ottobre restano a mandarsi stara 2.650 di farina, et della susseguente delli X novembre mancano stara 2.158 di formenti, che in tutto fanno stara 4.808. Da questa lentezza puono considerar l'eccellenze vostre illustrissime quanto gravi inconvenienti può caggionar il mancamento di vito che, soprastando il mese di febraro et dovendosi dubitar di fortune et venti, mi fa viver in continuo ramarico per il dubio che ne ritardi il necessario arrivo.

Anco l'eccellentissimo signor general di Palma non cessa di stimolarmi che m'accresce il dolore per la restitutione di settecento stara di formento, che già tempo mi convenne tuor ad imprestido, né mi trovo modo di restituirli. In questo caso sono necessitato ricorrer al suffraggio di vostra Serenità supplicandola a provedervi col dar espressa et efficace commissione che non si ritardi l'essecutione delle sue deliberationi, non potendosi haver sinhora la robba deliberata fin questo mese di ottobre, commettendo che sia inviato con ogni celerità et senza perdita di tempo, così il supplimento delle parti sodette, come li quattromille stara di formenti, due millia di biava da cavallo a Cervignano et stara tremille di farina a Monfalcone che ricercai con le riverenti mie delli 19 del corrente.

Il raccordo di quelli signori illustrissimi alle Biave di comprar li formenti d'Albania patisce ecceptione della qualità della robba, ch'è di grano grosso et rende il pane negro et cattivo; perciò non ho stimato esser bene di comprarne che una volta già un mese otto-cento stera da alcuni perastini, con ordine et decreto dell'eccellentissimo signor general Barbarigo, havendo fatto interzar la farina di esso formento con quella che mi trovavo da Venetia, et di tal modo senza alterar la qualità del pane fu supplito al bisogno che

mi constrinse alla detta compreda. Ma sicome in questa ha vostra Serenità ricevuto di guadagno di trecento et più ducati, così rappresentandosi chiare volte delle occasioni di simil qualità di robba, l'abbondar nelle provisioni delli formenti ordinarii d'Albania, che sono della sodetta mala qualità, caggionarebbe quel tumulto nella soldatesca che, successo per il passato, m'ha fatto astenir da tali comprede. Et quanto al dubio che detti formenti passino a Goro, è facile alla Serenità vostra assicurarsi di tal sospittione.

In essecutione dell'ordine di vostra Serenità in littere delli 13 del corrente, questi pistori hanno caricato circa sessantasette miera di biscotto,^a et questo è di assai buona qualità, havend'io fatto lasciarne de qui qualche summa di peggiore; et di più ho fatto intender alli medesimi pistori che all'offitio delle Biave si doverà far nova scielta, et ricever et darli credito di quello solamente del quale vostra Serenità potrà far esito a giuditio di quelli signori illustrissimi, a' quali ne ho dato ogni particolar informatione. In diversi posti si trovano di altri biscotti di peggior qualità che ogni giorno di più vanno di male. Questi essendo di ragione della Serenità vostra, col consenso et ordine dell'eccellentissimo signor generale si vanno mettendo insieme per mandarne all'offitio illustrissimo delle Biave una parte a' fine di riuscirne costì, et parte di qualità migliore si trattenirà de qui per monitione delli medesimi posti ad ogni buon rispetto.

Allegati:

1. *Nota frumento e biava da cavallo. 1617, 23 gennaio, m.v.*
2. *Nota farina inviata al campo. 1617, 23 gennaio, m.v.*

27

Dal campo in Farra, 19 marzo 1618.

Ai consiglieri rettori di Venezia.

È finito l'anno prefisso dall'eccellenze vostre illustrissime ch'io mi

a. già notificata *cancellato*.

ritrovo a questa carica di commissario in campo, nel corso del qual tempo non ho cessato d'invigillare con tutto lo spirito allo risparmio del danaro publico in quelle materie che sono passate per il mio ministero, alle opportune provisioni di questo essercito et a tutto ciò che concerne il servitio et la riputatione publica et sodisfattione particolare, senza riguardar a patimenti, disaggi et alli pericoli grandissimi della vita istessa che hanno portato le occasioni et le congiunture nelli passati frangenti.

Hora lo stato di tranquillità in che de qui caminano le cose mi rende confidente dopo il corso del tempo sodetto di ricorrer alla pietà dell'eccellenze vostre illustrissime supplicandole con quell'affetto di humiltà ch'io devo, che ricevendo a grado il servitio prestato finhora si compiacciano consolarmi di grata licenza ch'io possa tornar alla patria, dove da considerabili affarri di casa mia sono instantemente chiamato.

Dovendo questa gratia esser ricevuta da me per sollievo grandissimo delli miei interessi et per testimonio cortese della somma benignità dell'eccellenze vostre illustrissime.

28

Palma, primo aprile 1618.

Ai consiglieri rettori di Venezia.

Della licenza con la quale si sono compiacciate l'eccellenze vostre illustrissime consolarmi, notificatami in littere delli 23 del passato, rendo quelle maggiori et più devote gratie che si ricchiedono all'affetto della benignità loro nell'aggradir il zelo della mia sviscerata volontà, il quale si farà conoscer in ogni tempo colmo di ardore nel servitio della patria sino che piacerà al signor dio concedermi forze et vita.

Hoggi per ordine dell'eccellentissimo signor general Barbaro rinunciarò il ministero di questa carica all'illustrissimo Nani, commissario delle armi, il quale con il molto et sperimentato suo valo-

re supplirà opportunamente alle occorrenze; et io fatti che haverò li conti con questi monitioneri et altri ministri et regolata la scrittura del mio maneggio, come con diligenza vi attendo, venirò a goder il benefitio della munificenza publica.

DISPACCI A GENERALI
E PUBBLICI RAPPRESENTANTI

«Libro di lettere agli eccellentissimi signori generali et
altri illustrissimi pubblici rappresentanti»

1617 alli 21 di marzo. Meriano.

L'illustrissimo signor Piero Foscari commissario fece il suo felice ingresso al campo.

L'illustrissimo et eccellentissimo signor Antonio Lando
procurator – Proveditor generale delle armi.

L'eccellentissimo Don Giovanni Medici – Governator generale
delle armi.

L'eccellentissimo signor Nicolò Contarini – Proveditor al campo.

L'eccellentissimo signor Francesco Errizzo – Proveditor
in campo.

L'illustrissimo signor Marco Giustinian – Pagador in campo.

L'illustrissimo signor Camillo Trivisan – Proveditor
della cavallaria.

L'illustrissimo et eccellentissimo signor Antonio Grimani –
Proveditor generale a Palma.

L'illustrissimo signor Giovanni Basadonna –
Luogotenente a Udine.

L'illustrissimo signor Alvisè Bragadin – Proveditor di Cividale.

L'illustrissimo signor Cornelio Barbaro – Proveditor
di Monfalcon.

L'illustrissimo signor Lorenzo Thiepolo – Proveditor di Marano.

1618, il primo di aprile. Palma.

L'illustrissimo commissario Foscari rinunciò il carrico di commissario
de' viveri all'illustrissimo signor Giacomo Nani commissario delle armi,
stante la licenza havuta di repatriare.^a

a. 1618, il primo di aprile. Palma. L'illustrissimo commissario Foscari rinunciò il carrico di commissario de' viveri all'illustrissimo signor Giacomo Nani commissario delle armi, stante la licenza havuta di repatriare *con inchiostro diverso*.

1

Palma, 24 marzo 1617.

*Al procuratore Antonio Lando provveditore generale delle armi.
Mariano.*

S'è fatta la discretione di fieni che si puono haver nella villa di Castiglion, come riverentemente dissi a vostra eccellenza illustrissima dover fare; et detratto quello che si lascia per uso di contadini, ascendono a carra centosettantauno, come la vederà dalla nota particolare che inserta nelle presenti le mando. Oltre di questo, un contadino, Giacomo di Nani come pratico del paese, n'ha fatto provisione di altri ottanta carra, come la ne vederà nota seguente alla prima descrizione. Ho informatione anco che quando venisse pagato a' contadini, se ne troverebbe in maggior quantità. Però ho voluto darne notitia a vostra eccellenza perché, se la rissolverà mandarmi cavalleria, resti informata di quanto fieno si può havere; overo, se le parerà esser bene che si faccia condur a Cervignano per servirsene nelli occorrenti bisogni, possa dar ordine intorno al pagamento. Sarà bene che vostra eccellenza dia quanto prima commissione circa questo negotio per rissolver li contadini, poiché continuamente instano di esser liberati. Vostra eccellenza comandi, che tanto io essequirò con la debbita prontezza, et humilmente le bacio la mano.

2

Palma, 24 marzo 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Ricevo le lettere di vostra signoria illustrissima delli 21 del corrente et la ringratio quanto posso del cortese uffitio che ha voluto passar meco per ispression del suo affetto, il quale sia ella certa esser da me vivamente corrisposto, come procurarò darlene segni in tutti li

tempi et occasioni. Intendo l'istanza che mi fa di farina o formenti, et le invio farina di formento stera settantadoi con li carri mandati da lei a questo effetto. Quanto al proveder di danaro il munitionero et alle considerationi che mi fa sopra di lui, scrivendole particolarmente l'illustrissimo Michiel mio precessore, mi riporto a quanto da sua signoria illustrissima le viene notificato. Aspettarò avviso della ricevuta della farina.

3

Palma, 29 marzo 1617.

A Nadal Obbizzi munitioner. Mariano.

Presento che si trovano in quel quartiere et a Lucinis diversi ferramenta, ruode et altri apprestamenti delle carrette delle città, rotti et mal all'ordine. Però usarete ogni diligenza nel veder et unir tutte quelle che si trovano a Meriano, et scriver alli respondenti di Lucinis che il medesimo facciano di quelle che di là si trovano et che ve ne diano avviso, dandomi poi notitia di tutte particolarmente, acciò possa farvi quella provisione che il servitio publico richiede, et me vi raccomando.

Simile al Dardani, munitioner a Meriano.

4

Palma, 29 marzo 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

In essecutione dell'ordine dell'eccellentissimo Errizzo in littere delli 26 del corrente, invio a vostra signoria illustrissima dui carra di biada per cavalli, et si mandano anco li cinquanta sacchi di bi-

scotto. M'attrovo in somma necessità di semole, prego però vostra signoria illustrissima a dar ordine che tutta quella che si farà nei forni di Chiavaredo mi sia inviata di qua per servirsene nelli occorrenti bisogni, dandomi avviso insieme a qual precio corre la semola per quella città, che mi servirà per lume nelle provisioni che m'occorrerà farne.

5

Palma, 29 marzo 1617.

A Don Giovanni Medici governatore generale delle armi. Mariano.

Subito ricevute le littere di vostra eccellenza d'hoggi, ho senza dilatione fatto metter insieme tutte le robbe descritte nella nota che m'ha mandato; et con questo messo espresso, legate in un fagotto gliele mando. Di torci da vento et di buzzolai, de' quali vostra eccellenza mi disse, qui non si trova, ma il clarissimo signor Gierolamo Lando ne potrà accommodar di quattro torci di suoi particolari, come m'ha detto, il che serva per notitia di vostra eccellenza, alli servitii della quale offerrendo così per publico come per privato rispetto l'opera mia, le bacio riverentemente la mano et auguro continua felicità.

6

Palma, 29 marzo 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Al campo in Mariano.

Vado ogni giorno maggiormente scuoprendo gravissimi disordini et mancamenti nella materia di carri, perciò che in fama pare che per servizio del campo ne siano adoperati tanti quanti potrebbero forse convenientemente supplir al bisogno; ma in effetto se ne ri-

ceve pochissimo frutto, poiché la maggior parte svaniscono et non se ne riceve quel servitio al quale sono deputati; da chi procedano questi mancamenti io non posso per ancora haver lume sufficiente, ma sono importantissimi et pregiudicialissimi alli pubblici interessi. È avvenuto in particolare hieri che mentre io mi trovavo a Meriano, l'Obbizzi, che attende a questo negotio, mi disse d'haverne inviato sessantacinque a Cervignano per fieni con scorta, tuttavia havend'io questa mattina mandato il signor Alvise mio nipote a Cervignano per simili negotii, hora che torna mi rifferisce non esserne venuto pur uno, onde sono svaniti tutti. L'eccellentissimo Don Giovanni ricerca certa quantità di carri per rilevanti negotii, ma non vi è modo di dargline. Anco quelli della compartita si rendono difficili a venire. Io faccio quanto posso et non risparmio fatica imaginabile nel far provisione di robbe, ma il difetto di carri è così grande che sconcerca ogni cosa. Vostra eccellenza sapientissima vi ponghi la sua mano et la sopra sua autorità, che certo ve n'è molto bisogno.

7

Palma, 30 marzo 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Ricevo le lettere di vostra signoria illustrissima di hieri et la ringrazio infinitamente di così viva espressione del suo affetto, nell'ottima corrispondenza del quale procurarò incontrar occasione di farle conoscer la gratitudine del mio animo. Intendo l'istanza che mi fa di fieni, et di subito ho scritto all'illustrissimo proveditor di Marano che il primo burchio che capitò a quelle rive di 35 in 40 carra lo invii a vostra signoria illustrissima; et quanto alla qualità de' carri et al precio del fieno, ella vederà dalla polizza del cargo che coll'inviamento sarà a me dricciata et a lei presentata dal paron del burchio, et da essa resterà informata a pieno et secondo quella potrà governarsi. Ma perché dall'illustrissimo Michiel mio precessore mi viene detto che quelli misuratori nel discargarlo et misurare lo

stringono con manganelli, onde con tal maneggio viene a calar assai, però veda ella che per questa caggione il publico non venghi a sottogiacer, come voglio promettermi che mediante la sua prudenza et li suoi buoni ordini nel riceverlo, non vi nascerà svaro.

8

Palma, 30 marzo 1617.

A Lorenzo Thiepolo provveditore di Marano.

L'illustrissimo signor proveditor di Monfalcone mi fa efficace istanza di fieno per bisogno di quella cavalleria. Prego però vostra signoria illustrissima ispedir a quella volta il primo burchio che giungerà a quelle rive di 35 in 40 carri, commettendo al proveditor che vada a presentarsi con la polizza del cargo a quell'illustrissimo signor proveditor, et le piacerà darmi poi avviso dell'effettuazione.

9

Palma, 9 aprile 1617.

Al conte Fulvio di Portia. Brugnera.

Non fu mia intentione che il Banda si valesse del mandato da me fattoli nel modo che vostra signoria illustrissima con le sue delli 5 del corrente mi rappresenta, anzi che il suo ministerio riesce in tutto contrario alla mia intentione. Egli, quando fu qui, mi parlò che vi erano diversi communi che si trovavano haver et volevano dar da trecento carra di fieno, parte di propria volontà et parte per quanto m'accenò per rissarcir li diffetti della compartita passata, non havendo adempito l'obbligo suo; et a questo fine li feci il mandato, ch'è risservato et contiene auttorità non assoluta di pigliarne a forza et con quelle altre male arti ch'ella mi scrive, ma ordinata, cioè di riceverne da quelli della conditione sodetta. Pertanto ha-

vend'io inteso quanto vostra signoria illustrissima mi rappresenta et quanto li suoi colloni m'hanno a voce esposto, ho voluto farle le presenti per ispression della mia volontà. Zellante del comodo et contento et aliena affatto dall'apportar minimo aggravio, massime alli poveri contadini. Ho scritto al Banda quanto si conviene sopra di ciò, né occorrendomi che altro aggiunger a vostra signoria illustrissima fuori che ringratiarla con vivo affetto dell'animo mio della cortese ispression del suo amore verso di me et casa mia, il quale sarà sempre corrisposto con effetti di vera gratitudine nel servitio della sua nobilissima casa, le bacio la mano.

10

Palma, 9 aprile 1617.

A Zuanne Banda. Brugnera.

Sono comparsi avanti di me li huomini per il commun e territorio di Portia et m'hanno con querimonia esposto che voi, valendovi del mio mandato, pretendete che quelli communi vadano a comprar fieni altrove, mentre essi non se ne trovano, per darvene, usando in ciò forza et altri modi che sommamente aggravano quelli miseri contadini. Se così è, riesce questo modo contrario alla mia volontà, et con mia meraviglia, non contenendo questa autorità il mio mandato, perché quando voi fusti qui mi parlasti che quelli communi si trovavano haver et volevano, parte di propria volontà et parte per corregger li difetti della compartita passata, dar da trecento carra di fieno, et a questo fine vi feci il mandato. Ma mostrandomi essi d'haver intieramente sodisfatto agl'obligi della compartita passata, et al presente non trovarsi haver fieno, io non intendo che siano sforciati di andarne trovando a forza di danaro altrove, perché sarebbe attione di aggravio alli poveri sudditi, offensiva alla mia riputatione et contraria alla mente publica. Pertanto, non trovandosi delli communi che habbino del fieno suo proprio et che voluntariamente vogliano darlo, mi rimandarete subito il mandato che tenite, non intendend'io che in altri s'estenda, che è

quanto m'occorre dirvi. In questo punto ricevo anco la vostra, dalla quale vedendo che non mandate alcuna quantità di fieno, né intendendo alcun particolare della qualità della disubbidienza, resto meravigliato veder eseguiti gli ordini in contrario dalla mia intenzione.

11

Palma, 10 aprile 1617.

Al capitano e sindici di Tolmezzo.

Spettabili dilette nostri. Vi piacerà mandar de qui sei huomeni della Cargna per dar cambio a questi che al presente vi sono per il governo delli manzi del Prencipe, facendo che portino seco otto pera di bovi, che saranno pagati alli medesimi huomeni, et con ciò ci offerremo alli vostri piaceri, et di cuore vi salutamo.

12

Fu sottoscritta dall'eccellentissimo signor general Lando.^a
Cedit ante.^b

Dal campo in Mariano, 5 aprile 1617.

Al podestà e capitano di Conegliano.

La prima carratada che fu imposta a quella magnifica comunità, et a chi aspetta di quel territorio, di dover mandar sessanta carra per servitio del campo questo decembre passato, fu nell'esecuzione diffettiva, perciò che in luoco di sessanta carra commandati non ne vengoro se non quarantasei, onde quattordici ne mancarono. Il

a. Fu sottoscritta dall'eccellentissimo signor general Lando *nel margine sinistro*.

b. Cedit ante *nel margine sinistro*.

medesimo difetto è hora seguito in questa terza commandata, perciò che in luoco di vinti carra che dovevano venire, sono venuti solamente ducid'otto.

Pertanto sarà contenta vostra signoria clarissima far venir a sé tutti quelli che sono stati commandati la prima carratada sotto l'illustrissimo mio precessore, quando ne mancarono quattordici, et hora questa terza che ne mancano due; et per venir in luce di quelli che hanno mancato, la si farà mostrar li benserviti da ciascuno, et quelli che non li haveranno commetter che nella prossima carratada suppliscano al difetto et mancamento passato; et per sollevar la podestaria, commetter che quelli siano li primi a servir conforme alla nova impositione; che adempito che haveranno il debito passato, continueranno poi tutti unitamente all'effettuazione dell'obbligo, com'è di ragione; né servendo le presenti ad altro, bacio a vostra signoria clarissima la mano di cuore.

13

Palma, 12 aprile 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Ho ricevuto le littere di vostra signoria illustrissima con l'istanza che mi fa di biada, ma non havendo ella mandato li carri da levarla non posso per tal causa sumministrargliene. Però essendo tenuto quel luoco quando si ricerca provisione mandar li carri a levarla, vostra signoria illustrissima sarà contenta inviarli che così nel presente bisogno, come in ogni altra istanza che le occorrerà farmi, la servirò prontamente, poiché di qui mi trovo in tanta strettezza di carri, che per mancamento di questi convengo ben spesso derrogar alle provisioni del campo.

14

Palma, 12 aprile 1617.

A Lorenzo Thiepolo provveditore di Marano.

Per ancora non ho avviso da vostra signoria illustrissima dell'inviamento del burchio di fieno a Monfalcone come con altre mie le scrissi, però desidero saper che lo habbia inviato, acciò ne resti sovvenuta quella cavalleria. Oltre il burchio sodetto, sarà contenta vostra signoria illustrissima inviarne altre doi con l'istessa commissione di andarsi a presentar li paroni con la polizza del cargo a quell'illustrissimo signor proveditore, acciò quel luoco ne resti sufficientemente proveduto. Quanto al far rimurchiar le barche et burchi che vengono con robbe per servitio del campo, quand'io conoscerò stringer il bisogno scriverò a vostra signoria illustrissima in questo proposito, che è quanto m'occorre dirle in risposta delle sue delli 4 del corrente con le quali mi ricerca avviso intorno questo particolare.

15

Palma, 12 aprile 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Con le mie delli 30 del passato scrissi a vostra signoria illustrissima come per l'istanza ch'ella mi fece di fieno con le sue del giorno antecedente, havevo scritto all'illustrissimo proveditor di Marano che il primo burchio che ne capitasse a quelle rive di 35 in 40 carra, dovesse inviarlo a quella volta con commission al parone di presentarsi con la polizza del cargo a vostra signoria illustrissima. Hebbi risposta dal signor proveditor di Marano di dover cosè essequire, ma per ancora non tengo avviso dell'effettuazione. Hoggi però ho repplicato et ampliato l'ordine scrivendo al detto signor proveditor di Marano che debba inviarne altri due, acciò la ne resti

abbundantemente provedata per ogni occasione di bisogno che ne potesse nascer, stimando d'incontrarmi col suo gusto. Aspettarò avviso da vostra signoria illustrissima dell'arrivo del fieno.

16

Palma, 13 aprile 1617.

Al conte Nicola Gualdo. Udine.

Mentre io mi trovavo al campo sono capitate qui a Palma le lettere di vostra signoria illustrissima delli 9 del corrente nelle quali mi scrive di mandar trenta miara di chiodi da Cesena conforme a quanto le scrissi. Questi non sono per ancora capitati et non so ove ella li habbia inviati, però subito che si riceveranno farò levar a Meriano la bolletta per sodisfarla dello speso. Le piacerà inviarmi quanto prima due barilli di chiodi mantoani et altri due da Canale, se però questi non sono compresi nelli sudetti, che in tal caso non farà altro. Le mando un sachetto da terra per mostra, acciò la faccia subito farne di là duemillia simili et della medesima tela mi manderà de qui brazza cinquecento per far scartozzi. le piacerà anco far far le sottoscritte robbe.

Mastellotti mezzani da portar acqua per rinfrescar li pezzi, capaci di quattro o cinque secchi, otto. n° 8.

Mastelle picciole da impir li mastelli, dodici. n° 12.

Pelle per far scovoli, cinquanta. n° 50.

Broche da cantinelle tremille, n° 3000.

Chiodi da 14 per ficcar le teste di scovoli, mille. n° 1000.

Chiodi per ficcar le lane delle ruode d'artiglieria. n° 1000.

Manarini da man inmanegadi, vinti. n° 20.

Martelli da buon colpo, dodici. n° 12.

Aspettarò quanto prima tutte le robbe sudette, nelle quali così nell'avvantaggio della spesa come nella qualità della robba, mirando sicuro ch'ella essercitarà il solito zelo et la sua diligenza, et m'avvisarà della spesa, che del tutto farò levar la bolletta per sodisfarla.

Quanto alle carrette ne mando hora una a vostra signoria illustrissima per mostra, et le piacerà farne far immediate vinticinque per hora consimili a questa. Sopra il tutto la faccia che sia lavorato con incessabil diligenza attorno li duemille sachetti da terra, facendo farne da cinque o sei persone, acciò se sarà possibile fra tre giorni s'habbiano se non tutti almeno quella maggior quantità che si potrà.

17

Palma, 13 aprile 1617.

A Gabriel Moresini conte e capitano di Traù.

Con le littere di vostra signoria illustrissima delli 5 del passato ho ricevuto orzo stera cinquecento e nove e mezzo alla misura di quella città, condutti dal paron Marin Cherenda nella sua barca, et in esse littere ho inteso la valuta di esso orzo. Ho contato al sudetto paron a buon conto del suo nollo lire centocinquanta de piccioli, val lire 150, che servirà per notitia di vostra signoria illustrissima, et perché del resto le piaccia farlo sodisfar di là, et acconciar la scrittura.

18

Palma, 13 aprile 1617.

A Zuanne Banda. Brugnera.

Sopra quanto concertassimo insieme, io mandai a quella volta quattro burchi per levar il fieno che voi mi dicesti di mandare per servitio del campo, ma non vedendo comparirne alcuna quantità ho risoluto di spedir il lattor delle presenti, che è il paron Grassetto, il quale si abbocherà con voi sopra questo negotio, et quando non habbate da mandar il fieno, rimandate subito li burchi acciò

non se ne stiano in fruttuosi; et havendo io dato alli paroni capara a buon conto del viaggio, non intendo che il Prencipe toglija di mezzo et soccomba al danno, non ricevendo servitio. Et vi saluto.

19

Palma, 13 aprile 1617.

Ad Alwise Bragadin provveditore di Cividale.

Ricevo le littere di vostra signoria illustrissima di hoggi et intendo l'istanza che mi fa di badili, picchi et corda. Io la servirei prontamente s'ella col messo mandato a questo effetto, havesse insieme^a inviato la carretta da levar la robba, come pur con altre mie di hieri le ho scritto, al qual fine la deve saper che quel luoco è stato escluso dalla compartita di contribuir carri et carrette per servitio del campo, a solo effetto di condur robbe per bisogno di Chiavere. Pertanto se vostra signoria illustrissima mandarà con le littere anco le carrette, sarà così in questa come in ogni altra istanza prontamente servita, poiché de qui non m'è concesso di potermi privar di carri, né carrette che m'attrovo.

20

Palma, 14 aprile 1617.

A Zuanne Banda. Brugnera.

Ricevo le vostre littere delli 11 del corrente, dalle quali intendo quanto difusamente mi rappresentate. In conformità di quanto con le precedenti vi ho scritto, m'occorre replicarvi che la mia intentione fu, et è, di ricever il fieno da quelli che havendone del suo proprio volessero di propria volontà venderlo; ma che li communi

a. levato la robba *cancellato*.

non trovandosene havere siano astretti andarne trovando altrove a forza del danaro, questo sarebbe immediatamente contra la carità publica, et io non intendo assolutamente che si proceda a tal operatione. Ma se vi saranno così delli communi, come delli particolari, che havendone del suo proprio volessero venderlo, lo pigliarete et farete caricar li burchi, facendo che li venditori venghino o mandino persona a nome loro per ricever il pagamento, che li sarà prontamente dato conforme all'accordo nel quale sarete restato. Et il simile darete della vena che mi scrivete. Quando non ne trovasti nel modo sodetto, rimandarete li burchi acciò non stiano infruttuosi alla riva; et havendo io sopra la nostra parola dato alli paroni capara, doverete voi sodisfarli, non intendendo io che il Principe soccomba al danno non havendo ricevuto il servitio, et vi saluto.

21

Dal campo in Mariano, 15 aprile 1617.

Ad Antonio Grimani provveditore generale di Palma.

Alcuni di Commacchio havendo condotto con loro barca a Cervignano semola orzo et pane per servitio del campo, fu tolta la semola et l'orzo per il publico come robba buona et con grandissimo vantaggio. Il pane essendo anco di bonissima qualità et molto più grande di quello del luoco, li concessi licenza di poterlo vender, et che a questo effetto sia^a dippartito a quelli^b vivandieri, acciò il luoco sia abbondante et li passazieri restino contenti. È parso, per quanto sono hora avvisato, al capitan Erminio Gori che pressiede a Cervignano, di mandar priggione costì il degano di quel luoco per questa occasione; nel che essendovi la permissione et ordine mio, non so qual pensiero possa haver persuaso detto Gori passar a questo atto, se non fusse per avventura pretentione

a. dippart *cancellato*.

b. del luoco *cancellato*.

di volersi interessar in cose che sono lontane dal suo grado et che al carrico di commissario appartengono. Ho voluto pertanto far saper ciò a vostra eccellenza, perché informatane si compiaccia far rilasciar il sudetto degano che non ha commesso error alcuno, ma è stato essecutor de' miei ordini, come di sopra le ho detto.

22

Mariano, 18 aprile 1617.

Al conte Nicola Gualdo governatore a Udine.

Ho fatto levar la bolletta delli trenta miara di chiodi mandati da vostra signoria illustrissima per servitio del campo, ma non havendo voluto avventurar il danaro per il presente messo, aspettarò ordine suo o più sicura occasione da inviarglielo; mando a vostra signoria illustrissima falze cento e vintiotto, acciò le piaccia farle fornire et comprarne delle altre sino al numero di trecento, facendole governar con li suoi manegghi, pietre, acqua e con tutti gli altri suoi fornimenti, et cinquanta martelli et più se saranno necessarii per il numero sudetto, inviandomele quanto prima a Palma.

Riescono necessarii altri mandati della forma che le mando qui inserta, però la sarà contenta farne stampar fino al numero di 4.000, continuando l'ultimo numero come la vederà nell'incluso foglio, il quale con gli altri mi rimanderà. La sarà contenta comprar un baril di chiodi da mezzo pè. Un baril di chiodi mantuani più lunghi che sarà possibile et un baril di chiodi da Canal, inviando questi qui in Meriano. La solleciti li sudetti, et nel tutto esserciti la sua diligenza et il solito suo zelo.

23

Palma, 20 aprile 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Dal signor Buffetti et dalle littere delli 15 del corrente che m'ha reso, ho inteso quanto vostra signoria illustrissima mi rappresenta intorno li carri et carrette da condur robba per servitio di quel luoco. In conformità di quanto con le precedenti le ho scritto, m'occorre anco al presente repplicarle che l'obbligo di quel luoco è di mandar nelle occorrenze di suoi bisogni li carri per levar le vittuarie, et a questo fine è stato escluso nella compartita. Et la oppinione contraria che mi rappresentano esse littere, mi persuado proceder da qualche spirito di quelli della città, e tanto più mi confirmo in questo concetto quantoché le sudette littere, se bene scritte a nome di lei, non hanno però sottoscrizione alcuna. Tuttavia quando così fusse la sua volontà, io per il desiderio che ho di servirla, tralascierei il rigore et procurarei la sodisfattione di lei; ma come l'incomodo et l'aggravio di quella comunità è grande per l'obbligo di Chiaveredo, così la creda certo che de qui la strettezza di carri è grandissima, et ben spesso si conviene mancar alle quotidiane provisioni dell'essercito per sola necessità di carri, dovendosi supplir alli bisogni del campo et di vintitre posti. Vostra signoria illustrissima dunque come prudente aggradirà l'affetto della mia buona volontà. Li carri che scrive di mandare non sono per ancora giunti, et il signor Buffetti ritorna costì per sollecitarli; subito che arrivaranno io le inviarò la robba che ha ricercato, et in ogni altra occasione non mancarò di diligenza nel mandarle quanto mi scriverà bisognarle. Quanto poi al vino et alle considerationi che mi fa sopra di esso, vostra signoria illustrissima come parona ne dia l'appalto ad alcuno, che quanto sarà operato da lei, tanto sarà approbato da me come proceduto da rappresentante prudentissimo et di compita integrità, aggiungendole che sarà bene usar diligenza, come son sicuro che farà, nel trovar persona che pigli questo appalto, come mi riferisce il signor Buffetti che vi sono delle persone che lo pigliaranno con accordo conveniente, et sarà di gran beneffitio a quel luoco.

24

Palma, 20 aprile 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Mariano.

Hieri alla mia partenza da costì coll'eccellentissimo Errizzo, pochi passi discosto da Meriano incontrai alquanti carri che venivano al quartiere carrichi di fieno di così mala qualità che non di fieno, né di paglia, ma di bastoni dovrebbe più propriamente portar il nome. Commessi però che fusse condotto tutto nella corte di vostra eccellenza, a' fine che p[. . .] che dispensarlo potesse ella dar quell'ordine sopra di esso che paresse alla somma sua sapienza. Et perché mi preme questo negotio, rissolvo di montar hor hora a cavallo e trasferirmi a Cervignano per veder se il restante del fieno venuto a quelle rive sia della medesima pessima qualità; et quando ne trovi in molta quantità, rimandarò li burchi col fieno a Venetia con le polizze del cargo, et rappresenterò il disordine nell'eccellentissimo Senato; ma se ve ne sarà in poca quantità farò far tante miede, per dover poi ricever l'ordine di vostra eccellenza. Et perché piove grossamente ho spedito già un messo a questo effetto, et io subito cessata la piova monterò a cavallo, et creda vostra eccellenza che invigilarò con ogni spirito a questo negotio, perché al sicuro con simil fieno la cavalleria andarebbe in ultimo estermínio.

25

Palma, 23 aprile 1617.

Al conte Nicola Gualdo governatore a Udine.

Ricerca il bisogno del campo che si faccia provisione di quattromille brazza di canevazza, la quale dovendo servir per tende et padiglioni nell'accamparsi, è necessario che sia buona fissa al possibile. Vostra signoria illustrissima dunque sarà contenta col solito zelo et affetto suo far in quella città compreda della sodetta cana-

vazza, come anco di corda grossa di un dito libbre quattrocento, et spago per cusir dette tende libbre ottanta. Il mio cancelliere fu a levar la bolletta dello speso da lei nelli trenta miara di chiodi, et quanto prima andarò in Meriano scuoderò il danaro. Di queste altre spese farò subito il medesimo et aspettarò ch'ella mandi overo li mercanti da quali pigliarà la robba a ricever li danari, o in altro modo che le parerà, che tanto essequirò quanto ella ordinarà in questo proposito. Mandai a vostra signoria illustrissima cento e vintiotto falze, acciò le facesse fornire, et ne comprasse delle altre, come anco di martelli, chiodi come distintamente le scrissi con le mie delli 18 del corrente. Aspettarò il tutto quanto prima, nel che la prego ad essercitar la solita sua diligenza con avvisarmi quanto imposterà la spesa. Non ho veduto ancora comparir il carro col quale mandai le falze, però, se la sa che si trova in quelle bande, la farà che subito se ne venga a Palma, et le bacio la mano.

26

Palma, 24 aprile 1617.

Al podestà e capitano di Treviso Nicolò Barbarigo.

Zuane Segalina dalla villa di Santi Quaranta, Pellegrin Delorenzo dalla villa Silvana, Nali Riziero da Pregazzuol et Bartholamio Turchetto da Casier di quel territorio, havendo in virtù della compartita et del mandato dell'eccellentissimo signor general delle armi servito al campo, venivano a finir il loro tempo alli 20 del corrente; ma tenend'io ordine dall'eccellentissimo signor general delle armi di non licentiar questi fino che non venghino li sessanta carri che in virtù della nova conventionione deve mandar quel territorio, prego vostra signoria illustrissima con ogni affetto a sollecitar col comando et coll'auttorità sua che quanto prima detti sessanta carri se ne vengano, acciò si possi supplir alli urgentissimi bisogni del campo, a quali ben spesso per mancamento di carri viene derogato, et acciò li sudetti quattro meschini dopo prestato il loro servitio possano ritornarsene a casa.

Palma, 24 aprile 1617.

A Don Giovanni Medici governatore generale delle armi. Mariano.

Ricevuto l'ordine di vostra eccellenza in proposito delli ferrali, perché non se ne trovano di novi, commessi che ne fussero accommodati delli vecchi che in queste munitioni vi sono, et di questi ho questa mattina mandato quattro in quelle munitioni, onde vostra eccellenza potrà commandar di essi quello le piacerà. Farò accommodar degli altri, et quanto prima li inviarò costì. Hieri fui a Cervignano et da quell'agente mi fu notificato l'ordine di vostra eccellenza circa le due barche che si trovano in acqua, le quali intendo che sono fracide et marcie et che la stoppa non tiene; però se ella ordinarà che siano accommodate, me lo significarà, che tanto essequirò, ma servirà, per sua notitia, che vi vorrà e tempo e spesa.

Ispedii già due giorni quell'huomo a levar et condur le burchielle da Graò: l'aspetto quanto prima con esse burchielle. Subito che s'acconcino alquanto le strade sì che siano transitabili, mi applicarò a inviarle i legnami et le altre cose da lei ordinate.

Marti cominciarò a inviar quantità di paglia segalina et di sorgali in quelle munitioni, et perché non so se vi siano luochi serrati, dubito che ne possi andar di male; vostra eccellenza però darà quelli ordini che le pareranno, dicendole ch'io non manco e con diligenza e con rigore di metterne insieme quella quantità che più si può, et quando andassero di male non vi sarà speranza di trovarne più. Questa mattina ho spedito uno delli miei con littere al signor conte Nicola Gualdo che compri immediate quattromille brazza di canevazza da far tende et barrache da soldati; et hieri essendomi abboccato col forrier Rubini a Castion, m'ha affermato che nelle compagnie de' svizzeri a Meriano si trovano da quindici soldati svizzeri sartori che sapranno tagliar et far dette barache e tende; subito ch'io habbia provveduto alli bisogni da questa parte, mi transferrirò costì et riceverò intorno di esse gli ordini di vostra eccellenza.

28

Palma, 26 aprile 1617.

A Vlatico Cossazza podestà della Motta.

Sotto li 29 del passato fu qui da me Zuanne Banda da Brugnarà, et esponendomi trovarsi molti, così communi come particolari, che havevano del fieno et che volontariamente desideravano venderlo, io per il bisogno che n'haveva il campo li feci un mandato che per nome publico dovesse comprarne da quelli che havendone del suo proprio volevano venderne. Lui interpretando la mia volontà diversamente e contra quello che lui medesimo m'haveva esposto, ha procurato di sforzar li communi a dargliene et andarne cercando altrove mentre essi non se n'attrovano del suo proprio. Di che essendo io stato avvisato con littere del signor conte Fulvio de Portia et essendo venuti anco alcuni capi de' communi con grave querimonia a condolarsi, gli ho inhibito espressamente queste operationi contrarie alla mia intentione. Ma prima che scuoprir la maniera del suo procieder, in virtù della sua parola havevo di già inviato quattro burchi per levar il fieno, et gli ho dato per capara lire duicentosessantauna, lire 261. Però restando il Prencipe defraudato dell'opera et del suo ministerio, né dovendo soccomber per colpa sua al danno della capara data, vostra signoria clarissima sarà contenta subito far assicurar nelli beni et robbe del detto Banda il valsente delle dette lire 261, per redintegrarne quanto prima il publico. Oltre di ciò ha egli Banda fatto pignoriar alcuni communi per astringerli alla^a contributione del fieno, et per tal occasione hanno convenuto spender nella ricuperatione delli pegni. Pertanto essendo queste attioni contrarie alla mente publica, vostra signoria clarissima pigliando informatione dal signor conte Fulvio de Portia sopra il negotio di dette pegnue, farà formar processo sì che per deposition de' testimonii et atti publici resti comprobato questo atto di violenza; et lo trasmetterà poi a me, acciò possa devenir a quelle rissolutioni che saranno necessarie. Scrivo a vostra

a. restitutione *cancellato*.

signoria clarissima le presenti non sapendo sotto la giuridittione di chi sia detto Banda, et quando fusse il suo fuoro competente quello delli signori conti Portii, vostra signoria clarissima comunicarà questo ordine col giudice competente, sì che venghi da chi aspetta in tutte le parti essequito, et ne aspettarò da lei avviso.

29

Palma, 26 aprile 1617.

Al gastaldo e giudici di Tolmezzo.

Spettabili dilette nostri. In virtù della compartida è tenuta quella Patria mantener quattordici carri per servitio del campo; tuttavia non ne ha mandato se non tredici, onde il servitio publico per il tempo di vinti giorni resta defraudato. Intendo io però che quella comunità sia in obbligo di rissarcir questo difetto. Pertanto doverete subito mandar doi carri, cioè uno per adempir il numero terminato, et l'altro per supplir al mancamento delli vinti giorni passati difettivi, che essequito ciò sarà licenziato; nel che, quando vi fosse differenza tra quelli quartieri, doveranno comparir avanti di me, non restando però di essequir prima et venir con li detti doi carri. Delli sudetti carri ne sono fuggiti doi, che sono Antonio Agostino et Steffano da Livello del quartier di Sochieve. Però intendend'io di proceder sopra questa attione, vi incarrico che dobbiate farli ritenere et trasmetter a me sotto buona custodia; et intanto, acciò il servitio publico resti intieramente essequito, mandarete subito altri doi carri in cambio di questi. Ho ricevuto le vostre littere con la venuta delli sei huomeni da voi comandati et vi saluto per fine. *** Nel serrar delle presenti si è trovato il carro smarrito, onde essendo stato sempre in servitio, non occorre far altro in supplemento di esso, resta solamente delli fuggiti. Et vi saluto per fine.

30

Palma, 27 aprile 1617.

A Don Giovanni Medici governatore generale delle armi. Mariano.

Tra ieri et hoggi ho inviato la mille cento tavole in quelle munitio-
ni, et cinquecento morali. È ritornato quello che fu mandato a
Graò, et ha condotto trentaotto burchielle; et le barche grosse sa-
ranno qui anch'esse fra tre giorni. Tanto ho voluto far saper a vo-
stra eccellenza per sua notitia, et se altro le occorre, dispona et
commandi.

31

Palma, 3 maggio 1617.

Al podestà di Oderzo.

Havendo quella comunità mancato alla carratada passata di
mandar carri per servitio del campo, come era tenuta per ordine
dell'eccellentissimo signor general delle armi, fu perciò trattenuto
un carro della comunità di Serravalle in luoco di quello da Uderzo,
et si è trattenuto al servitio mese uno continuo. Però essendo di ra-
gione che quella comunità soccomba alla spesa che questo per
ordine publico ha convenuto fare oltre l'obbligo suo, vostra signo-
ria clarissima sarà contenta commetter espressamente a quella
comunità che debba redintegrar la comunità di Serravalle per
il tempo di un mese in ragion di lire 10 soldi 5 al giorno, che tanto
ha speso nel mantenimento di esso carro; et così la essequirà, et mi
darà avviso dell'essecutione.

32

Palma, 4 maggio 1617.

Al gastaldo e giudici di Tolmezzo.

Spettabili dilette nostri. Ho veduto nel mandato fatto da voi sotto l'ultimo del passato quanto havete operato in essecutione delle mie littere circa li doi carri fuggiti, però lodo assai la vostra diligenza et il vostro zelo. Intendo che havete anco fatto fermar li carri et animali di quelli che sono fuggiti, però vi dico che debbiate mandar quei medesimi in servitio del campo, et far saper alli loro patroni che sono fuggiti di tornar al servitio, acciò in tal ubbidienza diano modo alla remmission del mancamento, altrimenti sarò costretto passar a quel castigo di bando et altro che doverà esser molto più severo in caso di nova disubbidienza.

Aspettarò esserne con vostre littere avisato, et vi saluto intanto.

33

Palma, 4 maggio 1617.

Ad Antonio Lando proveditore generale delle armi. Mariano.

Questa mattina ho inviato a quelle munitioni badili quattrocento inmanegadi, un carro di maneghi et un altro carro di manare senza manego. Faccio preparar gli apprestamenti d'artiglieria et altre munitioni per il signor Zuanne Martinengo, et di questi dimani mattina inviarò trenta carra in quelle munitioni.

Hoggi doverà giunger in quel quartiere carra sessanta di fieno. Tanto servirà per notitia di vostra eccellenza, et le bacio humilmente la mano.

34

Palma, 4 maggio 1617.

A Zuanne Martinengo. Mariano.

Sono dietro nel far metter all'ordine gli apprestamenti et altre munitioni spettanti a vostra signoria illustrissima, et di questi dimani mattina inviarò trenta carri in quelle munitioni. Hora mando in quelle munitioni bertoelle da nosela per artiglieria cento e dieci, luchetti trenta con chiave doppie, manarini sei et broche da cantinella miaro uno. Questa mattina ho anco inviato in quelle munitioni badili quattrocento inmanegadi, un carro di manichi et un altro carro di manare, che servirà per notitia di vostra signoria illustrissima.

35

Palma, 4 maggio 1617.

Al gastaldo e giudici della Carnia. Tolmezzo.

Spettabili dilette nostri. Dopo havermi scritto questa mattina, mi capitano le vostre littere delli 2 del corrente nelle quali veggo l'operato di ordine vostro per ritenir Antonio Agostino, et la sua fuga nel bosco. Steffano, che scrivete esser in servitio del campo, io non so ove sia; però in conformità di quanto vi ho scritto questa mattina, anco al presente vi repplico che debbate far saper ad ambedui che venghino quanto prima con loro carri alla mia presenza per rendersi con questo atto capaci d'indulgenza, altrimenti passerò a quelle rissolutioni che si conveniranno alla loro disubbidienza.

36

Palma, 4 maggio 1617.

Al podestà di Caorle.

Per servitio publico importante, vostra signoria clarissima sarà contenta commetter a dodici calafai, squeraruoli di quel luoco, che subito senza perdita di tempo debbano imbarcarsi sopra una barchetta et venirsene a Cervignano con tutti li suoi ordegni da calcar et da ficcar, verigole et altro. Questo gientilhuomo apportator delle presenti darà un scudo da lire 7 soldi 10 per huomo alli sodetti, acciò possano lasciarli alle case loro, dovendo poi de qui esser cortesemente sodisfatti delle loro mercedi. Aspettarò da vostra signoria clarissima avviso dell'essecutione.

37

Palma, 6 maggio 1617.

A Don Giovanni Medici governatore generale delle armi. Mariano.

Hieri sera ho inviato verso Romans vintisette carra di apprestamenti per le barche, et questa mattina doveranno giunger al detto luoco. Ho mandato con essi carri Bartholamio dall'Agnolo, il quale doverà venir da vostra eccellenza per ricever l'ordine dove debbano esser discarricati. Hieri inviai in quelle munitioni di Meriano sedici cassette con diversi apprestamenti per l'artiglieria, et hoggi ne inviarò quattordici con li restanti per supplimento delle robbe richieste dal signor Zuanne Martinengo. Quanto alla condotta delle barche, m'ha ditto l'eccellentissimo Errizzo haver scritto a vostra eccellenza in questo proposito, et che aspetta da lei la risposta, però non le moverò fino al suo ordine, il quale starò aspettando.

38

Palma, 6 maggio 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Mariano.

Delle provisioni mandate a far da me in diverse parti di fieno, dopo che da Venetia più non ne compariva, mi sono venuti da Cordero et altre ville vinti carra, quali ho fatto inviar a Castion, onde quel quartiere ne resta provveduto per otto o dieci giorni.

Sono venuti anco a Cervignano sette burchi da me comprati, et l'ho inviato a Meriano, il quale è di quella buona qualità che sarà venuto a notizia di vostra eccellenza; et quello che di già è inviato, sarebbe assai conveniente provisione per hora, se da particolari non venisse levato a' carri et fattane conserva nelle case; però sarà bene che vostra eccellenza vi ponga la sua mano ordinando che sia pesato nelle munitioni et dispensato di giorno in giorno a portione, che con questa moderata regola ne sarà sempre in munitione. Inviai con messo apostata all'illustrissimo signor luogotenente di Udine le littere di vostra eccellenza, et anch'io li scrissi per li carri da condur il fieno che havevo incaparato a Gemona. Ma quel signore promove difficoltà che vostra eccellenza vederà nell'aggiunta littera che in risposta mi scrive. Hieri ho inviato a Romans vintisette carra di apprestamenti per le barche, et tra hieri et hoggi ho inviato a quelle munitioni di Meriano da trenta carra con gli apprestamenti per l'artiglieria richiesti dal signor Zuanne Martinengo. Così continuerò ad operar con indefessa diligenza et ad inviar le restanti robbe commesse da vostra eccellenza, et supplendo a tutte quelle cose che il bisogno richiede. Ho di già incaparato in diverse bande, et mando anco a far nove provisioni di fieno, però sarà contenta vostra eccellenza far levar una bolletta di ducati duemille per poter supplir alle quotidiane occorrenze; et a questo effetto ispedisco costì il Savioni mio raggionato.

39

Palma, 6 maggio 1617.

Al quartiere mastro degli olandesi. Romans.

Ho ricevuto una littera di vostra signoria in proposito delle robbe date dalli vivandieri a Cervignano per servitio delli suoi soldati olandesi. Però la sarà contenta far una ricevuta alli detti vivandieri di quelle robbe che ha havuto da loro, perché alle paghe se li darà la sodisfattione com'è conveniente, et la saluto caramente.

Al medesimo

Simile di vinti quattro conzi di vino dati come di sopra da Gasparo di Rigo, come dice.

40

Palma, 7 maggio 1617.

Ad Antonio Lando proveditore generale delle armi. Mariano.

Sono stati ordinati da me et inviate per servitio del campo diverse ferramenta descritte nella polizza che sarà presentata a vostra eccellenza da Antonio Spontin favro, dal quale si sono comprate; essendo restate delle robbe contenute in essa polizza dui barili di chiodi qui a Palma appresso il munitioner Obbizzi da custodir per ogni rispetto et occasione, et il resto è stato ricevuto in quelle munitioni di Meriano, come dalla fede del Parma appar. Ho fatto io veder et censurar la detta polizza dal protto perito giusto il solito, il quale l'ha sottoscritta con suo giuramento; onde viene importar tutta la spesa lire novecentovinticinque, val lire 925, de piccioli. Però venendo esso Spontin a riceverne il pagamento, ho voluto accompagnarlo con le presenti a vostra eccellenza perché si compiacia farli levar la sua bolletta et ispedirlo.

41

Palma, 7 maggio 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Ricevo le lettere di vostra signoria illustrissima delli 3 del corrente coll'avviso delli 500 stara di farina capitatale da Venetia: la sarà contenta avvisarmi se nella polizza del carrico è inviata questa roba a lei o a me; perché se a lei, doverà ella darsene debbito, se a me io farò girar la partita nella mia scrittura. Le piacerà anco darmi notitia del fieno che per ordine mio le è stato inviato dall'illustrissimo signor proveditor di Marano.

42

Palma, 8 maggio 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Mariano.

Io mi sono trattenuto di qui per inviar al campo tutte quelle provi-
sioni da guerra che vostra eccellenza m'ha commesso, così di ap-
prestamenti per l'artiglieria, così di altra sorte di robba datami in
nota dal signor Don Giovanni; et di già ho inviata quella che più
importava, et il resto, che sono alcune cosette, se l'acqua della Tor-
re non fusse cresciuta, in doi giorni me ne sbrigarei. Attendo a far
la provisione di fieno per quel quartiere, et intendo che se ne tro-
va qualche quantità. Ho anco fatto una conserva di biave di caval-
li in Meriano, et fin' hora n'ho ridotto tanta che al sicuro farà per
quattordici giorni a duemille cavalli. Ero per venir hieri a far rive-
renza all'eccellenza vostra per darle conto di quello havevo opera-
to et ricever da novo quelli ordini che fosse parso alla somma sua
prudenza di darmi, et insieme per condur due nobili che si trova-
no qui con me al campo, ma il tempo non m'ha permesso. Quanto
prima la Torre s'abbassi venirò costì; intanto non resto de qui in-
fruttuoso nell'operatione delle quotidiane occorrenze. Hieri ho

consignato all'Alberghetti due cassette per portar a Udine le casse delli saltamartini. In questo punto ricevo le littere di vostra eccellenza di hieri, onde questa sera senza fallo sarò costò a ricever li suoi comandamenti.

43

Palma, 8 maggio 1617.

Al capitano di Belgrado.

Alli 4 del corrente mentre Thomaso Travain dalla Concordia veniva col suo carro al servizio del campo, essendo vicino alla villa di Bertiul fu soprareso in strada publica da Battista Turchetto detto Mula da detta villa; il quale con pretesto che un cavallo sotto detto carro fusse suo, gli tolse con forza, et con aiuto cooperativo di altri ch'erano in compagnia di lui, il carro con tutti i animali. Però risultando questa attione in pregiudicio et offesa del servizio publico, io gli feci un mandato, sotto li 6 del corrente, che dovesse restituirlo, et se pretendeva alcuna cosa, che civilmente dovesse agitar le sue attioni. Ma il sudetto Mula alla prima temerità aggiungendo nova inobbedienza, non si è curato di restituirlo. Mi occorre dunque scriver le presenti a vostra signoria acciò la debba far che restituisca subito il carro al sopradetto Thomaso, perché il servizio del Principe non sia interrotto; et insieme farli protestar di lire 20 al giorno d'interesse che per questa occasione esso Thomaso sente, perciò che non solo non può cavar quell'emolumento che guadagnerebbe se avesse il carro, ma conviene anco pagar il carro al quale veniva a dar cambio per il tempo che per detta ragione conviene trattenersi più dell'obligo; et se detto Mula pretende poi cosa alcuna da esso Thomaso, che compara innanzi di me, che non se li mancherà di ragione. Aspettarò da vostra signoria effetti conformi alla sua prudenza et quanto prima avviso dell'operato, et intanto me le raccomando di cuore.

44

Palma, 16 maggio 1617.

A Lorenzo Thiepolo provveditore di Marano.

Ricerca il publico servitio che quanto prima siano condutte a Piris le vinti burchielle et due burchi che si trovano alle rive di Cervignano. Però sarà contenta vostra signoria illustrissima commetter che subito s'incaminino trenta huomeni barcaruoli alla volta di Cervignano portando li remi et le forcole, che vi sarà ivi persona che ha cura di esse burchielle, et saranno cortesemente sodisfatti delle loro mercedi.

45

Palma, 16 maggio 1617.

Al podestà di Grado.

Mando a vostra signoria clarissima sopra la barca del paron . . . stera cento di farina in sacchi cinquanta; però la sarà contenta farne far subito tanto pane et inviarlo a Monfalcon con ogni diligenza.

46

Palma, 16 maggio 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Mariano.

Questa mattina ho mandato quattordici pera di animali per servitio dell'artiglieria, accompagnati da un bombardiere della fortezza. Questi giorni passati medesimamente ne feci consignar dalli miei agenti in Meriano a quel luogotenente dell'artiglieria, il quale li licentiò. Mando questa sera cento stera di farina al signor conte di

Gradò con un sopracargo datomi dal Mazzuola. Ho medesimamente inviato a Monfalcone quadrelli quattromille tolti a Cervignano per finir li forni, acciò possano adoperarsi et far del pane. Ho scritto al signor conte Nicola Gualdo a Udine che compri tutti li apprestamenti per detti forni, se però trovarà tutti.

La medesima nota ho mandata anco nell'eccellentissimo Senato acciò sia provveduto anco per via di Venetia, come anco di stara duemillia di farina. Potrà vostra eccellenza nelle sue lettere a sua Serenità sollecitar le sudette provisioni. Ho inviato di più a Monfalcone una barca de stara duicento d'orzo con alcune tavole, et dimani penso di transferrirmi a quella volta per abboccarmi con quel signor provveditore, ma venirò prima a Meriano per far riverenza all'eccellenza vostra. Ho havuto lettere da' miei fratelli da Venetia con avviso che sabbato di sera fu messa parte in Pregadi di mandar tutte quelle provisioni che ricercai secondo la nota che fu data a vostra eccellenza dal signor Don Giovanni. Ma per esser queste feste di pasqua, li signori esecutori non havevano fatto la provisione. Ho inviato questa mattina sedici o decidotto carrette di provisioni da guerra ricercatemi dal signor Zuanne Martinengo con due tende nove, tutto per servitio dell'artiglieria, sì che voglio sperar che per un pezzo sarà convenientemente provveduto. Questa sera capiteranno in quartiere duemillia et più tavole, et seicento morali in carri quarantasette. Questa provisione, oltre le tre altre mille che ho inviato li giorni passati, dovrebbe esser una conserva de poter metter un quartier in campagna, quando fussero ben custodite et non impiegate in cose superflue. Il signor Zuanne Martinengo m'ha ricercato che li trovi due carrette da tre cavalli l'una, per tenir appresso di sé per servitio dell'artiglieria. Ho comprato cinque cavalle a honesto precio et le vado ponendo all'ordine facendoli far li suoi fornimenti, et subito che saranno fornite le farò condur et consignarò ad esso signor Martinengo, che per dir il vero è un'opera necessaria et ovierà gran confusione.

Dimani mattina mandarò il mercante da vostra eccellenza acciò si compiaccia farli levar la sua bolletta.

47

Palma, 17 maggio 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Mando a vostra signoria illustrissima la nota delli carri venuti di quel territorio, acciò vedendo quelli che sono comparsi le piaccia sollecitar li restanti che mancano. Ma succede qualche disordine perciò che quelli che sono obligati a condur carri di quel territorio fanno appalti con questo et con quello de fuori via, sì che comparono animali cattivi del Friuli et altri luochi. Gli animali di quelli da Treviso e Trevisano primi nella polizza venuti con sette carra, sono così tristi che prima che condur cosa alcuna hanno cominciato andar di male; et quelli medesimamente di San Salvador, Coll'alto et cerche sono tutti animali del Friuli di così trista qualità che non sono atti ad alcuna imaginabile fatica; perciò ho fatto fermar il capo delle cerche per ab<s>tringerlo a condur carri con buoni animali. Intende vostra signoria illustrissima quanto pregiudizio apporta al publico servitio questo disordine, che dove si sperava haver buoni carri con buoi di quel territorio, che apunto erano destinati per condur artiglieria, li appaltadori che tolgiono sopra di sé l'obbligo conducono carri che prestano poco servitio. Et dopo che questi sono comparsi, la muda del mese venturo et così questi che restano a venire, vostra signoria illustrissima vi ponghi della sua autorità acciò siano animali buoni et del territorio proprio. Di guastadori io non ho il carico, però non saprei aggiunger altro particolare a vostra signoria illustrissima in questo proposito.

48

Palma, 17 maggio 1617.

Al podestà e capitano di Sacile.

In sussidio di ragione et ad instantia di Dominico Tiburtio da Sacil

sotto Codroippo, piacerà a vostra signoria clarissima per publico suo nuntio far intimar a Valentin dell'Ongaro della villa di Biban sotto a quella giuridittione, che immediate debba restituir ad esso Dominico li doi mandati del servitio da lui prestato al campo con tre carri per esso Valentin, overo darli sodisfattione giusta il loro accordo, altrimenti s'intendi citato avanti di noi per veder dicthiarar quanto sarà di ragione, et della intimatione o citatione la si compiacerà farmi con sue littere avvisato.

49

Palma, 21 maggio 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Mariano.

Mando qui inclusa a vostra eccellenza la polizza delle robbe inviate hieri a Meriano. Mi scrive quell'agente non esservi più fieno, onde se io non havessi fatto e tuttavia non andassi facendo le provisioni de qui, sarei restato intrigato con la speranza delli soccorsi da Venetia. Ho inviato questa mattina in quelle munitioni carra . . . di formaggio de' Grisoni venuto da Venetia, il quale è di qualità tenera, et con dilatione di pochi giorni si guasterebbe; però per sottraher da questo evidente pericolo l'interesse del Prencipe, ho commesso al Dardani che lo debba spartir a quelli vivandieri, et far che lo togliano et smaltiscano quanto prima. Sarà contenta anco l'eccellenza vostra mettermi della sua auctorità acciò si conseguisca l'effetto della sua vendita. Ne ho inviato anco a Monfalcone quattro carra havendo scritto nell'istesso tenor a quell'illustrissimo signor proveditore, al quale ho inviato anco le tavole, dieci carra di pan, chiodi acciò resti proveduto di tutte le cose necessarie per fabricar li forni. Ho inviato anco al signor Zuanne Martinengo cento zappe inmanegate et scrittoli che mi avvisi di tutto quello li può bisognare, acciò possa opportunamente sumministrarli. Se bisogneranno carri oltre li 30 per la fabrica del ponte, ho commesso al Pannizzola che ne fermi quella quantità che bisognerà. Io mi trattengo qui per le quotidiane negotiationi et speditioni di robbe et se fusse ne-

cessaria alcuna cosa, o la mia persona, vostra eccellenza mi avvisi acciò possa et coll'opera et con la presenza secondo il bisogno supplire. È venuto messer Zuanne Sautino, il quale ha condotto da Udine molte robbe ordinate al signor conte Nicola Gualdo, parte per Meriano et parte ricercatemi dal signor proveditor di Monfalcon, al quale sono state inviate le sue, et le restanti viene a consi- gnar in quelle munitzioni ove si farà far le sue ricevute, in virtù delle quali vostra eccellenza sarà contenta ordinar che li siano levate le sue bollette.

50

Palma, 22 maggio 1617.

Al podestà e capitano di Conegliano.

Li carri di Conegliano che vengono al servitio del campo vengono malamente all'ordine poichè non solo hanno tre animali soli, ma anco questi sono di così mala qualità che in luoco che si sperava per bontà di essi valersene nella condotta dell'artiglieria, non se ne riceve quel servitio che si dovrebbe n'anco nelli ordinarii carreggi; et per questa occasione ho fatto fermare Donato Feltram, ultimamente venuto col suo carro, che per languidezza et infirmità di buoi non può prestar servitio et sarò constretto passar a castigo per così gravi mancamenti.

Ho voluto darne avviso a vostra signoria clarissima perché col zelo che tiene del publico servitio sia contenta operar et veder che li carri che vengono habbiano tutti quattro li animali et che siano animali buoni et atti al servitio, et non potendo ella col proprio occhio veder che così sia essequito, ne darà carrico a ministri fideli acciò non venghi defraudato il servitio del campo che preme, com'è noto alla sua prudenza; li altri doi carri di Conegliano, compagni del sodetto, sono anch'essi di così mala qualità che non puono prestar servitio alcuno, però la sarà contenta commetter che vengano immediate doi altri a darli cambio con quattro animali buoni.

51

Palma, 26 maggio 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Conforme all'istanza che mi fa vostra signoria illustrissima con le sue littere di hieri, ho fatto subito caricar in queste munitioni il carro da lei inviato di corda nella quantità come la vederà dal mandato di questo munitionero, et ne aspettarò avviso della ricevuta. Ricerca il bisogno del campo, et ne tengo ordine anco da sua Serenità, di far segar quantità di fieni sopra questi luochi che già furono di arciducali; però bisognandomi huomini da far questo lavoro, prego vostra signoria illustrissima a far comandar cento e cinquanta huomini della Schiavonia da servir in questo negotio, i quali doveranno lavorare a Vipulzano et luochi circonvicini, et saranno certamente sodisfatti delle loro fatiche. Aspettarò da vostra signoria illustrissima avviso quanti ne potrò havere, per poter quanto prima dar gli ordini necessarii, dovendo anch'io oltre il publico servitio restar sommamente obligato a vostra signoria illustrissima. Et perché tengo anco ordini strettissimi da sua Serenità di far segar li fieni nelle parti di Chiaveredo et luochi circonvicini, a' fine di risparmiare in quanto sia possibile il profluvio dell'errario publico, vostra signoria illustrissima vederà di trovar persone che ne vogliano pigliar l'appalto in quelle parti, come ho fatto io de qui, havendo fatto appalto di quattromille carra di fieno, copia di che le mandarò con prima occasione. Intanto per informatione sua et perché le serva per lume nella convention che potesse fare di là, le dic[o] che a questi con quali ho convenuto, pago il fieno a lire dieci il carro, cioè dove vi è quattro miglia di condotta, et da luochi più discosti a lire quattordici, dandoli io commodità di carri et di huomini, ma però a tutte loro spese et interessi pagando loro li carri et huomini. Fratanto sarà effetto proprio del zelo che vostra signoria illustrissima tiene del publico servitio, et di molto suo merito, far comandar li sodetti centocinquanta huomini da segar per servitio del Prencipe che quanto prima vengano con tutti li loro apprestamenti, che come saranno licentiati dal servizio subito che si av-

vicinà il tempo delli formenti, onde potranno commodamente attender alle cose loro particolari; così saranno cortesemente sodisfatti delle loro mercedi et non saranno comandati per altre occorrenze, sì che puono venir allegramente. A questo effetto mando messer Agustin Grego, poiché l'herba è alta alla panza del cavallo et non bisogna perder tempo, anzi che scrivo hoggi nell'eccellentissimo Senato che spero da vostra signoria illustrissima ogni aiuto in questo proposito, poiché per segar le pradarie di Vipulzano, che sono per quanto intendo da quattromille carra di fieno, non mi posso valer da quella parte di altra sorte di huomini che di quelli sottoposti a vostra signoria illustrissima. Volevo spedir Alvisio mio nipote, ma sapendo quanto ella preme nel servitio publico ho stimato esser bastante il sudetto messer Agustin, al ritorno del quale, che sarà dimani, aspettarò suo avviso et in conformità ne do notitia questa sera all'eccellentissimo signor general delle armi. Sono arrivati li spezzapetra et, consignati all'eccellentissimo signor Don Giovanni, s'aspettarà anco la ferramenta che vostra signoria illustrissima ha mandato pigliar a Chiaveredo.

52

Palma, 30 maggio 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Essendomi hor hora giunte littere degli illustrissimi signori essecutori delle deliberationi dell'eccellentissimo Senato delli 26 del corrente coll'inviamento della barca paron Dominico Galimberto carica di salami lire 6.236 et barilli cinque d'onto sotil cotto pesano lire 305 con la tarra, ho stimato esser bene inviar subito la barca con la ditta robba a vostra signoria illustrissima per comodo et beneficio di quelle genti. L'onto sotil m'avvisano quelli signori costar soldi 12 la lira, et i salami sono stati venduti a lire 80 il cento. Però vostra signoria illustrissima farà vender detta robba a beneficio di quelle militie, ma perché il prezzo ordinario di robbe simili è maggiore in quel luoco, procurarà di avvantaggiar in alcuna cosa l'in-

teresse publico di nolli et altro, in maniera però che non ecceda, anzi sia dato a minor precio di quello corre comunemente in quel luoco.

53

Palma, 31 maggio 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

In conformità di quanto vostra signoria illustrissima mi scrive ho fatto li mandati necessarii al Manzano per li huomini da segar li fieni. Vostra signoria illustrissima sarà contenta col braccio della sua autorità far che siano intimati et essequitì come si conviene et il servitio publico instantemente richiede. Ho mandato levar le fari-ne, però fra tre giorni ella mandarà li carri, che le ne inviarò.

54

Palma, 31 maggio 1617.

Al capitano e giudici di Tolmezzo.

Spettabili dilette nostri. Giacomo Favio da Secce ha servito col suo carro vinticinque giorni più di quello era tenuto, et questo per difetto del carro di San Piero et Guard che doveva venir a darli cambio et non è venuto. Però essendo di ragione che sia esso Giacomo rissarcito del suo interesse, ve dico che debbate far che da esso commun di San Piero et Guard sia pagato per il detto tempo di giorni vinticinque in ragion di lire quattro^a al giorno, oltre quello che ha havuto de qui. Et non sodisfacendolo in termine di giorni tre doppo l'intimatione, che da voi li sarà fatta fare, sia accresciuta

a. quattro *in soprilinea su 24 cancellato.*

la pena alla summa di lire 6 al giorno, et doverete col braccio vostro far che sia essequita.

55

Palma, 31 maggio 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Sono stati inviati a vostra signoria illustrissima, nella barca paron Francesco Rosso, stera trecento in circa di farina. Tengo ordine in littere dell'eccellentissimo Senato delli 27 del presente di rimandar a Venetia tutti li sacchi inviati dagli illustrissimi signori alle Biave, però la sarà contenta rimandar quanto prima li sacchi cinquanta ne' quali le mandai questi giorni passati la farina. Et le servirà anco questo avviso per altre occorrenze, acciò possa essequir la publica volontà.

56

Palma, 31 maggio 1617.

A Piero Michiel conte di Grado.

Tengo ordine dall'eccellentissimo Senato in littere delli 27 del presente di rimandar a Venetia tutti li sacchi inviati dagli illustrissimi signori alle Biave. Però sarà contenta vostra signoria clarissima rimandar quanto prima li sacchi cinquanta nei quali le mandai li giorni passati la farina per far pane per Monfalcone acciò resti essequita la publica volontà.

57

Palma, 13 giugno 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Avvenga che l'eccellentissimo Senato non suole dricciar li suoi ordini circa le materie spettanti agli interessi del campo se non all'eccellentissimo signor general delle armi, tuttavia oltre l'haverne scritto a sua eccellenza, ha voluto anco a me in particolare commetter il negotio del far segar li fieni con littere novamente havute. Comprendo vostra signoria illustrissima da ciò quanto preme questo negotio. È ritornato il Manzani che da me ne tiene il carrico, et con non poca perplessità dell'animo mio mi rifferisce le difficoltà che incontra nel haver huomini. Però ricorro a vostra signoria illustrissima et la prego per quel zelo che tiene del publico servitio di coadiuvar con la sua mano questo negotio, giovandomi creder ch'ella, mescolando l'amor col timore, essendo sopra il fatto e tenendo quei altri mezzi che sono proprii della sua molta prudenza e destrezza, metterà insieme di huomini sì che ne siano almeno settanta overo ottanta in tutto, acciò subito accommodati li tempi si cominci a segare. A quelli degani, a quali è stati intimato il mio mandato, ne ho fatto un altro che venghino innanzi di me subito qui a Palma. La sarà contenta farglilo intimare. In questo punto esso Manzani mi presenta un chiodo che dice esserli stato dato dal signor Bartholamio Formentini consignatoli da vostra signoria illustrissima, che è quello che con le sue mi scrive. Però darò ordine subito che ne siano fatti alla quantità che mi ricerca.

58

Palma, 26 giugno 1617.

A Nicolò Vendramin capitano di Padova.

Il negotio di segar fieni sopra questi prati che già erano di arcidu-

cali, importa sommamente alli publici interessi, et io ne tengo efficacissimi ordini dall'eccellentissimo Senato. Ma se grande è il bisogno, grandissima è la penuria di huomini da impiegar in questo esercizio, massime in questa congiuntura che tutti questi contadini servono al campo guastadori. Ricorro pertanto a vostra signoria illustrissima et la supplico a voler col zelo che tiene del publico servizio et col solito affetto della sua benignità, coadiuvar questo negotio ispedendomi cento huomini con le sue falze e tutti gli altri ordigni necessarii con ogni diligenza; giovandomi creder che siccome questo numero di gente non apporterà minimo incomodo a quel territorio abbondantissimo di ville et di huomini, così la benignità di vostra signoria illustrissima intraprenderà voluntieri questa occasione, et di giovar al publico interesse, et di favorir insieme ancora me servitore suo divotissimo, che come di gratia singolare le ne conserverò obligatione infinita. Delle mercedi di questi huomini, vostra signoria illustrissima con riguardar all'interesse publico et alle loro convenienti sodisfattioni, stabilisca ella il precio et me ne dia avviso, che di tanto saranno cortesemente sodisfatti.

Li buoi padoani vanno tutti di male perché li capi che vi sono non vi attendono né vi assistono mai, et non vi è alcuno che ne habbia cura, anzi l'altro giorno doi sono andati di male, che potevano farli vender et cavar li danari che vagliono, ma per loro negligenza non si è cavato niente. Pertanto ne do avviso a vostra signoria illustrissima perché possi farlo saper a chi tocca, acciò vi proveggano et mandino buoni capi.

59

Palma, 27 giugno 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

È giunta la farina da Venetia, però vostra signoria illustrissima mandará a suo beneplacito a levarne, et a questo fine le ne do avviso. Il miaro di chiodi conforme alla mostra che la mi mandò con le sue delli XIII del corrente, ho fatto fare, com'anco li cinque mia-

ra da Canal conforme alla sua istanza, et dimani saranno condotti costi dal Sponchino favro che li ha fatti, al quale vostra signoria illustrissima sarà contenta di farne far la ricevuta.

60

Palma, 20 luglio 1617.

A Vincenzo Balbi provveditore e capitano di Pordenone.

Dalle lettere di vostra signoria clarissima et dalla esposizione del signor Giovanni Battista Regillo intendo quanto mi viene rappresentato a nome di quel territorio sopra le lettere che io scrissi a vostra signoria clarissima circa la contributione di carri et del fieno per il campo. Mi occorre dirle che l'ordine mio hebbe fundamento della compartita fatta dall'eccellentissimo signor general delle armi, la quale ho fatta oculatamente veder da esso signor Regillo, et è da tutti inviolabilmente osservata. Se in esecuzione di essa non sono stati intimati li mandati a quel territorio, è stato disordine et è necessario rimediarvi perché nella compartita vive l'obbligo. Il quale sebene è di carri quattro, tuttavia a contemplatione di vostra signoria clarissima et a consolatione di quei sudditi, l'eccellentissimo signor general delle armi si contenta che sia ridotto in carri tre solamente con quattro guastadori per carro. In questa diminutione non usata con alcun altro, anzi pernicioso, per rispetto che si viene a romper lo stabilimento della compartita, riconosca vostra signoria clarissima gratia particolare a sollevamento di quel territorio. Quanto alli fieni ella ordinarà che con la venuta di carri portino i riceverli di quanto si è osservato per il passato, ch'io farò incontrar de qui con i libri pubblici, et haverò quel riguardo che si conviene.

61

Palma, 21 luglio 1617.

A Nicolò Vendramin capitano di Padova.

Mi trovo le littere di vostra signoria illustrissima delli 7 del corrente nelle quali veggio quanto ella si è compiaciuta di operare nella provisione di huomini per il bisogno di segar fieni, et la prego a sollecitar la venuta di quelli che ha trovati, dovendone risultar beneficio grandissimo anco a quel territorio perché li farò segar fieni per conto di suoi animali, onde non li venirà costar se non a lire 8 il carro in luoco di quella spesa eccessiva che hora esso territorio conviene fare nel mantenimento di essi. Li zovi che ricercai a vostra signoria illustrissima sono necessariissimi et per mancamento di essi il servitio publico patisce, però la prego a mandarmi quanto prima li cinquanta zovi con tutti li suoi fornimenti, avvisandomi il costo, acciò possa rimborsarnela; et la potrà consignarli al presente lattor, ch'è il Grigno, uno di soprintendenti di carri, il quale viene per ordine mio così per li sodetti servitii come per dar notitia al territorio del mancamento in che si trovano li bovani, animali et carri, per rispetto che non li viene sumministrato il danaro come viene fatto da tutti gli altri territorii, non potendo sostentarsi con quello solamente che li paga il Prencipe; però sicome finhora io non ho mancato di soccorrere alle loro miserie con imprestido di danaro, che poi dalli soprintendenti mi è stato restituito col ritratto di animali morti, così è necessario che vi sia posta regola acciò li sia sumministrato il danaro alli debbiti tempi, et come a voce sarà rappresentato dal sodetto Grigno, il quale è conosciuto da me buono, diligente et zellante nel suo ministerio; et quando scrissi a vostra signoria illustrissima in proposito di patimenti di boari per la poca cura di capi, mi sono certificato poi ch'esso Grigno, mentre io ero al campo, si era transferrito costì per procurar di haver danari et operar altre cose concernenti il beneficio delli suoi carri.

62

Palma, 25 luglio 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Mi trovo due mani di littere di vostra signoria illustrissima delli 17 et 18 del corrente. Intendo la mala qualità delle farine et le lamentationi di quella soldatesca. Me ne duole nel cuore. Io non ho mancato con mie littere et con protesti avvertire gli illustrissimi signori alle Biave da quali vengono inviate esse farine; et hora di novo non mancarò di scriver et di premer efficacemente sopra questo negotio.

Vostra signoria illustrissima invii li carri per il formento et la prego a inviarli quanto prima, come anco per le balle d'archibuggio et da moschetto et fiasche che m'ha ricercato. Vostra signoria illustrissima sarà contenta far saper al munitioner Buffetti che se ne venga qui da me portando i libri del suo ministerio per saldar i conti del corso fin' hora. Ma prima vostra signoria illustrissima, come quella ch'è costì attualmente al commando et alla quale sono state indircciate tutte le robbe et così notato nella scrittura, rivederà et sottoscriverà i conti, et io poi in virtù della sua sottoscrizione regolarò et saldarò de qui li conti et la scrittura.

63

Palma, 29 luglio 1617.

A Vlatico Cossazza podestà della Motta.

Havendo quel territorio mancato di mandar un carro al servitio del campo, il quale doveva principiar il primo di maggio prossimo passato sino a guerra finita, che così è il suo obligo, m'è convenuto, acciò il servitio publico non resti defraudato, metter in servitio la carretta di Francesco Carlin da Verona, la quale ha servito dal primo maggio detto sino li 12 giugno; et poi non potendo questa

continuar al servitio, si è trovata un'altra di Michiel Capuzzo dal Trevisan, la quale il detto giorno delli 12 è subintrata, ha continuato a servir e tuttavia serve. Però essendo di ragione che quel territorio, per difetto del quale è stata fatta la sodetta provisione, soccomba alla spesa, vostra signoria clarissima sarà contenta far che da esso territorio siano pagati li sopradetti in ragion di lire dieci al giorno, al qual effetto viene innanzi di lei esso Michiel a nome suo et di Francesco Carlin. La prego farlo spedir subito, facendo protestar a quel territorio che non dandoli sodisfattione in termine di giorni tre dopo l'intimatione, s'intendi condannato in tutte le spese et interessi così di lui come del cavallo; et inoltre farà intimar alli intervenienti di esso territorio che debbano nel termine di giorni otto prossimi mandar il carro come sono tenuti, altrimenti li continuerà la spesa della carretta in ragion di lire 14 al giorno come si osserva nelle altre carrette.

Fu scritta una simile al clarissimo signor podestà di Uderzo.

64

Palma, 31 luglio 1617.

A Nicolò Vendramin capitano di Padova.

Gli animali di quel territorio che sono al servitio del campo havendo patito et rissentitosi o per l'aria o per mal governo, quarantaotto di essi sono divenuti inutili affatto et in stato di non poter prestar servitio alcuno. Però li rimando costì, acciò col governo et riposo si veda di restaurarli. Intanto acciò il servitio del Prencipe che hora più che mai preme sia effettuato, prego vostra signoria illustrissima a commetter che quel territorio rimetta così li presenti buoi come quelli altri et così carri, de' quali sarà presentata la polizza dal Squassoni, uno delli soprintendenti di essi carri che hora viene di là con li sodetti animali, et come haverà esposto il Grigno l'altro soprintendente che partì li giorni passati per portar li zovi de' quali le feci istanza et per altre occorrenze del suo carrico. Prego vostra

signoria illustrissima ad essercitar la solita sua diligenza et zelo in questo negotio.

65

Palma, il primo di agosto 1617.

A Sebastian Mazzucco podestà di Spilimbergo.

Ricevo le vostre littere delli 29 del passato con la polizza delli comandati di venir servir al campo, li quali già che ardiscono di rendersi innobedienti, vi commetto che debbiate subito farli metter in priggione et darmene avviso acciò si possa remediare alla loro innobedienza verso gli ordini publici; et vi saluto di cuore.

Vedi nel presente libro la retratatione della presente littera con un'altra scritta alli consorti di Spilimbergo sotto li 13 agosto detto.^a

66

Palma, 6 agosto 1617.

Ad Alwise Bragadin provveditore di Cividale.

Sopra li carri inviati da vostra signoria illustrissima le ho mandato^b il formento, havendo procurato di servirla di robba buona della migliore che vi sia in queste munitioni. Le fiasche et la corda che la mi ricerca procurarò di inviarle quanto prima. È venuto il carradore, et sopra il mancamento delle lire 45 di balle di piombo ha giurato esserli state levate da' capeletti, et havendolo io dimandato se vi era presente alcuno, m'ha affermato de no. Mi duole non poter conceder a vostra signoria illustrissima il mio raggionato: la creda

a. Vedi nel presente libro la retratatione della presente littera con un'altra scritta alli consorti di Spilimbergo sotto li 13 agosto detto *nel margine sinistro*.

b. mandato *in soprallinea* su inviato *cancellato*.

che la scrittura di questo ministerio è così grave et multiplice che non può esser abbandonata per horre non che giorni. Se potessi lo farei voluntieri et io medesimo venirei a servirla. M'iscusi con la necessità et le bacio la mano affettuosissimamente. Mando a vostra signoria illustrissima qui occluso il calamiero del pane per Chiaveredo; le piacerà farlo publicar et commetter la sua essecutione.^a

67

Palma, 11 agosto 1617.

Ad Almorò Dolfin podestà e capitano di Feltre.

Mi trovo due mani di littere di vostra signoria illustrissima delli 24 et 25 del passato con la venuta delli trentadue huomini inviati da lei per cambio degli amalati, a' quali ho fatto dar subito licenza di andar alle case loro. Non ho mancato di haver particolare protectione in tutte le occasioni degli huomini et degli buoi feltrini, così per ubbidir alli comandamenti di vostra signoria illustrissima, alla quale bramo in tutte le cose dar segno della singolar affettione et osservanza ch'io le porto, come per il merito di essi medesimi acquistato con la prontezza dimostrata in queste congiunture di pubblici bisogni, proprio di fideli sudditi, com'essi si sono. Nella medesima continuerò anco per l'avvenire et haverò continuo riguardo al loro sollievo, mentre a vostra signoria illustrissima bacio la mano affettuosissimamente.

a. Mando a vostra signoria illustrissima qui occluso il calamiero del pane per Chiaveredo, le piacerà farlo publicar et commetter la sua essecutione *aggiunto nell'interlinea*.

68

Palma, 12 agosto 1617.

A Don Giovanni Medici governatore generale delle armi. Farra.

Dovendosi munitionar li forti di là dal Lisonzo sopra li monti del Carso, vostra eccellenza sarà contenta mandarmi una nota particolare della munitione che debbo metter per forte, così della qualità come della quantità, che tanto sarà essequito quanto ella ordinarà.

69

Palma, 13 agosto 1617.

Ad Alvisè Bragadin provveditore di Cividale.

Per ancora non sono giunti li carri che vostra signoria illustrissima scrive dover inviar per formenti: quando veniranno non mancarò di servirla della miglior robba che vi sarà nelle munitioni. Si ha nova ferma che gli arciducali si vanno ingrossando a San Martino di Crusca, da' che si deve arguir in loro pensiero di dar assalto a Meriano o altro quartiere. Però sebene la vigilanza et sapienza di vostra signoria illustrissima deve saper e penetrar di mano in mano le loro attioni, tuttavia questa nova che si ha, ho voluto ad ogni buon fine portar alla notitia di vostra signoria illustrissima.

70

Palma, 13 agosto 1617.

Ai consorti di Spilimbergo.

Spettabili dilette nostri. È venuto innanzi di me l'eccellente signor Giovanni Battista Priviselio, auditor di quella terra, et m'ha presen-

tato le credentiali vostre di hieri. Gli ho prestato grata audienza et dalla voce sua ho inteso gli interessi della vostra giuridittione, et conforme a quello che a bocca gli ho risposto dico ancor a voi con le presenti che la mia intentione non è di pregiudicar né diminuir in conto alcuno la vostra giuridittione, anzi procurare la conservatione di quella et darvi in ogni occasione segni di grato animo et di affettuosa volontà, come a fideli sudditi si conviene. A questo effetto mi contento in luoco di quel rigore che doverebbe essercitarsi contra l'innobbedienza delli descritti nell'occlusa polizza, inclinar all'indulgenza; però vi dico che debbiat farli saper che in termine di giorni sei debbano venir al servitio de qui come sono stati comandati altrimenti, non venendo, passerò a quelle rissolutioni che meritarà la loro doppia colpa, et voi me ne darete avviso. Vi è bisogno dell'opera di murari, però sarete contenti inviarne quanto prima dui, che saranno cortesemente trattati e sodisfatti delle loro mercedi. Et vi saluto di cuore.

71

Palma, 15 agosto 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Monfalcone.

Sono quattro giorni che io mi trovo travagliato dalle maroile solite a molestarmi, et sebene per gratia del signor dio non hanno raggiunto alteratione di altro male, tuttavia non mi concedono di poter cavalcare et dubito che per tre giorni ancora mi possano tenir in questa debolezza. Non si tralascia però alcuna diligenza nelle provisioni necessarie al campo, et quotidianamente si vanno spedendo, non restando adietro cosa alcuna. Sono dietro a munitionar li forti sopra li monti, dove hoggi capitaranno circa quattordici carri di tavole, chiodaria et altro bisognevole. Faccio anco preparar li miei conti, da saldarli con vostra eccellenza innanzi la sua partita; et pregandole fratanto et per sempre attima salute, accompagnata con ogni altra felicità, bacio a vostra eccellenza humilmente la mano.

72

Palma, 15 agosto 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Monfalcone.

Essendo morti diversi buoi padoani, carri rotti, buoi infermati, quali per esser inutili affatto et per non potersi qui fare alcun esito di essi, ho convenuto dar licenza alli soprintendenti di essi carri che siano mandati a Padoa a restaurarsi; ricerca il bisogno del campo che siano rimessi^a altri in luoco delli sodetti; et anco sua Serenità in littere delli 3 del corrente mi commette che il territorio padoano non sia liberato dall'obbligo di buoi; et ricercandomi il Grigno, uno delli soprintendenti, licenza di andar a Padoa per questo effetto, ho voluto accompagnarlo con le presenti a vostra eccellenza, stimando che riddutti a uno tutti li buoi et carri a Romans, se li possa dar detta licenza. Rappresenterà egli a vostra eccellenza le miserie et calamità di quel territorio et la supplicarà di suffraggio che anco la città et il clero concorra unitamente alle gravezze. Ella sapientissima rissolverà quanto le parerà esser conveniente. Et con ciò a vostra eccellenza bacio humilmente la mano.

73

Palma, 15 agosto 1617.

A Vlatico Cossazza podestà della Motta.

Dalle littere di vostra signoria clarissima delli 6 del corrente intendo quanto la mi scrive che quella podestaria non habbia mancato per il suo corpo di carri non essenti, ma che il difetto del mese di maggio sia delli essenti. Però essendo all'istessa conditione nelle occorrenze et nelli bisogni publici li essenti quanto li non essenti,

a. insieme *cancellato*.

vostra signoria clarissima farà sodisfar per il detto mese di maggio Michiel Capuzzo che ha servito con la sua carretta per il difetto del sodetto carro, come le ho notificato et com'è di ragione; et le bacio la mano affettuosamente.

74

Palma, 15 agosto 1617.

A Vlatico Cossazza podestà della Motta.

Intendo dalle littere di vostra signoria clarissima delli 7 del corrente l'intimatione fatta far da lei a quel sindaco delli distrittuali et il costituito suo mandatomi inserto sopra il difetto del carro, come le scrissi precedentemente in questo proposito. Però veduto da me il tutto, m'occorre dirle che se alle littere, con le quali si è dato conto all'eccellentissimo signor general delle armi, che toccava alli essenti, come in esso costituito, esso sindaco non mostri che sua eccellenza l'abbia liberato dall'obbligo, casca nell'istesso mancamento come se fusse delli non essenti. Però vostra signoria clarissima sarà contenta essequir quanto le ho scritto et farà sodisfar Michiel Capuzzo, che ha servito et che tuttavia serve con la sua carretta in luoco di esso carro, in ragion di lire 10 al giorno sino li 7 agosto, giorno delle sue littere, et da quel giorno in qua in ragion di lire 14, come si osserva nelle carrette veronese et bresciane; ed di più farà di novo intimar al medesimo sindaco che debba mandar il sodetto carro, altrimenti continuerà la istessa spesa della carretta anco per l'avvenire in luoco di esso carro. Et sentendosi aggravati comparano innanzi di me nel termine di giorni otto prossimi.

75

Palma, 21 agosto 1617.

Al capitano di Latisana.

Il carro di Piero Picuzzo da Latisana ha servito non solo il suo tempo devuto al campo, che finì alli 5 del corrente, m'anco quindici giorni di più, et questo per difetto del carro della villa di Cesaruol di detta giuridittione che doveva venirli dar cambio et non è venuto. Però termino ch'esso carro di Cesaruol debba redintegrar il sodetto Pecuzzo per il detto tempo che ha servito di più in ragion di lire X al giorno. Vostra signoria pertanto sarà contenta commetter la detta sodisfattione et essercitar summaria giustitia nell'effettuatione di essa. Farà medesimamente commetter che il sodetto carro debba venir immediate al servitio conforme al suo obligo, altrimenti si metterà in servitio una carretta alle spese sue in ragion di lire 17 al giorno, et si procederà severamente al rimborso della spesa. Intanto è stato licenziato il carro di Pecuzzo.

76

Palma, 21 agosto 1617.

A Zaccaria Sagredo podestà di Verona.

Mi espone il Fortuna, capo delle carrette veronese della città, che quelli signori proveditori intendono, finito questo mese d'agosto, che debbano partirsi le carrette dal servitio, e tenir questo espresso ordine da essi signori proveditori. Ho voluto di ciò far consapevole vostra signoria illustrissima perché la sia contenta dir a quelli signori ch'io non li posso dar, né darò licenza altrimenti; ma s'intendono haverla, che si facciano far l'essentione dall'eccellentissimo Senato, et disobligar dal servitio, che in tal caso saranno licenziati; in altro modo io non posso farlo, dovendosi procurar l'accrescimento, non la diminutione delle cose necessarie all'essercito, massimamente nelle presenti congiunture.

Palma, 25 agosto 1617.

A Nicolò Vendramin capitano di Padova.

Con la venuta del soprintendente Grigno sono giunti li^a boari nonanta inviati da vostra signoria illustrissima et altri quaranta segadori de' quali io la pregai; le rendo gratie dell'affetto et della fatica che si è presa, restandole anco nel mio particolare con infinito obbligo. Si sono ricevuti anco li zovi con li fornimenti, il tutto conforme alle littere di vostra signoria illustrissima delli 4 del corrente. Ho di già notificato a vostra signoria illustrissima la cagion che mi mosse dar licenza al soprintendente Squassoni di condur costì molta quantità di buoi che infermati erano divenuti inutili affatto, et qui non si poteva cavar danaro di essi, acciò costì se ne facesse qualche esito per riparar in qualche parte al danno. Hora m'occorre pregar vostra signoria illustrissima in conformità delle commissioni già date da me alli medesimi soprintendenti, ch'essendo intentione di sua Serenità impostami nelle ducali delli 3 del corrente, che il territorio Padoano non sia liberato dall'obbligo di buoi, et facendosi il bisogno del campo sempre più urgente, si compiaccia commetter che senza dilatione siano mandati li cambi delli buoi rimandati, delli morti et di quelli che si trovano al presente infermi et inutili, li quali doveranno esser al numero di nonanta pera, che tanti vengono a mancare al dovuto supplimento di 120 pera. Non voglio restar di dir a vostra signoria illustrissima che li buoi mandati fin'ora sono stati vecchi, con le ongie longhe, che non riescono in questi paesi, massimamente nelle strade di qualche disagio. Non so se per difetto di compradori o per altra cagione la spesa non sia stata fatta bene, però vostra signoria illustrissima sarà contenta col solito suo zelo invigillare che questi che si mandano siano buoni, gioveni, con la ongia tonda; et il mio parer sarebbe che fussero comprati a Monte Belluna, perché faranno molto miglior riuscita <di> quelli. Medesimamente le piacerà dar

a. buoi ni *cancellato*.

ordine che siano mandati da quel territorio vinti carri novi, et non vecchi come sono stati gli altri, che facilmente sono andati di male. Li boari si lamentano della loro estrema calamità non potendo viver con una lira al giorno che li viene data, et rappresentano continuamente historie della loro rovina, da' che ne caggionano confusioni et poca volontà al servitio con pregiudicio del campo. Io haverò continua protectione degli interessi di quel territorio, come per avanti ho avuto; et^a darò commodità alli animali di copperti et di ogni altra cosa necessaria acciò patiscano quanto meno sia possibile, non mancando il soprintendente Grigno de invigillar alla buona cura et governo di essi nell'essercitation del suo carrico, con molta mia sodisfattione. Ma perché è solo, non può supplire. Ho voluto farne consapevole vostra signoria illustrissima acciò notificandolo al territorio possa provedervi per il proprio interesse. Vostra signoria illustrissima commetta et faccia che con ogni diligenza si mettano insieme li detti animali et carri, acciò per li dieci settembre siano qui, al qual effetto viene costì per commissione mia il sodetto soprintendente Grigno per farli condurre.

78

Dal campo in Farra, 25 di agosto 1617.

A Nicolò Vendramin capitano di Padova.

Sono partiti dal servitio del campo li sottoscritti tre boari, con licenza di un sargente, senza consenso mio. Prego però vostra signoria illustrissima ad esser contenta di farli commetter che subito debbano ritornar al campo et presentarsi a me, né servendo vendo le presenti ad altro.

Gierolamo Longo;

Lorenzo Cardin et

Zanetto Lipoldo.

Il luoco d'onde sono si potrà veder nel rollo costì.

a. gli *cancellato*.

79

Palma, 29 agosto 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Monfalcone.

Dopo esser trattenuti li buoi et carri feltrini parecchi mesi al servizio del campo, hanno fatto li capi più volte efficacissime istanze per la licenza: hora il signor Zuanne Martinengo li ha inviati qui da me, et io non ho voluto far altro senza ordine di vostra eccellenza, alla quale accompagno con le presenti Gorza Lusa capo di essi, perché la rissolva quanto sarà di suo volere.

80

Palma, 29 agosto 1617.

Ad Antonio Lando provveditore generale delle armi. Monfalcone.

Per la prigionia fatta costì delli garzoni di pistori, sono talmente intimoriti questi che lavorano a Palma che abbandonando il servizio si mettono alla fuga; et questi pistori corrono innanzi di me supplicandomi di rimedio, acciò per tal difetto non restino privi di gente et di non poter far pane. Però vedendo io il pericolo et stimando che la prigionia nella quale sono stati fin' hora possa servir per castigo di qualche suo errore et per essemplio di più severa pena quando commettersero altri mancamenti, ho voluto pregar come faccio vostra eccellenza ad inclinare che siano rilasciati, commettendo che così sia essequito, acciò con tal moderatione questi ritornino al lavoro, dovendo anco a questi così quell'essemplio come le mie comminationi servirsi per rimorso d'ogni fraude che ardissero commetter.

81

Palma, 17 di settembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

La maggior parte di carri trevisani, per le infirmità et morte di buoi, sono andati di male; et essendo intentione di sua Serenità che siano rinnovati et rimmessi, vostra signoria illustrissima sarà contenta commetter espressamente a tutti quelli del territorio et giuridittione a chi aspetta, che immediate debbano rimmetter novi buoi et carri in cambio di quelli che mancano, et ciò senza dilatione alcuna, così ricercando il publico servitio.

82

Palma, 17 settembre 1617.

Al podestà della Motta.

Sopra la differenza vertente tra il paron Nicolò Grassetto et Francesco Lonà, da quel luoco, per occasione di dieci sacchi cambiati in fallo al campo, come con altre mie ho scritto a vostra signoria clarissima, la prego a non permetter che esso paron Nicolò sia molestato in conto alcuno, non parendomi il dovere poiché li sacchi dati in cambio al sodetto Francesco non sono di peggior, anzi di miglior conditione di quello erano li suoi, com'esso paron Nicolò per persone che hanno veduto gli uni et gli altri s'offerrisce di provare. Ma quando pur detto Francesco volesse insister nella sua cavillatione, deve haver pretentione col Prencipe perché detto cambio di sacchi è successo in maneggio publico del campo, et il Grassetto è stato semplice ministro; però in tal caso quando il Prencipe doverà patire, questa differenza doverà esser decisa in altro luoco.

83

Palma, 6 ottobre 1617.

A Piero Michiel conte di Grado.

Acciò che vostra signoria clarissima vegga particolarmente il svario che vi è nel conto del pane fatto costì, le mando qui occluso, nel quale vederà particolarmente et distintamente che valutando la farina a lire 19 soldi 14, come si osserva con questi pistori del campo et come non si può far di meno, et la spesa occorsa, ella resta dar ancora lire 48 soldi 4 per saldo. Però vedendosi nelli suoi conti ch'ella si mette creditrice di lire 226 soldi 4, è necessario che la faccia veder et regular questo disordine, et corregger l'inganno di pistori, come al sicuro bisogna che vi sia; perché il guadagno che si viene a far nella fattura di esso pane si deve compensar nelle spese occorse, et anco compensato vi resta d'avvantaggio le sodette lire 48 soldi 4, come in esso conto si vede chiaramente, oltre le semole et semolei che non si computano. Pertanto vostra signoria clarissima informata vi provegga, et le bacio la mano.

84

Palma, 12 ottobre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Gli illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave non cessano di premer sopra la materia di rimandar li sacchi che con farine formenti et cetera vengono mandati al campo. Io de qui faccio da questi ministri usar ogni diligenza in questo proposito; sarà bene che anch'ella esserciti la medesima et a questo fine le mando qui sotto descritto il capitolo contenuto in littere di quelli signori illustrissimi delli 3 del corrente in proposito delli 500 sacchi ultimamente mandati costì con farine, acciò possa essequir la volontà di sue signorie illustrissime. Bacio affettuosamente la mano a vostra signoria illustrissima.

85

Dal campo in Mariano, 16 ottobre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Dalle lettere di vostra signoria illustrissima di hieri ho inteso la mala qualità della spelta ultimamente mandata costì: io ne sento grandissimo disgusto, ma essendo di sua Serenità inviata dagli illustrissimi alle Biave non posso far di meno di non riceverla et dispensare, non havendo mancato di dar conto con più mani di mie lettere nell'eccellentissimo Senato della sua mala qualità. Quanto al precio, che vostra signoria illustrissima scrive di haver limitato a soldi quattro la misura picciola, sappia che dell'istessa ho fatto vender molta quantità de qui alli precii ordinarii, ch'è a lire 8 lo staro, conforme all'intentione di sua Serenità; et così è fatta debitrice vostra signoria illustrissima, la quale con la sua prudenza farà sopra ciò quella consideratione che le parerà, aggiungendole che per mala qualità di biava o di semola che s'habbia de qui havuta, si è venduta alli suoi precii ordinarii, cioè a lire 10 l'orzo, lire 8 la vena et spelta et lire 2 la semola lo staro. Le baste saranno quanto prima inviate de lì, acciò possano mandarsi le munitioni con maggior comodità come la ricerca. Quanto al mancamento del vino vecchio, ho scritto al Dardani che venghi subito de qui per farne la provisione, et anco vostra signoria illustrissima sarà contenta di farglielo sapere. Li risi sarà servitio publico smaltire quanto prima, ma a contadi et ingrosso; però le piacerà intender se in quel luoco vi fosse alcuno che volesse levarli, et me ne darà avviso, che io subito giunto a Palma le scriverò il costo di essi.

86

Palma, 20 ottobre 1617.

A Francesco Diedo capitano di Brescia.

Le tre carrette bresciane avanzate dall'incendio delle altre mandate da quel territorio al servizio del campo furono appaltate da un tal Giulio Martini da Chioza, il quale sendo poi partito via, esse carrette sono andate si può dir in malhora senza governo et se ne riceve pochissimo servizio. Si trova qui Giacomo Ongarin, veronese, con tre carrette di sua ragione, tutte in bonissimo stato con buone cavalle, et se ne può prometter ottimo servizio. Però, et acciò che resti supplito alle necessarie occorrenze del campo, massime nelle congiunture di tempi presenti, et acciò quel territorio non spenda il suo danaro infruttuosamente nelle sodette carrette date al Martini, ho fatto rollar queste altre in luoco di quelle hoggi: di che ho voluto dar notitia a vostra signoria illustrissima, pregandola a far che anco costì sia commutato l'appalto et che da quel territorio sia riconosciuto esso Giacomo per appaltadore; et per l'avvenire cominciando dal giorno di hoggi, risposo a lui quel pagamento che correva a Giulio Martini primo appaltadore. Et raccordandomi a vostra signoria illustrissima della solita ubligatissima divotione, le bacio la mano riverentemente.

87

Palma, 24 ottobre 1617.

A Francesco Diedo capitano di Brescia.

Per ordine di sua Serenità sono venuti duicento mulli al campo per condur vittuarie alle nostre genti che pressiedono sopra li monti del Carso.

A questo effetto sono necessari centi pera di udri, ovvero baghe da portar vino, né trovandosene qui vengo pregar vostra signoria

illustrissima a restar servita di far comprar costì essi duicento udri da servirsene nel sodetto publico servitio. La potrà farli consegnar a Giacomo Ongarin, lattor di queste, che viene de lì per la commutation dell'appalto delle carrette bresciane, come con altre mie ne ho dato conto a vostra signoria illustrissima, perché dovendo condur seco una carretta haverà commodità di portarli; ma in caso che non menasse la carretta o che tardasse, la sarà contenta farli inviar a Venetia alli signori miei fratelli, che haveranno cura di mandarli in campo coll'avviso della spesa.

88

Palma, 26 ottobre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Si sono inviati a vostra signoria illustrissima quarantaquattro mulli per servir alli bisogni da quella parte: la prego a sumministrar quanto occorre alle genti che pressiedono sopra li monti, particolarmente alli posti di Sdrausina, non essendo possibile poter supplirvi da questa banda, inviando del pane in quantità, al qual effetto ho fatto incaminar a quella volta tutte le farine, acciò la ne habbia in abbondanza. Le stuore non sono per ancora venute; subito che giungeranno la ne mandarò, così per i carri come per i mulli. Ho comprato questa mattina la tela et la faccio incerare, il che essequito gliela mandarò da servirsene per i mulli. Mi scrive il Dardani che viene molestato per occasione di un scritto di settecento ducati di un tal Rota. Vostra signoria illustrissima sa che li danari che lui maneggia sono di ragion publica et che deve renderne minuto conto al Prencipe, il quale è anciano ad ogni altro credito particolare di chi si voglia. Però dovendo io fra quattro o cinque giorni sbrigato che sarò delli affarri che qui mi trattengono, venirmene costì a saldar con lei i conti di tutte le cose, reso che haverà esso Dardani il conto del suo ministerio; non mancherà poi agitar le cose particolari; intanto la prego a non voler far che sia molestato in conto alcuno, come mi rendo certo che farà sapendo gli interessi

publici et quali siano li negotii di questa natura, dovendolene anch'io nel mio particolare restar sommamente tenuto.

89

Palma, 28 ottobre 1617.

Ad Anzolo Giustiniano podestà di Asolo.

Li carri di quella podestaria si trovano in pessimo stato et inhabili ad ogni <servitio>. Però vostra signoria clarissima sarà contenta far commandar a chi tocca che immediate debbano mandar a Palma carri cinque buoni; i quali giunti, questi che hora si trovano saranno licentati subito, et doveranno quelli venire a farsi rollare qui a Palma da domino Paulo Fabritio, a ciò deputato.

90

Palma, 28 ottobre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Questi pistori sono venuti da me et m'hanno esposto che quelli suoi agenti non puono far pane per mancamento di legne, essendoli stato levato il carro che havevano; prego però vostra signoria illustrissima a farglelo restituire, acciò per tal occasione non succedano disordini per mancamento di pane. Sicome con altre mie ho pregato vostra signoria illustrissima, vengo di novo a pregarla con le presenti a commetter che si faccia del pane in quantità et che si lavori continuamente a doppio forno; per il qual effetto viene de li un fattor di Filippo Pistor, facendo che ne sia sumministrato quanto basti alli posti sopra li Carsi, come anco a Sdrausina et al ponte dell'Obbizzi, poichè di qui non è possibile supplir a quelle genti, essendosi rotti tre molini che lavoravano a dodici ruode. Voglio creder che vostra signoria illustrissima si trovi haver della farina

sufficientemente, et di breve giungeranno altri duemille stera deliberati dall'eccellentissimo Senato per costì. Gli illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave mi^a tornano a scriver delli 500 sachi mandati con farine a vostra signoria illustrissima; io già le ne scrissi et le mandai copia del capitolo delle littere di quelli signori illustrissimi coll'istanza, et di novo la prego a rimandar senza tardar punto detti sacchi a quell'illustrissimo offitio, acciò per tal occasione non restino di mandar le necessarie provisioni al campo.

91

Palma, 30 ottobre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Dalla tardanza che viene fraposta nell'ispeditione di formenti da Venetia, io vado prevedendo qualche inconveniente di somma importanza. Non ho mancato a tempi debbiti di rappresentarne il bisogno a sua Serenità, et ultimamente sono stati deliberati ottomille stara, la metà di formenti et l'altra di farina, ma vengono caricati con tanta lentezza, nonostante che io habbia con l'ispeditione di tre corrieri apostata sollecitato gli illustrissimi signori alle Biave, che fin' hora non è capitata se non una barca sola di cento stera, procedendo questa tardanza dal mancamento di barche, come scrivono quelli signori. Intendo ben che ve ne sia in camino, ma in barchette et non quella quantità ch'è necessaria; et anco incontrandosi ne' tempi cattivi, potrebbe ritardar il suo necessario arrivo, da che ne caggionarebbono quei gravi inconvenienti che sono ben noti alla somma sapienza dell'eccellenza vostra. In questa penuria ne ho tolto fin' hora ad imprestido da questo eccellentissimo signor general di Palma stara mille e duicento; et havendone dimandato altra summa, sua eccellenza non solo m'ha ricasato, m'anco protesta assolutamente di non volermene più dare, dicendo haverne bisogno

a. tro *cancellato*.

per la fortezza. Li pistori sono comparsi avanti di me, et m'hanno esposto non haverne per più di dui giorni. Pertanto in questa necessità ho voluto dar riverente conto a vostra eccellenza illustrissima di questo trato, notificandole insieme esservi occasione di compra di una quantità di formenti d'Albania, fattomi saper dai pistori, affine ch'ella informata del tutto possa disponer quanto parerà alla somma sua prudenza esser necessario.

92

Palma, 31 ottobre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Sebene vostra signoria illustrissima haverà inteso dalle lettere dell'eccellentissimo signor general Barbarigo lo stato nel quale si trovano li carri trevisani et il bisogno che si tiene del servitio loro, tuttavia non ho voluto restar anch'io di notificarle come di essi carri non si trovano se non alcuni pochi, et questi anco in cattivo stato. Però essendo necessario dar regola a questo negotio, la prego quanto posso a continuar con la solita sua diligenza et fervore, come ha principiato nel far, che siano messi insieme tutti li cinquanta carri con i suoi buoi buoni che quel territorio et giuriditione deve mantener al campo, commettendo che quanto prima se ne vengano; et questi che hora vi sono saranno licenziati tutti come poco habili al servitio. Bacio di vivo cuore la mano a vostra signoria illustrissima.

93

Palma, primo novembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Nel quartier di Meriano et Farra seguono disordini nella materia

del fieno, perciò che dalla furia di soldati ne viene posto a sacco senza che il Gusa, che ha l'appalto di esso fieno, vi possa ostare; et dovendo tutti li fieni che li vengono levati in questa maniera esserli fatti buoni in virtù della conventione fatta con lui, risulterà alla fine questo danno a grave interesse publico. Ho voluto però darne riverente conto a vostra eccellenza acciò con la sopra sua autorità possa rimediarvi in quella maniera che alla sapienza sua parerà opportuna, acciò non si camini più in questi disordini pregiudiciali al publico interesse. Bacio humilmente la^a mano a vostra signoria illustrissima.

94

Palma, primo novembre 1617.

A Contarini provveditore. Mariano.

Da domino Bartholamio Gusa col quale è stabilito l'appalto di fieni, mi viene esposto che in quel quartiere li viene dalla furia di soldati messo a sacco quantità di fieno. Et perché nei capitoli accordati con lui il Principe deve bonificarli tutto il fieno che li sarà levato a forza da soldati, veniranno alla fine risultar tutti questi disordini a grave interesse publico. Pertanto ho voluto farne consapevole vostra eccellenza, affine che prevedendo al danno publico possa opportunamente rimediarvi col riparar alla temerità di soldati in quella maniera che alla somma sua sapienza parerà esser conveniente et necessaria. Bacio a vostra eccellenza humilmente la mano.

95

Palma, 4 novembre 1617.

A Zuanne Basadonna luogotenente di Udine.

Siamo in grandissima necessità di biava da cavallo poiché a Venetia è terminata quella che si trovava ammassata dagli illustrissimi signori alle Biave, et anco una barca che veniva de qui si è naufragata con perdita della biava che vi era sopra. Prego pertanto vostra signoria illustrissima ad esser contenta per servizio publico, in conformità di quanto le scrive nelle alligate l'eccellentissimo signor general delle armi, far fare la discretione di tutte le biave da cavallo che si trovano in esser nella Patria, così di qua come di là del Tagliamento, et mandar quanto prima essa discretione a sua eccellenza, restando servita di darne in un tempo istesso avviso a me ancora.

96

Palma, 5 novembre 1617.

A Zuanne Basadonna luogotenente di Udine.

Hieri scrissi a vostra signoria illustrissima et di novo vengo a supplicarla a compiacersi di far fare la discretione di tutte le biave da cavallo che si trovano nella Patria, come le ne ha scritto l'eccellentissimo signor general delle armi; poiché non essendone a Venetia dagli illustrissimi signori alle Biave, siamo in necessità grandissima, et intendo che nella Patria vi sarà commodità di farne provizione.

Palma, 5 novembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Agnolo Pellegrini da Roncade, capo della podestaria di quel territorio, è venuto qui per ordine di vostra signoria illustrissima a riveder li carri, et fra li ordinarii et straordinarii non ha potuto metterne insieme più di otto, havendo trovato alquanti buoi infermi. Però havendo promesso nel termine di giorni quindici al più non solo di supplir al numero delli dicisette che quella podestaria è ubligata mantener al campo, ma di condur tutti novi con quattro buoi per carro buoni in rinnovatione di questi, gli ho concesso licenza di poter menar via questi che sono infermi, oltre li otto carri lasciati: di che ho voluto dar notitia a vostra signoria illustrissima pregandola a commetter et operar che nel detto tempo siano messi insieme et condutti al campo così li sodetti dicisette carri, come di tutti li altri castelli et podestarie della sua giuriditione, in cambo di quelli che vi sono et che sono andati di male alla guerra, come di già vostra signoria illustrissima ha cominciato di operare et come con altre mie le ho fatto istanza, dovendo questi che hora vi sono, così carri come bovani, alla venuta delli novi esser licentiati. Inoltre ho fatto consignar al sodetto Agnolo Pellegrini capo, trenta buoi delli nonantanove inviati già da vostra signoria illustrissima al campo per servitio dell'artiglieria; altri cinque del territorio di Noal ho fatto consignar a Gregol Ionaldo et Thomio Chinelati, capi di esso luogo; et altri sei da Lovadina et Nervesa ho fatto consignar a Piero Carrara, per doverli presentar tutti a vostra signoria illustrissima acciò da lei ne sia fatta la dispensa a chi si aspetta; li restanti al numero sodetto di nonantanove si procurarà di trovare dove siano, et medesimamente s'inviaranno a vostra signoria illustrissima con scorta di capo trevisano.

98

Palma, 7 novembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Il signor Bartholamio Gusa, che ha l'appalto di fieni, è comparso avanti di me condolendosi che da' capeletti li viene tolto a forza et messo a sacco il fieno che lui fa condurre per comodo della cavallaria. Vostra eccellenza illustrissima sa che tutto il fieno che lui proverà esserli stato levato in questa maniera, doverà il Principe bonificarli, di modo che quell'avvantaggio et beneficio che con lo stabilimento di questo appalto riceve il publico, venirà con questo disordine a perdersi, mentre dalla sopraa autorità di vostra eccellenza non vi sia riparato et raffrenata l'insolenza col far venir a sé tutti li capitani di capeletti, et con severe comminationi imponerli che non ardiscano li soldati metter la mano nel fieno, ma lasciarlo venir liberamente et portar rispetto alli venditori, et come parerà meglio alla somma prudenza dell'eccellenza vostra; la quale sapendo quanto gusto habbia apportato all'eccellentissimo Senato questo appalto, la supplico ad havervi riguardo, essendo prontissimo il Gusa mantener il suo obbligo mentre sia mantenuto a lui quanto nella conventionione gli è stato promesso; et particolarmente la prego a fargli dar sei huomini a cavallo per scorgere il fieno acciò li sia portato rispetto et introdotto con quiete nel quartiere, dovendoseli in virtù di essa conventionione dar detta scorta.

99

Palma, 7 novembre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Havend'io pressentito che si trovava in queste acque una barca carica di farina trattenuta dai cattivi tempi, mandai delle peotte a rimurchiarla; et perché sono quasi doi mesi che si trova in viaggio

con patimento grandissimo della robba che si è bagnata, ho stimato esser servitio publico farla discarricare qui; di che ho voluto dar notitia a vostra signoria illustrissima col mandarle qui alligata copia della littera degli illustrissimi signori alle Biave, havendo trattenuo l'autentica appresso di me. Haverà vostra signoria illustrissima qui aggiunta sopra un altro foglio una nota particolare, mandatami dalli predetti illustrissimi alle Biave, di tutte le farine inviate a quella volta in essecutione di deliberationi publiche, che servirà per informatione di lei, acciò possa farla incontrare con quella che ha ricevuto; et sarà contenta farmi avvisato di quanta farina si trova haver al presente, acciò possa opportunamente farne istanza.

100

Palma, 9 novembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Li capi della podestaria di Mestre sono comparsi avanti di me et m'hanno esposto che delli buoi straordinarii rimandati ultimamente costì ve ne sia anco di loro ragione, et che intendono esser presenti alla dispensa et restitutione che vostra signoria illustrissima ne doverà fare; la qual istanza parendomi honesta ho voluto accompagnarli con le presenti a vostra signoria illustrissima, alla quale notifico come alli sodetti capi di Mestre ho concesso termine di giorni vinti da principiar il dì de domenica, sarà alli 13 del corrente, di condur al campo l'ordinario di carri et buoi.

101

Palma, 11 novembre 1617.

Al provveditore e capitano di Pordenone.

Simon Carlin veronese ha servito con la sua carretta al campo a no-

me di quel territorio per un carro dalli 7 di ottobre passato sino li X del corrente, come appar per fede del sopprastante alle carrette appresso di esso Simon esistente. Pertanto vostra signoria clarissima sarà contenta commetter che sia pagato da quel territorio conforme al solito di lire 9 al giorno, et la prego farlo spedir subito acciò possa tornar e continuar al servitio con detta sua carretta; et a vostra signoria clarissima

102

Palma, 14 novembre 1617.

A Lorenzo Thiepolo provveditore di Marano.

Si trova in Porto di Buso o luochi convicini un burchio di fieno che va a Monfalcone per servitio publico. Prego però vostra signoria illustrissima ad esser contenta commetter alle barche di quelli pescadori che vadano ad aiutarlo et rimurchiare sino a Grado, acciò quanto prima vadi al suo viaggio come il bisogno ricerca, poiché da se stesso non può andarvi per rispetto di tempi et la tardanza riesce di pregiuditio.

103

Palma, 14 novembre 1617.

A Piero Michiel conte di Grado.

Capitarà in quel porto un burchio carrico di fieno aiutato et rimurchiato dalle barche di Marano, et essendo necessario per servitio publico che con ogni diligenza arrivi a Monfalcone, prego vostra signoria clarissima ad esser contenta commetter immediate a quelle barche che debbano rimurchiarlo sino al porto di Scobba, et di là poi andarà da se stesso. Il servitio preme vostra signoria clarissima esserciti la solita sua diligenza.

104

Palma, 14 novembre 1617.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

È venuto il Buffetti al quale ho fatto dar quella quantità di formenti et farine che m'ha ricercato, per parte di vostra signoria illustrissima, della miglior qualità che vi fusse a queste rive. Mi ha ditto voler tornar uno di questi giorni a far un altro viaggio. Vostra signoria illustrissima lo mandi a suo beneplacito, che le farò dar della miglior robba che vi sarà, vivendo io sopramodo zelante di servirla in tutte le cose.

105

Palma, 14 novembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Hieri l'altro fui in quel quartiere et venni per far riverenza all'eccellenza vostra, ma perch'ella fu occupata in negotii, non poti effettuare questa mia volontà. Havevo condotto meco quell'huomo che s'offerisce a tuor l'appalto di mantener a vino tutte le genti che pressiedono sopra li monti del Carso, et è restato costì per far capo con vostra eccellenza, havend'io lasciato nelle sue mani la scrittura della conventione, nella quale vederà vostra eccellenza come lui vuole pagar il vino che si trova in esser di ragion publica fatto fare dal clarissimo signor marescalco di Udine sopra i luochi di arciducali, a lire 12 il conzo, et di mantener tutti li posti sopra li Carsi; però parendomi detta conventione di servitio publico et dalla quale si venirà sentir beneficio grande, poiché ora si conviene tenir ministri con interesse del Prencipe, la supplico a concluder detto partito et per servitio publico et per liberar me ancora dall'obbligo laboriosissimo di supplir alli Carsi, tanto più che effettuandosi l'accommodamento è bene desponer in questo mentre di esso vino

del Prencipe; il che m'è parso per debito mio raccordar riverentemente a vostra eccellenza.

106

Palma, 15 novembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

È tornato il Serta che s'offerrisce di tuor l'appalto de' vini da man-
tenir le genti sopra li Carsi, et mi rifferisce che havendo presenta-
to a vostra eccellenza li capitoli formati di detto appalto, ella voglia
prima parlarne con me. Però riuscendo ogni tardanza pregiuditia-
le vengo, mentre io sono trattenuto qui da molti affarri, a dirle con
le presenti riverentemente che il vino del Prencipe fatto fare dal
clarissimo signor marescalco di Udine, stando in questa maniera
senza che se ne habbia conto, stimo esser bene valersene per ser-
vitio publico nella manetation dell'essercito, per sollevar in qual-
che parte il grave interesse che conviene sentir sua Serenità in que-
sta materia; et parendomi l'offerta del predetto Serta buona et gio-
vevole, la supplico stabilir detto appalto et quanto prima si effet-
tuerà tanto sarà meglio per ogni rispetto, particolarmente per darli
modo con questi buoni tempi di condur et di far le provisioni ne-
cessarie, che sopravvenendo li tempi cattivi riuscirà molto disage-
vole et difficile.

Pressento che nelle occasioni di qualche mancamento di fieno
nel quartiere viene imputato il Gusa di licentiar li carri con donati-
vo di danaro, sopra di che mi occorre riverentemente dir a vostra
eccellenza esservi il fratello del cugnato del signor Paulo Fabritio,
al quale esso signor Paulo indrizza li carri, et lui poi ne tiene rollo
et scrittura particolare, onde passando li carri con questa regola,
che vostra eccellenza intende, et per mani di ministro a ciò depu-
tato, non può il Gusa commetter fraude; et quando potesse anco
farlo per qualche donativo di danaro, il medesimo interesse non
persuade a creder che lo faccia perché da un povero contadino
può receiver poco emolumento di tre o quattro lire, che della com-

modità del carro riceve molto maggior guadagno col spazzo del fieno di gran lunga. Purquando vi sia questo mancamento deve punirsi, però affine di chiarirsi della verità sarà bene che vostra eccellenza faccia formar un poco di processo per dilucidation del vero et per chiarirsi del concetto. Bacio humilmente la mano a vostra signoria illustrissima.

107

Palma, 17 novembre 1617.

Al podestà di Portogruaro.

Havendo bisogno il campo particolarmente di biava da cavallo et volendone condur quattro carra Francesco Saccuto di Fratta, prego vostra signoria clarissima ad esser contenta per servitio publico concederli libera estrattione di detta robba per commodo et beneficio dell'essercito.

108

Palma, 17 novembre 1617.

A Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian provveditori in campo. Farra.

Il carro da Gel ha servito un mese continuo al forte delle Donne piuttosto per commodo et uso particolare del capitano, ch'è il capitano Butintrò, che per i bisogni del forte, poiché vi sono i muli che suppliscono a tutti li posti sopra li Carsi. Già tre giorni è avvenuto che nel venir al forte detto carro si sia ribaltato in quell'asprezza di camino, et spanta una bottesella di quattro conzi di vino in circa. Anco altre volte sono occorsi simili accidenti nelle balze di quei monti, et il Principe ha convenuto tuor di mezzo di simili infortunii; nondimeno esso capitano sotto pretesto di riffacimento ha trat-

tenuto il carro con i buoi, et sebene io li ho scritto che dovesse restituirlo ad Antonio Cargnelut, paron di esso carro, nondimeno egli ricusa et vuole cavar dalle mani del povero contadino ducati vinti per la restitutione del carro. Pertanto mi è parso darne conto all'eccellenze vostre acciò con la loro autorità siano contente commetter al detto capitano la immediata restitutione di esso carro et animali, perché possa valersene nelli occorrenti bisogni pubblici et per riparar alla rovina di esso povero contadino.

109

Palma, 19 novembre 1617.

A Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian provveditori in campo. Farra.

Per mancamento di formenti, ben noto all'eccellenze vostre, se ne è fatta compra per ordine dell'eccellentissimo signor generale dalli paroni Zuanne Bucchia et Nicolò da Perasto alla summa di mille stera; nel mercato di quali formenti fatto da pistori, essendovi differenza del precio, poiché l'eccellentissimo signor generale dice che li formenti erano a miglior mercato, come anco nella misura, perciò che essi paroni intendono di venderla a staro venetiano, et i pistori pretendono riceverla a peso di molino, ch'è di vantaggio di otto per cento da staro venetiano, dicendo essi pistori che quando ricevono robba del Prencipe la ricevono nel sodetto modo a peso di molino. Però non potend'io de qui trattar con l'eccellentissimo signor generale che si trova indisposto, invio costì li pistori et li mercanti innanzi vostre eccellenze acciò che elle, restando nullo ogni trattamento fatto da pistori, intendendo il negotio rissolvano quanto stimaranno esser di servitio publico. Et di quanto haveranno stabilito, facciano levar le bollette alli sudetti paroni così della robba che hanno questi pistori ricevuta, come di quella data al munitioner di Chiaveredo, ch'avessero^a essi le rice-

a. avessero *di dubbia lettura*.

vute di ogni cosa. Questi pistori si lamentano che li sacchi vengono trattenuti da capitani, soldati et altre genti: prego però vostre eccellenze ad esser contente di far un mandato col quale severamente si commetta a tutti et cadauno che si trovassero haver sacchi, che debbano immediate consegnarli alli huomini che mandaranno essi pistori a questo effetto.

110

Palma, 20 novembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Gasparo Pastro ha condotto al campo cinque carri del territorio di Treviso e Trevisano, inviati da vostra signoria illustrissima, alla quale ho voluto darne notitia. Hora ritornandosene gli ho fatto consegnar sette buoi delli straordinari, che stanchi et infermati sono divenuti inhabili a prestar servitio, acciò che da vostra signoria illustrissima siano dispensati a chi di ragione si aspetta.

111

Palma, 23 novembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Sono stati licenziati tutti li guastadori trevisani, non essendo per hora necessaria l'opera loro. Li carri sono necessari, uno di questi giorni ne farò la rassegna et ne darò ragguaglio a vostra signoria illustrissima. Intanto la prego ad esser contenta dar efficaci ordini et commissioni acciò che tutti li carri obligati venir al servitio immediate et senza frapositione di tempo se ne vengano.

112

Palma, 23 novembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Zan Vettor di Bernardi ha sempre havuto carrico in campo delli buoi straordinarii di quel territorio et ha ottimamente fatto il suo offitio, tenendone particolar cura et governo. Io gli ho promesso che i capi di colmello lo pagaranno delle sue fatiche, com'è conveniente: ma havendogline lui fatto istanza, pare per quanto mi rifferisce che vi sia qualche difficoltà. Però ho voluto attestar con le presenti a vostra signoria illustrissima il servitio prestatò dal suddetto Zan Vettor et pregarla insieme a dar ordine che ne sia sodisfatto come a lei parerà esser giusto et conveniente.

113

Palma, 24 novembre 1617.

A Marin Ettoreo auditor in campo. Mariano.

Il degano et huomini di Tappoiano comparsi innanzi di me si dogliono che lune di passato siano venuti gli offitiali et pegnorato le case di cinque pover'huomini di quel luoco a un ducato per uno, per imputatione di esser fuggiti dal servitio come guastadori. Questi meschini hanno servito parecchi mesi, et doi di loro per patimenti havuti sono morti quel giorno apunto che gli offitiali li svalisarono le case. Però essendo anco stati licentiatì tutti li guastadori, vostra signoria si compiacerà far che questi meschini siano rissarciti del danno havuto con la restitutione di quanto gli è stato levato, come ricerca la equità et a vostra signoria bacio la mano.

114

Palma, 27 novembre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Il signor capitano Butintrò, che pressiede al forte delle Donne, si offerisce di mantener a pane et vino quel forte, come anco il forte del Generale, quello di Santa Maria et il posto di capeletti a San Martin, mentre li siano dati dieci mulli; però essendo qui presente esso signor capitano, ho stimato esser servitio publico farli consignar dal Colombina appaltador detti dieci mulli con le sue barille. Egli venirà costì a far provisione di pane et occorrendoli per accidente qualche mullo di più, vostra signoria illustrissima resti servita di prestarli aiuto, dovendo licentiar li doi carri che si trova havere, li quali doveranno esser applicati alla materia del fieno. Anco a Dobrodò ho inviato altri quattro mulli in cambio di doi carri che vi erano, da servir alli bisogni di quel posto; di che do avviso a vostra signoria illustrissima per sua informatione. A lei invio altri otto mulli da servir allo discarrico della farina, della quale mi ha detto il Colombina esser giunta a quelle rive. Le ho inviato dieci tele incerate; ne faccio far delle altre, et fatte che saranno le ne mandarò da servirsene per i mulli da portar il pane. Ho inteso lo smaltimento che ha principiato far vostra signoria illustrissima delli risi a lire 17. Ella prudentissima conosce il servitio et l'avvantaggio publico e tali sono le sue operationi et il suo zelo, sebene io haverei creduto di potermi avvantaggiar de qui nel precio. Bacio a vostra signoria illustrissima affettuosamente la mano.

115

Palma, 3 dicembre 1617.

*A Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian provveditori in campo.
Farra.*

Giunto a Palma mi sono informato col signor Paulo Fabritio dei

luochi sopra Udine da potervi alloggiar la cavallaria; et mi certifica esservi luochi et ville commodissime come Artegna et Gemona particolarmente capaci di duemillia cavalli, dove solevano capitar et fermarsi tutte le mercantie che andavano in Germania. Quanto alli fieni ve ne sono in abbondanza nel paese et anco li communi che sono convicini alli detti luochi ne devono dar carra 442; come vostre eccellenze vederanno particolarmente dalla occlusa nota a villa per villa, sì che et per la quantità del fieno et vicinità di esso et per la commodità dei luochi la cavallaria restarà sufficientemente provedata. Tanto servirà per informatione dell'eccellenze vostre. Il forrier Rubini, che doveva venir come mi disse il signor conte Manfredi Porto per andar a riconoscer detti luochi, non è stato veduto da me. Può andarvi per sodisfattione dell'eccellenze vostre, m'anco senza che vi vada si può mandar la cavallaria allegramente quando si voglia, che sempre troverà in punto fieno et ogni commodità necessaria.

La nota nominata all'incontro è del signor Paulo Fabritio, deputato alli carri.^a

116

Palma, 4 dicembre 1617.

A Ludovico Benzoni provveditore e capitano di Pordenone.

A contemplatione delle littere di vostra signoria clarissima delli 22 del passato et dell'istanza fattami dalli commessi di quel territorio, riguardando coll'occhio di carità agl'interessi et calamità loro, mi sono contentato che per l'impositione della compartita contribuiscano quattordici carra di fieno solamente al campo, nonostante che et l'obbligo della compartita sia molto maggiore et i bisogni dell'essercito non permettano la diminutione; onde vostra signoria clarissima deve comprender una particolar gratia a consolatione di quelli sudditi, contentandomi di più che possino carricar il fieno et

a. La nota nominata all'incontro è del signor Paulo Fabritio, deputato alli carri. *nel margine sinistro.*

mandar un burchio, per non haver l'aggravio di condurlo con carri. Ho licentato una delle carrette, che servono per quel territorio sino li 20 del corrente, per occasione di condur cento stara di biava da cavallo qui, con obbligo ad esso territorio di trovar carri da condur detta biava in ricompensa dell'habilitatione fatta della carretta per il tempo sodetto; di che do avviso a vostra signoria clarissima, acciò che faccia così essequire.

117

Palma, 4 dicembre 1617.

A Francesco Michiel. Precenico.

Intendo quanto vostra signoria clarissima mi scrive con le sue lettere d'hoggi, et in risposta m'occorre dirle che per commissione venuta dall'illustrissimo magistrato dell'Arsenale si devono mandar con ogni diligenza a far condur dal Bosco del Bando alla riva della Mozzanella tutti i roveri tagliati per servizio del Prencipe; et havendo io a quest'effetto formato la compagnia et fatto li mandati ne' quali è compresa la villa di Pricinis, la quale doverà subito essequir li miei ordini che le saranno presentati dal signor Curtio Naonio interveniente dell'Arsenale, intendo che detta villa sia libera dal mandato, fattoli dalli deputati della Patria, di condur formento, essendo obligata agl'ordini del commissariato. Anzi per maggior cautione ho consegnato al sudetto Naonio le lettere di vostra signoria clarissima col mandato sudetto fatto dalli signori deputati, acciò le faccia veder all'eccellentissimo generale delle armi et ottenga anco da sua eccellenza ordine all'illustrissimo signor luogotenente in questo proposito; con che a vostra signoria clarissima bacio la mano.

118

Palma, 6 dicembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Ho fatto consignar a Pasqualin Fontana, agente di quelle cerche, sei buoi delli straordinarii di quel territorio per condurli a vostra signoria illustrissima, la quale restarà servita di farne far la consegna a chi di ragion aspetta.

119

Palma, 12 dicembre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Deve giunger a quelle rive una barca di vino di ragion del Principe fatto fare dal clarissimo signor Francesco Michiel sul'abbatia de Precinis, et essendo necessario smaltir detto vino per interesse publico, vostra signoria illustrissima potrà fare che sia tolto dal signor capitano Butintro governor del forte delle Donne, il quale ha l'appalto di mantener a vino li posti delli Carsi, facendone inviar anco a Dobrodò, et che sia dispensato da persone sicure, da' quali si possa sempre riscuoter il danaro dell'esito di esso.

120

Palma, 12 dicembre 1617.

Ad Antonio Butintro capitano governatore del forte delle Donne.

Deve giunger alle rive di Monfalcone una barca carica di vino di ragion del Principe fatto fare dal clarissimo signor Francesco Michiel. Questo vino è perfettissimo, et per interesse publico si deve

darli esito. Però havendo vostra signoria l'appalto di mantener a vino quelli posti del Carso, per il che è necessario che la ne faccia provisione, le piacerà ricever detto vino tutto o a parte secondo le andará bisognando, acciò di tal modo si smaltisca come il servitio publico ricerca.

121

Palma, 12 dicembre 1617.

A Bortolomio Gusa appaltador publico di fieni.

Sono venuti a dolersi innanzi di me li huomini per il commun di Fossata di Cordovado che l'agente il quale a nome vostro riceve fieno dalli communi pretende che li sedeci carra di fieno che detto commun deve contribuir al campo in virtù della compartita, li sia dato senza pagamento, et essendoli per avanti stato sempre pagato dal Prencipe in ragion di lire cinque il carro condotto al fiume, è conveniente che anco vostra signoria faccia il simile; però la sarà contenta dar ordine al detto suo agente che li siano pagati come di sopra, essendo così di ragione; et la saluto di cuore.

122

Palma, 12 dicembre 1617.

A Piero Michiel conte di Grado.

È venuto innanzi di me Santo Benzon, pistor di quel luoco, et mi espone di non haver havuto pagamento del pane fatto da lui questa estate passata per servitio del campo. Però essendo conveniente riconoscer le sue fatiche, vostra signoria clarissima sarà contenta farli dar per sodisfacion delle sue^a mercedi, tutte le semole et se-

a. fatiche *cancellato*.

molai che si sono cavate dal detto pane fatto da lui. Ho scritto già a vostra signoria clarissima che la si compiacesse rimandar li sacchi a Venetia: di nuovo le scrivo il medesimo acciò che in caso che per ancora non fossero inviati, non resti d'inviarli immediate agli illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave.

123

Palma, 14 dicembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Ricevo le littere di vostra eccellenza de hieri coll'avviso della morte del munitionero di Lucinis; et sopra il medesimo caso sono venuti innanzi di me questi pistori lamentandosi che il signor kavalier Gori habbia voluto mettervi la mano tolendo anco li danari; il che veduto dalli agenti di pistori, fecero istanza che fussero numerati, né volse farlo; repplicarono l'istanza che per loro cautione fussero bollati col bollo di essi pistori: meno volse acconsentire, ma tolendoli a refuso, li sigillò col proprio bollo; anzi di più, ha sequestrato li medesimi agenti et doi loro cavalli. Questa maniera usata dà occasione di rissentimento a questi pistori et di querimonia, poiché si tratta del suo proprio et particolar interesse, né il Prencipe vi ha che altro fare se non di sostentar li pistori; pertanto compariranno innanzi vostra eccellenza per supplicarla di dar ordine per l'opportuno rimedio alla loro indennità, com'è di ragione.

Ben si trovano in esse munizioni alcuni biscotti del Prencipe, già di ragion dei Bernardi; però ho scritto al munitioner Dardani che immediate debba transferirsi in quel posto a tuor in nota la quantità et haverne cura, acciò che alcuno non vi metta la mano. Quanto alle biave da cavallo, l'interesse è del munitioner Parma, che lui n'è posto debbitor et deve render conto.

124

Palma, 14 dicembre 1617.

A Marco Dardani munitioner in campo. Farra.

È stato ammazzato il munitioner di Lucinis. Però trovandosi in quelle munizioni certa quantità di biscotti del Prencipe già di Bernardi, andarete subito in persona, ovvero mandarete vostro fratello, che alla presenza di doi testimonii faccia un inventario particolare di essi biscotti, et ne doverete haver cura acciò che alcuno non vi metta la mano, et me ne darete avviso.

125

Palma, 14 dicembre 1617.

Al podestà di Castelfranco.

Li buoi di quella podestaria sono riddutti in cattivo stato et anco ne sono morti parecchi non havendo huomini che ne habbiano cura né governo. Al presente boaro Bernardin Gatto ho convenuto dar licenza per esser ferito di una stillata, et da lui sarà rifferto il mancamento di buoi et di huomini. Prego pertanto vostra signoria clarissima ad esser contenta per servitio publico commetter alli capi di^a colmello che senza dilatione debbano mandar così li buoi che mancano, come huomini da governarli, havendo il presente boaro fatto la consegna di quelli che erano sotto la sua cura, come appar dall'occlusa fede.

126

Palma, 14 dicembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Il Gusa, appaltador di fieni, mi fa saper che havendo in virtù dell'ordine che vostra eccellenza diede al signor Collini in presenza mia, presentato in camera il debito di capitani da' quali è stato pigliato a forza del fieno, come di quelli a' quali per commissione di vostra eccellenza n'è stato dato, esso signor Collini habbia ruscato di riceverli.

Questi crediti che hora si puono con facilità riscuoter e tenir alle paghe, il progresso del tempo può render inesigibili; et in ogni caso il Gusa haverà pronta la sua pretensione di doverli esser bonificati dal Prencipe in virtù del partito. Onde il tutto venirà cieder a malefitio publico; però rappresento a vostra eccellenza l'evidenza del disordine et la supplico ad applicarvi con la sua autorità et con l'infinita sua prudenza opportunamente il necessario rimedio, affine che quel frutto che ha sentito il Prencipe da questo partito di maniera tale non venga a perdersi. Oltre di ciò ardiscono molti ingiuriar, offender li ministri che vendono esso fieno, et l'altro giorno sono state sfodrate le spade per ammazzarli alla propria munitione nell'istesso quartiere dove resiede vostra eccellenza; cose troppo scandolose et per la temerità dell'attione et per la irreverenza del luoco, il quale tiene così principale privileggio di devoto rispetto et riguardo. Quanta disgusto apportino questi accidenti et quanti inconvenienti puonno caggionare, intende benissimo la sapienza dell'eccellenza vostra. Anco li munitioneri fanno lamentationi che non volendo in essecution delle mie terminationi dar in credenza, sono stati necessitati per il passato farlo per ordine di superiori, et riccusando sono minacciati di forza, onde convengono tacere. Questi disordini et questi abbusi rissultaranno infine tutti a grave malefitio publico: io ne do conto a vostra eccellenza per iscarrico mio, acciò che con la soprana sua autorità vi provegga, et cessino hormai tanti inconvenienti.

127

Palma, 15 dicembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Li signori conti da Coll'alto sono tenuti mantener un carro al servizio del campo et in essecutione della compartita hanno mandato il carro di Valentin da Ronchietis et Rocco di Claut, et questi meschini sono otto mesi che servono. Pare che stentino haver da quelli signori il pagamento delle loro giuste mercedi; però havend'io scritto in questo proposito, né havendo giovato, se ne vengono da vostra eccellenza li medesimi contadini per supplicarla che si compiaccia con la suprema sua autorità dar ordine che siano sodisfatti del servizio prestato, com'è di ragione, et unitamente commetter che li sia mandato il cambio acciò che dopo haver fatto l'avvantaggio la parte sua, possano retornarsene a casa, com'è conveniente.

128

Palma, 17 dicembre 1617.

A Nicola Gualdo conte. Mariano

Non havendosi havuto il compimento delle barille mille et havendone vostra signoria illustrissima ordinate a messer Vicenzo Polame, mi dice egli d'haverle fatte fare et unitamente mi fa istanza di danaro; però io l'invio a vostra signoria illustrissima alla quale è stato dato, et le bacio la mano.

129

Dal campo in Farra, 16 dicembre 1617.

A Zaccaria Sagredo podestà di Verona.

Gli appaltadori delle carrette di quella città andando creditori di doi mesi passati et il terzo corrente delle loro mercedi, sono comparsi alli piedi di sua Serenità et hanno rappresentato le loro miserie, mentre dalli signori proveditori^a da quella città non puonno haver sodisfatione. Sua Serenità a supplicatione di questi mi ha commesso, che sino che habbiano il pagamento, io debba sovvenirli de qui; ma non potendo questa sovventione supplir alli loro bisogni et all'occorrenze che nascendo di rimetter cavalle in luoco di quelle che per occasione di morte o d'infirmità vengo a mancare, ho voluto accompagnar con le presenti a vostra signoria illustrissima la venuta di uno di essi appaltadori costì, pregandola vivamente a operar con la solita sua destrezza et infinita prudenza che quelli signori proveditori li diano sodisfatione, com'è di ragione; che oltre all'interesse del publico servitio, io ne restarò particolarmente tenuto alla benignità di vostra signoria illustrissima come di opera piena di giustitia et carità, propria della^b humanità di vostra signoria illustrissima, alla quale bacio la mano riverentemente.

130

Palma, 18 dicembre 1617.

A Marco Dardani munitioner in campo. Farra.

Quanto più io aspetto la vostra venuta de qui, tanto maggiormente mi maraviglio della tardanza che fraponiate. Pensavo almeno che in tanti giorni, oltre l'haver diffinito le vostre cose in Farra, ha-

a. dalle *cancellato*.

b. sua *cancellato*.

veste anco incontrato le polizze a Meriano delli conti da Udine; ma non havendolo fatto, sarà necessario, dopo esser venuto qui, tornar a Meriano per operar quanto è bisognevole tralasciando imperfetti li conti con i pistori et altro con disconcio et confusione di tutte le cose. Vi dico esser necessario che ve ne veniate immediate senza maggior dilatione, altramente convenirò mandar all' eccellentissimo generale li vostri debbiti in camera.

Venitevene, et nel venir fermatevi mezza giornata a Meriano per incontrar le sudette polizze delli conti di Udine.

Si trovano vinticinque mulli con le sue baghe, che servivano il signor Marc'Antonio Poiana, a San Floriano, ove più non servono; fateli servir alli bisogni di Sdrausina, acciò che non si patisca. Vi saluto di cuore.

131

Palma, 19 dicembre 1617.

A Marco Dardani munitioner in campo. Farra.

Vi ho scritto et repplicato che ve ne venite de qui per occasione di vostri conti; non veggo venirvi, et non so la causa di tanta tardanza, poiché li vostri affari stimavo che in doi giorni poteste fare. Vi repplico di novo che debbiat venire immediate senza che vi scriva più altro; et ispedisco con le presenti il Redossi apostata, che se ne venga con voi anco il vostro fratello.

132

Palma, 19 dicembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Le carrette del partito del kavalier Roncali si vanno sempre più anihilando e prestando pochissimo servitio per la poca cura et go-

verno di agenti, come già notificai a vostra eccellenza illustrissima, et di qui procede che molti forti et posti patiscano di pane, che non se li può sumministrar opportunamente per mancamento di carrette. Per questa occasione di non far il suo debbito, non gli do al presente la rassegna, et alla passata, sebene passarono cento et trentasette cavalle, non gli feci buono, né admessi più di cento per la mala qualità dell'altre. Se questo partito si potesse scioglier affatto sarebbe ottimo servitio perché si diminuirebbe la spesa al pubblico senza pregiudicar alli bisogni del campo, poichè oltre che se ne riceve pochissimo construtto, vi è hora la commodità dei muli che et per la qualità et per il governo puonno supplir commodamente alle occorrenze. Ma osta ch'essendo^a in obbligo il Prencipe di tuor in sé le cavalle, non torna conto ad assumer questo interesse; pur sopra di ciò ne discorrerò con vostra eccellenza. Resta il lasciarle andar mancando da se stesse, come alla giornata succede, per morte, per infirmità; et a questo effetto ho commesso alli predetti agenti che non debbano far provisione, né rimmetterne d'altre. Ma non dovendosi mancar di ricever quel frutto che si può intanto, supplico vostra eccellenza, in conformità di quanto ho fatto ancor io, de far venir a sé li sodetti agenti et con severe comminationi darli ordine che debbano tenir unite et pronte quelle cavalle che si trovano havere, et mandar le carrette a quelli servitii che sono tenuti, et che non manchino del debbito suo.

133

Palma, 19 dicembre 1617.

A Marco Dardani munitioner in campo. Farra.

Messer Zuanne Antinoro, che era munitioner al ponte del Lisonzo, fatto ritenir da voi per occasione di vostri crediti, fa istanza di esser trasmesso in queste prigioni di Palma per poter haver com-

a. che *cancellato*.

modità di suoi fratelli da far li conti con voi, perché stando in Meriano sequestrato non ha chi opera per lui, né voi potete haver soddisfazione. Però stimando la sua istanza giusta, mi pare esser conveniente che sia condotto di qua; et così darete ordine che sia esequito.

134

Palma, 20 dicembre 1617.

A Giovanni Antonio Parma munitioner in Meriano.

Dovend'io hoggi dar la rassegna alle cavalle del kavalier Roncali, non puonno per questa occasione attender di condur il pane; però mando in quel quartiere settanta mulli carrichi di biava et vinticinque o trenta di questi doveranno restar costì a servir in questo bisogno in luoco delle carrette. Ve ne valere<te> nel mandar biava a Farra, a Lucinis et dove bisogna, havendo riguardo di spedirli sempre in tempo che possino tornare la sera in quartiere. Vi piacerà andar destramente con i mullatieri, particolarmente con i capi, nel far condur la robba in granero, ricevendo con dolcezza quel che si può da loro, perché in rigore non sono obligati.

Darete alli sudetti mulli che restaranno al servitio la biava che li è necessaria, tenendone conto.

Fu scritto in conformità alli munitioneri del pane in Meriano.

Fu scritto in conformità a Francesco di Negri sopra li carri in Meriano.

135

Palma, 20 dicembre 1617.

A Francesco Collini. Farra.

A' fine che non segua qualche disordine nel pagamento de' sala-

riati a pregiudizio publico, vostra signoria restarà servita di non far levar la bolletta ad alcuno de' miei ministri se prima ella non veda una polizza sottoscritta di mia mano in questo proposito, perché essendovi molti licenziati, ad altri sospeso il salario, ad altri diminuito, et succedendo di simili cose alla giornata seguirebbe disordine col continuar la regola delle prime bollette. Al signor Velutelli ha vostra signoria fatto bene di far levar le sue bollette come ministro ordinario et non alla condition commune, anzi li suoi predecessori havend'havuto il pagamento di un agente overo soprastante alle bollette in Cervignano, è di ragione che anco lui sia all'istessa conditione; però non havendo fin hora levato le bollette di questo soprastante, piacerà a vostra signoria farglile levare, com'è conveniente.

136

Palma, 20 dicembre 1617.

A Marin Ettoreo auditor in campo. Mariano.

Li disordini et le temerità di soldati passano tanto innanzi che si fanno insopportabili. Già alcuni giorni nella villa di Tapoian in tempo di notte è stata svallaggiata la casa a Piero Lovisel vivandiero, et asportatogli una quantità di formaggio di ragion del Principe et altre robbe sue particolari. Costui venirà da vostra signoria la quale resti servita, intesa la sua querimonia, formarne diligente processo per venir in luce di questi scelerati, acciò che riportando il condegno castigo cessino hormai tant'inconvenienti et si provegga all'indennità del publico e del privato; et la salute di cuore.

137

Palma, 21 dicembre 1617.

A Giovanni Antonio Parma munitioner. Mariano.

Trovandosi gli huomini dei mulli in estrema necessit  di danaro et essendo conveniente sumministrargline sino che habbiano le sue paghe, dategli ottanta scudi: cio  quaranta alli mulatieri che servono in Meriano et quaranta a quelli che servono in^a Farra, contando il danaro al signor Colombina, overo alli suoi agenti apportatori delle presenti, facendovi far la ricevuta di quanto li haverete dato.

138

Palma, 22 dicembre 1617.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Per il cattivo stato nel quale si trovano le carrette del kavalier Roncali, come diedi riverente notitia a vostra eccellenza con le precedenti mie delli 20, mi sono rissoluto di far venir qui tutte le cavalle, et rassegnate hieri le ho trovato esser ottantaotto dal numero di cento e trentasette presentate alla rassegna passata, sebene cento solamente furono pagate; et di queste ottantaotto non ho fatto buone nel pagamento se non ottanta, compreso per  il servitio delle morte. Anco queste che restano sono cos  mal in arnese che si pu  dir esser inutili, et perci  col mio solito zelo verso l'interesse publico ho lasciato dodici carrette sole, che fanno cavalle quarantaotto et le altre ho cassato. Sopra di che intendono li agenti di esse haver pretensione col Prencipe et compariranno innanzi vostra eccellenza, la quale ho voluto che resti avvisata per hora di questo tanto, risservandomi di farlo pienamente a bocca, affine

a. in *ripetuto cancellato*.

che rissolva poi quanto parerà alla somma sua^a prudenza in questo proposito; havend'io in luoco di esse carrette supplito con i mulli, de' quali vi sono circa settanta al servitio dell'illustrissimo provveditor di Monfalcon, vinticinque a Farra, sessanta a Meriano per condur pane et biava in Farra, Lucinis, Forte Priuli et altri posti; et di tal modo resta sufficientemente proveduto in quelle parti.

Il Gusa è venuto qui et mi ha rappresentato li disordini et le confusioni in materia del fieno, che da tutti viene messo a sacco. Mi ha detto anco la levata di carri che gli è stata fatta: io vado sumministrandogline a tre, a quattro come posso meglio per sostentarlo affine che resti proveduto al più che sia possibile alli quotidiani bisogni, et subito fatte le feste ispedirò di novo il signor Paulo Fabritio per far quella radunanza di carri che si potrà et nova regola.

139

Dal campo in Farra, 22 dicembre 1617.

A Francesco Diedo capitano di Brescia.

Con le littere di vostra signoria illustrissima delli 6 del passato mi sono state condutte cento e vinti baghe da Giacomo Ongarin, delle quali le feci già istanza per servitio di questo campo. Ho inteso il costo di esse et altre spese occorse per la condotta: potrà vostra signoria illustrissima far girar la partita in cotesta camera, et rendendole gratie riverenti del suo diligente affetto, col raccordarmele servitor di particolarissima osservanza et col supplicarla dell'honor de' suoi commandamenti, bacio divotamente la mano a vostra signoria illustrissima.

a. sua *aggiunto in soprilinea.*

140

Palma, 24 dicembre 1617.

A Zuanne Sautin. Udine.

Per servitio del campo riescono necessarii delli sacchi, però vi applicarete con ogni diligenza a farne far duicento della solita grandezza di un staro e mezzo: avvertendo che siano di tela buona, forte et di durata, perché dovendo servir per i mulli da condur il pane et esser attraversati con la corda, è necessario che siano di robba salda, che non si rosega; fateli far subito, et vi saluto per fine.

141

Palma, 29 dicembre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Ricerca il bisogno dell'essercito quella maggior provisione et più celere di fieno che sia possibile. A questo effetto resti servita vostra signoria illustrissima di far intimare immediate l'occluso mandato al paron Vicencetto che si trova col suo burchio a quelle rive, dandomene avviso col presente messo.

142

Palma, 29 dicembre 1617.

A Pilade Velutello agente in Cervignano.

Il bisogno di fieni è così grande ch'è necessario applicar ogni diligenza nella provisione di essi. Però trattenirete tutti li burchi che capitaranno a quelle rive buoni da caricar fieno, et l'inviarete in diligenza a Latisana dove saranno caricati subito et pagati cortese-

mente delle loro mercedi, et anco rimurchiati. Darete alli burchieri quanto vi parerà di danaro per sovvenirli, acciò che vadino allegramente: et a questo effetto vi mando qui aggiunto un mandato per essecution di questo ordine che potrete far intimar alli burchieri, advertendo di mandar un sopracargo sopra li burchi, acciò che vadino sicuramente. Et vi saluto di cuore.

143

Furono spedite le contrascritte littere per Antonio Ponchino mastro della posta di Palma. Andar e tornar in diligenza.^a

Palma, 29 dicembre 1617.

Al podestà della Motta.

Si trova questo essercito in strettezza così grande di fieno ch'è necessario applicarvi ogni spirito et diligenza, procedendo questa strettezza dal mancamento di burchi, per il che non si può condurre quello che li communi sono tenuti, per obligo della compartita, contribuir al campo. Prego pertanto vostra signoria clarissima col zelo che tiene del publico servitio a compiacersi di far fermar tutti li burchi vuodi che capitaranno a quel ponte, come anco di far trattener quelli che si trovano in porto. Quelli che saranno carrichi et veniranno per passare potrà concederli il transito con obligo però et con piezaria sicura di fermarsi in quel luoco dove andaranno discarricare et ivi fermarsi alla sodetta requisitione, facendo vostra signoria clarissima tuor in nota, appresso la piezaria che doveranno dar li paroni, il luoco dove saranno, acciò che li agenti che io mandarò per far carricar li fieni sappiano dove sono li burchi. Pre-me questo negotio di così fatta maniera che non posso far istanza così efficace a vostra signoria clarissima ch'ella non sia superata

a. Furono spedite le contrascritte littere per Antonio Ponchino mastro della posta di Palma. Andar e tornar in diligenza *nel margine sinistro*.

dal bisogno, perciò ispedisco le presenti con corriero espresso, col ritorno del quale aspettarò da vostra signoria clarissima ragguaglio in questo proposito et particolarmente quanti burchi si trovaranno al presente in quel porto et haverà ella fatto trattenire a questo effetto; nel che la prego di novo ad essercitar indifferentemente un'assoluta volontà et ordini rigorosi senza accettation di alcuna iscusatione, né pretesto così in quel luoco come nei convicini, acciò che si faccia quella maggior et più celere provisione di burchi che sia possibile.

Fu scritto in conformità al clarissimo podestà di Caorle di mandar tutti li burchi, che si trovano et capitaranno in quel porto, a Latisana, per l'occasione sodetta di carricar fieni per il campo; et che si manda a questo effetto apostata messer Giovanni Battista Garoldo, il quale haverà cura di far venir et carricar essi burchi, et gli è stato fatto un mandato in questo proposito.

144

Palma, 29 dicembre 1617.

A Bartholamio Gusa appaltador di fieni e a Steffano Mazorini. A

***.

Ho scritto al clarissimo podestà della Motta che debba far trattenir tutti li burchi che si trovano in quel porto et che capitaranno a quel ponte, per dover tutti esser destinati a carricar il fieno per il campo. Ho scritto il medesimo al clarissimo podestà di Caorle, come anco a Cervignano, che debbano tutti li burchi esser inviati a Latisana per il medesimo effetto, come anco a Monfalcone di un burchio che si trova a quelle rive. Ispedisco anco il capitan Poggio per il medesimo effetto di fieni et burchi. Però ve ne do avviso acciò che sapendo questi ordini dati da me, debbiat andar, mandar agenti et sollicitar con ogni diligenza et fervore lo carrico così dei mille carra di fieno incaparati, come di quella maggior quantità che mai sia possibile, et che con ogni celerità sia condotto poichè li bisogni

sono grandissimi et urgentissimi et non permettono dilatione di tempo. Dovendo alli communi esser pagato il fieno a lire 5 il carro condotto all'acqua. Signor Gusa invigillate et sollecitate le provisioni perché il bisogno preme, et vi saluto.

145

Palma, 29 dicembre 1617.

A Giulio Cesare e Horatio da Coll'alto conti.

Sebene con altre mie ho scritto a vostre signorie illustrissime che si compiacesse di far sodisfar Rocco da Ronchietis e Valentin de Bicinis che servono col suo carro in campo per conto di vostre signorie illustrissime, questi meschini dopo esser stati tre volte a farne istanza sono tornati senza haver sodisfattione, et non cessano di rappresentar le loro miserie, non havendo con che sustentarsi. Pertanto ho voluto di novo scriver le presenti a vostre signorie illustrissime acciò che facciano che questi pover'huomini siano pagati di così giuste mercedi senza convenir più per tal occasione far viaggi con struscio della vita, con interesse et con mio dolore; et unitamente saranno contente di mandar subito un carro per darli cambio, affine che dopo il corso di otto mesi continui che servono, possano ritornarsene ai loro domicili, com'è di ragione. Mi prometto della carità di vostre signorie illustrissime che così essequiranno come starò aspettando; et li bacio.

146

Palma, 29 dicembre 1617.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Li carri trevisani si trovano in pessimo stato così nel numero come nella qualità, perciò che sebene molti hanno condotti li cambii, li

buoi però sono di quell'istessi straordinarii che dopo haver servito in campo sono stati rimandati indietro, et perciò stanchi delle prime fatiche non puonno prestar servitio et vanno facilmente di male, senza riceversene costrutto alcuno. Sono comparsi avanti di me alquanti dei capi et particolarmente il presente capo Gasparo Pastro facendomi istanza che essendo inutili li dia licenza di menarli via diece di essi buoi. Io sebene conosco che col dimorar qui non si può prometterne servitio, tuttavia concedendoli restaria in arbitrio loro di condur quando li piace li cambii; et perciò per necessitarli di condurli quanto prima, non ho voluto licenziare questi; et a questo effetto prego vostra signoria illustrissima quanto più efficacemente posso pregarla, per interesse del publico servitio che hora sommamente preme per occasione di condur fieni et altre occorrenze di molta importanza, a restar servita di dar espressi et efficacissimi ordini per quel territorio et giuriditione che tutti debbano mandar quel numero di carri che se gli spetta in cambio di questi, sì che tutti siano rinovati, commettendo espressamente che siano animali novi et buoni et non di quelli che tornano dal campo, come fin'hora si è abusato, dovend'all'arrivo delli sudetti esser data licenza a questi che vi sono. Commetterà insieme che vi sia il numero necessario di buoi et di capi che ne habbiano cura, poichè per tal diffetto sono in buona parte andati di male gl'altri; raccomando quanto posso questo negotio a vostra signoria illustrissima, la quale col zelo che tiene del publico servitio v'impieghi la solita sua diligenza et favore. Bacio la mano.

147

Palma, 29 dicembre 1617.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

In questo punto ricevo le littere di vostra signoria illustrissima di hieri con la venuta di mulli, sopra quattro de' quali le mando le stuore; le barille non sono per ancora fornite, ma dovendomi esser condutte uno di questi giorni, le inviarò immediate. Le stuore sono

numero 40, et ne aspettarò da vostra signoria illustrissima avviso della ricevuta.^a

148

Palma, 30 dicembre 1617.

Ai deputati della magnifica città di Udine.

All'istanza fattami dal signor Antonio Arrigoni a nome di quella magnifica città per l'essentione della contributione di fieni delle ville ubligate alla fabrica del Roiale, accompagnai con la giustitia della concessione quell'affetto del mio animo col quale procurarò in ogni tempo di palesar l'ottima mia dispositione verso le sodisfattioni loro. L'uffitio amorevole ch'è piacciuto a vostre signorie di passar meco con lettere delli 27 per questa occasione è ricevuto da me come testimonio evidente del loro buon animo et lume cortese del loro affetto, al quale corrisponderà sempre quello della mia volontà, nel publico et nel privato interesse, di quella magnifica et nobilissima città, amata et stimata quanto ben si conviene alle sue conditioni, al suo merito et alla sua divotione mostrata al Prencipe in tutti li tempi, ma particolarmente comprobata con effetti di sviscerata fede nelle presenti fluttuationi.

Vostre signorie si vagliano dell'opera mia, che offerendoglila et desiderandogli ogni felicità, li bacio le mani.

a. Le stuore sono numero 40 et ne aspettarò da vostra signoria illustrissima avviso della ricevuta *aggiunto*.

149*Palma, 31 dicembre 1617.**A Leonardo Mocenigo vescovo di Ceneda.*

Vostra signoria illustrissima et reverendissima che conosce l'osservanza della nostra casa verso di lei con giusto fondamento dispone li suoi comandamenti: questi ch'ora ricevo nelle sue lettere, sono incontrati da me col medesimo affetto di ubligata riverenza: et vorrei poter nell'essecutione dimostrar il desiderio mio di servirla. Sappia vostra signoria illustrissima et reverendissima che il carro di quella città è inserto nel numero della contrada ordinaria di Trevisano fatta dall'eccellentissimo signor general Lando con ordine et decreto dell'eccellentissimo Senato, et a questa è conforme a quella della Patria del Friul, et conviene esser mantenuta ferma, senza diminutione, durante bello, non intendendosi però derogato alli privilegi di alcuno, cessata la presente occasione. Mentre la mia autorità, come vostra signoria illustrissima vede, non serve di poter liberar questo carro, si appaghi della mia buona volontà, et nel dispona in altre occorrenze, di suo servitio. Quanto al pagamento di esso carro ho informato l'agente esibitor delle sue lettere, che non esborsi el danaro, se il carrador non presenti una fede sottoscritta di mia mano di prestato servitio, che così non potrà restar delusa quella città nel pagamento.

150*Palma, primo gennaio 1617, m.v.**A Bartholomio Gusa appaltador publico di fieni.*

Ho ricevute le vostre lettere et inteso quanto mi scrivete. Ho scritto a Venetia agl'illustrissimi essecutori in proposito di burchi, et credo che quelli signori ne inviaranno in diligenza. Voi non restate di far tutte quelle maggior provisioni che siano possibili, perché se

mai la materia di fieno ha premesto hora preme più che mai: però applicatevi tutto il spirito e tutta la diligenza perché il negotio troppo importa, et ne rissulterà merito et lode vostra. Da altre mie haverete inteso li ordini dati da me per i burchi: repplicarò et renoverò li medesimi acciò che vi sia commodità di condur fieni. Voi sollecitate et abbondate nelle provisioni, che molto importa, et vi saluto di cuore, come faccio il signor Mazorini, dalla diligenza del quale unitamente mi prometto fruttuosissimo servitio.

151

Palma, 3 gennaio 1617, m.v.

A Giacomo Surian thesorier in Palma, pagador in campo.

Havendo il capitano Enea Cervellini havuto diverse robbe per ordine mio da più persone et facendo istanza li creditori di esser pagati, sono comparsi innanzi di me et dicono tenir quest'ordine dall'eccellentissimo signor general Barbarigo, di suspender le sue paghe: prego però vostra signoria illustrissima a restar servita di non pagar alcuna bolletta ad esso Cervellini, se non vederà una polizza, sottoscritta di mia mano, di haver egli sodisfatto li suoi debiti.

152

Palma, 3 gennaio 1617, m.v.

Al podestà di Castelfranco.

Li quattro carri che quella podestaria è obligata mantener al campo sono per mal governo andati di male, non essendone al presente se non doi con sei animali soli. Però essendo anco questi in pessimo stato, gli ho fatti consignar a Francesco Guizzoni, capo di colmello, per condurli a vostra signoria clarissima come inutili al servitio, acciò che ne faccia far la consegna a quella podestaria; ma la

sarà contenta per servitio publico commetter che siano inviati al campo tutti li quattro carri conforme al suo obbligo, advertendo e commettendo che li buoi siano buoni; et gli ho concesso^a termine di giorni quindici a condurli; di che do avviso a vostra signoria clarissima perché faccia che così sia essequito; et le bacio la mano.

153

Palma, 6 gennaio 1617, m.v.

A Nicolò Barbarigo podestà di Treviso.

Delli tre carri che quelle cerche sono obligate mantener al campo, non si trovano se non sei buoi soli, et questi anco in pessimo stato, con li carri ancora, essendo gli altri buoi mancati.

Però facendomi istanza Zuanne Barolo di poter condur a Treviso questi animali per restaurarli, gli ho concesso licenza così delli buoi come delli carri, i quali per esso Barolo invio a vostra signoria illustrissima, la quale si compiacerà di farli consegnare a chi aspetta, commettendo insieme che siano mandati al servitio del campo tutti tre carri novi con li buoi freschi et buoni, havendoli a questo effetto assignato quindici giorni di termine per condurli.

154

Palma, 12 gennaio 1617, m.v.

A Bartholomeo Gusa appaltador di fieni. A Pordenon, o dove si trova.

È venuto innanzi di me il degano di Palsi, come anco quello di Villa Scura e Talponedo, et Roveredo, tutte ville di là dal Tagliamento sul contado di Portia, et con grave querimonia si dogliono tutti che

a. licenza *cancellato*.

non li viene pagato il fieno che conducono all'acque per servitio del campo in virtù della compartita. Et essendo conveniente et ordinario che li sia pagato in ragion di cinque lire il carro, ho voluto scrivervi le presenti per dirvi come faccio espressamente che debiate pagarli in ragion come di sopra, com'è di ragione et di gratia se questi pover'huomeni si sviscerano per adempir il loro obbligo; non date occasione che vengano lamentationi che non li venghi pagato quel poco di emolumento che se gli aspetta. Però dategli sodisfattione senz'indugio et così ordinate che sia essequito da chi a nome vostro riceve li fieni; et vi saluto.

Fu scritto in conformità al paron Nicolò Grassetto, che al nome del sudetto Gusa riceve li fieni.

Fu scritto in conformità al signor Paulo Fabritio.

155

Palma, 12 gennaio 1617, m.v.

Al podestà di Oderzo.

È comparso innanzi di me il signor Giovanni Paulo Bonecco, cittadino di Udine, et esponendomi la pretensione sua di molti centenera di ducati da Michiel Capuzzo dal Trevisan per occasion d'una pieggiaria fatta qui in Palma sotto li 30 marzo 1613, m'ha fatto istanza che siano sospesi li danari che esso Michiel va creditor da quel territorio per il servizio prestato da lui con la sua carretta in campo, come scrissi a vostra signoria clarissima con le mie delli 29 di luglio passato; la qual istanza parendomi esser così giusta, come è di ragione che ogn'uno habbia il suo, ho voluto con le presenti ricercar, come faccio, vostra signoria clarissima a restar servita in sussidio di giustitia commetter che sia sospeso il pagamento delle mercedi di esso Capuzzo, come di sopra, sino a tanto che intese dalla giustitia le pretensioni del predetto signor Bonecco, sia disposto e terminato quanto sarà di ragione.

156

Palma, 13 gennaio 1617, m.v.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Gli huomeni delle carrette del territorio di Verona non cessano di far istanze per il pagamento delle sue bollette, non havendo con che sustentare esse carrette, né viver loro medesimi. Fa le medesime istanze il Colombina appaltador di mulli, che andando creditor di parecchi mesi scorsi non ha con che mantener gli huomini, né i mulli, né supplir a tanti altri bisogni che giornalmente occorrono. Però supplico vostra eccellenza a restar servita di dar ordine che siano pagate le bollette dei sudetti, acciò che il servitio publico non patisca et essi possano coll'animo consolato continuar nel medesimo.

157

Palma, 14 gennaio 1617, m.v.

A Melchior Poggio capitano. Latisana.

Dalle lettere di vostra signoria di hieri ho inteso quanto mi rappresenta del ragionamento seguito col signor Gusa. Mi occorre dirle che la si transferrisca a Porto Buffale et abboccarsi col paron Nicolò Grassetto et informarsi con lui di quelli communi che hanno dato il fieno, et havutane informatione la darà sodisfattione a tutti essi communi in ragion di lire cinque il carro, come è l'ordinario et di ragione. Si abboccerà poi col Gusa et gli dirà che facci il medesimo, che così è la mia intentione; avvertisca vostra signoria di farsi far dalli communi la ricevuta del pagamento; et perché ne sono stati pagati alcuni de qui, la veda d'informarsi et verificar bene acciò che non segua disordine. Quanto alli fieni che il Gusa ha incaricato a Latisana vostra signoria non se ne ingerirà, ma se di quelli che non fussero per ancora inviati al suo camino non avesse da-

naro a sufficienza, gli ne sumministrarà qualche summa, per doverli poi esser messo al conto, tenendo particolar conto.

158

Palma, 14 gennaio 1617, m.v.

A Bortholomeo Gusa appaltador di fieni. Portogruaro.

Preme sempre più la materia di fieni et è necessario attendervi con indeffessa diligenza: però sollecitate d'inviarne quella maggior summa, pagando et facendo pagar quello delli communi in ragion di lire cinque il carro condotto all'acqua, come vi ho scritto con altre mie et come è l'ordinario et di ragione; et di gratia non date occasione a questi pover'huomeni di venir a strepitar et lamentarsi per questa causa. Scrivo al capitano Poggio che occorrendovi danaro per finir di sodisfar il fieno incaparato da voi a Latisana, debba sumministrarvene affine che non resti impedito per questo il presto inviamiento di esso fieno. Scrivo la qui alligata agl'illustrissimi signori essecutori a Venetia perché facciano bollar et inviar subito vinti o vinticinque burchi, inviando la mità di essi alla Concordia et l'altra mità a Porto Buffale; mandarete vostro messo con detta lettera a Venetia, per presentarla a quelli signori illustrissimi et per sollecitar l'effettuazione, et mandarete vostri agenti, huomeni pratici et buoni alli detti porti per far carricar essi burchi et assister, acciò che senza perdita di tempo siano caricati et non habbiano occasione li patroni di andar strepitar a Venetia per la tardanza.

159

Palma, 18 gennaio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Dalle lettere di vostra signoria illustrissima delli 12 intendo la quan-

tità di farine che si trova havere et l'istanza che mi fa di opportuna provisione. Ho scritto agl'illustrissimi signori alle Biave che le ne inviino mille stara in diligenza; onde ne restarà provveduta, et quando tardasse a comparirle da Venetia, aspettarò che la mi dia avviso, che da questa parte le ne sumministrarò.

160

Palma, 21 gennaio 1617, m.v.

Al podestà di Conegliano.

Giovanni Andrea di Bonvicco ha servito al campo giorni trenta-quattro con un carro per quel territorio, com'appar nel mandato che gli è stato fatto dal deputato publico. Et comparso innanzi di me si duole che quel territorio ricusa di pagarlo delle quattro giornate che ha servito più del mese, le quali havend'egli convenuto trattenersi per non esserli prima venuto il cambio e per tal occasione sentito non picciol interesse nel mantener il carro, è di ragione che ne sia sodisfatto dal territorio, per difetto del qual è stato sforciato di fermarsi. Però vostra signoria clarissima restarà servita, per opera di giustitia e di carità, far che questo pover'huomo habbia senza struscio il pagamento di quanto gl'avanza dalla villa di Zoppe, com'è di ragione et come mi rendo certo che opererà vostra signoria clarissima.

161

Palma, 21 gennaio 1617, m.v.

Al podestà di Portobuffolè.

Antonio Feltran et Battista Camata suo compagno hanno servito con un carro in campo per conto di quella podestaria per tre mesi continui et comparsi innanzi di me si dogliono di non poter conse-

guir le sue mercedi, le quali essendo così giuste, come vostra signoria clarissima sa esser privilegiate et favorabili le fatiche del campo, però la prego a restar servita, per opera di giustitia et di carità, far che questi meschini habbiano senza struscio il pagamento di quanto gli avanza da quella podestaria, com'è di ragione et come mi rendo certo che per sua prudenza opererà vostra signoria clarissima.

162

Palma, 24 gennaio 1617, m.v.

A Vincenzo Gussoni. Farra.

Giunto hieri sera qui a Palma trovo l'ordine mio della prigionia del Fortuna capo di carrette non alterato in conto alcuno; ero questa mattina per far essequir con tre tratti di corda la correption del suo mancamento, ma comprehendendo dal ragionamento che feci con vostra signoria clarissima d'incontrarmi nel suo gusto avvisandola prima, così faccio, perché quando vi concorra non pur interesse, ma una minima ombra d'affetto di sua eccellenza o d'alcuno dell'illustrissima casa a chi per la devuta riverenza io debba ubbidire, possa per tal rispetto astenermi da quello a che peraltro sono tenuto di capitare. Ho voluto di ciò far consapevole vostra signoria clarissima confidentemente, et se questa sera io non habbia da lei cosa che mi ritenga, stimarò haver le mani della giustitia libere; et le bacio la mano affettuosissimamente.

163

Palma, 24 gennaio 1617, m.v.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

È vero che Giacomo Divisa accommodò per ordine mio diverse

botte e tinazzi dove havevo fatto pensiero di riponer i vini a nome del Prencipe nel luoco di Vipulzano, et a buon conto delle sodette fatture gli diedi anco dieci o dodici scudi, ma dipoi hebbero altri carrico di ditti vini, né io me ne sono ingerito in conto alcuno; però se il tratto di essi è venuto in cassa dell'illustrissimo pagador è di dovere pagar dell'istesso danaro esso Giacomo; ma se detti vini sono passati in benefitio di particolari è necessario che vostra eccellenza commetta che chi ha goduto il benefitio paghi non solo il resto al sudetto bottaro, ma dia sodisfatione ancora a me della summa che gli ho data a buon conto a nome del Prencipe, acciò ne sia rissarcito. Tanto m'occorre dir riverentemente a vostra eccellenza per sua informatione et per risposta delle sue delli 22, col baciarle humilmente la mano.

164

Palma, 25 gennaio 1617, m.v.

Ad Alvise Bragadin provveditore di Cividale.

Intendend'io la presta partenza di vostra signoria illustrissima da quella carica et essendo necessario saldar i conti et regular la scrittura di tutte le robbe inviate costì, mi sono rissoluto di spedir il mio raggionato, ma perché è di bisogno che vi sian anco il Buffetti, potrà vostra signoria illustrissima dar ordine che subito se ne venga, et giunto che sarà costì darmene avviso, che immediate mandarò il Savioni per l'effetto sodetto.

165

Palma, 25 gennaio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Affine che vostra signoria illustrissima resti proveduta di farina si-

no che ne sia inviato da Venetia, le ne mando cento e doi mulli carichi con stara duicento e quarantanuove, et detta farina è della consignata a Biasio Pistor, il che servirà per notitia di vostra signoria illustrissima, la quale se ne valerà a suo beneplacito, pregandola a commetter che siano svuodati li sachi subito et consignati al capo di mulli, per doverli subito condur de qui, essendone grandissimo bisogno.

166

Palma, 25 gennaio 1617, m.v.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Ho fatto li conti col Gusa appaltador di fieni, e trovo che col fieno che si trova in esser egli viene a sodisfar tutto il debito che ha col Prencipe, ma è necessario a questo effetto riscuoter li crediti contratti in questa materia; però ho fatto far un estratto delli debbitori et lo mando per il Dardani, affine che vostra eccellenza li faccia ricever in camera conforme a quanto ho riverentemente discorso con lei. Esso Gusa ha fatto gagliardissime provisioni di fieno et ne sono in viaggio 18 o 20 burchi, ma sono trattenuti da questi tempi et n'ha incaparato d'altro^a si che ne sarà a sufficienza proveduto senza interesse del Prencipe; et affine che si possa sempre restar sicuri et cauti, ho stabilito di deputar persona che riceva il pagamento, acciò che tutto il retratto venghi in mani publiche et lui Gusa manterà un altro che misura et dispensi il fieno, dovendo così l'uno come l'altro esser pagati da lui di altra sorte di danaro suo proprio, ma per sostentamento di questo mio ordine et per non multiplicar nei disordini è necessario che vostra eccellenza, come la prego, provvegga et commandi che alcuno non pigli fieno in credenza, ma con danaro effettivo, che di tal modo le cose passeranno con regola et sodisfattione. L'illustrissimo signor provveditor di Monfalcone mi notifica trovarsi in strettezza di farina, però li ne ho

a. et n'ha incaparato d'altro *aggiunto in soprilinea*.

inviato provisione di trecento stera, acciò non gli ne manchi sino che da Venetia ne sia sumministrato, come ho più volte scritto.

167

Palma, 27 gennaio 1617, m.v.

A Manfredi Porto luogotenente della cavalleria. Tricesimo.

Mi scrive l'eccellentissimo signor provveditor generale delle armi di dover mandar provisione di biave nel luoco di Tricesimo per comodo et beneficio di quella cavallaria; ne ispedisco perciò in quantità et mando a questo effetto messer Antonio Pantaleo, commesso del Dardani munitioner in campo, per dover soprintender et vender esse biave a nome publico. Et essendo espressa intentione di esso eccellentissimo signor generale, et la mia ancora, che non si debba dar ad alcuno in credenza, ma con danaro effettivo, ho fatto un mandato in scrittura ad esso Pantaleo in questo proposito, et in conformità ho voluto scriver a vostra signoria illustrissima perché resti servita, col zelo che tiene del publico servitio, commetter espresamente a tutti li capitani et soldati che non ardiscono voler tuor la robba per forza o in credenza, ma che tutti paghino cortesemente, che di tal modo le cose passeranno bene, facendo portar da tutti il devuto rispetto al sodetto Pantaleo munitioner publico. Vostra signoria illustrissima sarà contenta trovar un luoco comodo da formar la monitione, perché vi sarà gran quantità di biave.

168

Palma, 27 gennaio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Gli illustrissimi signori sopraproveditori et proveditori alle Biave

non cessano di scrivermi intorno li sachi, come ho più volte scritto et ditto a bocca a vostra signoria illustrissima. Ultimamente mi hanno mandato una nota nella quale si vede che manchino a rimandarsi a quell'illustrissimo magistrato più di seimillia, et havend'io fatto diligentemente veder quanti manchino a rimandarsi da questa parte, trovo non esser più di mille; onde tutto il restante, che sono cinquemille in circa è stato mandato con farine costì. Però essend'io stimolato da quelli signori illustrissimi per la remission di essi sachi, non posso far altro che rappresentar a vostra signoria illustrissima pregandola ad esser contenta per publico servitio et per sodisfattion di sue signorie illustrissime, essercitando la solita sua diligenza, far cercar isquisitamente per tutti i luochi et busi dove ne possano esser; et fattane quella maggior radunanza che si potrà, restringendosi nel solo necessario bisogno di valersene per mandar ai Carsi, il resto le piacerà inviar con ogni diligenza all'offitio illustrissimo delle Biave predetto, per levar l'occasione di maggior istanze in questo proposito.

169

Palma, 27 gennaio 1617, m.v.

A Manfredi Porto luogotenente della cavalleria. Tricesimo.

Da altre mie consignate a messer Antonio Pantaleo, commesso del munitioner Dardani, che viene soprintender alla munition di biave in quel luoco per commodo della cavalleria, intenderà vostra signoria illustrissima quanto le scrivo in questo proposito: con le presenti non mi occorre aggiungerle altro, se non che inviando hora costì per il sodetto effetto mulli nonantauno carrichi di vena, che sono sacchi cento e ottantadò sotto la cura del presente lator, le piaccia far trovar un luoco commodo et sicuro in quel luoco di Tricesimo da formarvi detta munitione, per poter ivi far discarricar la detta biava sino a tanto che giunga il sudetto Pantaleo che haverà il carrico della dispensa, l'arrivo del quale non potrà tardar più che hore.

170

Palma, 29 gennaio 1617, m.v.

Al provveditore e capitano di Pordenone.

Nicolò Grassetto hebbe questa estate da me carrico di comprar fieni et vini a nome del Prencipe, et gli feci contar intieramente tutto il danaro della robba comprata da lui. Nonostante ciò è comparso innanzi di me Nicolò Bison da Prata a nome suo et come procurator di diversi altri, dolendosi che havendo dato fieni et vini al suddetto Grassetto non può conseguirne il pagamento, ma che con modi fraudolenti vadi subterfugendo, havendomi mostrato più sententie in questa materia. Pertanto trovandosi al presente esso Grassetto nel territorio di vostra signoria clarissima, la sarà contenta in sussidio di giustizia farlo metter priggione sino a tanto che dia sodisfattione alli sodetti di quanto mostreranno legittimamente dover haver da lui; et data la sodisfattione alli predetti, lo farà tenir nondimeno prigionie dandomene avviso, poichè deve render conto d'altre cose passate per il suo ministerio.

171

Palma, 29 gennaio 1617, m.v.

Al provveditore e capitano di Pordenone.

A contemplatione di vostra signoria clarissima et dell'istanza fattami dal signor Adriano Istiter, tralasciando quel rigore che alle transgressioni et mancamenti del campo si dovrebbe essercitare, ho voluto nondimeno, per più effiace dismostratione della mia ottima voluntà, riguardar coll'occhio di pietà et d'indulgenza alle miserie di quel territorio. A quest'effetto mi sono contentato di sollevarlo da quella pena nella quale non solo nel rissarcimento col danaro del tempo passato a pregiudicio dell'essercito, m'anco nella punitione erano incorsi per l'abuso della gratia fattali, la quale fu

della diminutione d'un carro solo delli quattro che erano tenuti mantener in campo, et non di doi come m'ha esposto esso signor Adriano; et questa mia intentione si vede chiaramente dalle littere che a quel tempo scrissi, de' quali li ho fatto dar copia per maggior loro intelligenza. Il diminuir anco il numero^a di questi tre, nello stato presente non mi è concesso di poterlo fare, oltre che l'obbligo della compartita è decretato dall'eccellentissimo Senato, che a me resta preclusa la strada di mettervi la mano. Ben la prego a restar servita commetter che detti tre carri vengano al servitio con animali buoni et carri grandi da scalaro, havendoli assignato a questo effetto termene di giorni otto, che servirà per notitia di vostra signoria clarissima, poi che le carrette che servono in luoco di essi si trovano in pessimo stato. Delli quattordici carra di fieno contribuiti da quel territorio in esecuzione del suo obbligo, è stato dal Gusa appaltador dato il pagamento in presenza mia al sodetto signor Adriano a ragion di lire 5 il carro giusta il solito. Delli altri doi carri comandati alla villa di Prinzicco, nonostante li grandissimi bisogni del campo mi contento di liberarli per l'istanza fattamene dal sodetto signor Adriano espositor delle calamità loro, che servirà insieme^b per maggior testimonio del mio particolar zelo verso le soddisfattioni di vostra signoria clarissima, alla quale offerendo in tutti li tempi l'affetto ubligatissimo dell'opera mia nel suo servitio.

172

Palma, 30 gennaio 1617, m.v.

Al capitano del fortin di Cervignano.

Presento che alcuni si fanno liciti di metter la mano et ingerirse nel fieno che si trova costì, temerità molto grande et pregiudiciale: però essendo necessario provedervi, vostra signoria sarà contenta ad ogni istanza di domino Bartholomio Gusa appaltador di fieni,

a. numero *correzione in interlinea di servitio cancellato*.

b. del *cancellato*.

far metter nel corpo di guardia quelli che da lui o da suoi agenti saranno accusati di tal mancamento, et darmene avviso.

173

Palma, 31 gennaio 1617, m.v.

A Lorenzo Thiepolo provveditore di Marano.

Ispedisco il presente lattor per incontrar, far rimurchiar et operar quanto sarà necessario per la presta venuta dei burchi di fieno, come li bisogni del campo richiedono. Prego vostra signoria illustrissima a restar servita, col zelo che tiene del publico servitio, prestarli tutto quell'aiuto et favore che gli occorrerà et da lui sarà ricercato per il sudetto effetto, che anco nel mio particolare le ne restarò obligatissimo.

174

Palma, 3 febbraio 1617, m.v.

A Manfredi Porto conte, luogotenente della cavalleria. Tricesimo.

A' commodo et beneficio di quella cavalleria ho atteso che l'eccellentissimo signor generale termini che le sia data la biava in credenza, et in virtù di essa terminatione fatta da sua eccellenza ho dato ordine a quel munitionero che debba dispensar essa biava in credenza; prego vostra signoria illustrissima restar servita di far che delli capitani siano fatte le ricevute per tutta la compagnia, a' fine che alli tempi debbiti si possa rissarcir il Prencipe.

175

Palma, 3 febbraio 1617, m.v.

Ad Antonio Pantaleo munitioner a Tricesimo.

L'eccellentissimo signor generale ha terminato che la biava si debba dar in credenza alla cavalleria, però vi mando qui aggiornata copia di essa terminatione affine che sia essequita la volontà di sua eccellenza. Ogni primo giorno del mese mandarete una nota diligente di tutti li debbitori, affine che si possano trattenir li debbiti alli capitani nelle paghe; il modo di farvi far le ricevute della biava vi sarà scritto dal Dardani, et così essequirete.

176

Palma, 4 febbraio 1617, m.v.

A Nicolò Barbarigo podestà e capitano di Treviso.

Delli cinque pera di buoi di ragion di quella podestaria che servivano in questo campo, ne sono morti doi animali et il terzo sta per morire; gli altri anco si vanno infermando, et ogni giorno di male in peggio: deriva questo accidente dal non esservi chi ne habbia cura, né governo, poichè doi boari che vi assistevano, uno è amalato gravemente et l'altro non si trova meno ben sano.

Ho voluto darne avviso a vostra signoria illustrissima acciò che possi far saper alli capi di quella podestaria che mandino alcuno a riveder, cavar ciò che si può et condur il cambio di detti animali, mandando persona che assista al loro governo, che intanto havend'io dato licenza a Biasio Zalon et al suo compagno Isepo Fonato boari sodetti, farò governar detti animali da qualche altra persona sino a tanto che quella podestaria mandi li suoi huomeni.

177

Palma, 5 febbraio 1617, m.v.

Al provveditore e capitano di Pordenone.

Stante la piezaria data da Nicolò Grassetto nella cancellaria di vostra signoria clarissima sotto li doi del corrente, presentatami da' signor Giovanni Battista Rigillo per li debbiti che tiene con Nicolò Bison da Prata et altri descritti nella dichiarazione del loro credito, presenti et contentanti, vostra signoria clarissima restarà servita di farlo rilasciar dalle priggioni, facendoli però commetter et intimare che subito venghi qui da me per render conto di altre cose passate per il suo ministerio.

Accuso a vostra signoria clarissima lo ricapito di due mani di sue littere delli 2, resemi dal predetto signor Rigillo, la gratificatione del quale m'ha in buona parte mosso all'indulgenza verso il sodetto Grassetto, di habilitarlo che in libertà renda conto del suo maneggio. Esse sue littere sendo in risposta delle mie, non m'occorre aggiunger altro, fuori che ratificarle con affetto di cuore l'amore et l'osservanza che le porto et pregarla a porgermi spesse occasioni di suoi commandamenti per assicurarsene; et qui resto baciando affettuosissimamente la mano a vostra signoria clarissima.

178

Palma, 7 febbraio 1618.

A Pietro Barbarigo provveditore generale delle armi. Farra.

Si odono continue lamentationi et clamori per le invasioni et sva-
liggi che vengono commessi per le strade da capelletti et olandesi,
et per tal caggion li capi di carri non ardiscono et ricusano di venir
a Farra con le squadre de' suoi carri, secondo il servitio publico ri-
cerca. Hieri et hieri l'altro è occorso particolarmente che venendo
a Farra una squadra di trenta carri, et passando per il Marcaduzzo,

sia uscito da quel forte uno con dieci o dodici soldati armati di moschetti, ferito quattro o cinque di essi poveri carradori, et al capo tolta la gabana et 24 o 25 lire di danari che si trovava haver; et il secondo caso successè di là dalla Torre, comparendo questi meschini svalleggiati et feriti innanzi di me a lamentarsi.

Intendo anco che il corriero di Udine sia stato svalleggiato. Rappresento però a vostra eccellenza questi disordini et eccessi, dai quali è per caggionare disconcio al servitio publico et sollevatione dei poveri populi lacerati da così acerbe piaghe, affine che vi ponga la mano della sua sopraa autorità per proveder all'indennità commune col far batter la campagna da una banda di cavalli sotto il commando di qualche soggetto et cavallier d'honore, o in quell'altra maniera che parerà alla somma sua prudenza, per raffrenar l'orgoglio di così temeraria gente et per oviar così fatti scandoli et rapine.

179

Palma, 11 febbraio 1617, m.v.

Al podestà di Bassano.

Essendo molto tempo che Isepo Cusinato si ritrova in servitio col carro di questa podestaria, né potendo più lavorare con li manzi, per le lunghe fatiche ridotti in cattivo termine, gli habbiamo conceduto licenza di giorni quindici di poter andar a casa et ritornar con buoni manzi, così richiedendo il servitio publico. Pertanto vostra signoria clarissima si compiacerà a far commetter a chi tocca che in detto termine debba haver mandato a Palma quattro buoni manzi con un buon carro, acciò possino servire come si deve.

180

Palma, 11 febbraio 1617, m.v.

Al podestà di Asolo.

Essendo da noi stati veduti li manzi et carri di questa podestaria, li quali si ritrovano in pessimo stato et giudicati inhabili a poter servire, et havendoci il capo di quelli fatto humil istanza per la licenza di condurli a casa con le armature che si ritrovano in Palma di ragion di detta podestaria, gli habbiamo per benefitio publico conceduto licenza di giorni quindici d'andar con dette armature et ritornar a servire con miglior manzi et carri. Perciò vostra signoria clarissima si compiacerà di far commetter a chi tocca che nel detto termine debba haver rifatto carri et manzi, et quelli un'altra volta rimandar in servitio, acciò che si possa meglio supplire alli bisogni del campo.

181

Palma, 12 febbraio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Invio per il bisogno di quella fortezza stara cento e quarantasette di farina con li capi Gasparo Betin, Zuanne et Antonio Benzoni. Restarà servita vostra signoria illustrissima commandar che sia ricevuta conforme all'ordinario, et le piacerà anco ordinar che siano nodati li sachi, facendoli consignar alli sopradetti capi, per esserne bisogno de qui.

182

Palma, 12 febbraio 1618.

All'illustrissimo signor ***

Fu retento alli giorni passati Gasparo Mascaroni, aiutante del monitioner Parma, come debbitor di esso Parma. Vostra signoria sarà contenta far che sia condotto in queste priggioni di Palma, intendendo noi che costì è mal sicuro et è in pericolo di fuggire, essendo servitio publico il venir a pagamento del debito che tiene et per più facilitar li suoi conti.

183

Palma, 18 febbraio 1617, m.v.

A Marin Ettoreo auditor in campo. Farra.

Il carrico del Gusa, appaltador di fieni, è di tal importanza che si come tiene continuamente impiegata la sua persona nell'essercitio, così l'absenza di lui per qualunque poco tempo sconcertarebbe l'ordine et le provisioni tanto necessarie del fieno alla cavalleria in campo, et appoggiate al solo ministerio della sua persona, et cagionarebbe conseguenze di grandissimo momento pregiudiciali all'interesse del servitio et della publica reputatione. Tali considerationi per aventura hanno persuaso l'eccellentissimo signor general delle armi di non innovar altro nel proposito che mi avvisa vostra signoria con le sue delli 14 di far cittar esso Gusa, come dalla copia di quelle che le scrive l'illustrissimo signor luogotenente di Udine mandatami da lei, io comprehendo. Quanto veramente alla persona del Marcuci, egli si trova priggione per ordine mio, per cose attinenti al sudetto carrico. Vostra signoria intende la qualità del negotio et le circostanze concernenti l'interesse di publico servitio, ne' quali alla sola sopraa autorità dell'eccellentissimo signor general delle armi incombe il mettervi la mano nel levar persone

implicate in materia di tanto momento, nella quale quotidianamente convengono essercitarsi. Informata dunque di ciò potrà dar quella risposta all'illustrissimo luogotenente che parerà alla sua prudenza convenirsi, et le bacio la mano. Con le sue di hieri s'è ricevuto il priggione, et la ringratio. Le scrivo ciò privatamente, et mi sarà caro saper ciò che seguirà intorno questo negotio, come la prego avvisarmi.

184

Palma, 19 febbraio 1618.

A Bartholomio Gusa appaltador di fieni. Portobuffolè.

Ricevo questa mattina le vostre lettere delli 13. Intendo la sollicitudine, la diligenza et l'affetto che essercitate nelle provision di fieno, materia di quella importanza che molto ben sapete. Io al presente non posso sumministrarvi il danaro, ma sollecitate et affretate le provisioni et l'inviamento di fieni, et poi subito venitevene de qui in diligenza a trovarmi, perché ho da parlarvi: vi aspetto quanto prima.

185

Palma, 22 febbraio 1618.

Agli agenti del Gusa appaltador di fieni. Cervignano.

Del fieno che si trova costì in Cervignano na darete cinque o sei carra al Colombina per servitio dei mulli, tenendone conto giusto il solito, et fatevi far la ricevuta.

186

Palma, 22 febbraio 1617, m.v.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Il calamiero ordinario del pane in campo è di lire 19 lo staro, ma essendo cresciuto il prezzo delli formenti a Venetia, mi scrive l'illustrissimo signor proveditor di Monfalcone che le ultime farine inviateli dall'illustrissimo offitio dalle Biave sono valutate a lire 21 soldi 10. Rappresento questo tanto a vostra eccellenza perché si compiacia dar quell'ordine che parerà all'infinita sua prudenza convenirsi in questa materia, se la intende che coll'accrescimento del prezzo di formenti si accresca il calamiero del pane, oppure che si continui conforme al solito costume in questa materia.

187

Palma, 22 febbraio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Dalle littere di vostra signoria illustrissima delli 19 et 21 intendo l'arrivo costì delle farine, et la valuation di esse a lire 21 soldi 10 lo staro. Ne ho dato conto all'eccellentissimo signor general Barbaro, dal quale aspetto la commissione della sua volontà, per notificarla poi subito a vostra signoria illustrissima, la quale potrà intanto andar scorrendo con la farina che si trovava haver per innanzi.

188

Palma, 25 febbraio 1618.

A Zuanne Ampezzi capitano. San Floriano.

Intendo dalle vostre littere il bisogno nel quale si trova quel posto

di vino, però ho fatto un mandato al vivandiero di Lucinis che immediate debba farne condur a sufficienza, sì che non venghi a mancare: et vi mando qui occluso esso mandato, acciò possiate valervene a vostro comodo, et desiderando giovarvi in tutte le cose vi saluto di cuore.

189

Palma, 26 febbraio 1617, m.v.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Intorno quanto vostra eccellenza mi scrive con le sue di hoggi dell'aggravio che rappresentano di patire li contadini et buoi di Feltre, non posso darle l'informatione che commanda perché la materia passa sotto l'illustrissimo signor commissario Nani, col quale conferrirò le littere di vostra eccellenza perché possa essequir le sue commissioni.

190

Palma, 27 febbraio 1617, m.v.

A Cornelio Barbaro provveditore di Monfalcone.

Subito ch'io fui avvisato da vostra signoria illustrissima dell'accrescimento del prezzo delle farine ultimamente venute da Venetia, ne diedi ragguaglio et con littere et a voce all'eccellentissimo signor general, e da sua eccellenza ne è stato scritto a sua Serenità e tenuto ragguaglio coll'eccellentissimo signor provveditor Giustiniano, mostrando di stimar esser bene che il Prencipe non venghi a socomber al danno delle tre lire per staro, ma però non fu stabilita cosa alcuna sino a tanto che da Venetia non capita l'ordine. Per questa occasione io non posso inviar a vostra signoria illustrissima il calamiero che mi richiede con le sue di hieri. Dimani io

mi transferrirò in campo; rappresenterò a sua eccellenza il negotio per riceverne in scrittura quella commissione che le parerà darmi, et conforme a quella inviarò subito a vostra signoria illustrissima il calamiero.

191

Palma, 2 marzo 1618.

A Marco Dardani monitioner in campo. Monfalcone.

Intendo che voi pensate di prolungar qualche giorno la vostra dimora in Monfalcone: sappiate che la vostra lontananza caggiona che tutti li negotii passati per il vostro ministerio vanno in precipitio. Però venitevene via immediate, et nel venir passarete per Ferra et farete venir con voi quel munitionero che <ha> ricevuto le robbe di Udine, acciò che hormai se gli ponga il fine. Mi piace che il signor Anzolo vostro fratello stia bene, risolto affatto della febre havuta, et mi rallegro del valor dimostrato col riportar l'honor del primo pretio della giostra: però che venghi ancora lui con voi, affine che con tanto maggior diligenza si attenda a rassecar li tanti affari che restano a terminarsi: vi aspetto quanto prima et ad ambedue mi raccomando di cuore.

192

Palma, 2 marzo 1618.

Al capitano del fortin di Cervignano.

Essendosi reso inobbediente il degano di San Martin e Terzo all'ordine datoli da me per dui carri, intendo di proceder a castigo contra di lui. Però vi piacerà mandar di vostri soldati sotto il caporale, et farlo venir in quel fortino, et giunto che vi sarà tenirlo sequestrato et darmi subito avviso.

193

Palma, 2 marzo 1618.

Al vice provveditore generale delle armi Antonio Barbaro. Farra.

Nella qui occlusa polizza vederà vostra eccellenza le robbe lasciate in casa dell'eccellentissimo signor general Barbarigo di ragion del Principe, de' quali si è valsa sua eccellenza; et di queste ha cura il monitioner Obizzi. Se vostra eccellenza vole valersene giusto il solito, può mandar alcuno della sua corte che le pigli in consegna et ne faccia la ricevuta, che li saranno consegnate subito. Quanto alle schiavine che vostra eccellenza desidera, non trovandosene di ragion della fortezza, ho data la littera al raggionato dell'illustrissimo signor commissario Nani, il quale se ne trova avere, et dimani che sarà di ritorno da Udene vederà la littera, per effettuare i commandamenti di vostra eccellenza.

194

Palma, 8 marzo 1618.

A Marin Ettoreo auditor in campo.

Già alcuni giorni fu tolto a forza da' capelletti un cavallo a Gregol Floriano da Fagagna, mentre fusse sotto il suo carro in servizio pubblico nella condotta di fieni, per ascerta pretensione che il cavallo sia di loro ragione. Questo pover huomo asceverantemente afferma esser suo, haverlo comprato con le sue poche sostanze; et per comprobation di questa verità ha fatto essaminar testimonii nella cancellaria di Fagagna. Viene hora innanzi vostra signoria, la quale intendendo dalle scritture autentiche che le presenterà del suddetto esame et della sua voce le sue ragioni, la prego a restar servita in atto di giustitia essercitar la solita carità sua nel sollievo di questo pover'huomo, et oviar al struscio e travaglio che per questa occasione conviene avere, con pregiudicio anco del publico servizio. Et le bacio le mani.

195

Palma, 9 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Il mancamento di pane che vostra eccellenza mi significa con le sue d'hoggi trovarsi in campo, procede dalla sola negligenza et d'apocaggine di colui che attende alla monition del pane in quel quartiere in nome di questi pistori, li quali sono provediti abundantissimamente di farina et di carri, et io antivedo di continuo che non gli ne manchi mai. Ho dato gli ordini necessari per ché ne sia sumministrato, et per quanto m'affirmano questi pistori fin'hora ne sarà comparsa provision sufficiente; tuttavia prego vostra eccellenza a farne ressentimento contra il sudetto et ordinar al signor auditor che lo faccia far retenir, et con severa dimostratione corregger sifatti mancamenti. Quanto al fieno, essendo per la continua acqua caduta questi giorni ingrossata la Torre, la qual ha giarrato il luogo dove sta il passo, che per mutarlo da luogo a luogo conviensi far molte fatture, et per questo effetto vi lavorano li marangoni dell'Arsenale, et per ciò non è stato possibile che possano passar li carri pieni. A questo ho provveduto havendo fatto passar hieri una quantità di carri vuodi al passo di Tappoiano, et mandato persona apostata con espresa commissione di far caricar delli fieni che si trovano a Cromons et inviarne a Farra, Meriano et dove bisogna, sì che fin'hora ne sarà stato provveduto abastanza, non tralasciando io di essercitar indifessa diligenza per proveder opportunamente alli quotidiani bisogni.

196

Palma, 9 marzo 1618.

A Marin Ettoreo auditor in campo. Farra.

Intendo esservi mancamento di pane in campo con patimento et

clamori delle militie. In conformità di quanto ho scritto all'eccellentissimo signor general scrivo anco a vostra signoria, et le dico esser questo mancamento solo di colui che attende costì alla monition del pane in nome di questi pistori, poiché dal canto del Principe non gli viene mancato in conto alcuno, trovandosi haver provisione abbondantissima di formenti et farine, antivedend'io continuamente a così necessari et importanti bisogni. Nel sodetto mancamento concorre anco la negligenza et la dapocaggine del capo Gierolamo da Vicenza, che tiene il carrico di venir a tuor in Meriano, dove si trova grossissima provisione di pane, tutto ciò che alla giornata occorre per tenir muniti li quartieri et posti, particolarmente di Farra. Però vostra signoria si compiacerà di far ritenir et l'uno et l'altro delli sodetti et formare processo, intendend'io che riportino quel severo castigo che a così notabil mancamenti si richiede, restando dapocaggine di costoro pregiudicato alli bisogni dell'essercito et lesa la publica reputatione, essendo pagati per questo effetto, né potend'io esser per tutto. Restarà servita vostra signoria di far saper tutto questo negotio all'eccellentissimo signor generale, per riceverne in conformità gl'ordini da sua eccellenza.

197

Palma, 12 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Ho ricevuto li comandamenti di vostra eccellenza in materia del vino et subito ho dato le commissioni necessarie, perché dodici o quindici botte comprate da vivandieri publici siano condutte in quel quartiere, ma per difetto del passo di Tappoiano, che haveva giarrato, et si è convenuto far molte fatture per acconciarlo, come già diedi notitia a vostra eccellenza, non haverà per avventura potuto passar detto vino, che questa mattina al sicuro sarà giunto in quel quartiere. Ho dato novi ordini perché ne sia condotto in maggior quantità, onde ne restarà a sufficienza proveduto, com'io non mancarò invigillare con ogni spirito et diligenza.

198

Palma, 12 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Oltre il debito già dato dal munitioner Dardani in^a camera al signor Tensini già governor del forte delle Donne di lire 6.595 soldi 10 per le robbe passate per il suo ministero per tutto il mese di settembre passato, hieri sera havendo fatto il conto per il tempo susseguente, è restato esso signor Tensini debbitor di altre lire 2.213 soldi 16, che in tutto computato il primo debito fanno lire 8.809 soldi 6 per saldo del conto fatto d'accordo di tutte le cose et conti passati tra di loro, come appar per una fattura di pugno di esso Dardani consignata al sudetto signor Tensini et da lui sottoscritta, il quale venendo hora innanzi vostra eccellenza per ultimar li suoi conti et pretensioni per diffalco del sudetto debito, ho voluto dar notitia a vostra eccellenza di questo tanto perché si compiacca dar ordine che della sopradetta summa di lire 8.809 soldi 6 sia dato debito al sudetto signor Tensini et credito al Dardani.

199

Palma, 12 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

È vero che il passador del porto di Tappoiano è stato qui, per occasione però di ricever le cose necessarie all'accomodamento di quel passo che per l'influenza delle acque si era disconciato, come ho dato notitia a vostra eccellenza, non per abandonar il servitio, al quale è tornato con le robbe necessarie per accomodarlo conforme alle mie commissioni. Tanto servirà per risposta alle littere di vostra eccellenza di hieri, col baciarle humilmente la mano, et

a. in correzione in sopralinea di altro lemma.

per fermar bene detto passo mando apostata il capitano Iseppo Cauriol ingegner.

200

Palma, 13 marzo 1618.

A Bartholamio Gusa appaltador di fieni. Di là del Tagliamento.

L'altro giorno con la partenza del fattor del clarissimo signor conte Trivisano vi ho fatto avvertito che trovandosi del fieno abastanza, non doveste farne altra provisione. Hora vi repplico il medesimo, dicendovi di novo che non debbiatè incaparar, né comprar più fieno, perché sendone a sufficienza non potrà smaltirsi; et la presente vi servirà per protesto di astenirvi da comprarne, altrimenti il tutto ciederà a danno vostro senza dovervi esser bonificato. È necessaria de qui la vostra persona, però subito venirete. Intanto vi saluto.

201

Palma, 13 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

In questo punto che arriva questo cavallaro ordinario ho fatto veder, et havuto le alligate littere per vostra eccellenza, le quali invio subito per il capitano Enea Cervellino che viene costì. Al passo di Tappoiano si è rotta anco la corda maistra di ottanta passa dalla violenza dell'acqua cresciuta fuori di modo, sì che resta quel passo intransitabile. Ho spedito a quella volta il capitano Iseppo Cauriola con i maestri e tutte le cose necessarie per accommodarlo et fermare con ogni diligenza, come il quotidiano bisogno richiede: intanto ho voluto darne riverente notitia a vostra eccellenza perché in ogni caso sapia l'impedimento, al quale non manco di rimediare con ogni diligenza.

202

Palma, 13 marzo 1618.

A Marco Dardani munitioner in campo.

Essendo accresciuto il pretio di vini per tutto il campo, che prima si vendevano a soldi cinque il bocale et hora si vendono a sei comunemente, è conveniente che anco il Prencipe si avvantaggi in quel benefit<i>o che godono li particolari; però sicome havete venduto sinhora il vino a soldi cinque il bocale, così da qui innanzi lo venderete a soldi sei per benefitio publico.

203

Palma, 14 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Mi trovo due mani di littere di vostra eccellenza di hieri. Questa mattina è tornato il capitano Iseppo Cauriola con i maestri spediti già da me; havendo accommodato et ottimamente fermato il passo di Tappoiano, onde sarà passato sin hieri il vino, così quello che sendo in viaggio fu intercetto dal sodetto impedimento, come l'altro inviato posteriormente; et non tralascierò diligenza nel mandarne di mano in mano, a' fine che ne sia di continuo opportuna provisione. Prima che ricever le littere di vostra eccellenza, io havevo spedito messo al Gusa che venga de qui subito: si trova di là dal Tagliamento, lo aspetto quanto prima et gli farò intender il commandamento di vostra eccellenza, che a sé lo chiama.

204

Palma, 15 marzo 1618.

A Giovanni Antonio Parma munitioner in Mariano.

Tutto il danaro che vi trovate havere me lo mandarete immediate, et osserverete il simile ogni quattro giorni di quello che di mano in mano si andarà toccando. Se vi sarà dimandato tutto o parte dall'illustrissimo signor pagador o altri, vi avvertisco a non darne alcuna summa; et volendo astringervi direte che non vi corre danaro, ovvero che di mia commissione l'havete dato a me; così essequirete, et vi saluto.

205

Palma, 16 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Non essendosi potuto far la rassegna dei mulli per esser divisi in molte parti per le occorrenze delli quotidiani bisogni, mentre per difetto de' tempi et disaggevolezza di strade li carri et carrette non hanno potuto transitare, ho differito essa rassegna, che doveva farsi alli 12, per li 22 del corrente. Per questa occasione non potendo levar le bollette del mese servito, che all'hora poi si levaranno di quaranta giorni, et essendo conveniente fratanto darli modo di sostentarsi, come il Colombina mi fa efficacissima istanza, prego vostra eccellenza a restar servita di dar ordine che li sia levata una bolletta di sovventionone di quanto la stimarà esser opportuno per il suo bisogno, affine che il publico servitio non resti interrotto.

206

Palma, 16 marzo 1618.

Al capitano deputato al fortin di Cervignano.

Ispedisco costì il signor Steffano Mazorini per far discarricar li fieni che si trovano nelli burchi a quelle rive, poiché oltre molti interessi, vengono dalla pioggia a marcirsi. A questo effetto gli ho dato un mandato di poter commandar così a quella villa, come alle circonvicine, carri et huomeni per condur detto fieno sotto le teze. Ne do avviso ancor'a voi, affine che quando ardisce alcun degano o altri rendersi inobbediente, debbiate ad ogni richiesta di esso Mazorini mandar il vostro caporale con vostri huomeni per fermarlo et far venir in quel fortino, dove lo tenirete sequestrato sino ad altro mio ordine.

207

Palma, 16 marzo 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

È comparsa innanzi di me questa povera donna, moglie de Sebastian Scolaro da Vipulzano, et mi ha presentato la supplica che qui alligata vederà vostra eccellenza. Io già tempo commessi a costui che dovesse accommodar le botte a Vipulzano per occasione di mettervi il vino che a nome publico si doveva fare, et a buon conto li diedi scudi dieci: ma di poi altri ebbero carico di detti vini, né io me ne sono ingerito in conto alcuno. Però mi pare esser honesto che facendo veder vostra eccellenza qual esito habbiano havuto, commetta che questo meschino sia sodisfatto delle sue ragionevoli mercedi, come la prego anch'io a fare per li dieci scudi che li ho dato a buon conto, affine che quando il Prencipe non avesse^a havuto il benefitio del vino, sia risarcito di questa spesa. Il

a. non *cancellato*.

medesimo Sebastian si trova anco haver due botte di vino suo particolare nell'istesso luoco: si duole che quel capitano gli proibisce il venderlo a' solo fine di necessitarlo a darlo a lui per vilissimo pretio; sarà opera di carità che anco in questa parte vostra eccellenza lo sollevi, non permettendo che il capitano usi questo termine, mentre questo pover'huomo si trova infermo et in estrema necessità.

208

Palma, 19 marzo 1618.

A Domenego Pedadoni. Vazzola.

Essendo venuto hoggi il Parma munitioner in Meriano a far li suoi conti, ha mostrato un ricever fatto da voi sotto una littera alli 8 di settembre di scudi doicento, che vi sono stati contadi da lui. Et essendosi dal raggionato confrontati li vostri conti del vino per veder se questi danari vi sono stati messi a conto, si trova non esservene stato dato debito, onde ne restate voi debitore. È necessario accomodar senza dilatione la scrittura, però apparendo chiaro questo debito potrete vernirvene subito a saldarlo senza tardar punto, perché le cose non permettono dilatione alcuna, essend'io per ottenir licenza questo mese; altrimenti non venendo sarete mandato debbitor a Venetia nei libri publici, et potreste sentir disturbo e travaglio per detta occasione. Vi mando le presenti per messo apostata.

209

Palma, 20 marzo 1618.

A Lorenzo Contarini provveditore di Cividale.

Servirò prontamente vostra signoria illustrissima della farina o for-

mento che mi ricerca, con le sue di hoggi, per monitione di Chiaveredo; il medesimo farei della condotta et dei sachi, ma creda^a vostra signoria illustrissima che per mancamento di carri non si supplisce a' bisogni infiniti del campo, i quali sono in parte aiutati dai mulli che sono implicati in tanti affarri che non è possibile se non con grandissimo disconcio deviarli dal quotidiano essercitio, al quale de qui sono destinati; non è punto minore la strettezza di sachi, ma sendo quel territorio stato essentato nella compartita dalla contributione di carri a' fine di servir alli bisogni di Chiaveredo, et di sachi sendone stati consignati al Buffetti quanti convenevolmente li ponno bastare, et anco quest'ultimi giorni mandatine parecchi con farina, potrà vostra signoria illustrissima conforme al solito et all'osservato dagl'illustrissimi suoi precessori far fare li mandati per i carri et dar ordine per i sachi, per supplir a quello che a me non è concesso de qui, che le inviarò subito la robba che richiede; pregandola ad iscusar fratanto con l'occasione che mi leva il modo et con la sua bengnità il mio necessario mancamento: vivend'io sopra modo zelante di servirla in tutte le cose, conforme all'affetto delle mie ubligationi; con che a vostra signoria illustrissima bacio affettosamente la mano.

210

Palma, 21 marzo 1618.

A Lorenzo Giustinian provveditore in campo. Farra.

Li carri di Latisana erano al numero di cinque per obbligo della compartita fatta dall'eccellentissimo Senato, ma poi per gratia dell'eccellentissimo signor general Lando furono riddutti in tre soli. Questi come hanno sempre prestato poco servitio, così ultimamente andati a condur le robbe dell'eccellentissimo signor Barbarigo sino a Fraforiano, non sono tornati più mai; per il che io ero per farne quel rissentimento che alla loro inobbedienza si conviene et al

a. creda *in soprilinea* su chreda *cancellato*.

mancamento nel quale sono incorsi, et di già li mandati erano fatti per la loro punitione. Tuttavia vedend'io nelle lettere di vostra eccellenza di hoggi concorrervi la sua sodisfattione, io per ubbidirla resto di far altro per il difetto passato. Quanto veramente al licienciarli dal servitio assolutamente, né alla mia autorità è concesso di poterlo fare, né li bisogni del campo lo permettono. In questo caso la supplico ad appagarsi della mia riverente volontà, la quale se più potesse prontamente operarebbe, tenend'io li cenni delli suoi voleri per espressi commandamenti, né bramando cosa maggiore che poter con effetti di vera osservanza dimostrar a vostra eccellenza la divotione del mio animo et l'affetto delle mie grandissime ubligationi; et le bacio humilmente la mano.

211

Palma, 23 marzo 1618.

Ai capi di colmello della podestaria di Treviso.

Trovandosi qui due buoi di ragion di quella podestaria restati in campo dagli altri rimandati, et essendo in cattivo stato, venirete o mandarete a levarli et insieme a pagar le spese che si è convenuto fare nel loro governo: venirete o mandarete subito, et vi saluto.

212

Palma, 23 marzo 1618.

[Destinatario non indicato]

Sotto li 2 del passato concessi un mandato a Nadal d'Agaro et Matthia del Basso che havendo convenuto servir in questo campo per il quartier di Porto con doi carri trenta giorni di più per difetto delli communi di Rigulat et di Monaio che dovevano mandarli il cambio, dovessero detti communi pagar li sodetti a ragion di lire cin-

que al giorno per carro, giusto il solito, per il tempo che hanno servito di più come di sopra: ma venendoci esposto dalli medesimi che nonostante l'intimatione fatta del nostro mandato, come appar sotto li 16 marzo, non si curano dar la sodisfattione che sono tenuiti, et essendo giusto et conveniente che ogn'uno habbia il suo, massime di mercedi così privilegiate di servitio prestato in campo, habbiamo voluto mandar qui occluso a vostre signorie il suddetto nostro mandato, affine che li facciano dar la debbita et inviolabile essecutione, così per li giorni serviti di più, come di sopra, come per li viaggi che il provveditor delli sodetti ha convenuto far per questa occasione.

213

Palma, 25 marzo 1618.

Al podestà e capitano di Conegliano.

Dovendo condur Antonio Dota da Conegliano una barca con vintiquattro botte di vino per servitio di questo campo, prego vostra signoria clarissima ad esser contenta per publico servitio lasciar che liberamente possa estrarer et condur detto vino per beneficio di questo essercito che ne tiene sommo bisogno.

214

Palma, 26 marzo 1618.

A Lelio Scarlichio. Monfalcone.

Questi doi burchi di fieno che si sono inviati in quel luoco, li riceverete, custodirete con ogni diligentia et buona cura, mettendo a parte quello che fosse bagnato et marcio, et separatamente il buono, per poter in ogni tempo renderne conto a vostra giustificatione. Di questo fieno darete in credenza a quelli dei mulli solamente et a tutti gli altri farete pagarlo effettivamente in ragion di lire dici-

d'otto il carro, che viene ad esser a soldi vintiquattro il cento: tanto servirà per vostra informatione.

215

Palma, 2 aprile 1618.

A Francesco Michiel. Precenico.

Quanto vostra signoria clarissima mi significa con le sue di hieri è inteso da me come solito proveder dalla diligenza e del suo zelo verso il publico servitio. Questa mattina io vado al campo, et ne darò notitia all'eccellentissimo signor general, parendomi esser bene per ogni rispetto; intanto a vostra signoria clarissima bacio la mano.

216

Palma, 3 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Il signor Lelio Scarlicchio posto al carrico di munitioner in Monfalcone da quell'illustrissimo signor proveditor, ha maneggiato robbe spettanti alla mia carica: hora nel far li conti produce un estratto di debbitori contratti nel detto ministerio; viene per tal occasione innanzi vostra eccellenza; la supplico ad haver per raccomandato il negotio a' fine che il Prencipe venghi quanto più si può sul suo.

217

Palma, 4 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Li trentacinque sacchi di pane et quattro barille di vino contenute nella supplica del capitano Alessandro Cressi, furono inviate per ordine^a degl'eccellentissimi signori provveditori al medesimo capitano che pressiedeva con la sua compagnia al forte della Casetta, et gli ne fu dato debito; egli dice che di questa summa ha goduta la sua compagnia 25 sachi di pane solamente et una barila di vino, et il restante haver diviso alli capitani Gierolamo Albani et Giovanni Battista Leoni che pressiedevano con le sue compagnie nel medesimo forte. Però nel far le rassegne potrà vostra eccellenza ad istanza del sudetto Cressi far trattenir alli predetti capitani Albani et Leoni quella portione che mostrerà dalli suoi riceveri havergli dato della predetta robba; con che a vostra eccellenza bacio divotamente la mano.

218

Palma, 4 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Intorno il contenuto nella scrittura presentata a vostra eccellenza dallo straordinario Angelo Luigi Priaroggia governor del forte della Casetta, non tengo informatione alcuna sopra la quale possa dir l'oppinione mia; sarà qui aggiunta la medesima scrittura.

a. mio *cancellato*.

219

Palma, 7 aprile 1618.

A Francesco Colini. Venezia.

Prego vostra signoria ad esser contenta di far cavar copia delle filze portate in Venetia di tutte le polizze sottoscritte da me di ferramenta et altro pagato così a Udine come qui a Palma et inviato al campo, mandandomi con diligenza le copie di tutte le polizze sodette, et le bacio la mano.

220

Palma, 8 aprile 1618.

Al capitano della rocca di Cormons.

Mando costì persona apostata per insacar et condur qui a Palma tutti li biscotti che si trovano in quella rocca; a questo effetto ho commesso con un mandato a quel podestà che debba darli carri et aseni sufficienti da condur detti biscotti: ad ogni buon fine ne do notizia anco a vostra signoria perché in caso che quelli del luogo si rendessero difficili dar carri et aseni, vostra signoria faccia che li diano in ogni modo, mandando una squadra di soldati et usando quei altri modi che le pareranno convenevoli et opportuni conforme al solito della sua prudenza perché il servitio publico habbia il suo effetto; et la saluto di cuore.

221

Palma, 8 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Sarà qui inclusa la forma della terminatione degli avvanzi del cre-

dito del Periberti per il servitio prestato dalle sue carrette in campo, havendo diviso il pagamento di esso credito fra li communi che sono andati diffettivi a rata portione, havendoli anco scansato alcune giornate, per non aggravar tanto li communi. Vostra eccellenza farà quanto parerà alla somma sua prudenza, che io le bacio divotamente la mano.

222

Palma, 9 aprile 1618.

A Marin Ettoreo auditor in campo. Farra.

Desidero che vostra signoria resti servita di suspender ogni innovatione, che intendo è per fare di novo contra quelli monitioneri, sino alla mia venuta costì; perché intendo, quando vi sarà mancamento nelle loro operationi, che con pena di galera purghino i diffetti o altra più propria che con cinque ducati di condanna agli offitiali. Hieri l'altro fui in quel quartiere, ma non la trovai, come desideravo, per abboccarmi seco. Vi sarò quanto prima, fratanto la si compiacerà di non innovar cosa alcuna, che allo stesso effetto ispedisco con queste il Dardani.

223

Palma, 9 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

È vero l'accidente dell'incendio nel posto di Corsi sopra Rubia, dove si trovava la compagnia del capitano Marco Maria Arrighi, come nella supplica sua espone. Questa verità è notoria et appare anco da' fedì che presenta esso capitano, il quale dice che di ventisei schiavine date dal Prencipe alla sua compagnia, ne sono in esser sei, et il restante, che sono vinti, sia stato abbruggiato dal fuoco: di

queste ricerca esser sollevato. L'infortunio è vero, anzi che danneggiò molti poveri soldati coll'abbruggiamento di robba che apena si potero salvar le insegne. Tanto notifico a vostra eccellenza per ubbidienza del suo commandamento, potendo ella devenir a quella rissoluzione che le parerà convenirsi al caso et all'istanza del sodetto capitano; et le bacio divotamente la mano.

224

Palma, 10 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Sopra la scrittura presentata a vostra eccellenza dal signor Angiolo Luigi Priaroggia governor del forte della Casetta, ho fatto ad istanza sua essaminar un testimonio per comprobation di quanto espone. Mi ha presentato inoltre una fede et attestatione di Federico Spinola, trattenuto nel medesimo forte: così dalla deposition del testimonio, come dalla fede, consta che lamentandosi li soldati delle cernide, che al numero di cento e cinquanta pressiedevano nel sudetto forte, di non haver soccorso dalli suoi capitani et perciò mal voluntieri lavoravano al trincerone di campagna che all' hora si faceva; esso governor rappresentò queste miserie all' eccellentissimo signor Don Giovanni Medici mentre passassè di là, il quale essortò che li soldati lavorassero voluntieri, che gli haverebbe fatto un donativo di pane et di vino. Così il giorno seguente gli fu mandata una botta di vino di sie in sette conzi et dieci sachi di pane contenuti nella scrittura, la qual robba esso governor fece dispensar alle genti in donativo. Vostra eccellenza intende il fatto e lo può veder dall'istesse scritture che le mando incluse, che pertanto può devenir a quella rissoluzione che parerà alla somma sua prudenza.

225

Palma, 11 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Per comprobatione di quanto espone il signor Nadal Obizzi nella scrittura presentata a vostra eccellenza, mi ha prodotto una fede di domino Piero Despotini, fatta sotto li 19 del passato, che qui inclusa mando a vostra eccellenza con la scrittura del sudetto Obizzi, sopra la quale vostra eccellenza può terminar quanto parerà alla somma sua prudenza.

226

Palma, 13 aprile 1618.

A Giovanni Basadonna luogotenente di Udine.

Hebbi dall'eccellentissimo Senato gratia di ripatriare, et hora sono dietro a far i conti con i monitioneri et altri ministri et a regular la scrittura del mio maneggio, per dover sette over'otto giorni dopo le feste partire piacendo al signor dio, essendo appoggiato il ministero di questa carica all'illustrissimo Nani commissario delle armi dal primo giorno d'aprile che vi subintrò. Ho voluto darne avviso, come faccio a vostra signoria illustrissima, et per publico et per privato rispetto, affine che compiandosi, come la prego, accompagnarli con l'honor di qualche suo commandamento in questa partenza; sappia che così in questo come in ogn'altro tempo et luoco non potrò ricever più efficace indicio della sua gratia, la quale stimo et osservo come si conviene all'affetto dell'antica mia osservanza et divotione verso la persona di vostra signoria illustrissima, che sarà il fine coll'augurarle prospere et felici queste santissime feste con molte altre appresso, et col baciarle riverentemente la mano.

227

Palma, 15 aprile 1618.

A Francesco Colini. Venezia.

Quand'io speravo ricever la copia delle polizze sottoscritte da me di ferramenta et altro pagato così a Udine come qui et inviato al campo, come ricercai vostra signoria con le mie delli 7 del corrente che restasse servita di far cavar dalle filze portate a Venetia, non solo non la ricevo, ma neanche risposta sua, anzi dal signor mio fratello sono avvisato delle difficoltà che la introduce in tal materia. Pare a me che questo negotio sia facilissimo ad essequirsi da ogn'uno a chi la ne desse ordine, come all'incontro è necessarissimo al publico interesse in questa regulation della mia scrittura. Se io havessi potuto haver d'altri dette copie, haverei richiesto senza darne molestia a vostra signoria occupatissima ne' publici affari: onde quando non le habbia senza dilatione, convenirò portar li conti imperfetti, et della caggione darò conto dove occorrerà.

228

Palma, 18 aprile 1618.

A Giacomo Contarini provveditore di Monfalcone.

Per publico servitio et per sollievo anco delli pistori di questa fortezza, che me ne fanno grande istanza, prego vostra signoria illustrissima esser contenta di far subito carcerare Nicolò Craus pistore costì et agente di questi, perché possano con cauto modo veder i fatti loro, trattandosi di buona summa di danari spettanti a sua Serenità per il formento et farine havute da queste monitioni. Di questa gratia ne restarò molto tenuto a vostra signoria illustrissima, alla quale con tanto bacio cordialmente la mano.

229

Palma, 23 aprile 1618.

A Giacomo Contarini provveditore di Monfalcone.

Vengono quattro soldati capelletti perché faccino scorta a Nicolò Crauz pistore costì, già sequestrato a requisitione di questi pistori per li loro interessi; supplico vostra signoria illustrissima commettergli che se ne venga in questa fortezza con detti soldati capelletti, procurando che insieme se ne venga suo fratello, acciò che con maggior facilità sieno terminati gli loro conti et risarcito il publico di quanto doverà haverne; con che a vostra signoria illustrissima bacio cordialmente le mani, offerendomeli al solito servitor di cuore.

230

Palma, 24 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Questi pistori nel far meco li conti et saldar il Prencipe, mi rappresentarono d'haver mandato quantità di farine a Nicolò Craus suo agente in Monfalcone, et vedendosi intaccati grossamente mi fecero istanza che fusse fermato sino a tanto che renda conto del suo ministerio. Ne scrissi all'illustrissimo signor proveditor di Monfalcone, il qual con sue littere di hieri mi notifica che questa mattina doveva inviarlo a vostra eccellenza con scorta di capelletti, così ricercato da lui. Però ad istanza di questi pistori et per interesse publico, vengo pregar vostra eccellenza a far tenir in luoco sicuro il sodetto Nicolò sino che renda conto del suo maneggio, et quando le paresse trasmetterlo de qui assicurato da campagnuoli; questi pover'huomini potriano più commodamente far li suoi conti, et con questo mezzo saldar il Prencipe.

231

Palma, 25 aprile 1618.

A Giacomo Contarini provveditore di Monfalcone.

Nel dar fine alli conti del mio maneggio, mi restano quelli delle farine inviate costì. Però essendo io per partire la ventura settimana piacendo al signor dio, prego vostra signoria illustrissima ad esser contenta commetter a quel monitionero che immediate debba conferrirsi qui da me portando tutti i libri de' robbe inviate a Monfalcone, perché si possa saldar la scrittura, come l'interesse del Prencipe richiede. Et pregando vostra signoria illustrissima ad accompagnarli con alcun suo commandamento et a continuarmi l'honor della sua buona gratia, che vivendole servitor di cuore, le bacio la mano.

232

Palma, 25 aprile 1618.

A Lorenzo Contarini provveditore di Cividale.

Fui gratiato dall'eccellentissimo Senato di licenza et nel saldar la scrittura del mio maneggio mi restano li conti delle robbe inviate a Chiaveredo: supplico vostra signoria illustrissima a restar servita di commetter al monitionero Buffetti che immediate debba conferrirsi qui da me portando tutti i libri, così delle robbe che sono state inviate nel tempo di vostra signoria illustrissima, come sotto l'illustrissimo Bragadino suo precessore, a' fine che del tutto si possa incontrar et saldar la scrittura, come il servizio del Prencipe richiede. Et pregando vostra signoria illustrissima a favorirmi d'alcun suo commandamento in questa partenza et a continuarmi l'honor della sua buona gratia, le bacio riverentemente la mano.

233

Palma, 25 aprile 1618.

A Filippo Buffetti monitioner in Chiaveredo.

Dovend'io partire la settimana ventura, piacendo al signor dio, da questa carica, et restandomi a far li conti delle robbe inviate a Chiaveredo, vi piacerà venir subito et senza dilatione qui da me portando i libri così delle robbe inviate sotto l'illustrissimo Bragadino, come sotto l'illustrissimo signor Contarini, a' fine che si possa saldar la scrittura del tutto; et aspettandovi senza dilatione, vi saluto fratanto.

234

Palma, 26 aprile 1618.

A Giacomo Contarini provveditore di Monfalcone.

Nicolò Craus, fo agente di questi pistori in quel luoco, si trova haver intacato grossamente il publico et il privato nel suo ministerio. È stato trasmesso qui dall'eccellentissimo signor generale, et per cautione del Prencipe gli ho fatti levar alcuni pochi soldi che haveva adosso, et cinque chiavi del suo scrigno et casse. Mando a vostra signoria illustrissima sotto le presenti mie dette chiave, affine che si compiaccia per interesse publico far immediate assicurar tutte le robbe di qualsivoglia sorte del sodetto Nicolò, facendone far dal suo cancelliere, alla presenza di doi testimonii et di uno a nome delli medesimi pistori che porterà le presenti, diligente inventario così di quelle che saranno sotto le chiavi, come di tutte le altri che si trovassero fuori; e trovandosi costì il suo fratello, vostra signoria illustrissima restarà servita dismetterlo subito dal carrico della pistoria, et far consignar al presente lator, in nome di questi pistori, tutte le farine et ordegni spettanti alla pistoria. Le altre robbe veramente et danari farà custodire, mandandomi l'inventario

sodetto; et a vostra signoria illustrissima bacio affettuosamente la mano.

Vedi nell'extraordinario sotto il giorno di hieri et hoggi li atti seguiti nel proposito contrascritto.^a

235

Palma, 27 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Il capitano Gabriel Gandeli va debbitor per robbe havute dalla monitione in campo lire 3.635 soldi 5, come appar dall'occluso conto: non vi è difficoltà nel debito, anzi che egli medesimo lo ha sottoscritto et è pronto di pagarlo, ma desidera haver qualche habilità di tempo, oltre che tiene alcune pretensioni et conti col publico, et m'ha pregato che mandi a vostra eccellenza, come faccio, il detto conto, perché parendole possa dar ordine che sia tolto debito in camera, et datone credito al monitioner; et se in caso che vostra eccellenza non assentisse di riceverlo in camera, la supplico commetterli espressamente che debba subito venir a sodisfare, acciò che io possa portare il saldo delli conti a Venetia; con che a vostra eccellenza bacio humilmente la mano.

236

Palma, 27 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Francesco Manutio ha havuto carrico di far segar fieni su li pradi di Cromons, et hora nel render conto del suo ministerio et far li conti

a. Vedi nell'extraordinario sotto il giorno di hieri et hoggi li atti seguiti nel proposito contrascritto *nel margine sinistro*.

pretende bonificatione di settantadoi carra di fieno che dice esserli stato svaleggiato da alcune compagnie di^a corrazze, che a viva forza gli hanno tolto il fieno. Viene innanzi vostra eccellenza per esser sollevato col farli pagar il fieno da chi li è stato tolto, come ricercarà dalla sua giustitia. Ho voluto accompagnarlo con le presenti per raccomandar alla pietà di vostra eccellenza l'interesse di questo pover'huomo.

237

Palma, 27 aprile 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Ad istanza del capitano Gabriel Gandeli ho fatto esaminar due testimonii prodotti sopra la scrittura presentata da lui, che per ubbidir al commandamento di vostra eccellenza la qual mi commette che debba dir l'oppinione mia, le mando sotto le presenti la medesima scrittura coll'essame. Le mando anco la copia della terminatione dell'eccellentissimo signor general Lando fatta sotto li 19 di luglio, con la quale si levò il pane grosso, che per avanti si faceva a ragion di lire 13 lo staro, restando il calamiero ordinario di lire 18 lo staro, come vostra eccellenza vederà in essa terminatione. Hora questo capitano pretende che havendo dispensato dopo la sudetta terminatione il pane picciolo in ragion di tre pani a quattro soldi, per ordine datoli dall'eccellentissimo signor Don Giovanni Medici, con qualche parola dell'eccellentissimo Erizzo, li sia bonificato. Et a questo effetto ha fatto esaminar li testimonii sodetti.

Milita dall'altro canto la terminatione dell'eccellentissimo Lando, la quale venendo alterata con uno, potrebbero altri concorrer all'istessa dimanda: che è quanto posso riverentemente dir a vostra eccellenza col baciarle humilmente la mano.

a. compagnie di *aggiunto in soprilinea*.

238

Palma, 2 maggio 1618.

A Vincenzo Pollame. Udine.

Nelli nostri conti si trova che restate debbitor di lire trecento et più, però venirete qui per rassecar questo debito: et aspettandovi di mani senza fallo, acciò si possa regular la scrittura. Trovarete messer Domenego Santo Felice selaro et li dimanderete che cosa fu di quelle otto baste che li ho mandato per Giovanni Paulo Sumariolo per acconciarle, et in caso che non le havesse lui havute, vi prego di andar da tutti li selari di Udine per trovar chi le ha havute et quello che è stato fatto di esse, perché potrebbe esser che fussero ancora in Udine.

239

Palma, 2 maggio 1618.

A Giovanni Battista Parma. Alla villa di Fratta.

Nel regular la scrittura di questo commissariato, mi riescono necessarie tutte le polizze di tutte le robbe fatte venir da me da Udine così per mano del signor conte Nicola Gualdo et messer Vincenzo Pollame, e di altre pagate qui alli sponchini et mandate in campo. Vengo però a pregar vostra signoria che si compiaccia favorirmi di veder nelle filze che sono appresso di lei, et cavarmi diligente copia di tutte le polizze sottoscritte da me di robbe inviate al campo; che mi rendo certo non le increscerà questa poca fatica per amor mio, sì come io mi adoperarò per lei in ogni cosa di suo servitio. Mando il presente messo apostata a questo effetto, e col ritorno suo aspettarò le sudette copie.

240

Palma, 2 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Essendo comprobate et giustificate per deposition di testimonii le pretensioni del signor Marc'Antonio Poiana di San Floriano rappresentate nella sua scrittura, sopra la quale mi commette vostra eccellenza che debba dir l'opinione mia, vengo riverentemente a dirle esser che li sia bonificato il caratello d'aceto di conzi tre et secchi quattro, ribaltato et sparso nel condurlo; lire cento e sessanta d'oglio; lire quaranta di candelle; cento ottanta bocali di vino et cento e ottanta pani, il tutto dispensato da lui per mantener necessariamente i corpi di guarda di oglio et di candelle, et il resto dispensato per publico servitio alla soldatesca, come nella sua scrittura et nell'essame consta; che mandando a vostra eccellenza il tutto qui occluso, le bacio humilmente la mano.

241

Palma, 4 maggio 1618.

A Vincenzo Pollame. Udine.

Ho veduto una vostra lettera scritta al Savioni, mio ragionato, in proposito de lire 300 incirca che havete havuto, et anco quello che riferitte in essa in proposito delle otto baste havute per acconciar il Santo Felice sellaro. Però vi dico ch'aspetto subito, perch'io mi parto lunedì senza fallo, acciò che si saldiamo delli conti nostri, et al sudetto Santo Felice diretteli che se ne venghi ancor lui de qui per tornar le sudette baste, non essendo state anotate nella monitione, et li riferirette che se non venirà, sarà da me scritto all'illustrissimo signor locotenente che faccia far esecuzione contra di lui per il valente di esso, essendo lui fatto debitor nelli miei libri; et vi saluto.

242

Palma, 5 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Sopra la supplica presentata all'eccellentissimo signor general Barbarigo dal signor Alessandro Baldin^a governor della rocca di Cromons, havendomi commesso ben informato debba dir l'opinione mia, vengo dir riverentemente a vostra eccellenza che essendo stata monitionata la detta rocca di vittuarie al principio della guerra, tra queste si sono nel progresso del tempo di tre anni guaste^b tre botte di vino di 12 conzi l'una, delle 21 che vi erano, et le restanti anco si sono scemate a uno, doi tre conzi per una.

Della carne porcina si sono guaste dieci pezze, che fanno lire 150 in circa, et del formaggio medesimamente sono restate guaste quattordici pezze. Questa verità si è veduta occularmente questi ultimi giorni quando si è levata et condotta a Palma tutta la monition che vi era, et appar anco per fedì che detto governor presenta. Però si rende meritevole di esser essaudito da vostra eccellenza nella sua giusta dimanda della bonification delle sudette robe.

243

Palma, 5 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Sopra la supplica presentata a vostra eccellenza da domino Lelio Scarlichio, vengo per ubbidir al suo commandamento, dopo pigliato l'informatione delle materie che contiene, a dirle riverentemente. Quanto alla robba dispensata da lui delle monitioni di

a. Bardin.

b. guaste *correzione di* guastate.

Monfalcone di ordine degl'illustrissimi pubblici rappresentanti, stimo esser giusto che come si è osservato con altri sia fatto il medesimo con lui, e ricevuti in camera i debbitori.

Quanto alle robbe inviate da lui al monitioner di Dobrodo, si è incontrato con i libri di Giovanni Battista Benaia, serviva monitioner et fu ammazzato nel detto posto, et si è trovato che li stara 153 ? d'orzo et stara 42 di vena sono stati ricevuti dal sodetto Benaio tutti, come appar per ricevuta di suo proprio pugno, non sendovi svario se non di un staro e mezzo d'orzo.

Quanto al sallario delli quator dici mesi che ha servito nella detta monitione di Monfalcone il sudetto domino Scarlichio, si rende meritevole di esser essaudito, havendo servito con assiduità, diligenza, fede et publico servitio.

Quanto veramente al callo di due per cento delle biave maneggate da lui, pretende che li sia bonificato. Però di quanto vostra eccellenza osserverà con altri, ancor lui è alla medesima conditione. Che è quanto posso riverentemente notificar, baciandole humilmente la mano.

244

Palma, 5 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Fu creato monitioner in campo dall'eccellentissimo signor general Lando, domino Marco Dardani, come nella termination di sua eccellenza appar, con autorità di poter trovar quelli aiutanti che potessero bisognarli, et havend'egli trovato et posto in opera diversi ministri con mio consenso, de' quali fu poi presentata la polizza al medesimo eccellentissimo signor general Lando con specification dei salarii per cadauno, et da sua eccellenza sottoscritta, mi pare esser giusto et conveniente che li siano bonificati nelli suoi conti, mostrando esso Dardani fede et attestationi de diversi capi et governatori di forti et posti che li sodetti ministri hanno effettivamente servito.

245

Palma, 5 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Venendomi commesso da vostra eccellenza di responder sopra la^a supplica presentatale dal capitano Giovanni Fantasia circa il debito datoli nei libri dei già munitioneri Bernardi di lire 783 per occasion di vestiti dati a soldati della sua compagnia, vengo riverentemente a dirle che il sudetto capitano trovandosi con la sua compagnia nella rotta dell'illustrissimo Baglioni su le montagne del Carso sotto li 23 agosto passato, fu fatto preggione ancor lui dagli arciducali coll'alfier e tredici suoi soldati, et il resto della sua compagnia fu tagliato a pezzi nel conflitto; perciò havend'egli sofferrito molti patimenti nella priggionia dell'inimico, et havendosi riscatato col suo proprio con grave interesse et danno suo, et essendo questo capitano di honor e di valore dimostrato in tutte le occasioni, si rende meritevole della buona gratia di vostra eccellenza.

246

Palma, 4 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Essendomi commesso da vostra eccellenza sotto li 30 marzo che ben informato et giustificato debba dir l'opinione mia sopra la scrittura presentatale da messer Bartholomio Gusa appaltador di fieni, feci intimar ad esso Gusa che dovesse produr tutto ciò che intende per comprobation di quanto ha esposto. A quest'effetto mi ha egli presentato una scrittura con dieci capitoli, sopra i quali havend'io fatto formar diligente processo, vengo dar riverente rag-

a. scrittura *cancellato*.

guaglio a vostra eccellenza delle pretensioni del sudetto Gusa et di quanto consta nell'essame di testimonii.

Il primo capitolo della sua dimanda conclude che dalli 24 d'agosto in qua siano stati svalliggiati et asportati da soldati, così a piedi come a cavallo, nel quartier di Farra, circa duicento carra di fieno.

Questo capitolo è giustificato per la summa di duicento carra: et questa sua pretensione si aderisce al sesto capitolo della scrittura dell'appalto, col quale se li promette che tutti li carri di fieno che saranno svalliggiati e tolto a forza dalli soldati, tanto nelle teze quanto nel viaggio, li saranno bonificati.

Il secondo capitolo del Gusa conclude che se alcuno cercava di prohibire et si opponeva a tali svalliggi, li soldati minaciassero di ammazzare.

Questo secondo capitolo è pur comprobato intieramente.

Il terzo capitolo del Gusa dice che nel quartier di Meriano siano stati svalliggiati, nel tempo et modo come di sopra, circa cento carra. Sopra questo terzo sono stati esaminati cinque testimonii, uno de' quali depone esser stati svalliggiati li fieni, et la quantità dice esser alla summa di nonanta in cento carra nel tempo sodetto dalli 24 agosto; li altri giustificano che continuamente si facevano i svalliggi in grossa quantità di fieno, ma per non haver pratica di cose simili et perché venivano esser commessi non solo in un luoco dove essi vedessero ma in più luochi secondo li carri caminavano, non deponeno della summa svalliggiata.

Il quarto capitolo del Gusa conclude che nella villa di Cervignano li siano stati svalliggiati circa cento carra di fieno.

Questo quarto è comprobato quanto che il fieno sia stato tolto alla summa di ottanta in nonanta carra, ma la dimanda del Gusa et la prova del svalliggio patisce questa eccezione: che il fieno tolto è stato levato non solo da soldati ma dalli medesimi carradori che servivano al Gusa nella condotta di fieni per uso delli suoi animali; ai quali essendo lui solito contribuir il fieno necessario, et constando che li soldati ne habbiano tolto se non cinquanta carra in circa, io per mio parere stimo che la pretension del Gusa non possa haver luoco per più di cinquanta carra sodetti.

Il quinto capitolo del Gusa conclude che nella villa di Fiumesello siano stati svalliggiati da soldati capelletti circa quattrocento carra di fieno.

Tre testimonii esaminati sopra questo giustificano li svalliggi commessi da capelletti che ogni giorno venivano in numero di otto, dieci, quindici et più; ne tolevano per dar da mangiar alli cavalli, strapazzavano et portavano via a fasci, continuando questi svalliggi per tre mesi; ma perché il fieno era diviso in molte case e teze, et i capelletti andavano per tutti i luoghi a pigliarne, non deponono li sopradetti testimonii della quantità, ma uno dice esserne stati svalliggiati nel tempo sodetto da quattrocento carra.

Il sesto capitolo del Gusa contiene che nella detta villa di Fiumesello li siano stati abbruggiati et guasti dal fuoco circa duicento carra di fieno. Sopra questo li testimonii esaminati testificano haver veduto e trovato la cenere et le vestigie del fuoco dove erano li fieni del detto Gusa, parte sotto una teza et parte all'apperto fatto in un cavaglier, essendosi abbruggiata non solo la teza dove era il fieno, ma le case contigue ancora; non havend'essi però veduto l'incendio perché si trovavano in servizio publico per guastadori et carradori, afirmando che il fieno che era riposto nella sodetta teza et cavaglier non era altrimenti duicento carra pretesi da lui, ma un testimonio dice esser stato cento e cinquanta carra; l'altro dice cento e vinti, et di questa scienza rendono la caggione di haver loro medesimi condotto ivi et fatto in cavaglier detto fieno.

Il settimo capitolo del Gusa conclude che nella villa di Tappoiano li siano stati svalliggiati nel tempo sodetto circa duicento carra di fieno.

Questo settimo è comprobato et che il fieno sia stato tolto et nella quantità, ma patisce opposition delle persone che le hanno tolto, che sono stati delli medesimi carradori che servivano al Gusa nella condotta dei fieni, et parte quelli carradori che nel transitar al campo con vini et vittuarie ne hanno pigliato alcuna volta per uso dei loro buoi, non apparendo che da soldati ne sia stato tolto più di dieci carra in circa; però il mio senso è che la pretension del Gusa in questa parte non possa haver luoco se non per trenta carra, cioè dieci levati da soldati et altri vinti consumati da carradori che conducevano vini et altre vittuarie in campo, a' quali il Gusa non era in obbligo dar fieno senza pagamento.

L'ottavo capitolo del Gusa contiene ch'io li habbia consignato nel quartier di Lucinis fieno per l'ammontar di lire novecento e

quarantauna, soldi quattro, il qual fieno sia stato svalligliato et abbruggiato da soldati.

Evero ch'io lo feci debbitor della somma predetta nei libri del commissariato sotto li 22 settembre, et questo fieno fu svalligliato da soldati che vi dormivano anco sopra, lo strapazzarono, et essendone parte immarcito, gli diedero finalmente fuoco; et questa verità appar anco per depositione di testimonii.

Il nono capitolo conclude che il Gusa pretende la bonificatione delle spese fatte nel fabricar con trinciere, fosse, sentinelle, revelini, piattaforme et altro per difesa il luoco, dove era la monitione del fieno, per la summa di lire 2.791 soldi 15, delle qual spese ha presentato una polizza.

Il decimo capitolo del Gusa contiene che havendo speso in pagar guardie de soldati per sicurezza della monitione del fieno, de' quali ha presentato il rolo, ricerca che li sia girata la partida a credito, et le dette spese di soldati ascendono alla summa di lire 2.455 soldi 8 per il sudetto rolo presentato da lui. Sopra questi due capitoli, i quali fanno la summa di lire 5.247 soldi 3, dico che io accomodai all' hora questa pretensione in lire 3.336 soldi 9, cioè la metà per le spese della fabrica et l'altra metà per la guardia de soldati; et di tanto li diedi debbitor: però la summa pretesa di lire 5.247 soldi 3, si riduce in lire 3.336 soldi 9 come di sopra, poiché il resto alla summa predetta non fu adnesso. Questa differenza dunque di lire 3.336 soldi 9 vertisce fra questi termeni. Quanto alla prima pretensione del Gusa della bonificatione delle spese fatte nel fabricar il luoco della monitione, il Gusa dice che non era in obbligo di far quelle spese. A questa sua pretensione osta il secondo capitolo dell'ultimo appalto, nel quale lui si obliga di pagar tutto quello che per qualsivoglia causa io havessi speso per occasion del fieno; di modo che essendo la sudetta spesa fatta per la medesima occasione, pare che il Gusa viene a decader dal beneficio della sua dimanda, ma però resta patron di poter levar tutti li coppì, tavole, ferramenta et altri materiali della detta fabrica; ma havendomi presentato egli una sentenza fatta da vostra eccellenza in absenza sotto li 5 di aprile, per la quale termina giusta la dimanda fatta nella supplica presentatale per gli intervenienti degli pupili Masini da Romans, con la quale sententia resta impedito il Gusa di poter levar le

materie della sodetta fabrica, quando detta sentenza dovesse haver effetto venirebbe a farsi legitima la pretension del Gusa della bonification dal Prencipe.

Quanto alla seconda pretensione delli soldati pagati per sicurezza del fieno, la qual pretensione resta liquidata nella metà di lire 3.336 soldi 9, che sono lire 1.668, il Gusa si aderisce in questa dimanda all'ottavo capitolo del primo partito fatto sotto li 20 maggio 1617 con lui et con Ottavio Rubiano, sottoscritto dall'eccellentissimo general Lando, di quattromille carra di fieno; nel qual capitolo se li promette scorta de vinti soldati per accompagnar i carri per sicurezza del sinistro incontro; come anco al settimo capitolo nell'ultimo appalto fatto con lui, nel quale capitolo se li promette trenta soldati per guarda del fieno in Romans et di altri luochi; come anco per accompagnar li carri dove farà bisogno; et detta guarda di soldati non li è stata consignata né prima né dopo. Perciò mi pare che la sua dimanda concernente la summa di lire 1.668 soldi 4 per la guarda di soldati, come di sopra, habbia luoco di legitimità poiché ha supplito a quello che il Prencipe era tenuto per vigor delli sodetti capitoli. Li testimonii esaminati sono stati giurati tutti, et liberi d'ogni interesse per deposition loro. Che è quanto posso riverentemente notificar a vostra eccellenza intorno a questo negotio, rimettendomi in tutto alle considerazioni del sapientissimo suo giudicio.

247

Palma, 8 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Commettendomi vostra eccellenza che debba dir l'opinion mia sopra la scrittura presentatale per nome di Filippo Nardo et Biasio Ospron pistori, vengo riverentemente a dirle di haver havuto fede dal signor conte Nicola Gualdo che nella presa di San Floriano fu mandato dalli medesimi pistori del pane per servizio della soldatesca, il quale fu dispensato alli capitani per compartirlo alla militia,

et ne fu dato alli priggioni che erano in gran numero, né fu pagato alli pistori; la medesima informatione ho havuta anco d'altri, perciò li stimo degni della gratia di vostra eccellenza illustrissima, alla quale^a rimando qui occlusa la scrittura loro et la fede del sudetto signor conte Gualdo.

248

Palma, 8 maggio 1618.

Ad Antonio Barbaro vice provveditore generale delle armi. Farra.

Commettendomi vostra eccellenza di risponder sopra la supplica presentatale da Domenico Selaro da Udine, vengo riverentemente a dirle esser vero che detto Domenico ha fatto selle et altre fatture al prevosto Cervellini; et dopo fatte et date a lui, venne detto Domenico a darmene notitia, al quale io risposi che ne sarebbe stato pagato. Dette selle et altre fatture furono per l'ammontar di lire 400, come appar per conti fatti tra di loro alla presenza del signor conte Nicola Gualdo, che me lo afferma. Sono state adoperate et consumate in publico servitio, al che aggiungendosi che al sudetto Cervellini non furono levate le bollette di sovention di cavalli, onde non viene ad accrescersi spesa al Prencipe, stimo che il predetto Domenico si renda meritevole di gratia.

a. quale *aggiunto in soprilinea*.

249Cadit ante^a*Dal campo in Farra, 7 maggio 1618.**A Gerolimo Foscari provveditore e capitano di Legnago.*

Per sodisfattione della mia corte et per interesse della mia propria riputatione, in questa mia partenza dal campo feci publicar un proclama che se alcuno si sentisse aggravato o havesse d'haver dalla mia corte, dovesse comparir innanzi di me, che li sarebbe fatta summaria giustitia. Quella candidezza, che s'è conosciuta in cadauno, è stata commutata in diverso atto nelle operationi di Francesco Curtoni da Legnago, serviva commesso in Farra, sendo comparsi molti a dolersi che con mali modi gli habbia estorto danari et robbe, restando pregiudicati sotto buona fede, e col nome di mio ministro, havendo asportato parecchi centenera di lire, come il tutto consta nel processo fatto formar da me. Però vengo a pregar vostra signoria illustrissima che per interesse di giustitia et per sollievo degli intaccati, mentre a me per l'absenza sua non è concesso far de qui, si compiaccia far formar costì detto Curtoni, et non lasciarlo senza piezaria di cento e cinquanta ducati, dandomene avviso, che le inviarò copia delle condoglienze, affine che ogn'uno sia sodisfatto del suo, com'è di ragione.

a. Cadit ante *nel margine sinistro*.

TAVOLA SINOTTICA
Dispacci a generali e pubblici rappresentanti

n.	Luogo e data	Destinatario
1	Palma, 24 marzo 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
2	Palma, 24 marzo 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
3	Palma, 29 marzo 1617	Nadal Obbizzi, monitioner. Mariano
4	Palma, 29 marzo 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
5	Palma, 29 marzo 1617	Don Giovanni Medici, governatore generale delle armi. Mariano
6	Palma, 29 marzo 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi. Mariano
7	Palma, 30 marzo 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
8	Palma, 30 marzo 1617	Lorenzo Thiepolo, provveditore di Marano
9	Palma, 9 aprile 1617	Fulvio di Portia, conte. Brugnera
10	Palma, 9 aprile 1617	Zuane Banda. Brugnera
11	Palma, 10 aprile 1617	Capitano e sindici di Tolmezzo
12	Dal campo in Mariano, 5 aprile 1617	Podestà e capitano di Conegliano
13	Palma, 12 aprile 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
14	Palma, 12 aprile 1617	Provveditore di Marano
15	Palma, 12 aprile 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
16	Palma, 13 aprile 1617	Nicola Gualdo, conte, governatore a Udine
17	Palma, 13 aprile 1617	Gabriel Moresini, conte e capitano di Traù
18	Palma, 13 aprile 1617	Zuane Banda. Brugnera
19	Palma, 13 aprile 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
20	Palma, 14 aprile 1617	Zuane Banda
21	Dal campo in Mariano, 15 aprile 1617	Antonio Grimani, provveditore generale di Palma
22	Mariano, 18 aprile 1617	Nicola Gualdo, conte, governatore a Udine
23	Palma, 20 aprile 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
24	Palma, 20 aprile 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi

n.	Luogo e data	Destinatario
25	Palma, 23 aprile 1617	Nicola Gualdo, conte, governatore a Udine
26	Palma, 24 aprile 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
27	Palma, 24 aprile 1617	Don Giovanni Medici, governatore generale delle armi
28	Palma, 26 aprile 1617	Vlatico Cossazza, podestà della Motta
29	Palma, 26 aprile 1617	Gastaldo e giudici di Tolmezzo
30	Palma, 27 aprile 1617	Don Giovanni Medici, governatore generale delle armi
31	Palma, 3 maggio 1617	Podestà di Oderzo
32	Palma, 4 maggio 1617	Gastaldo e giudici di Tolmezzo
33	Palma, 4 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
34	Palma, 4 maggio 1617	Zuanne Martinengo
35	Palma, 4 maggio 1617	Gastaldo e giudici della Carnia. Tolmezzo
36	Palma, 4 maggio 1617	Podestà di Caorle
37	Palma, 6 maggio 1617	Don Giovanni Medici, governatore generale delle armi
38	Palma, 6 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
39	Palma, 6 maggio 1617	Quartiere mastro degli olandesi. Romans
40	Palma, 7 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
41	Palma, 7 maggio 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
42	Palma, 8 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
43	Palma, 8 maggio 1617	Capitano di Belgrado
44	Palma, 16 maggio 1617	Lorenzo Thiepolo, provveditore di Marano
45	Palma, 16 maggio 1617	Podestà di Grado
46	Palma, 16 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
47	Palma, 17 maggio 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
48	Palma, 17 maggio 1617	Podestà e capitano di Sacile
49	Palma, 21 maggio 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
50	Palma, 22 maggio 1617	Podestà e capitano di Conegliano
51	Palma, 26 maggio 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale

n.	Luogo e data	Destinatario
52	Palma, 30 maggio 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
53	Palma, 31 maggio 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
54	Palma, 31 maggio 1617	Capitanio e giudici di Tolmezzo
55	Palma, 31 maggio 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
56	Palma, 31 maggio 1617	Piero Michiel, conte di Grado
57	Palma, 13 giugno 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
58	Palma, 26 giugno 1617	Nicolò Vendramin, capitano di Padova
59	Palma, 27 giugno 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
60	Palma, 20 luglio 1617	Vicenzo Balbi, provveditore e capitano di Pordenone
61	Palma, 21 luglio 1617	Nicolò Vendramin, capitano di Padova
62	Palma, 25 luglio 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
63	Palma, 29 luglio 1617	Vlatico Cossazza, podestà della Motta
64	Palma, 31 luglio 1617	Nicolò Vendramin, capitano di Padova
65	Palma, 1 agosto 1617	Sebastian Mazzucco, podestà di Spilimbergo
66	Palma, 6 agosto 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
67	Palma, 11 agosto 1617	Almorò Dolfin, podestà e capitano di Feltre
68	Palma, 12 agosto 1617	Don Giovanni Medici, governatore generale delle armi
69	Palma, 13 agosto 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
70	Palma, 13 agosto 1617	Consorti di Spilimbergo
71	Palma, 15 agosto 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
72	Palma, 15 agosto 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
73	Palma, 15 agosto 1617	Vlatico Cossazza, podestà della Motta
74	Palma, 15 agosto 1617	Podestà della Motta
75	Palma, 21 agosto 1617	Capitanio di Latisana
76	Palma, 21 agosto 1617	Zaccaria Sagredo, podestà di Verona

n.	Luogo e data	Destinatario
77	Palma, 25 agosto 1617	Nicolò Vendramin, capitano di Padova
78	Dal campo in Farra, 25 di agosto 1617	Nicolò Vendramin, capitano di Padova
79	Palma, 29 agosto 1617	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
80	Palma, 29 agosto 1617.	Antonio Lando, provveditore generale delle armi
81	Palma, 17 di settembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
82	Palma, 17 settembre 1617	Podestà della Motta
83	Palma, 6 ottobre 1617	Piero Michiel, conte di Grado
84	Palma, 12 ottobre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
85	Dal campo in Mariano, 16 ottobre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
86	Palma, 20 ottobre 1617	Francesco Diedo, capitano di Brescia
87	Palma, 24 ottobre 1617	Francesco Diedo, capitano di Brescia
88	Palma, 26 ottobre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
89	Palma, 28 ottobre 1617	Anzolo Giustiniano, podestà di Asolo
90	Palma, 28 ottobre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
91	Palma, 30 ottobre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi
92	Palma, 31 ottobre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
93	Palma, 1 novembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi
94	Palma, 1 novembre 1617	Contarini, provveditore. Mariano
95	Palma, 4 novembre 1617	Zuanne Basadonna, luogotenente di Udine
96	Palma, 5 novembre 1617	Zuanne Basadonna, luogotenente di Udine
97	Palma, 5 novembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
98	Palma, 7 novembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi
99	Palma, 7 novembre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
100	Palma, 9 novembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso

n.	Luogo e data	Destinatario
101	Palma, 11 novembre 1617	Provveditore e capitano di Pordenone
102	Palma, 14 novembre 1617	Lorenzo Thiepolo, provveditore di Marano
103	Palma, 14 novembre 1617	Piero Michiel, conte di Grado
104	Palma, 14 novembre 1617	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
105	Palma, 14 novembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi
106	Palma, 15 novembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi
107	Palma, 17 novembre 1617	Podestà di Portogruaro
108	Palma, 17 novembre 1617	Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian, provveditori in campo. Farra
109	Palma, 19 novembre 1617	Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian, provveditori in campo. Farra
110	Palma, 20 novembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
111	Palma, 23 novembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
112	Palma, 23 novembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
113	Palma, 24 novembre 1617	Marin Ettoreo, auditor in campo. Mariano
114	Palma, 27 novembre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
115	Palma, 3 dicembre 1617	Nicolò Contarini e Lorenzo Giustinian, provveditori in campo. Farra
116	Palma, 4 dicembre 1617	Ludovico Benzoni, provveditore e capitano di Pordenone
117	Palma, 4 dicembre 1617	Francesco Michiel. Precenicco
118	Palma, 6 dicembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
119	Palma, 12 dicembre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
120	Palma, 12 dicembre 1617	Antonio Butintro, capitano, governatore del forte delle Donne
121	Palma, 12 dicembre 1617	Bortolomio Gusa, appaltador pubblico di fieni
122	Palma, 12 dicembre 1617	Piero Michiel, conte di Grado
123	Palma, 14 dicembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
124	Palma, 14 dicembre 1617	Marco Dardani, munitioner in campo. Farra
125	Palma, 14 dicembre 1617	Podestà di Castelfranco

n.	Luogo e data	Destinatario
126	Palma, 14 dicembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
127	Palma, 15 dicembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
128	Palma, 17 dicembre 1617	Nicola Gualdo, conte. Mariano
129	Dal campo in Farra, 16 dicembre 1617	Zaccaria Sagredo, podestà di Verona
130	Palma, 18 dicembre 1617	Marco Dardani, munitioner in campo. Farra
131	Palma, 19 dicembre 1617	Marco Dardani, munitioner in campo. Farra
132	Palma, 19 dicembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
133	Palma, 19 dicembre 1617	Marco Dardani, munitioner in campo. Farra
134	Palma, 20 dicembre 1617	Giovanni Antonio Parma, munitioner. Mariano
135	Palma, 20 dicembre 1617	Francesco Collini. Farra
136	Palma, 20 dicembre 1617	Marin Ettoreo, auditor in campo. Mariano
137	Palma, 21 dicembre 1617	Giovanni Antonio Parma, munitioner in campo. Mariano
138	Palma, 22 dicembre 1617	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
139	Dal campo in Farra, 22 dicembre 1617	Francesco Diedo, capitano di Brescia
140	Palma, 24 dicembre 1617	Zuanne Sautin. Udine
141	Palma, 29 dicembre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
142	Palma, 29 dicembre 1617	Pilade Velutello, agente in Cervignano
143	Palma, 29 dicembre 1617	Podestà della Motta
144	Palma, 29 dicembre 1617	Bartholamio Gusa, appaltador di fieni; Stefano Mazorini
145	Palma, 29 dicembre 1617	Giulio Cesare e Horatio da Coll'alto, conti
146	Palma, 29 dicembre 1617	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
147	Palma, 29 dicembre 1617	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
148	Palma, 30 dicembre 1617	Deputati della magnifica città di Udine
149	Palma, 31 dicembre 1617	Leonardo Mocenigo, vescovo di Ceneda
150	Palma, primo gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Bartholomio Gusa, appaltador pubblico di fieni

n.	Luogo e data	Destinatario
151	Palma, 3 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Giacomo Surian, thesorier in Palma, pagador in campo
152	Palma, 3 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Castelfranco
153	Palma, 6 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso
154	Palma, 12 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Bartholomeo Gusa, appaltador di fieni. Pordenone
155	Palma, 12 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Oderzo
156	Palma, 13 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
157	Palma, 14 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Melchior Poggio, capitano. Latisana
158	Palma, 14 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Bortholomeo Gusa, appaltador di fieni. Portogruaro
159	Palma, 18 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
160	Palma, 21 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Conegliano
161	Palma, 21 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Portobuffolè
162	Palma, 24 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Vicenzo Gussoni. Farra
163	Palma, 24 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
164	Palma, 25 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Alvise Bragadin, provveditore di Cividale
165	Palma, 25 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
166	Palma, 25 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Pietro Barbarigo, provveditore generale delle armi. Farra
167	Palma, 27 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Manfredi Porto, luogotenente della cavalleria. Tricesimo
168	Palma, 27 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
169	Palma, 27 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Manfredi Porto, luogotenente della cavalleria. Tricesimo
170	Palma, 29 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Provveditore e capitano di Pordenone
171	Palma, 29 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Provveditore e capitano di Pordenone
172	Palma, 30 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Capitano del fortin di Cervignano
173	Palma, 31 gennaio 1617, <i>m.v.</i>	Lorenzo Thiepolo, provveditore di Marano
174	Palma, 3 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Manfredi Porto, luogotenente della cavalleria. Tricesimo
175	Palma, 3 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Antonio Pantaleo, munitioner. Tricesimo
176	Palma, 4 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Nicolò Barbarigo, podestà e capitano di Treviso

n.	Luogo e data	Destinatario
177	Palma, 5 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Provveditore e capitano di Porde- none
178	Palma, 7 febbraio 1618	Antonio Lando, provveditore gene- rale delle armi. Farra
179	Palma, 11 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Bassano
180	Palma, 11 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Podestà di Asolo
181	Palma, 12 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
182	Palma, 12 febbraio 1618	<i>[non indicato]</i>
183	Palma, 18 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Marin Ettoreo, auditor in campo. Farra
184	Palma, 19 febbraio 1618	Bartholomio Gusa, appaltador di fieni. Portobuffolè
185	Palma, 22 febbraio 1618	Agenti di Bartolomeo Gusa appal- tador pubblico di fieni. Cervignano
186	Palma, 22 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
187	Palma, 22 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
188	Palma, 25 febbraio 1618	Zuane Ampezzi, capitano. San Floriano
189	Palma, 26 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
190	Palma, 27 febbraio 1617, <i>m.v.</i>	Cornelio Barbaro, provveditore di Monfalcone
191	Palma, 2 marzo 1618	Marco Dardani, monitioner in cam- po. Monfalcone
192	Palma, 2 marzo 1618	Capitano del fortin di Cervignano
193	Palma, 2 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
194	Palma, 8 marzo 1618	Marin Ettoreo, auditor in campo
195	Palma, 9 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
196	Palma, 9 marzo 1618	Marin Ettoreo, auditor in campo. Farra
197	Palma, 12 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
198	Palma, 12 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
199	Palma, 12 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra
200	Palma, 13 marzo 1618	Bartholamio Gusa, appaltador di fieni. Di là del Tagliamento
201	Palma, 13 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provvedito- re generale delle armi. Farra

n.	Luogo e data	Destinatario
202	Palma, 13 marzo 1618	Marco Dardani, munitioner in campo
203	Palma, 14 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
204	Palma, 15 marzo 1618	Giovanni Antonio Parma, munitioner. Mariano
205	Palma, 16 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
206	Palma, 16 marzo 1618	Capitano deputato al fortin di Cervignano
207	Palma, 16 marzo 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
208	Palma, 19 marzo 1618	Domenego Pedadoni. Vazzola
209	Palma, 20 marzo 1618	Lorenzo Contarini, provveditore di Cividale
210	Palma, 21 marzo 1618	Lorenzo Giustinian provveditore in campo. Farra
211	Palma, 23 marzo 1618	Capi di colmello della podestaria di Treviso
212	Palma, 23 marzo 1618	<i>[non indicato]</i>
213	Palma, 25 marzo 1618	Podestà e capitano di Conegliano
214	Palma, 26 marzo 1618	Lelio Scarlichio. Monfalcone
215	Palma, 2 aprile 1618	Francesco Michiel. Preccenico
216	Palma, 3 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
217	Palma, 4 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
218	Palma, 4 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
219	Palma, 7 aprile 1618	Francesco Colini. Venezia
220	Palma, 8 aprile 1618	Capitano della rocca di Cormons
221	Palma, 8 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
222	Palma, 9 aprile 1618	Marin Ettoreo, auditor in campo. Farra
223	Palma, 9 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
224	Palma, 10 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
225	Palma, 11 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
226	Palma, 13 aprile 1618	Giovanni Basadonna, luogotenente di Udine
227	Palma, 15 aprile 1618	Francesco Colini. Venezia
228	Palma, 18 aprile 1618	Giacomo Contarini, provveditore di Monfalcone

n.	Luogo e data	Destinatario
229	Palma, 23 aprile 1618	Giacomo Contarini, provveditore di Monfalcone
230	Palma, 24 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
231	Palma, 25 aprile 1618	Giacomo Contarini, provveditore di Monfalcone
232	Palma, 25 aprile 1618	Lorenzo Contarini, provveditore di Cividale
233	Palma, 25 aprile 1618	Filippo Buffetti, monitioner in Chiaveredo
234	Palma, 26 aprile 1618	Giacomo Contarini, provveditore di Monfalcone
235	Palma, 27 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
236	Palma, 27 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
237	Palma, 27 aprile 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
238	Palma, 2 maggio 1618	Vicenzo Pollame. Udine
239	Palma, 2 maggio 1618	Giovanni Battista Parma. Fratta
240	Palma, 2 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
241	Palma, 4 maggio 1618	Vicenzo Pollame. Udine
242	Palma, 5 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
243	Palma, 5 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
244	Palma, 5 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
245	Palma, 5 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
246	Palma, 4 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
247	Palma, 8 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
248	Palma, 8 maggio 1618	Antonio Barbaro, vice provveditore generale delle armi. Farra
249	Dal campo in Farra, 7 maggio 1618	Gerolimo Foscari, provveditore e capitano di Legnago

INDICE DEI NOMI

L'indice contiene i nomi testuali di persona (varianti separate da barra) e, in caratteri corsivo, i nomi di luogo con rinvio alla voce odierna (fome testuali e varianti tra parentesi). L'indice riguarda esclusivamente il testo dei dispacci e degli allegati. Omessa, per eccessiva frequenza, la voce Palma.

- Agostino, Antonio, 70, 73.
Albani, Gierolamo, capitano, 183.
Albania, 41-43, 111.
Alberghetti, 78.
Ampezzi, Zuanne, capitano, 167.
Antinoro, Zuanne, monitioner al ponte dell'Isonzo, 135.
Arrighi, Marco Maria, capitano, 185.
Arrigoni, Antonio, 145.
Arsenale, 18, 126, 171.
Artegna, 125.
Asolo, 109, 164.
- Baglioni, 198.
Balbi, Vincenzo, provveditore e capitano di Pordenone, 90.
Baldin/Bardin, Alessandro, governatore della rocca di Cormons, 196.
Banda, Zuanne, 55-56, 61-62, 69-70.
Barbarigo, Nicolò, podestà e capitano di Treviso, 67, 81, 104, 111, 114, 116, 122-123, 127, 143, 148, 161.
Barbarigo, Pietro, provveditore generale delle armi, 32, 35, 42, 110-111, 115, 118-119, 129, 131-132, 134, 138, 147, 150, 153, 155, 162, 170, 179, 196.
Barbaro, Antonio, vice provveditore generale delle armi, 44, 167, 168, 170-177, 183-187, 189, 192-193, 195-199, 202-203.
Barbaro, Cornelio, provveditore di Monfalcone, 10, 40, 41, 49, 54, 59, 77, 85, 87, 105-106, 108-109, 115, 124, 127, 140, 144, 151, 154, 156, 164, 167.
Bardin, v. Baldin.
Barolo, Zuanne, 148.
Basadonna, Giovanni, luogotenente a Udine, 49, 113, 187.
- Benaia/Benaio, Giovanni Battista, monitioner di Doberdò, 197.
Benzon, Santo, da Grado, pistor, 128.
Benzoni, Antonio, capo, 164.
Benzoni, Ludovico, provveditore e capitano di Pordenone, 125.
Benzoni, Zuanne, capo, 164.
Bernardi, monitioneri, 3, 129-130, 198.
Bertiolo (Bertiul), 78.
Betin, Gasparo, capo, 164.
Bibano (Biban), 82.
Bicinicco (Bicinis), 143.
Bison, Nicolò, da Prata, 158, 162.
Bonecco, Giovanni Paulo, cittadino di Udine, 149.
Bosco Bando, 126.
Bragadin/Bragadino, Alvise, provveditore di Cividale, 16, 49, 51-52, 58, 62, 65, 84, 86, 88-89, 92, 94, 96, 118, 154, 190-191.
Brescia (Bressa), 25.
Brugnera (Brugnara, Brugnara), 55-56, 61, 62, 69.
Bucchia, Zuanne, paron, 121.
Buffetti, Filippo, monitioner in Chiavere-do, 65, 92, 118, 154, 179, 190-191.
Buso, v. *Porto Buso*.
Butintro/Butintrò, capitano, governatore del forte delle Donne, 121, 124, 127.
- Cadore*, 6, 8.
Camata, Battista, 152.
Canale (Canal, Canale), 60, 64, 90.
Caorle, 16, 74, 92.
Capuzzo, Michiel, trevigiano, 93, 99, 149.
Cardin, Lorenzo, boaro, 102.
Carnia (Cargna), 57.
Cargnelut, Antonio, paron di carro, 121.
Carlin, Francesco, da Verona, 92, 93.

- Carlin, Simon, veronese, 116.
 Carrara, Piero, capo, 114.
 Carraro, Marc'Antonio, kavalier, padre di
 Vicenzo, 23.
 Carraro, Vicenzo *qm* Marc'Antonio, 4, 23.
Carso (*Carso*, *Carsi*), 15, 20, 22, 25-27, 30,
 40, 74, 96, 107, 109, 118-120, 128, 150,
 157, 198.
Casetta, forte, 183, 186.
Casier, 67.
Castelfranco (*Castel Franco*), 130, 147.
Castiglion, 51.
Castions (*Castion*), 68, 75.
 Cauriol/Cauriola, Iseppo, capitano, inge-
 gnere, 174-175.
Ceneda, 145.
 Cervellini/Cervellino, Enea, capitano,
 147, 174, 203.
Cervignano, 6-7, 9-10, 13-14, 18, 30, 32,
 34, 41, 43, 51, 54, 63, 66, 68, 74-76, 79-
 80, 137, 140, 142, 159, 166-169, 170,
 177, 199.
Cesarolo (*Cesaruol*), 100.
Cesena, 60.
 Cherenda, Marin, paron, 61.
Chiaveredo, 7, 16, 31, 53, 62, 65, 84-85, 95,
 121, 179, 180, 191.
 Chinelati, Thomio, capo di Noale, 114.
Chioggia (*Chioza*), 107.
Cividale, 49, 51-52, 58, 62, 65, 84, 86, 88-
 89, 92, 94, 96, 118, 154, 178, 190.
Claut, 132.
Codroipo (*Codroippo*), 75, 82.
 Colini/Collini, Francesco, 131, 136, 184,
 188.
Collalto (*Coll'alto*), 81, 132, 143.
 Coll'alto, conti, 132, 143.
 Coll'alto, Giulio Cesare, conte, 143.
 Coll'alto, Horatio, conte, 143.
 Colombina, appaltatore di muli, 124, 138,
 150, 155, 176.
Comacchio (*Commacchio*), 63.
Concordia, 78, 151.
Conegliano, 57, 83-84, 152, 181.
 Contarini, Giacomo, provveditore di Mon-
 falcone, 188-191.
 Contarini, Lorenzo, provveditore di Civi-
 dale del Friuli, 178.
 Contarini, Nicolò, provveditore in campo,
 49, 112, 120, 121, 124, 191.
Cordovado, 128.
Cormons (*Cormons*, *Cromons*), 171, 184,
 192.
 Corrarò, Vicenzo *v.* Carraro.
Corsi, posto, 185.
 Cossazza, Vlatico, 69, 92, 98-99.
 Craus/Crauz, Nicolò, pistor e agente, 188-
 191.
 Cressi, Alessandro, capitano, 183.
Cromons, *v.* *Cormons*.
 Curtoni, Francesco, da Legnago, commes-
 so in Farra, 204.
 Cusinato, Isepo, 163.
 d'Agaro, Nadal, 180.
 da Livello, Stefano, 70.
 da Perasto, Nicolò, paron, 121.
 da Ronchietis, Rocco, 143.
 da Ronchietis, Valentin, 132.
 da Vicenza, Gierolamo, 172.
 dall'Agnolo, Bartholamio, 74.
Dalmazia (*Dalmatia*), 17, 31, 33, 36-37.
 Dardani, Marco, monitioner in campo a
 Farra, 52, 82, 106, 108, 129-130, 133-
 135, 156-157, 161, 169, 173, 175, 185,
 197.
 de Bicinis, Valentin, 143.
 de Portia, Fulvio, conte, 69.
 del Basso, Matthia, 180.
 dell'Ongaro, Valentin, da Bibano, 82.
 Delorenzo, Pellegrin, da Selvana, 67.
 Despotini, Piero, 187.
 di Bernardi, Zan Vettor, 123.
 di Bonvicco, Giovanni Andrea, 152.
 di Claut, Rocco, 127.
 di Nani, Giacomo, contadino, 51.
 di Negri, Francesco, 136.
 di Rigo, Gasparo, 76.
 Diedo, Francesco, capitano di Brescia,
 107, 139.
 Divisa, Giacomo, bottaro, 153.
Doberdò (*Dobrodo*, *Dobrodò*), 124, 127, 197.

- Dolfin, Almorò, capitano di Feltre, 95.
 Don Giovanni, v. Medici, Don Giovanni.
Donne, forte delle, 120, 124, 127, 173.
 Dota, Antonio, da Conegliano, 181.
- Erizzo/Errizzo, Francesco, provveditore in campo, 10, 49, 52, 66, 74, 193.
 Ettoreo, Marin, auditor in campo, 123, 137, 165, 170-181, 185, 196.
- Fabritio, Paulo, 35, 109, 119, 124, 125, 139, 149.
Fagagna, 170.
 Fantasia, Giovanni, capitano, 198.
Farra, 22-23, 25, 32, 34, 36, 39, 41, 43, 96, 102, 110-111, 115, 118-121, 124, 128, 130-136, 138-139, 150, 153, 155, 162, 165, 167-177, 179, 182-187, 189, 192-193, 195-199, 202-204.
 Favio, Giacomo, da Sezza, 86.
 Feltram, Donato, 83.
 Feltran, Antonio, 152.
Feltre, 17, 95, 108.
Fiumicello (Fiumesello), 199-200.
Floriano, v. *San Floriano*.
 Floriano, Gregol, da Fagagna, 170.
 Fonato, Isepo, boaro, 161.
 Fontana, Pasqualin, agente, 127.
 Formentini, Bartholamio, 88.
 Fortuna, capo di carrette, 100, 153.
 Foscari, Alvise, di Lorenzo, 5, 9, 23, 54, 85.
Fossata, 128.
Fraforeano (Fraforiano), 179.
Fratte, 120, 174.
Friuli, 81.
- Galimberto, Domenico, paron, 85.
 Gandeli, Gabriel, capitano, 192-193.
 Garoldo, Giovanni Battista, 142.
 Gatto, Bernardin, boaro, 130.
Gel, 120.
Gemona, 75, 125.
Generale, forte del, 124.
Germania, 125.
 Giustinian, Lorenzo, provveditore in campo, 120-121, 124, 168, 179.
- Giustinian, Marco, pagador in campo, 14, 49.
 Giustiniano, Anzolo, podestà di Asolo, 109.
 Gori, Erminio, capitano, 63.
 Gori, kavalier, 124.
Gorizia (Goritia), 24.
Goro, 41, 43.
Gorto (Guard), 86.
Gradisca, 24.
Grado (Grado, Gradò), 11, 14, 18, 28, 44, 64, 68, 71, 79, 80, 87, 105, 117, 128.
 Grassetto, Nicolò, paron, 61, 104, 149-150, 158, 162.
 Grego, Agustin, 85.
 Grigno, soprintendente di carri, 91, 93, 98, 101-102.
 Grimani, Antonio, provveditore generale a Palma, 18, 49, 63.
 Gualdo, Nicola, conte, governatore a Udine, 60, 64, 66, 68, 80, 83, 132, 194, 202-204.
Guard, v. *Gorto*.
 Guizzoni, Francesco, capo di colmello, 147.
 Gusa, Bartholamio/Bartholomio, appaltador pubblico di fieni, 32-36, 112, 115, 119-128, 131, 139, 142-143, 146, 148-151, 155, 159, 165-166, 174-175, 198-202.
 Gussoni, Vincenzo, 153.
- Ionaldo, Gregol, capo di Noal, 114.
Isonzo (Isonzo, Lisonzo), 15, 23, 26, 96, 135.
 Istiter, Adriano, 158.
Istria, 10.
- Lando, Antonio, provveditore generale delle armi, 6, 8, 31, 40, 49, 51, 53, 57, 66, 72, 75-77, 79, 82, 88, 97-98, 103, 146, 179, 193-194, 197, 202.
 Lando, Gierolamo, 53.
Latisana, 100, 140, 142, 150-151, 179.
Lavazzola, v. *Vazzola*.
Legnago, 204.

- Leoni, Giovanni Battista, capitano, 183.
 Lipoldo, Zanetto, boaro, 102.
Lisonzo, v. *Isonzo*.
 Lonà, Francesco, 104.
 Longo, Gierolamo, boaro, 102.
 Loredan, Piero, cugino di Pietro Foscari, 23.
Lovadina, 114.
 Lovisel, Piero, vivandiere, 137.
Lucinico (*Lucinis*), 26, 32, 34, 36, 52, 129-130, 136, 139, 168, 200.
 Lusa, Gorza, capo, 103.
- Manutio, Francesco, 192.
 Manzani/Manzano, 86, 88.
Marano, 15-16, 18, 49, 54-55, 59, 77, 79, 117, 160.
Mariano (*Meriano*), 12-13, 32, 36, 49, 52, 54, 60, 64, 66-69, 74-77, 80, 82-83, 96, 111, 134, 136, 138-139, 171-172, 178, 179.
Mercaduzzo (*Marcaduzzo*), 162.
 Marcuci, prigioniero, 165.
 Martinengo, Zuanne, 23, 72-75, 80, 82, 103.
 Martini, Giulio, da Chioggia, appaltador, 107.
 Mascaroni, Gasparo, aiutante del monitioner, 165.
 Masini, pupilli, 201.
 Mazorini, Steffano, 142, 147, 177.
 Mazzucco, Sebastian, podestà di Spilimbergo, 94.
 Mazzuola, 80.
Medea, 10-11.
 Medici, Don Giovanni, governatore generale delle armi, 49, 53, 68, 71, 74, 96, 186, 193.
Meriano, v. *Mariano*.
Mestre, 116.
 Michiel, Francesco, 126-127, 182.
 Michiel, Marc'Antonio, commissario, 3-5, 7, 52, 54.
 Michiel, Piero, conte di Grado, 87, 105, 117, 129.
 Mocenigo, Leonardo, vescovo di Ceneda, 146.
- Monaio*, v. *Ravaschetto*.
Monfalcone (*Monfalcon*, *Monfalcone*), 10, 11, 13-19, 22, 24-25, 18, 30, 40-42, 49, 54-55, 59, 77, 79-80, 82-83, 85, 87, 97-98, 103, 105-106, 108-109, 115, 117, 124, 127, 139-140, 142, 144, 151, 154-156, 164, 167-169, 181-182, 188-191, 197.
 Moro, Alvise, padre di Zuanne, 4.
 Moro, Zuanne *qm* Alvise, 4, 16, 23, 95.
Motta, 69, 92, 98-99, 104, 141-142.
Muzzanella (*Mozzanella*), 126.
Muscoli, 7.
- Nani, Giacomo, commissario delle armi, 30-31, 44, 49, 51, 168, 170, 187.
 Naonio, Curtio, interveniente dell'Arsenale, 126.
 Nardo, Filippo, pistor, 202.
 Nassau, Giovanni Ernesto, conte di, 11.
Nervesa, 114.
Noale (*Noal*), 114.
- Obizzi/Obbizzi, Nadal, monitioner, 5, 52, 54, 76, 109, 170, 187.
Oderzo (*Uderzo*), 71, 93.
 Ongarin, Giacomo, veronese, 107-108, 139.
 Ospron, Biasio, pistor, 202.
- Padova* (*Padoa*), 20-21, 26, 89, 98.
 Padovano (Padoano), 21, 98, 101.
Palse (*Palsi*), 148.
 Pannizzola, 82.
 Pantaleo, Antonio, commesso del monitioner pubblico, 156-157, 161.
 Parma, Giovanni Antonio, monitioner in Meriano, 75, 129, 136, 138, 165, 176, 178, 194.
 Pastro, Gasparo, capo, 122, 144.
 Pecuzzo, Piero, da Latisana, 100.
 Pedadoni, Domenego, 178.
 Pellegrini, Angelo/Agnolo, capo della podestaria di Roncade, 114.
 Periberti, 185.
 Picuzzo, Piero, da Latisana, 100.

- Pieris (Piris)*, 79.
 Pistor, Biasio, pistor, 155.
 Pistor, Filippo, 109.
 Poggio, Melchior, capitano, 142, 150-151.
 Poiana, Marc'Antonio, 134, 195.
 Polame/Pollame, Vicenzo, 132, 194-195.
 Ponchino, Antonio, mastro della posta di Palma, 141.
Pordenone (Pordenon), 90, 116, 125, 148, 158, 162.
Portia (Portia), 55-56, 69, 148.
Portobuffolè (Porto Buffale), 152, 166.
Porto Buso (Porto di Buso), 117.
 Porto, Manfredi, conte, luogotenente della cavalleria, 125, 156-157, 160.
Porto, quartier, 180.
Portogruaro (Porto Gruar, Porto Gruaro), 120, 151.
Prata, 158, 162.
Precenicco (Precinis, Précentis, Pricinis, Prinzigco), 13, 126-127, 159.
Preganziol (Pregazuol), 67.
 Priaroggia, Angelo/Angiolo Luigi, governatore straordinario del forte della Casetta, 183, 186.
Pricinis, v. *Precenicco*.
Prinzigco, v. *Precenicco*.
Priuli, forte, 139.
 Priviselio, Giovanni Battista, auditor di Spilimbergo, 96.

Ravaschetto (Monaio), 180.
 Redossi, 134.
 Regillo/Rigillo, Giovanni Battista, 90, 162.
Rigolato (Rigulat), 180.
 Riziero, Nali, da Preganziol, 67.
Rojale (Roiale), 145.
Romans, 8, 11-12, 32, 35-36, 74-76, 98, 201, 202.
Roncade, 114.
 Roncali, cavalier, 25, 39, 134, 136, 138.
Ronchiettis (Roncchietis, Ronchietis), 132, 143.
 Rota, 108.
Roveredo, 148.
Rovigo, 31.

Rubbia (Rubia), 185.
 Rubiano, Ottavio, furiere, 202.
 Saccuto, Francesco, da Fratta, 120.
Sacile (Sacil), 81.
 Sagredo, Zaccaria, podestà di Verona, 100, 133.
San Floriano, 14, 16, 26, 134, 167, 195, 202.
San Martino (San Martin), 96, 124, 169.
San Martino di Quisca (San Martino di Crusca), 96.
San Salvatore (San Salvador), 81.
San Ternita, v. *Santa Trinità*.
Santa Maria, forte, 124.
Santa Trinità (San Ternita), forte, 26.
Santi Quaranta, 67.
 Santo Felice, Domenego, sellaro, 195.
 Sautin/Sautino, Zuanne, 83, 140.
 Savioni, raggionato, 75, 154, 195.
 Scarlicchio/Scarlichio, Lelio, monitioner in Monfalcone, 181-182, 196-197.
Schiavonia, 84.
 Scolaro, Sebastian, da Vipulzano, 177.
Sdobba, 117.
Sdraussina (Sdrausina), 108-109, 134.
Sebenico, 17.
Secce, v. *Sezza*.
 Segalina, Zuanne, da Santi Quaranta, 67.
 Selaro, Dominico, da Udine, sellaro, 203.
Serravalle, 71.
 Serta, 119.
Selvana (Silvana), 67.
Sezza (Secce), 86.
Socchieve (Sochieve), 70.
Spalato, 17.
Spilimbergo, 94, 96.
 Spinola, Federico, 186.
 Sponchino, fabbro, 90.
 Spontin, Antonio, fabbro, 76.
 Squassoni, soprintendente di carri, 93, 101.
Stella, forte, 26.
 Sumariolo, Giovanni Paulo, 194.
 Surian, Giacomo, tesoriere in Palma, pagador in campo, 147.

- Tagliamento*, 113, 148, 174-175.
Talponedo, 148.
Tapogliano (Tapoian, Tappoiano), 123, 137, 171-175, 200.
 Tensini, governatore del forte delle Donne, 173.
Terzo, 169.
 Thiepolo, Lorenzo, provveditore di Marano, 49, 55, 59, 79, 117, 160.
 Tiburtio, Domenico, da Sacile, 81.
Torre, 77, 163, 171.
Traù, 17, 61.
 Travain, Thomaso, 78.
Trevigiano (Trevisan, Trevisana, Trevisano), 81, 93, 122, 146, 149.
Treviso, 13, 17, 26, 67, 81, 104, 1111, 114, 116, 122-123, 127, 143, 148, 161, 180.
Tricesimo, 156-157, 160-161.
 Trvisan, Camillo, provveditore della cavalleria, 49.
 Trvisano, conte, 174.
 Turchetto, Bartholamio, da Casier, 67.
 Turchetto, Battista, detto Mula, 78.
Udine (Udene, Udine), 8, 24, 49, 60, 64, 66, 75, 78, 80, 83, 113, 118-119, 125, 134, 140, 145, 149, 163, 165-166, 169, 184, 187-188, 194-195, 203.
Uderzo, v. *Oderzo*.
 Vassè Noven, colonnello, 10.
Vazzola (Lavazzola), 178.
 Velutelli/Velutello, Pilade, agente, 137, 140.
 Vendramin/Vendramino, Nicolò, capitano di Padova, 88, 91, 93, 101-102.
Venezia (Venetia), 7-8, 13, 17, 32-34, 42, 66, 75, 77, 80, 82, 87, 89, 108, 110, 113, 121, 129.
Verona, 25, 27, 38-39, 92, 100, 133, 150.
 Vicencetto, paron, 140.
Villa Scura, 148.
Vipulzano, 26, 84-85, 154, 177.
 Zalon, Biasio, boaro, 161.
Zoppè (Zoppe), 152.

FINITO DI STAMPARE
PRESSO BERTONCELLO ARTIGRAFICHE
IN CITTADELLA (PADOVA)
NEL MESE DI DICEMBRE 2010

VOLUMI DELLA COLLANA

Archivio Widmann Rezzonico, a cura di Ennio Concina e di Manuela Padovan, 1980.

Carte d'archivio di Piero Foscari, a cura di Giorgetta Bonfiglio Dosio, 1984.

Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc., a cura di Elia Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo, 1783-1790*, a cura di Gianni Penzo Doria, Introduzione di Giorgetta Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra, 1773*, Presentazione, glossario e trascrizione di Alvise Chiggiano, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1792-1796*, a cura di Franca Cosmai e Stefano Sorteni, Introduzione di Paolo Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1794-1797*, a cura e con una premessa di Filippo Maria Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, *Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di Fausto Sartori, 1998.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le Vite dei Dogi, 1423-1474 I: 1423-1457*, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò, Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999 [2002].

ALVISE FOSCARI, Provveditore Generale da Mar, *Dispacci da Corfù, 1782-1783*, a cura e con introduzione di Fausto Sartori, 2000.

LA CASA GRANDE DEI FOSCARI IN VOLTA DE CANAL, *Documenti*, a cura di Fabiola Sartori e con un saggio di Antonio Foscari, 2001.

FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Roma, 1748-1750*, a cura di Fausto Sartori, 2002.

GEROLAMO FOSCARI, Podestà e Capitano, *Dispacci da Treviso, 1645-1647*, a cura di Fausto Sartori, 2003.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi, 1423-1474 II: 1457-1474*, Introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò, Trascrizione a cura di Chiara Frison, 2004.

FRANCESCO FOSCARI, *Promissione ducale, 1423*, a cura di Dieter Girgensohn, 2004.

Prima di Andrea Palladio, La formazione di un possedimento «non molto lungi dalle Gambarare», a cura di Giulia Foscari, 2005.

ALVISE FOSCARI, Capitano in Golfo, *Dispacci, 1708-1711*, a cura di Fausto Sartori, 2006.

FRANCESCO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1757-1762*, a cura di Filippo Maria Paladini, 2007.

La Contea di Gavello. Un possedimento dei Foscari in Polesine, a cura di Mario Bulgarelli, 2007.

SEBASTIANO FOSCARI, Capitano di Vicenza, *Dispacci, 1709-1714*, a cura di Fausto Sartori, 2008.

DOMENICO ROMOLI, *La Singolare Dottrina, 1598*, a cura di Ferigo Foscari, 2008.

GIROLAMO DONÀ, *Dispacci da Roma, 19 gennaio - 30 agosto 1510*, Introduzione a cura di Marino Zorzi, Trascrizione a cura di Viola Venturini, 2009.

ALVISE FOSCARI, Capitano in Golfo 1676-1678, Capitano straordinario delle galeazze 1690-1692, *Dispacci*, a cura di Fausto Sartori, 2009.

Il Feudo di Zelarino 1331-1858. Materiali dell'Archivio Foscari – San Simeon confluito nell'Archivio Gradenigo – Rio Marin, a cura di Mario Bulgarelli, 2010.

